



XV. Legislaturperiode

XV legislatura

WORTPROTOKOLL
DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 208

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE
N. 208

vom 22.05.2018

del 22.05.2018

Präsident
Vizepräsident

Dr. Roberto Bizzo
Dr. Thomas Widmann

Presidente
Vicepresidente

WORTPROTOKOLL
DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 208

vom 22.05.2018

Inhaltsverzeichnis

Landesgesetzentwurf Nr. 151/18: "Raum und
Landschaft" *Seite 1*

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE
N. 208

del 22.05.2018

Indice

Disegno di legge provinciale n. 151/18: "Territorio
e paesaggio" *pag. 1*

Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: dott. Roberto Bizzo

Ore 10.31 Uhr

Namensaufruf - appello nominale

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno il processo verbale della seduta precedente è messo a disposizione delle consigliere e dei consiglieri provinciali in forma cartacea. Su di esso possono essere presentate, per iscritto, richieste di rettifica alla Presidenza entro la fine della seduta. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta di rettifica, il processo verbale si intende approvato.

Copie del processo verbale sono a disposizione delle consigliere e dei consiglieri presso le collaboratrici e i collaboratori addetti alla stesura del processo verbale stesso.

Per la seduta odierna si sono giustificati il consigliere Wurzer e l'assessore Schuler per la mattina.

Punto unico all'ordine del giorno: disegno di legge provinciale n. 151/18: **"Territorio e paesaggio"**

Einziger Tagesordnungspunkt: *Landesgesetzentwurf Nr. 151/18: "Raum und Landschaft"*

E' presentato dalla Giunta provinciale su proposta dell'assessore Theiner, concordato ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 52-bis del Regolamento interno nella seduta dei capigruppo del 27 marzo 2018.

Relazione accompagnatoria / Begleitbericht

Gentili Signore e Signori Consiglieri,

il presente disegno di legge contiene norme per la regolamentazione dei settori urbanistica e tutela del paesaggio nonché per il relativo nuovo ordinamento di piani, programmi, autorizzazioni e titoli abilitativi.

Questi settori sono attualmente regolamentati con la legge provinciale urbanistica 13 agosto 1997 n. 13 e con la legge provinciale sulla tutela del paesaggio 25 luglio 1970, n. 16.

Introduzione

Dai cambiamenti demografici, economici e sociopolitici degli ultimi 40 anni emergono sfide che rendono necessario dare una nuova impostazione alle politiche per il territorio e il paesaggio in Alto Adige. Ne fanno parte tra altri:

uso parsimonioso del terreno e del suolo, in particolare attraverso un migliore uso degli insediamenti e del patrimonio edilizio esistente;

impedire la crescente dispersione edilizia;

garantire una mobilità della popolazione al passo coi tempi;

evitare l'ulteriore spopolamento delle zone rurali;

garantire i servizi e il commercio di vicinato;

arginare l'emigrazione delle imprese;

semplificare le procedure di approvazione, complesse e dispendiose in termini di tempo.

L'Alto Adige è una regione montana, solo una minima parte della sua superficie è adatta ad insediamenti permanenti. La maggioranza della popolazione si concentra nei fondovalle e nelle aree favorevoli. Emerge quindi con evidenza il conflitto tra i diversi interessi nell'uso del territorio (ad es. per residenza, produzione, agricoltura, tempo libero e turismo).

Il più grande cambiamento strutturale da una società agraria ad una società di servizi è avvenuto nei 30 anni tra il 1951 e il 1981: nel 1951 ancora più del 40% della popolazione era occupata nel settore primario dell'agricoltura, nel 1981 tale quota era scesa circa al 12%, i dati più recenti relativi all'anno 2015 indicano una quota di appena 8% (fonte: WIFO Wirtschaftsportrait Südtirols August 2012). Questi cambiamenti della struttura economica hanno portato anche a degli spostamenti della popolazione dagli ambiti rurali verso i centri edificati e la politica urbanistica e residenziale hanno messo a disposizione gli spazi per la residenza e per i nuovi posti di lavoro sia nel settore secondario che nel settore terziario. In Alto Adige lo spopolamento delle aree periferiche è stato compensato, nonché mitigato dallo sviluppo del settore turistico e dalla realizzazione nell'intero territorio provinciale della rete viaria di accessibilità anche dei territori montani. I fenomeni di spopolamento osservati in altre parti dei territori alpini non si sono verificati in tale dimensione in Alto Adige.

La vigente legge urbanistica provinciale, in particolare dopo l'entrata in vigore del nuovo statuto di autonomia 1972, ha recepito il richiamato cambiamento strutturale attraverso modifiche e integrazioni. Le basi giuridiche sono state aggiornate in considerazione delle nuove esigenze e

per questo motivo sono diventate più complesse nell'applicazione e sono quindi fortemente oggetto di contenziosi giuridici.

L'attuale legge sulla tutela del paesaggio ha subito invece meno modifiche, anche se in questo ambito vi sono stati sostanziali sviluppi soprattutto a livello statale.

Tutela del paesaggio

Il 26 febbraio 1948, con la legge costituzionale n.5, fu approvato il primo Statuto di Autonomia e furono istituite la Regione e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Già il primo Statuto conferiva alla Provincia autonoma di Bolzano la competenza primaria (esclusiva) in materia di tutela del paesaggio.

Con la legge provinciale 24 luglio 1957, n. 8, la prima disposizione locale di tutela del paesaggio, vennero recepiti a livello provinciale i principi fondamentali della legge statale del 29 giugno 1939 n. 1457 "Protezione delle bellezze naturali" ed in seguito furono sottoposti a vincolo paesaggistico circa due terzi del territorio provinciale. In questo modo, ad esempio, in molti Comuni vennero assoggettate a vincolo paesaggistico tutte le particelle edilizie e fondiarie esistenti. L'imposizione del vincolo fece sì che ogni richiesta edilizia avente per oggetto immobili tutelati doveva essere sottoposta all'esame dell'autorità provinciale di tutela del paesaggio e i relativi progetti dovevano essere trasmessi all'assessore provinciale competente. L'autorizzazione paesaggistica veniva rilasciata, sentita un'apposita commissione provinciale che si esprimeva sul progetto, direttamente dal Presidente della Provincia. La Provincia attuò, con tale legge, un decentramento delle funzioni che prima appartenevano al Ministero competente e istituì un'apposita organizzazione provinciale per la tutela del paesaggio.

Con la prima legge per la tutela del paesaggio in ambito provinciale si cercò di sottoporre l'attività edilizia a delle regole e ad un controllo. Considerato che solo pochi Comuni disponevano di servizi adeguati e della necessaria esperienza nel settore, si verificò un inevitabile accentramento delle funzioni. A causa dell'eccessivo dispendio lavorativo a livello provinciale il legislatore, messo sotto pressione, approvò dopo ben 13 anni d'applicazione della prima legge, la nuova regolamentazione della tutela paesaggistica: la legge provinciale 25 luglio 1970, n. 16. Una notevole innovazione della tutela del paesaggio si ebbe anche con l'entrata in vigore della legge 8 agosto 1982, n. 431, nota anche come "legge Galasso", che sotto alcuni aspetti può essere considerata una delle più importanti leggi di tutela dell'ambiente. A differenza di altre leggi di tutela dell'ambiente, che perlopiù regolano alcune materie ben determinate, questa legge è finalizzata alla tutela del territorio in tutte le sue componenti. La sentenza della Corte Costituzionale n. 151 del 27 luglio 1986, ha stabilito che questi principi devono essere osservati anche dalla Provincia autonoma di Bolzano.

L'adattamento alle predette disposizioni fondamentali avvenne con la legge provinciale 23 dicembre 1987, n.35, che modificava ed integrava adeguatamente la legge provinciale 25 luglio 1970, n. 16.

Il 1° maggio 2014 è entrato in vigore il Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto del 22 gennaio 2004, n.42) chiamato anche "Codice Urbani" dal Ministro all'epoca competente. Un'innovazione essenziale del "Codice Urbani" è rappresentata dall'adattamento della definizione di paesaggio alla terminologia della Convenzione europea del paesaggio. Il testo della Convenzione "considera il paesaggio nella più larga accezione del termine, esso è infatti una porzione di territorio, vista attraverso gli occhi di chi ci vive o lo visita. L'accordo, quindi, non interessa soltanto i paesaggi straordinari, selvaggi o preservati, ma anche quelli ordinari, urbani o compromessi. I futuri piani paesaggistici, obbligatoriamente da redigere, dovranno pertanto contenere non solo le misure per la conservazione del valore e delle caratteristiche particolari dei paesaggi tutelati, ma anche quelle per la valorizzazione e per il recupero di zone danneggiate, ovvero per la determinazione di nuovi valori paesaggistici. (Fonte: Disposizioni fondamentali sulla tutela del paesaggio – Provincia Autonoma di Bolzano, Ripartizione 28, Johanna Ebner, Horand I. Maier, Verena Pircher, 2007/2010).

La Provincia Autonoma di Bolzano aveva già prima approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 3147 del 02/09/2002, le "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige" elaborate nella forma di piano di settore come previsto dal LEROP Piano di sviluppo e coordinamento territoriale approvate con LP n. 3/1995. Il piano di settore trasforma la nozione integrale del paesaggio in misure operative per la pianificazione paesaggistica nella provincia. Principio base è una visione integrativa del paesaggio, vale a dire che la tutela del paesaggio e la protezione della natura riguardano l'intero territorio definendo misure di conservazione e di valorizzazione della natura e del paesaggio culturale. La tutela della natura e del paesaggio sono da considerare in tutte le forme d'uso del territorio.

Urbanistica

La legge urbanistica provinciale altoatesina si attiene in generale ai principi statali, ma si è evoluta in modo particolare. È strettamente correlata con altri settori rilevanti per il territorio, in par-

ticolare l'edilizia abitativa agevolata e la tutela del paesaggio, ed è efficacemente applicata. Nella versione attualmente in vigore la legislazione provinciale per i settori urbanistica e tutela del paesaggio si è relativamente differenziata dai sistemi di pianificazione e regolamentazione statali.

Mentre la legge urbanistica statale (Legge dd. 17 agosto 1942, n.1150) è rimasta ampiamente inosservata fino al 1965, quindi per 25 anni, le leggi provinciali altoatesine sono state applicate e verificate "con precisione svizzera". Dopo due anni dall'emanazione della LP n 38/1973, con la quale i comuni sono stati obbligati a redigere un piano urbanistico, tutti i Comuni dell'Alto Adige si sono dotati di piani urbanistici comunali. Con l'entrata in vigore di questa legge provinciale nuovi edifici erano autorizzabili solo entro le zone edificabile specificamente destinate nei piani urbanistici comunali. All'esterno l'edificazione era sostanzialmente limitata alle esigenze dell'agricoltura.

Alcuni sviluppi normativi a livello statale giudicati problematici, l'Alto Adige li ha applicati non volontariamente, ma solo in seguito a sentenze della Corte Costituzionale: così, a partire dal 1985, è diventato possibile sanare violazioni edilizie, quindi interventi che erano sorti in contrasto a piani o disposizioni normative, pagando delle sanzioni. Una pianificazione rigorosa e controlli altrettanto rigorosi avevano fino ad allora ampiamente impedito abusi edilizi in Alto Adige. Tuttavia, la stessa rigorosa pianificazione aveva anche aumentato la pressione e le richieste per ottenere il permesso di costruire al di fuori delle aree edificabili per specifiche esigenze e non solo per scopi agricoli. L'imponente cambiamento strutturale in Alto Adige ha reso necessaria la creazione di regole per il riutilizzo di edifici, non più utilizzati per la loro originaria destinazione. Ciò ha determinato un notevole aumento della complessità delle leggi, poiché sono state gradualmente inserite delle deroghe.

La disposizione introdotta nel 1972 (cfr. Legge provinciale n. 15/1972 Legge riforma edilizia residenziale), in base alla quale in tutte le zone di espansione deve essere messo a disposizione dell'edilizia abitativa agevolata dal 50% fino al 60% della superficie, quindi ogni proprietario di terreno deve cedere la sua rispettiva quota, è stata la strada che ha reso possibile soddisfare, nei due decenni di massima crescita e massimo cambiamento strutturale, il fabbisogno di terreni fabbricabili per l'edilizia abitativa e ugualmente per gli insediamenti produttivi, con ampio consenso sociale. La normativa delle zone di espansione è stata fondamentale per lo sviluppo del territorio e del paesaggio dell'Alto Adige. L'attuazione a livello di territorio e paesaggio è avvenuta sotto forma di zone contigue (in misura maggiore o minore) ai centri edificati. La struttura della normativa è rimasta, nella sostanza, invariata dal 1972 al 2007.

In questo periodo sono stati adeguati con numerose regole di dettaglio soprattutto i cosiddetti vincoli per arginare la speculazione economica su immobili e superfici agevolate. Le superfici sono state per lo più prima espropriate e poi assegnate agli aventi diritto. Come prevenzione contro le seconde case in numerosi casi le abitazioni sono state riservate ai residenti ovvero "convenzionate".

Tuttavia nel corso del tempo la prassi di pianificazione è cambiata: nel primo periodo è stata coerentemente applicata la norma secondo cui i piani urbanistici dovevano essere rielaborati dopo un massimo dieci anni e solo nell'ambito di queste rielaborazioni era possibile identificare nuove aree edificabili, che venivano dimensionate in base alle previsioni decennali del fabbisogno di terreni fabbricabili. Da questi "periodi decennali" con l'andare del tempo si è passati ad un procedere dei comuni tramite varianti puntuali per soddisfare esigenze emergenti sulla base di domande di interessati.

Per ovviare a questa pratica, con la legge provinciale 19 luglio 2013 n. 10 è stato introdotto il vincolo che il comune non può avviare in due anni più di tre modifiche al piano urbanistico comunale. Questa norma finora però non ha avuto effetto auspicato, cioè che i comuni riprendano pienamente le proprie competenze in materia di pianificazione. Al contrario: i Comuni continuano a svolgere la pianificazione sulla base di richieste puntuali però adesso in forma di cosiddette varianti cumulative. Non redigono una relazione né un'analisi complessiva che riguardi anche gli effetti cumulativi tra singole modifiche. In questo modo la verifica e l'istruttoria dei pacchetti di modifiche non vengono valorizzate sotto il profilo qualitativo, ma sono diventate addirittura più complicate e difficili. Anche l'opinione pubblica si mostra non soddisfatta dalle disposizioni e prassi attuali. In particolare si critica l'onere amministrativo ed i tempi di realizzazione, dato che i tempi tecnici e di progettazione risultano spesso, se non nella maggior parte dei casi si allungati, aggiungendo e preponendo tempi lunghi necessari per procedure di varianti urbanistiche, spesso anche con esito incerto.

Concludendo si richiama ancora il piano provinciale di sviluppo e coordinamento territoriale entrato in vigore nel 1993, comunemente detto LEROP, che stabilisce principi e linee guida generali per lo sviluppo della Provincia di Bolzano. Il LEROP persegue un equo equilibrio tra gli interessi economici, culturali, sociali e ecologici come principio base per tutte le questioni di svi-

luppo ed uso del territorio. Il LEROP definisce principi base relativi al rapporto tra aree urbane e rurali, pianificazione di infrastrutture necessarie, management della mobilità nel territorio.

Il LEROP rimanda l'attuazione operativa degli obiettivi per determinati settori alla elaborazione di piani settoriali. Oltre al piano di settore Linee guida del paesaggio sono approvati ed in vigore vari piani di settore tra cui il piano provinciale impianti di risalita e piste da sci e il piano provinciale della mobilità.

Motivo e obiettivo della nuova organizzazione

Secondo la dichiarazione di governo del 30 dicembre 2013, la Giunta provinciale mira ad una nuova impostazione di quei settori politici che riguardano l'evoluzione del territorio della nostra provincia. "Si tratta in primo luogo di elaborare una nuova legge per lo sviluppo del territorio all'insegna delle sfide future, della sostenibilità, della chiarezza, una legge fondata sulla difesa del suolo. Vanno inoltre rafforzate la tutela degli insiemi e del paesaggio e va lanciata una politica ambientale che punti a trovare un equilibrio coerente tra ecologia ed economia, tra le istanze di protezione e quelle di utilizzo".

L'accordo di coalizione per la legislatura 2013-2018 affronta molto dettagliatamente il settore ambiente, paesaggio e sviluppo del territorio; tra l'altro si ritrova il seguente passaggio: "È necessario rendere la politica di sviluppo territoriale dell'Alto Adige al passo con i tempi. È necessario bilanciare le esigenze dell'economia con quelle dell'ambiente e del paesaggio, tenendo conto che a causa della conformazione geografica in Alto Adige il territorio a disposizione è piuttosto limitato e che gli insediamenti coprono soltanto il 7% del territorio. È quindi necessario porre le basi per uno sviluppo urbanistico all'insegna dell'equilibrio e della sostenibilità.

Tra le misure necessarie:

avviare una riforma della legge provinciale in materia di urbanistica all'insegna della riduzione burocratica, della chiarezza normativa e interpretativa, di strumenti di pianificazione che permettano di combinare lo sviluppo con la tutela del suolo, dell'accresciuta responsabilità dei Comuni e dei cittadini;

recuperare e valorizzare strumenti di pianificazione strategica nel lungo periodo, intesi sul modello del Piano provinciale di sviluppo e coordinamento territoriale (LEROP) con particolare riferimento al piano della mobilità e trasporti;

costruire sul costruito: risparmiare terreno prezioso è una delle priorità e in Alto Adige da tempo stiamo lavorando al concetto di usato prima del nuovo, vale a dire il recupero di immobili senza dover sfruttare nuove aree verdi. Si vuole quindi puntare sul risanamento degli edifici esistenti e dei centri storici;

contrastare il turismo delle seconde case e la conseguente svendita della nostra terra. In tal senso garantire il sostegno alle misure dei Comuni e a limitazioni d'uso fissate contrattualmente;

rilanciare azioni mirate al risparmio di territorio puntando anche sul recupero delle aree industriali e produttive dismesse;

assegnare un ruolo centrale alla politica fiscale al fine di raggiungere questi obiettivi. Tale politica, grazie al concordato trasferimento dal Governo alla Provincia di nuove competenze, attribuirà maggiori spazi di manovra a Provincia e Comuni proprio in materia di tributi immobiliari;

insistere sulla strada della tutela degli insiemi in ogni Comune, in quanto necessaria integrazione della classica tutela dei beni architettonici."

In attuazione di questo programma di governo è stato elaborato il disegno di una legge provinciale che integri le materie finora separate dell'urbanistica e della tutela del paesaggio in un unico disegno di "legge Territorio e paesaggio".

In precedenza un gruppo di esperti coinvolti nelle varie materie rilevanti per il territorio e paesaggio ha collaborato in un esteso processo a pubblica partecipazione a discutere e redigere Linee guida ed obiettivi che sono stati approvati formalmente dalla Giunta Provinciale con delibera n. 869 dd 28. Luglio 2015.

Struttura e contenuti della legge provinciale

Il presente disegno di legge riunisce le materie urbanistica e tutela del paesaggio in un unico testo di legge. Il testo è articolato nei seguenti titoli:

Disposizioni generali

Paesaggio

Urbanistica

Strumenti di pianificazione

Titoli abilitativi

Vigilanza, responsabilità e sanzioni

Ricorsi amministrativi

Norme finali e transitorie

L'obiettivo è la stretta integrazione e il migliore coordinamento della pianificazione territoriale e paesaggistica tramite integrazione delle basi giuridiche in un unico testo di legge.

Il coordinamento più stretto della pianificazione territoriale urbanistica e paesaggistica necessita la nuova organizzazione dei seguenti elementi di pianificazione. Le novità più significative sono:

Commissioni:

Commissione comunale territorio e paesaggio, competenze aggiuntive e qualifiche garantite tramite composizioni di esperti

Strumenti di pianificazione

determinazione di pianificazioni vincolanti di lunga previsione (programma di sviluppo comunale)

obbligo di coordinamento con gli indirizzi dei comuni limitrofi,

individuazione e perimetrazione dell'area insediabile in considerazione congiunta delle invarianti del piano paesaggistico e delle esigenze di sviluppo territoriale;

maggiore libertà di pianificazione a livello comunale entro l'area insediabile;

maggiori spazi per decisioni e compiti demandati in competenza dei Comuni;

maggiore partecipazione della popolazione nelle decisioni di pianificazione;

Titoli abilitativi

Semplificazione delle procedure – visto dal lato dei cittadini – tramite discipline coerenti delle autorizzazioni paesaggistiche e dei titoli abilitativi edilizi;

semplificazione dell'accesso per i cittadini tramite regole semplificate ed un unico punto di accesso (Front office);

autorizzazioni e titoli abilitativi semplificati in attuazione delle disposizioni statali;

tempi dei procedimenti accelerati e scadenze vincolanti;

incentivi per l'utilizzo di edifici esistenti ed aree già urbanizzate;

abitazioni economicamente accessibili

riformulazione del principio previgente che tutti quelli che traggono vantaggi da determinati atti di pianificazione partecipano pro quota alla predisposizione di aree e mezzi per l'edilizia residenziale, strutture pubbliche e posti di lavoro;

L'obiettivo di realizzare abitazioni economicamente accessibili viene perseguito mantenendo l'attuale norma che stabilisce che l'utilizzo di almeno 60% delle abitazioni sia riservato ai residenti. Il Comune può incrementare questa percentuale fino al 100% in considerazione del fabbisogno documentato. Inoltre il comune può concordare con i committenti che provvedano ad offrire abitazioni a prezzo calmierato predeterminato.

Area insediabile

La perimetrazione dell'area insediabile costituisce l'intervento pianificatorio basilare per contenere la dispersione edilizia ed il consumo di suolo naturale;

Le attuali zone monofunzionali verranno sostituite da zone miste e multifunzionali. Ciò corrisponde a concetti di pianificazione che considerano il fabbisogno di mobilità generata dall'assetto urbanistico territoriale, basato su collegamenti brevi e avvicinando per quanto possibile le funzioni residenziali e di lavoro, evitando disturbi reciproci. Quest'assetto reprime anche la dispersione edilizia, ravviva i centri degli insediamenti e porta al riuso di edifici e aree non o sotto utilizzati. I centri conquistano nuova attrattività;

La disciplina relativa alle autorizzazioni e titoli abilitativi è differenziata per interventi all'interno o all'esterno dell'area insediabile: i Comuni ricevono maggiori responsabilità e competenza all'interno dell'area insediabile. Per assolvere a queste funzioni la Commissione comunale territorio e paesaggio è composta da esperti indipendenti.

Segue l'illustrazione dei contenuti più significativi del disegno di legge provinciale:

Capitoli del disegno di legge provinciale

TITOLO I DISPOSIZIONI GENERALI

Il titolo I espone nelle disposizioni generali finalità, principi e norme di validità generale.

Il titolo descrive l'ambito di validità della legge, le funzioni di pianificazione e di indirizzo dell'ente pubblico e un catalogo di principi e finalità per la pianificazione paesaggistica e lo sviluppo del territorio. Sono disciplinati gli attori e gli organi rilevanti nell'amministrazione dello sviluppo della provincia e assetto delle molteplici esigenze d'uso del territorio. Sono esposti i compiti e i contenuti primari della legge che costituiscono la base per l'attuazione nella pianificazione.

CAPO I Oggetto e finalità

È formulato un catalogo delle finalità che costituisce la base per le competenze istituzionali sovrane di tutela delle risorse naturali e disciplina d'uso e modifica del territorio. Le finalità contengono i principi per la miglior conciliazione delle esigenze di tutela e utilizzo come la residenza, lavoro, mobilità, comunicazione, ricreazione e rigenerazione delle strutture insediative esistenti tramite densificazione, recupero di immobili o aree sottoutilizzate, conservazione delle aree di

coltivazione agricola e valorizzazione ecologica del paesaggio colturale e tutela e sviluppo del paesaggio naturale.

CAPO II Organi consultivi e conoscitivi

Contenuto essenziale di questo titolo sono gli organi consultivi e conoscitivi che svolgono le funzioni di consultazione e valutazione nelle fasi di pianificazione e nei procedimenti di approvazione. Sono disciplinati le composizioni, le competenze ed i compiti della commissione provinciale e della commissione comunale per il territorio e paesaggio, del comitato comunale per la cultura architettonica, del comitato provinciale per la cultura edilizia ed il paesaggio. È istituito un registro degli esperti disciplinando i limiti di progettazione, le esigenze di formazione e le qualificazioni tecniche e scientifiche richieste per i membri degli organi collegiali.

Per attuare la pianificazione e come supporto alle decisioni sono disciplinati i necessari sistemi tecnici. Ciò comprende il sistema informativo paesaggio e territorio che raccoglie e gestisce l'insieme di dati cartografici e normativi degli atti di pianificazione paesaggistica e territoriale per tutto il territorio provinciale.

TITOLO II PAESAGGIO

Il titolo „paesaggio“ concerne i compiti della tutela del paesaggio per la salvaguardia sostenibile del paesaggio naturale e culturale e la conservazione integrale delle risorse naturali definendo categorie di tutela e valorizzazione.

CAPO I Nozione di paesaggio

E' definita la nozione di paesaggio inteso come territorio come bene vulnerabile espressivo d'identità derivante da azioni di fattori naturali, umani e dalle loro interazioni. Fondamentale è che la nozione paesaggio e la pianificazione paesaggistica si riferiscono all'intero territorio provinciale.

CAPO II Tutela del paesaggio

Un' invariante della tutela del paesaggio è costituita dalle aree tutelate per legge, cui si aggiungono i beni paesaggistici di notevole interesse pubblico, comunque individuati e disciplinati dalla pianificazione paesaggistica. Sono disciplinati gli effetti del vincolo nonché i contributi e le agevolazioni per la conservazione, manutenzione e valorizzazione del paesaggio.

Fanno parte delle aree tutelate per legge, in corrispondenza alla legislazione statale, le acque, le aree montane, i ghiacciai, il Parco Nazionale e i parchi naturali provinciali, foreste e boschi, zone umide e zone di interesse archeologico.

Per la tutela del suolo e delle superfici naturali ed agricole sono definite e disciplinate le categorie di destinazione della pianificazione paesaggistica e relative discipline d'uso e misure di tutela per le aree e gli immobili.

Attualmente tutti i Comuni della provincia dispongono di un piano paesaggistico vigente redatto sulla base della legge provinciale tutela del paesaggio no. 16/1970, redatto nella stessa scala del piano urbanistico comunale. Le linee guida del paesaggio sono finora redatte sulla base del LEROP, mentre in futuro sarà disciplinato dalla presente legge come strumento di pianificazione autonomo di competenza della provincia. In tal modo viene garantita l'implementazione operativa uniforme della pianificazione paesaggistica che manterrà, però, l'attuale e consolidata articolazione per singoli comuni e la elevata risoluzione nel riferimento geotopografico ed ecologico.

TITOLO III URBANISTICA

Il titolo „urbanistica“ pone, rafforzando le strategie della legge urbanistica finora vigente peso particolare al contenimento del consumo di suolo in coerenza con la. Sono disciplinate le funzioni sovrane di ordinamento e sviluppo dell'assetto insediativo sia di competenza provinciale che di competenza comunale. Sono definiti i contenuti e gli standard minimi della pianificazione, il sistema della zonizzazione urbanistica incluse le infrastrutture, le funzioni di mobilità nonché le aree pubbliche libere e verdi di dotazione territoriale..

Sono definiti criteri prestazionali per lo sviluppo qualitativo e sostenibile del territorio con azioni di soggetti privati e pubblici, infrastrutture di urbanizzazione e interventi pianificatori tesi a incentivare l'utilizzo del patrimonio esistente e standard minimi di dotazione territoriale degli spazi pubblici e privati.

CAPO I Sostenibilità dello sviluppo del territorio

Rilevanza centrale per lo sviluppo sostenibile del territorio è l'uso parsimonioso della risorsa territorio e la limitazione delle possibilità di espansione sulle aree all'esterno dell'area insediabile. In relazione alle esigenze future è richiesta una dotazione territoriale con infrastrutture primarie e secondarie e pianificata a lunga previsione e l'incentivazione dell'uso del patrimonio immobiliare esistente.

Il consumo di suolo qualora concesso da atti di pianificazione viene disincentivato dall'obbligo di trattenere a favore del Comune di una quota dell'incremento di valore generato da detti atti di pianificazione. In ripresa della disciplina vigente i proprietari delle aree che vengono trasformati

tramite atti di pianificazione in terreni edificabili, sono obbligati a cedere una quota dell'area a favore della comunità per edilizia residenziale e infrastrutture pubbliche. La cessione di aree può essere sostituita tramite convenzione, anche da prestazioni monetarie o altre prestazioni di pari valore.

Il Comune può stipulare accordi urbanistici con soggetti privati o pubblici al fine di facilitare nel pubblico interesse l'attuazione di interventi.

CAPO II Uso del territorio

Il capitolo uso del territorio definisce le discipline specifiche per le diverse destinazioni urbanistiche e le categorie funzionali delle costruzioni. L'approccio delle zone monofunzionali è sostituito da zone multifunzionali, rispettivamente miste. Tuttavia si mantengono le regole relative alle limitazioni per l'attività di commercio al dettaglio nelle zone produttive. Queste misure pongono limiti alla localizzazione del commercio al dettaglio nelle zone produttive o addirittura in centri commerciali all'esterno dell'area insediata, cioè "auf der grünen Wiese". Questa misura risulta essenziale a mantenere la vitalità dei centri urbani con le loro funzioni di commercio e servizi di vicinato e di evitare i carichi di traffico indotti dai centri commerciali.

CAPO III Abitazioni per residenti

In perseguimento dell'obiettivo di provvedere alla disponibilità di abitazioni economicamente accessibili sono regolamentate le condizioni di utilizzo di volumetria e delle aree a destinazione residenziale. La disciplina attuale che tutti i proprietari di aree destinate a edilizia residenziale nelle zone di espansione devono cedere il 60% dell'area e della volumetria tramite procedimenti di esproprio ai sensi della legislazione provinciale vigente al prezzo di mercato dimezzato all'edilizia residenziale sociale ed agevolata era efficiente da creare lo spazio residenziale per la popolazione residente. Il connesso obbligo di riservare anche nella parte non destinata all'edilizia agevolata una quota degli appartamenti alla popolazione residente nella forma di "appartamenti convenzionati" si è rilevata una repressione efficiente del mercato di seconde case.

La menzionata disciplina per le zone di espansione, nella sostanza così in vigore dal 1972, era indirizzata soprattutto all'espansione degli insediamenti, mentre nel frattempo la politica insediativa è da reindirizzare verso l'espansione interna e efficiente dell'utilizzo di aree già urbanizzate e del patrimonio di edilizia esistente.

A tale scopo si prevedono adesso misure di pari trattamento e equa responsabilità sociale di tutti i beneficiari degli atti di pianificazione, non solo quelli nelle zone di espansione. Le misure possono essere applicate e adattate alle specifiche situazioni d'intesa e tramite accordi con i proprietari anche per immobili singoli e aree di contenuta dimensione. La attuazione tramite accordi sostituisce in gran parte i procedimenti di espropriazione.

Si introduce la regola generalizzata che il Comune è obbligato a trattenere il 60% dell'area alle condizioni vigenti di cui alla legge provinciale sugli espropri oppure il 30% del valore di mercato dell'area in oggetto. I proventi sono comunque da riservare all'edilizia residenziale agevolata ad interventi di recupero nei centri storici e nelle aree periferiche alla realizzazione e manutenzione di infrastrutture primarie e secondarie nonché interventi di riuso e recupero.

In considerazione della situazione di forte pressione sul mercato immobiliare nell'intero territorio provinciale e per preservare l'equilibrio sociale si ritiene assolutamente necessario mantenere l'efficienza dell'attuale disciplina di riservare appartamenti alla popolazione residente, finora detti appartamenti "convenzionati". La domanda di immobili residenziali per uso come seconde case, differenziata tra le diverse parti territoriali ma ovunque molto forte, ha portato a prezzi altissimi per gli appartamenti difficilmente accessibili per la popolazione residente. Il Comune ora avrà la possibilità di reagire in considerazione delle esigenze di sviluppo del proprio territorio e della propria popolazione e determinare la quota di abitazioni da riservare alla propria popolazione, comunque quota non inferiore al 60%.

Il Comune può ricorrere, inoltre, alla novità di stabilire per le abitazioni un prezzo calmierato e concordare con i proprietari degli immobili interessati e con i costruttori privati o pubblici che mettano a disposizione abitazioni a prezzo calmierato.

I Comuni nei quali più del 10 % delle abitazioni esistenti non viene utilizzato per i residenti, devono stabilire la quota delle abitazioni da riservare ai residenti. Fino alla determinazione di questa quota il 100 % è riservato ai residenti del Comune.

TITOLO IV STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

La base di concretizzazione della pianificazione è fondata negli strumenti di pianificazione. Gli strumenti sono definiti nei livelli della Provincia e dei Comuni, disciplinando i contenuti e compiti assegnati ai diversi livelli di competenza. Sono disciplinate e definite le misure tecniche e normative concernenti la redazione e la modifica degli strumenti di pianificazione.

CAPO I Disposizioni generali sulla pianificazione

Le disposizioni generali descrivono gli atti di pianificazione di competenza dei diversi livelli e settori. La Provincia garantisce che l'intero territorio provinciale sia debitamente conosciuto ed analizzato, conservato, e gestito tramite i piani in considerazione delle differenziate situazioni naturali e morfologiche e delle specifiche esigenze d'utilizzo del territorio.

Sono definiti i seguenti strumenti di pianificazione: piano strategico provinciale, le linee guida per il paesaggio, il piano paesaggistico, i piani di settore, il piano delle zone di pericolo, il programma di sviluppo comunale territorio e paesaggio, il piano comunale territorio e paesaggio, i piani di attuazione.

Le novità in raffronto al sistema di pianificazione attualmente vigente sono le linee guida per il paesaggio come strumento autonomo a livello provinciale e il programma di sviluppo comunale territorio e paesaggio come strumento obbligatorio a livello comunale. Quest'ultimo è condizione irrinunciabile per la perimetrazione dell'area insediabile sulla cui base i Comuni assumono ampie competenze di pianificazione all'interno dell'area insediabile perimetrata.

CAPO II Pianificazione provinciale

Il capo descrive gli strumenti di pianificazione di competenza della provincia ed i relativi procedimenti di approvazione. Il Piano strategico provinciale costituisce la base di carattere programmatico per definire linee guida e obiettivi dello sviluppo strategico della Provincia.

La pianificazione paesaggistica si svolge tramite le "linee guida del paesaggio" ed i "piani paesaggistici". Le linee guida del paesaggio erano finora redatte sulla base delle disposizioni del LEROP (approvato con Legge provinciale del 18 gennaio 1995, n. 3), adesso diventano uno strumento di pianificazione autonomo di competenza della Provincia. In tal modo si garantisce l'unità operativa di attuazione della pianificazione paesaggistica mantenendo la sua articolazione per singoli Comuni. I piani paesaggistici si riferiscono al rispettivo territorio del comune oppure a territori sovracomunali.

Nelle linee guida del paesaggio la Provincia definisce, in ragione dei diversi contesti paesaggistici del territorio provinciale, obiettivi specifici di sviluppo e misure per il loro raggiungimento concernenti la protezione, valorizzazione e lo sviluppo della natura e del paesaggio e determina le invarianti paesaggistiche e i contenuti minimi per i piani paesaggistici. In tal modo si assicura la competenza della Provincia nella pianificazione paesaggistica mantenendo e sviluppando una larga partecipazione e collaborazione dei Comuni.

CAPO III Pianificazione comunale

La pianificazione comunale avviene nell'area di competenza dei rispettivi Comuni. La coordinazione e collaborazione tra i Comuni deve avvenire in sede di predisposizione del programma di sviluppo comunale territorio e paesaggio da predisporre preferibilmente in collaborazione tra più Comuni. Allo scopo del coordinamento e di collaborazione tra i Comuni anche la Commissione comunale territorio e paesaggio è composta da esperti. Almeno tre dei membri di detta commissione saranno nominati per lavorare in ambiti funzionali sovracomunali da definirsi.

Il comune redige il programma di sviluppo comunale territorio e paesaggio (PSCTP) che costituisce lo strumento vincolante e sovraordinato di indirizzo. Esso contiene le determinazioni di lunga durata degli obiettivi di sviluppo territoriale e socio economico sulla base di analisi e previsioni qualitative e quantitative. In conformità alle invarianti risultanti dalla pianificazione paesaggistica sono definiti i perimetri dell'area insediabile. Il programma di sviluppo comunale ha validità di almeno dieci anni e non sono ammesse varianti puntuali. Il comune può stabilire un periodo di validità superiore e definisce un cronoprogramma per la sua attuazione. In tal modo si esclude l'attuale prassi di un gran numero di singole varianti non coordinate al piano urbanistico comunale.

Le indicazioni e determinazioni del programma di sviluppo comunale non comportano diritti, obblighi o pregiudizi per i cittadini. L'attuazione operativa avviene tramite il Piano comunale territorio e paesaggio o rispettivamente nei successivi piani di attuazione.

Il Piano comunale territorio e paesaggio (PCTP) trasforma gli obiettivi del programma di sviluppo comunale in misure operative per l'intero territorio comunale. Esso ha efficacia per un periodo indeterminato. Qualora nuove esigenze comportino un mutamento dei criteri d'impostazione e delle caratteristiche essenziali del Piano, il Comune procede alla sua rielaborazione. Nel piano comunale il Comune definisce le eventuali parti del territorio per le quali sono da elaborare piani di attuazione.

Il piano comunale territorio e paesaggio è nella sua prima elaborazione soggetto all'approvazione della Giunta provinciale. Varianti al piano comunale, che riguardano interventi all'interno dell'area insediabile e non incidono su aree e immobili assoggettati a tutela paesaggistica, sono adottate ed approvate a livello comunale. Tutte le altre varianti rimangono soggette all'approvazione della Giunta provinciale.

CAPO IV Pianificazione attuativa

I piani di attuazione (PdA) garantiscono l'allestimento efficiente e di qualità degli spazi pubblici e privati. Si basano sull'equa ripartizione tra tutti i proprietari delle aree e degli immobili interessati dei diritti edificatori e degli obblighi connessi di messa a disposizione delle aree per l'edilizia residenziale riservata ai residenti e con prezzo calmierato nonché delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria e relative aree. La ripartizione avviene tramite la formazione della comunione di proprietà nella quale vengono inclusi proporzionalmente tutti gli immobili compresi nell'area di pianificazione. Dalle risultanti quote di proprietà si detraggono le necessarie aree comuni per l'urbanizzazione primaria e secondaria, definite nel piano di attuazione e da cedere pro quota al Comune. Il piano di attuazione provvede alla formazione e divisione materiale dei lotti edificabili assegnando i relativi diritti di edificazione per edificazione privata, pubblica o agevolata. Tale procedimento permette una pianificazione specifica in gran parte svincolata dalla forma particellare originale dell'area. Il Piano di attuazione approvato è la base per le intavolazioni nei registri fondiari.

TITOLO V TITOLI ABILITATIVI

Il sistema delle autorizzazioni e titoli abilitativi è riscritto in riferimento alle recenti riforme statali concernenti i titoli abilitativi edilizi (DL 50/2017 convertito in L. 96/2017), semplificazione dei procedimenti di autorizzazione paesaggistica (DPR 31/2017) nonché liberalizzazione e semplificazione dell'attività edilizia (Dlgs 222/2016)

CAPO I Disposizioni generali

Il capo generale riprende la definizione degli interventi edilizi, l'organizzazione dei procedimenti amministrativi e l'istituzione del Front office a livello comunale per le attività edilizie e paesaggistiche. I Comuni, anche in forma associata, istituiscono il Front office. Il Front office funge come unico punto d'accesso per i cittadini per questioni concernenti attività edilizia e interventi paesaggistici. Concretamente provvede alla ricezione delle Segnalazioni certificate di inizio attività (SCIA), domande e rilascio di autorizzazione paesaggistica e di autorizzazione idrogeologica forestale e di permesso di costruire e provvede al rilascio delle relative certificazioni ed autorizzazioni.

Il Front office provvede inoltre alla consulenza preliminare.

Il Front office cura tutti i rapporti fra il privato, l'amministrazione comunale e ove occorra le altre amministrazioni tenute a pronunciarsi. Il Front office garantisce di procurare al cittadino tutti i necessari pareri e atti di assenso di altre amministrazioni e garantisce il rispetto di scadenze fisse procedendo ove opportuno a convocare una conferenza dei servizi, la quale può svolgersi anche in forma asincrona senza la partecipazione fisica dei convocati, garantisce però per il cittadino una determinazione concentrata entro i termini garantiti. Trascorsi le scadenze le domande si considerano approvate in silenzio assenso.

La definizione degli interventi ha importanza fondamentale per determinare il tipo di procedimento autorizzazione o comunicazione necessario per determinati interventi nonché eventuali sanzioni in caso di interventi abusivi. Moduli e glossari unici per tutta la provincia contribuiranno a incrementare la certezza di diritto ed a semplificare i procedimenti.

CAPO II Autorizzazione paesaggistica

Questo capo disciplina le autorizzazioni paesaggistiche di competenza della provincia e del Comune.

Dal DPR 31/2017 si recepiscono le distinzioni tra interventi che sono esonerati dall'autorizzazione paesaggistica oppure soggetti a procedimenti semplificati.

La presente Legge provinciale integra i settori paesaggio e urbanistica ed edilizia in forma congiunta e coordina in questo senso anche le autorizzazioni e gli atti abilitativi dei due settori. Inoltre si integrano in forma coordinata anche le autorizzazioni relative ai vincoli idrogeologici forestali.

L'autorizzazione paesaggistica per interventi che non sono esonerati dall'autorizzazione, e di competenza della ripartizione provinciale Natura, paesaggio e sviluppo del territorio che provvederà a delegare l'autorizzazione nei limiti del possibile ai Comuni che sono dotati a tale scopo della Commissione comunale territorio e paesaggio che include le competenze specifiche per garantire le valutazioni tecnico scientifiche.

La descrizione dettagliata per quale tipo di interventi è esonerato oppure richiede autorizzazione paesaggistica semplificata, o ordinaria e chi è di competenza, avviene tramite allegati A e B.

CAPO III Titoli abilitativi per attività edilizia

Il capo disciplina i titoli abilitativi e le comunicazioni necessarie per interventi edilizi. La distinzione univoca dei diversi tipi di intervento è la condizione irrinunciabile per decidere quale titolo o autorizzazione sia necessario con l'obiettivo di contenere l'onere amministrativo, accelerare ed uniformare i procedimenti. In tal modo si giunge alla differenziazione del carico di lavoro e amministrazione in rapporti alla dimensione ed ai possibili effetti degli interventi. L'adozione

dell'aggiornato sistema di semplificazione dell'amministrazione pubblica italiana con la realizzazione dello sportello unico, nella forma del front office, garantisce l'applicazione uniforme e semplificata per tutti i procedimenti concernenti domande, certificazioni, abilitazioni e documenti nel settore di interventi nel territorio.

Sono disciplinati i seguenti livelli abilitativi:

Interventi liberi (allegato C) possono essere eseguiti senza titolo abilitativo

Gli interventi non indicati negli allegati C, D ed E possono essere realizzati in seguito alla presentazione di una Comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA),

Sono soggetti a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) tutti gli interventi indicati nell'allegato E.

Sono soggetti a permesso di costruire gli interventi indicati nell'allegato D.

La realizzazione di interventi soggetti a titolo abilitativo comporta la corresponsione di un contributo di interventi fatti salvi i casi di riduzione o esonero. Il contributo d'intervento è composto da un contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione nonché al costo di costruzione. I relativi contributi sono determinati con regolamento comunale in base ai criteri e limiti definiti dalla Giunta provinciale. La legge (art. 80) disciplina in forma vincolante riduzioni o esoneri dal contributo sul costo di costruzione. In particolare sono esonerate le abitazioni riservate ai residenti, gli interventi di demo-ricostruzione senza modifica d'uso e i fabbricati rurali.

CAPO IV Controlli

Questo capo prevede comunicazioni e certificazione con le relative competenze di controllo.

L'agibilità di un'opera eseguita è attestata mediante segnalazione certificata presentata dal titolare. La segnalazione certifica la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salute, risparmio energetico secondo quanto dispone la normativa vigente nonché la conformità dell'opera al progetto presentato.

Il certificato di destinazione urbanistica è necessario per gli atti di trasferimento di immobili e viene rilasciato dal Front office. In caso di mancato rilascio del certificato nel termine previsto, esso può essere sostituito da una autodichiarazione.

Il Comune esercita i compiti di vigilanza sull'attività edilizia, compresa quella libera, verificando anche la veridicità delle dichiarazioni e certificazioni relativi ai progetti e la corrispondenza degli interventi ai relativi titoli. In relazione a eventuali discostamenti la legge determina soglie differenziate per variazioni essenziali o non essenziali relativi a edifici residenziali e non residenziali che portano all'imposizione di misure repressive e sanzioni amministrative.

TITOLO VI VIGILANZA, RESPONSABILITÀ E SANZIONI

Questo titolo disciplina gli obblighi di vigilanza e controllo ed i relativi procedimenti amministrativi per la repressione e l'impedimento di interventi abusivi ed eventuali sanzioni.

Il Comune esercita la vigilanza sull'attività di trasformazione del territorio comunale.

I titolari di titoli abilitativi, committenti, costruttori e direttori dei lavori rispondono solidalmente che gli interventi vengano eseguiti in conformità ai titoli e che siano rispettate le normative vigenti e risarciti di eventuali danni.

Il titolo disciplina inoltre sanzioni e penalizzazioni. Le misure amministrative e le sanzioni da applicare in caso di interventi eseguiti in assenza di relativo permesso o titolo abilitativo o in difformità da esso, prevedono che venga ripristinato lo stato originario. Qualora il ripristino dello stato originario non è possibile sono imposte sanzioni in rapporto al danno arrecato a beni tutelati e all'interesse pubblico, differenziando tra vizi sostanziali e vizi formali inerenti i procedimenti. Qualora vizi formali possano essere sanati, si disciplina anche il rilascio postumo delle autorizzazioni comunque soggetto ad una sanzione pecuniaria aggiuntiva e previo l'effettuazione di eventuali interventi compensativi ordinati dall'autorità competente.

TITOLO VII RICORSI AMMINISTRATIVI

Questo titolo disciplina i argomenti e le procedure di eventuali ricorsi alla Giunta provinciale.

I soggetti direttamente interessati possono proporre ricorso alla Giunta provinciale entro il termine perentorio di 30 giorni contro determinati provvedimenti amministrativi, nella sostanza decisioni discrezionali. La Giunta provinciale decide entro 90 giorni acquisito il parere di una commissione composta da cinque membri esperti. Con tale disciplina si garantiscono adeguate sicurezze di diritto sia per i committenti che per gli interessati.

Il ricorso giurisdizionale contro lo stesso provvedimento rende improcedibile il ricorso alla giunta provinciale.

TITOLO VIII NORME FINALI E TRANSITORIE

Questo titolo disciplina le necessarie forme di transito e di entrata in vigore, nonché abrogazioni di norme.

Le norme transitorie consentono il passaggio dall'attuale sistema di pianificazione e organizzazione ai nuovi strumenti, procedimenti ed organi. Si vuole comunque evitare un blocco dell'attività di pianificazione e di lavori ed interventi nel territorio. In tal senso è previsto che gli

organi attualmente in carico svolgano le funzioni degli organi futuri fino alla costituzione di questi. La nuova commissione comunale territorio e paesaggio sarà instaurata solo dopo le prossime elezioni comunali. Fino a quella data le attuali commissioni edilizie continueranno a svolgere le proprie funzioni.

Per gli strumenti di pianificazione è stabilito quali determinazioni sono applicate nel periodo di transizione fino alla redazione dei nuovi strumenti. In particolare tutti i vincoli di tutela inerenti il settore natura e paesaggio ed i vincoli d'uso degli edifici esistenti rimangono in vigore.

Fino alla perimetrazione dell'area insediabile nel nuovo Programma di sviluppo comunale territorio e paesaggio il perimetro dei centri edificati già formalmente definito per tutti i comuni secondo la legge provinciale n. 10/1991 art. 12 è considerato perimetro dell'area insediabile. I Comuni potranno quindi eseguire le competenze ampliate nell'area insediabile più estesa solo quando avranno redatto e sia approvato dalla Giunta Provinciale il Programma di sviluppo comunale.

I nuovi procedimenti di autorizzazione e titoli abilitativi saranno applicati alle domande presentate dopo l'entrata in vigore della nuova legge.

Con l'entrata in vigore della nuova legge essa sostituisce la legge provinciale 25 luglio 1970, n.16 „tutela del paesaggio“ e la legge provinciale 11 agosto 1997, n.13 „legge urbanistica provinciale“ e successive modifiche. Fino all'entrata in vigore dei nuovi regolamenti esecutivi sono applicabili i regolamenti previgenti che non siano in contrasto con le nuove disposizioni di legge, comunque esplicitamente individuati nella legge.

 Sehr geehrte Damen und Herren Abgeordnete,
 der vorliegende Landesgesetzentwurf enthält Bestimmungen zur Regelung der Bereiche Raumordnung und Landschaftsschutz und der dazugehörigen Neuordnung von Plänen, Programmen und Eingriffsgenehmigungen.

Diese Bereiche werden derzeit im Landesraumordnungsgesetz Nr. 13 vom 11. August 1997 und im Landschaftsschutzgesetz Nr. 16 vom 25. Juli 1970 geregelt.

1) Einleitung

Die demographischen, wirtschaftlichen und gesellschaftspolitischen Änderungen der letzten 40 Jahre lassen heute Herausforderungen erkennen, die eine Neuausrichtung der Raum- und Landschaftspolitiken in Südtirol erforderlich machen. Dazu zählen unter anderem:

Sparsamer Umgang mit Grund und Boden, insbesondere durch bessere Nutzung der bestehenden Siedlungen und Bausubstanz;

Vermeidung zunehmender Zersiedelung;

Sicherstellung einer zeitgemäßen Mobilität der Bevölkerung;

Vermeidung der weiteren Abwanderung aus dem ländlichen Raum;

Sicherstellung der Nahversorgung;

Eindämmung der Abwanderung von Unternehmen;

Vereinfachung der aufwendigen und zeitraubenden Genehmigungsverfahren.

Südtirol ist ein Gebirgsland, nur ein geringer Teil der Landesfläche ist als Dauersiedlungsraum geeignet. Der Großteil der Bevölkerung konzentriert sich auf die Tal- und Gunstlagen. Der Widerstreit unterschiedlicher Nutzungsinteressen (z. B. Wohnen, Produktion, Landwirtschaft, Freizeit und touristische Nutzung) tritt daher stark zu Tage.

Der größte Strukturwandel von einer agrarischen Gesellschaft zu einer Dienstleistungsgesellschaft hat in den 30 Jahren von 1951 – 1981 stattgefunden: 1951 waren noch mehr als 40% der Beschäftigten im Sektor Landwirtschaft beschäftigt, 1981 waren es noch in etwa 12%, 2015 waren es noch 8%. (Quelle: WIFO Wirtschaftsportrait Südtirols August 2012). Diese Änderungen der Wirtschaftsstruktur hatten auch Bevölkerungsbewegungen aus dem landwirtschaftlichem Bereich in die Ortszentren zur Folge und die Raumordnungs- und Wohnbaupolitik haben die Bereitstellung von Wohnraum sowie von Flächen für die Arbeit im sekundären und tertiären Sektor, gewährleistet. Die Abwanderung aus peripheren Gemeinden wurde in Südtirol Dank des Tourismus gedämpft. Durch flächendeckende Erschließung auch von Berggebieten wurde die Besiedelung im gesamten Landesgebiet erhalten. Ausgeprägte Abwanderungsphänomene wie in anderen Teilen des Alpenraumes sind in Südtirol nicht in dieser Form eingetreten.

Das gültige Landesraumordnungsgesetz hat insbesondere nach Inkrafttreten des neuen Autonomiestatutes 1972 auf den skizzierten Strukturwandel mit Änderungen und Ergänzungen reagiert. Die Rechtsgrundlagen sind neuen Erfordernissen jeweils angepasst und dadurch im Laufe der Zeit komplexer und in der Anwendung verstärkt Gegenstand von Rechtsstreitigkeiten geworden.

Das aktuelle Landschaftsschutzgesetz wurde weniger häufig geändert, obwohl auch in diesem Sachbereich wesentliche Entwicklungen vor allem auf Staatsebene eingetreten sind.

a) Landschaftsschutz

Am 26. Februar 1948 wurde mit Verfassungsgesetz Nr. 5 das erste Autonomiestatut genehmigt, mit dem die Region und die beiden Provinzen Bozen und Trient errichtet wurden. Bereits aufgrund dieses ersten Autonomiestatutes hatte die Autonome Provinz primäre Gesetzgebungsbefugnis im Bereich des Landschaftsschutzes.

Mit dem Landesgesetz vom 24. Juli 1957, Nr. 8, dem ersten Landeslandschaftsschutzgesetz, wurden die Grundaussagen des Staatsgesetzes vom 29. Juni 1939, Nr. 1497 „Protezione delle bellezze naturali“ übernommen und in der Folge rund zwei Drittel des Landesgebietes unter Schutz gestellt. So wurden z. B. in vielen Gemeinden alle bestehenden Bau- und Grundparzellen einer landschaftlichen Bindung unterworfen. Diese Unterschutzstellung bewirkte, dass alle Baugesuche, die sich auf geschützte Liegenschaften bezogen, der Landschaftsschutzbehörde des Landes vorgelegt werden mussten. Projektunterlagen mussten dem zuständigen Landesrat übermittelt werden. Die Landschaftsschutzgenehmigung erteilte der Landeshauptmann selbst, wobei vorher auch eine eigene Landeskommission zum Projekt angehört wurde. Die Autonome Provinz Bozen nahm auch eine Dezentralisierung der vormals dem zuständigen Ministerium obliegenden Befugnisse vor; es wurde eine landeseigene Organisation für den Landschaftsschutz eingerichtet.

Mit diesem ersten Landschaftsschutzgesetz auf Landesebene wurde also versucht, die Bautätigkeit einer Regelung und Kontrolle zu unterwerfen. Notwendigerweise ergab sich eine Zentralisierung, da die wenigsten Gemeinden entsprechende Einrichtungen aufzuweisen hatten und im betreffenden Sektor kaum Erfahrung besaßen. Wegen des ungeheuren Arbeitsanfalls auf Landesebene geriet der Landesgesetzgeber unter Druck und leitete bereits nach 13 Jahren der Anwendung des Gesetzes mit dem Landesgesetz vom 25. Juli 1970, Nr. 16, eine vollständige Neuausrichtung des Landschaftsschutzes ein.

Eine maßgebliche Novellierung des Landschaftsschutzes erfolgte auch durch das Staatsgesetz vom 8. August 1985, Nr. 431, das auch als „Galasso-Gesetz“ bekannt ist und in gewisser Hinsicht eines der wichtigsten Umweltschutzgesetze war. Im Gegensatz zu den anderen Umweltschutzgesetzen, die zumeist gewisse Fachbereiche regeln, ist dieses Gesetz auf den Schutz des Gebietes in all seinen Komponenten ausgerichtet. Das Verfassungsgerichtshofurteil vom 27. Juni 1986, Nr. 151, legte fest, dass diese Grundsätze auch von der Autonomen Provinz Bozen berücksichtigt werden müssen.

Deshalb erfolgte mit Landesgesetz vom 23. Dezember 1987, Nr. 35, die Anpassung an diese grundlegenden Bestimmungen und das Landesgesetz vom 25. Juli 1970, Nr. 16, wurde entsprechend abgeändert und ergänzt.

Am 1. Mai 2004 trat der Einheitstext der Kultur- und Landschaftsgüter (Dekret vom 22. Jänner 2004, Nr. 42) – nach dem zuständigen Minister auch „Codice Urbani“ genannt, in Kraft. Eine wesentliche Neuerung stellte dabei die Übernahme des Landschaftsbegriffs aus der Europäischen Landschaftskonvention dar. Der Konventionstext geht von einem komplexen, ganzheitlichen Ansatz aus, wonach die Landschaft ein Teil des Raumes ist, wie er von seinen Bewohnern und Besuchern wahrgenommen wird. Somit betrifft die Konvention nicht nur außergewöhnliche, wilde oder unberührte Landstriche, sondern auch alltägliche, städtische und beeinträchtigte Landschaften, also den Raum an sich. Die verpflichtend zu erstellenden Landschaftspläne müssen daher nicht nur Maßnahmen zur Erhaltung des Wertes und der besonderen Merkmale geschützter Landschaften enthalten, sondern auch Maßnahmen zur Aufwertung und Wiederherstellung geschädigter Bereiche beziehungsweise zur Schaffung neuer landschaftlicher Werte. (Quelle: Rechtsgrundlagen des Landschaftsschutzes - Autonome Provinz Bozen, Abteilung 28, Johanna Ebner, Horand I Maier, Verena Pircher, 2007))

Die Autonome Provinz Bozen hatte bereits vorher auf der Grundlage des Landesentwicklungs- und Raumordnungsplanes LEROP Landesgesetz Nr. 3/1995 das „Landschaftsleitbild Südtirol“, genehmigt mit Beschluss der Landesregierung vom 2. September 2002, Nr. 3147. Dieser Fachplan setzt den ganzheitlichen Landschaftsbegriff in operative Planungsvorgaben für Südtirol um. Als Leitsatz diente ein integrativer Landschaftsansatz, das heißt „Naturschutz auf der ganzen Fläche“, wobei die Erhaltung und Förderung der Natur als ein die Nutzlandschaft überlagerndes Handlungsprinzip verstanden werden. Natur- und Landschaftsschutz sind in allen Formen der Landnutzung mit zu berücksichtigen.

b) Raumordnung

Das Südtiroler Landesraumordnungsgesetz ist den staatlichen Prinzipien im Allgemeinen gefolgt, hat sie aber sehr spezifisch weiterentwickelt und mit anderen raumrelevanten Politikbereichen, insbesondere Wohnbauförderung und Landschaftsschutz, eng verflochten und wirksam umgesetzt. In der heute gültigen Fassung hat sich die Landesgesetzgebung in den Bereichen Raumordnung sowie Landschaftsschutz relativ weit von den staatlichen Planungs- und Regelungssystemen entfernt.

Während das staatliche Urbanistikgesetz (L. 17 August 1942, n. 1150) bis 1965, also 25 Jahre lang, weitgehend unbeachtet blieb, wurden die Südtiroler Landesgesetze „mit schweizerischer Präzision“ umgesetzt und kontrolliert. Innerhalb von zwei Jahren nach dem Erlass des Landesgesetzes vom 20. September 1973, Nr. 38, mit dem die Gemeinden zur Erstellung eines Bauleitplans verpflichtet wurden, waren alle Gemeinden Südtirols mit rechtskräftigen Gemeindebauleitplänen ausgestattet. Ab Inkrafttreten dieses Landesgesetzes waren Neubauten nur mehr in gewidmeten Baugebieten zulässig und außerhalb im Wesentlichen auf die Bedürfnisse der Landwirtschaft eingeschränkt.

Einige als problematisch bewertete Entwicklungen auf Staatsebene hat Südtirol nicht freiwillig, sondern erst infolge von Verfassungsgerichtsurteilen umgesetzt: So wurde es ab 1985 möglich, Bauvergehen, also Eingriffe, die in Abweichung von Plänen oder Bestimmungen entstanden waren, durch Bezahlung einer Geldstrafe zu sanieren. Die rigorose Planung und Kontrolle hatten bis dahin in Südtirol Bauvergehen weitgehend unterbunden.

Dieselbe rigorose Planung hatte allerdings auch den Druck und die Nachfrage verstärkt, außerhalb der Baugebiete für spezielle Bedürfnisse und nicht nur für Zwecke der Landwirtschaft bauen zu dürfen. Der massive Strukturwandel in Südtirol machte es notwendig, Regeln für die Nachnutzung von Gebäuden zu schaffen, welche für den ursprünglichen Zweck nicht mehr benötigt wurden. Das bedingte eine erhebliche Zunahme der Komplexität der Gesetze, da sukzessive Ausnahmeregeln eingefügt worden sind.

Das im Jahr 1972 (vgl. Landesgesetz vom 20. August 1972, Nr. 15, Wohnbaureformgesetz) eingeführte Prinzip, dass in allen Erweiterungszonen 50% bis 60% der Fläche für den geförderten Wohnbau bereitzustellen sind, also jeder Grundeigentümer den entsprechenden Anteil abtreten muss, war der Weg, der in den zwei Jahrzehnten des größten Wachstums und Strukturwandels mit breitem gesellschaftlichen Konsens den Bedarf an Bauland für Wohnbau und in gleichartiger Weise für Betriebsansiedlungen befriedigen konnte. Die für die Südtiroler Raum- und Landschaftsentwicklung grundlegende Regelung der Erweiterungszonen, deren räumlich-landschaftliche Umsetzung in Form von (mehr oder minder) an die Ortskerne angefügten „Zonen“ erkennbar ist, ist von 1972 bis 2007 jedoch strukturell im Wesentlichen unverändert geblieben.

In dieser Zeit wurden vor allem die so genannten Bindungen zur Einschränkung von Spekulation mit geförderten Objekten und Flächen mit zahlreichen Detailregelungen angepasst. Die Flächen waren ja meist zuerst enteignet und dann den Berechtigten zugewiesen worden. Als Maßnahme gegen Zweitwohnungen wurden in zahlreichen Fällen die Wohnungen für Ansässige vorbehalten, d. h. „konventioniert“.

Die Planungspraxis hat sich im Lauf der Zeit verändert: In der ersten Zeit wurde operativ umgesetzt, die Bauleitpläne vor Ablauf von zehn Jahren zu überarbeiten, und nur im Rahmen dieser Überarbeitungen konnten neue Baugebiete ausgewiesen werden; diese wurden nach entsprechenden Zehnjahresprognosen des Baulandbedarfs dimensioniert. Aus diesen „Zehnjahresperioden“ wurde im Lauf der Zeit ein anlassbezogenes Vorgehen der Gemeinden aufgrund von Einzelanträgen.

Um diese Praxis einzudämmen, wurde mit dem Landesgesetz vom 19. Juli 2013, Nr. 10, die Begrenzung eingeführt, dass die Gemeinde innerhalb von zwei Jahren nicht mehr als drei Bauleitplanänderungen einleiten kann. Diese Regel hat sich aber bis jetzt nicht im angestrebten Sinn – die Gemeinden mögen ihre Planungskompetenz wieder selbst in die Hand nehmen – ausgewirkt. Im Gegenteil: Gemeinden führen aktuell Planungsmaßnahmen als so genannte Sammelgenehmigungen durch, ohne dass ein Gesamtbericht und eine Darstellung und Analyse auch wechselseitiger Einflüsse erstellt wird. Durch diese unkoordinierten, jetzt allerdings als Paket gesammelten Einzeländerungen ist die Prüfung und Bearbeitung qualitativ nicht aufgewertet, sondern sogar komplizierter und schwieriger geworden. Auch die breite Öffentlichkeit zeigt Unzufriedenheit mit der aktuellen Rechtslage, insbesondere wegen des Verwaltungsaufwandes da den Realisierungszeiten in vielen oder der Mehrzahl der Fälle noch lange Verfahrenszeiten für die Planänderung, oft mit unsicherem Ausgang, vorangestellt werden müssen.

Der bereits erwähnte Landesentwicklungs- und Raumordnungsplan (LEROP) stellt das strategische Planungsinstrument dar, welches Prinzipien festlegt, die eine ausgewogene und koordinierte Entwicklung der Provinz Südtirol garantieren sollen. Der LEROP determiniert das Gleichgewicht zwischen wirtschaftlichen, kulturellen, sozialen und ökologischen Aspekten als primäres Prinzip in allen Fragen der Entwicklung des Landes. Der LEROP trifft prinzipielle Aussagen zu Themen wie Verhältnis zwischen Stadt und Land, Planung nötiger Infrastrukturnetze, Management der Mobilität, Flächenentwicklung.

Im LEROP ist vorgesehen, dass zu speziellen Sachthemen Fachpläne erstellt werden, welche die Zielsetzungen in operative Maßnahmen umsetzen. Neben dem bereits dargestellten Land-

schaftsleitbild liegen noch mehrere Fachpläne rechtskräftig vor, insbesondere Fachplan für Aufstiegsanlagen und Skipisten, Fachplan für Mobilität.

c) Motiv und Zielsetzung der Neuorganisation

Laut Regierungserklärung vom 30. Dezember 2013 hatte die Landesregierung eine neue Ausrichtung all jener Politikbereiche vor Augen, die die räumliche Entwicklung unseres Landes betreffen. „Hier gilt es vor allem, ein zukunftssträchtiges, nachhaltiges, klares und auf den Schutz von Grund und Boden abzielendes neues Raumordnungsgesetz zu erarbeiten. Darüber hinaus müssen Landschafts- und Ensembleschutz gestärkt und eine Umweltpolitik lanciert werden, die den konsequenten Ausgleich zwischen Ökologie und Ökonomie, zwischen schützen und nutzen sucht.“

Das Koalitionsabkommen für die Legislaturperiode 2013-2018 geht sehr detailliert auf den Bereich Umwelt, Landschaft und Raumentwicklung ein; unter anderem findet sich folgender Text: „Die Politik zur baulichen Entwicklung des Landes muss den neuen Gegebenheiten angepasst werden. Es geht demnach um einen Ausgleich zwischen den Interessen der Wirtschaft und jenen von Umwelt und Landschaft. Dabei gilt es, die topographische Situation Südtirols nicht aus den Augen zu verlieren, die die bebaubare Fläche gering hält und das bewohnte Gebiet auf derzeit sieben Prozent der Landesfläche beschränkt. Es ist deshalb notwendig, das Fundament für eine Raumentwicklung zu schaffen, die sich an Ausgleich und Nachhaltigkeit messen lässt.

Dies heißt, dass

das Raumordnungsgesetz einer Reform unterzogen wird, die sich Entbürokratisierung, Rechtssicherheit und Planbarkeit ebenso als Ziele steckt, wie den Schutz von Grund und Boden sowie die Weitergabe von Verantwortung an die Gemeinden sowie die Bürgerinnen und Bürger; langfristige Planungsinstrumente wieder aufgewertet werden müssen, etwa solche nach dem Vorbild des LEROP und unter besonderer Berücksichtigung des Mobilitätsplans;

die Devise „braun vor grün“ zu gelten hat, es also darum geht, wertvollen Grund und Boden zu sparen und deshalb bereits bestehende Bauvolumina zu nutzen, Sanierung und Wiedergewinnung (vor allem in den Ortszentren) also vor eine Neuausweisung gestellt werden;

dem Ausverkauf der Heimat ein Riegel vorzuschieben ist, auch indem entsprechende Maßnahmen der Gemeinden unterstützt und vertragliche Nutzungseinschränkungen gefördert werden;

Maßnahmen gesetzt werden, die auf den Schutz von Grund und Boden zielen, und zwar auch durch die Wiederverwendung aufgelassener Industriebauten und Gewerbegebiete;

zur Erreichung dieser Ziele die Steuerpolitik eine zentrale Rolle spielen wird, die dank der in Rom erreichten Übertragung von Zuständigkeiten nun gerade in Sachen Immobiliensteuer größere Spielräume für Land und Gemeinden bereithält;

Darauf beharrt wird, dass der Ensembleschutz – als notwendige Ergänzung zur klassischen Denkmalpflege – in allen Gemeinden umgesetzt wird.“

In Umsetzung dieses Regierungsprogramms wurde der Entwurf eines Landesgesetzes erarbeitet, welches die bis dato getrennten Rechtsbereiche „Raumordnung“ und „Landschaftsschutz“ in integrierter Form umfasst. Bevor der eigentliche Gesetzestext erarbeitet wurde, hat eine Gruppe von Experten verschiedenster, mit Raum und Landschaft befasster Sachbereiche, im Rahmen eines umfassenden öffentlichen Beteiligungsprozesses, Leitlinien und Zielsetzungen formuliert, die von der Südtiroler Landesregierung mit Beschluss Nr. 869 vom 28. Juli 2015 genehmigt wurden.

2) Struktur und Inhalt des Landesgesetzes

Der vorliegende Landesgesetzentwurf führt die Materien Raumordnung und Landschaftsschutz in einen einzigen Rechtstext zusammen. Die Inhalte werden in acht Titeln dargelegt:

Allgemeine Bestimmungen

Landschaft

Raumordnung

Planungsinstrumente

Eingriffsgenehmigungen

Aufsicht, Haftung und Sanktionen

Verwaltungsrekurse

Übergangs- und Schlussbestimmungen

Die Intention ist eine enge und bessere fachliche Abstimmung der planungsrechtlichen Festlegungen zur Raumordnung und zum Landschaftsschutz durch Integration in eine Rechtsmaterie sicher zu stellen.

Diese bessere Koordination von Raumplanung und Landschaftsschutz erfordert die Neuorganisation nachfolgender Planungselemente. Die wesentlichen Neuerungen sind:

Kommissionen

Gemeindekommission für Raum und Landschaft, mehr Zuständigkeiten und fachliche Kompetenz durch Besetzung mit Experten;

Planungsinstrumente

langfristige verbindliche Planfestlegungen (Gemeindeentwicklungsprogramm);

verpflichtende Koordinierungsfunktion zwischen den Gemeinden;

Festlegung von Siedlungsgrenzen in Zusammenschau von Landschaftsschutz und Raumplanung;

mehr Planungsfreiheit für Gemeinden innerhalb der Siedlungsgrenzen;

gesteigerte Handlungsspielräume bzw. Erweiterung des Aufgabengebietes für die Gemeinden;

mehr Partizipation der Bevölkerung bei Planungsentscheidungen;

Genehmigungsverfahren

Vereinfachung der Verfahren – aus Sicht der Bürger – durch kohärente Regelungen von Bau- und Landschaftsgenehmigungen;

mehr Bürgernähe durch unkomplizierte Regelung der Genehmigungsverfahren und eine einzige Anlaufstelle (Servicestelle);

vereinheitlichte Genehmigungsformen gemäß staatlicher Vereinfachungsvorgaben;

verkürzte und verbindliche Verfahrenszeiten;

Anreize zur Nutzung bestehender Gebäude und besiedelter Flächen

Leistbares Wohnen

Neuregelung des bisherigen Grundsatzes, dass alle Nutznießer von bestimmten Planungsmaßnahmen sich anteilmäßig an der Bereitstellung von Flächen und Mitteln für Wohnbau, öffentliche Einrichtungen und Arbeitsplätze beteiligen;

Leistbares Wohnen soll dadurch erreicht werden, dass wie bisher die Nutzung von mindestens 60% der Wohnungen Ansässigen vorbehalten ist. Die Gemeinde kann diesen Anteil entsprechend dem festgestellten Bedarf auch auf bis zu 100% erhöhen und kann außerdem mit den Bauherren die Bereitstellung von Wohnungen mit Preisbindung vereinbaren;

Siedlungsgebiet

Abgrenzung des Siedlungsgebietes als ordnungsplanerische Maßnahme zur Eindämmung von Zersiedelung und Flächenverbrauch;

anstelle der bisherigen monofunktionalen Zonen sind Mischzonen und multifunktionale Zonen vorgesehen. Dies entspricht den Planungsansätzen, den Mobilitätsbedarf bereits durch die Siedlungsstrukturen und Konzepte der kurzen Wege zu beschränken. Wohnen und Arbeiten sollen ohne wechselseitige Störungen so weit als möglich zusammengeführt werden. Dadurch wird die Zersiedelung eingeschränkt, Ortschaften werden zusätzlich belebt und in denselben können ungenutzte Bausubstanz und unzureichend genutzte Flächen vielfältiger genutzt und somit wieder attraktiv werden;

differenzierte Regelung der Eingriffsmaßnahmen innerhalb und außerhalb des Siedlungsgebietes: Den Gemeinden wird innerhalb des Siedlungsgebietes größere Verantwortung übertragen. Diesem Zweck dient die Besetzung der Gemeindekommission Raum und Landschaft mit unabhängigen Experten.

Es folgen die Ausführungen zu den wesentlichen Inhalten des Landesgesetzentwurfes:

3) Kapitel des Landesgesetzentwurfes

I. TITEL ALLGEMEINE BESTIMMUNGEN

Im Titel zu den allgemeinen Bestimmungen sind grundlegende Ziele, allgemeingültige Prinzipien und Normen niedergelegt.

Dieser Titel beschreibt den rechtlichen Wirkungsbereich des Gesetzes, die Planungs- und Steuerungsaufgaben der öffentlichen Hand, sowie einen Grundsatz- und Zielkatalog der Landschaftsplanung und Raumentwicklung. Dargelegt werden die relevanten verwaltungsrechtlichen Akteure und Vorgaben hinsichtlich der räumlichen Entwicklung des Landes zur Organisation der vielfältigen Nutzungsansprüche im Raum. Es werden die wichtigsten Aufgaben und Inhalte des Gesetzes erläutert, die als Grundsteine für die Umsetzung in der Planung gelten.

I. KAPITEL Gegenstand und Zielsetzung

Als Fundament für die hoheitlichen Aufgaben des Schutzes der naturräumlichen Ressourcen und der Regelung der Nutzung und Veränderung des Territoriums ist ein Zielkatalog formuliert. Dieser beinhaltet Planungsgrundsätze zur bestmöglichen Abstimmung der Schutz- und Nutzungsansprüche. Dazu gehören Wohnen, Erwerbsmöglichkeiten, Mobilität und Kommunikation sowie Erholung, Regenerierung des bestehenden Siedlungsgefüges durch Verdichtung sowie Wiedergewinnung ungenügend genutzter Siedlungsflächen, Erhalt landwirtschaftlicher Produktionsflächen und ökologische Aufwertung des Kulturlandes sowie Erhaltung und Pflege der Naturlandschaften.

II. KAPITEL Beratungsorgane und andere unterstützende Einrichtungen

Ein weiterer wesentlicher Teil dieses Titels sind die Beratungsorgane, die in den Planungs- und Genehmigungsverfahren mitwirken. Es werden die Zusammensetzung, Zuständigkeit und Tätigkeiten der Landeskommission sowie Gemeindegemeinschaft für Raum und Landschaft bzw. des Gestaltungsbeirats der Gemeinde und des Landesbeirats für Baukultur und Landschaft dargelegt. Zudem werden die Voraussetzungen zur Aufnahme in das Sachverständigenverzeichnis, Projektierungsverbot sowie Aus- und Fortbildung festgelegt und die Bedingungen einer nachgewiesenen technisch-wissenschaftlichen Kompetenz bei Bestellung in ein Kollegialorgan definiert.

Zur Umsetzung der Planung und zur Entscheidungsfindung werden die notwendigen technischen Systeme aufgezeigt. Dies umfasst das Landschafts- und Rauminformationssystem als Verwaltungssystem für die Gesamtheit der kartographischen und normativen Daten der Landschafts- und Raumplanung im gesamten Landesgebiet.

II. TITEL LANDSCHAFT

Im Titel „Landschaft“ werden die Aufgaben des Landschaftsschutzes zur nachhaltigen Sicherstellung der Natur- und Kulturlandschaft und umfassenden Schutz der naturräumlichen Ressourcen durch Schutz- und Pflegekategorien, festgelegt.

I. KAPITEL Erklärung des Begriffs Landschaft

Dem Titel ist eine Erklärung des Begriffs Landschaft als Ausdruck einer Identität bzw. als verletzliches Gut und die Erläuterung der Zusammenhänge zwischen natürlichen und menschlichen Eingriffsfaktoren vorangestellt. Maßgeblich ist, dass sich der Begriff Landschaft und die Landschaftsplanung auf das gesamte Landesgebiet beziehen.

II. KAPITEL Schutz der Landschaft

Grundlegend für den Schutz der Landschaft ist die Definition der gesetzlich geschützten Gebiete und der Landschaftsgüter von besonderem öffentlichem Interesse, die durch die Landschaftsplanung ausgewiesen und geregelt werden. Ebenso werden die Rechtswirkung dieser Unterschutzstellungen und mögliche Beiträge sowie Förderungen zum Erhalt, zur Pflege und Aufwertung der Landschaft angeführt.

Zu den gesetzlich geschützten Gebieten zählen in Übereinstimmung mit den staatlichen Rechtsvorschriften die Gewässer, Berggebiete, Gletscher, Nationalpark und Landesnaturparks, Forst- und Waldgebiete, Feuchtgebiete und Gebiete von archäologischem Interesse.

Zum Schutz des Bodens und der Natur- und Agrargebiete werden Widmungskategorien der Landschaftsplanung definiert und Verhaltensvorschriften und Maßnahmen zum Schutz von Gebieten und Liegenschaften aufgezeigt.

Alle Südtiroler Gemeinden haben derzeit auf der Grundlage des Landschaftsschutzgesetzes LG Nr. 16/1970 einen rechtskräftigen Landschaftsplan, der im selben Maßstab wie der Gemeindebauleitplan erstellt ist. Das Landschaftsleitbild ist bisher auf der Grundlage des LEROP erstellt, wird aber zukünftig im vorliegenden Gesetz als eigenständiges Planungsinstrument in Zuständigkeit des Landes geregelt. Dadurch ist eine einheitliche operative Umsetzung der Landschaftsplanung sichergestellt, deren bewährte Gliederung nach einzelnen Gemeinden und dem hohen Detailgrad im geographischen und ökologischen Bezug beibehalten wird.

III. TITEL RAUMORDNUNG

Der Titel „Raumordnung“ legt, noch stärker als das derzeit gültige Landesraumordnungsgesetz, besonderes Augenmerk auf die Einschränkung des Bodenverbrauchs. Es werden überörtliche und örtliche Ordnungs- und Entwicklungsaufgaben im Siedlungswesen festgelegt und die wesentlichen urbanistischen Standards (Planungsinhalte) definiert. Das System der Zonierung von Siedlungsräumen inklusive Infrastruktur und Funktionen der Mobilität sowie öffentliche Frei- und Grünflächenausstattung wird dargelegt.

Es werden Angaben zur nachhaltigen und qualitativen Entwicklung des Raumes durch private oder öffentliche Rechtssubjekte, Erschließungsanlagen und Planungsmaßnahmen zur Förderung der Bestandsnutzung und Mindeststandards zur Sicherstellung der funktionalen Ausstattung von öffentlichem und privatem Raum festgelegt.

I. KAPITEL Nachhaltigkeit der Raumentwicklung

Zentral für eine nachhaltige Raumentwicklung sind ein verantwortungsvoller Umgang mit der Ressource Boden und eine Einschränkung der Erweiterungsmöglichkeiten auf den Flächen außerhalb des Siedlungsgebietes. Hinsichtlich der zukünftigen Anforderungen an den Raum ist eine vorausschauende Gebietsausstattung durch primäre und sekundäre Erschließungsanlagen und eine Förderung der Bestandsnutzungen grundlegend.

Der Bodenverbrauch durch Planungsmaßnahmen soll durch den verpflichtenden Einbehalt eines Anteils der damit verbundenen Erhöhung des Marktwertes zu Gunsten der Gemeinde eingeschränkt werden. So wie bisher sind die Eigentümer der Flächen, welche durch Planungsmaßnahmen als Baugebiet gewidmet werden, verpflichtet, einen Flächenanteil zu Gunsten der Allgemeinheit für Wohnbau sowie öffentliche Infrastrukturen abzutreten. Die Abtretung der Flä-

chen kann mittels Vereinbarung auch durch monetäre oder andere, gleichwertige Leistungen ersetzt werden.

Die Gemeinde kann Raumordnungsvereinbarungen mit privaten oder öffentlichen Rechtssubjekten abschließen, um im öffentlichen Interesse die Durchführung von Vorhaben zu erleichtern.

II. KAPITEL Gebietsnutzung

Das Kapitel der Gebietsnutzung beschreibt im Einzelnen die verschiedenen urbanistischen Flächenwidmungen und die Nutzungskategorien für Bauwerke. Die Idee der monofunktionalen Zoneneinteilung weicht multifunktionalen Zonen bzw. Mischgebieten. Gleichzeitig bleiben Regelungen bzgl. des eingeschränkten Einzelhandels in Gewerbegebieten aufrecht. Insbesondere durch diese Maßnahmen soll die Abwanderung des Einzelhandels in Gewerbegebiete oder sogar in Einkaufszentren „auf der grünen Wiese“ unterbunden werden, damit die Lebendigkeit der Ortskerne durch ihre Nahversorgungsfunktion erhalten bleibt und die besondere Verkehrsbelastung, die Einkaufszentren verursachen, vermieden wird.

III. KAPITEL Wohnungen für Ansässige

Entsprechend dem Ziel, leistbares Wohnen zu ermöglichen, werden Regelungen zur Verwendung von Flächen und Baumasse, die der Wohnnutzung vorbehalten sind, definiert. Die bisherige Regelung, dass alle Eigentümer von Flächen, die für Wohnbau gewidmet werden, im Rahmen der Erweiterungszonen 60% der Fläche und Baumasse über den Weg der Enteignung, im Sinne des geltenden Landesenteignungsgesetzes für den halben Marktwert, und Zuweisung an Anspruchsberechtigte für Wohnbauförderung abtreten müssen, hat es ermöglicht, für die ansässige Bevölkerung Wohnraum zu schaffen. Die damit verbundene Verpflichtung, auch in den nicht geförderten Anteilen Wohnungen für Ansässige in Form „konventionierter Wohnungen“ vorzubehalten, hat den Zweitwohnungsmarkt wirksam eingeschränkt.

Die bisherige Regelung für die Erweiterungszonen, im Wesentlichen unverändert gültig seit 1972, war aber vor allem für die Siedlungserweiterung angelegt, während inzwischen der Bedarf verstärkt auf Innenentwicklung und effiziente Nutzung bestehender Siedlungsflächen und Gebäude ausgerichtet werden soll.

Zu diesem Zweck werden jetzt Maßnahmen vorgesehen, die die Gleichbehandlung und die gleichen sozialen Verpflichtungen für alle von den Planungsmaßnahmen Begünstigten umsetzen, nicht nur jene in Erweiterungsgebieten, und die im Einvernehmen mit den Eigentümern auf Grundlage von Vereinbarungen auch für Einzelobjekte und für kleinere Flächen anwendbar sind. Vereinbarungen können die Abwicklung über Enteignungsverfahren weitgehend ersetzen. Als allgemeine Regel wird eingeführt, dass die Gemeinde entweder zu den bisherigen Bedingungen laut Landesenteignungsgesetz 60% der Fläche oder 30% des Marktwertes der betroffenen Fläche einbehält und diese Erträge für den geförderten Wohnbau, für Maßnahmen zur Wiedergewinnung des Baubestandes in den historischen Ortskernen und in den beeinträchtigten Randlagen, für die Errichtung und Instandhaltung von primären und sekundären Erschließungsanlagen sowie für Maßnahmen zur Wiedernutzung und Wiedergewinnung einsetzen muss.

Angesichts des starken Drucks auf dem Immobilienmarkt im gesamten Gebiet der Provinz Bozen ist der Vorbehalt von Wohnungen für Ansässige, bisher als „konventionierte“ Wohnungen bezeichnet, für die Aufrechterhaltung des sozialen Gleichgewichts unabdingbar. Die territorial unterschiedliche, im Allgemeinen aber sehr starke Nachfrage nach Zweitwohnungen hat zu Wohnungspreisen geführt, welche für die ansässige Bevölkerung kaum mehr erschwinglich sind. Die Gemeinde kann jetzt entsprechend den Bedürfnissen der Gemeindeentwicklung und Gemeindebevölkerung eigenständig festlegen, welcher Anteil der Wohnungen für Ansässige vorbehalten wird, aber nicht weniger als 60%.

Weiteres kann sie als Neuerungen für Wohnungen auch einen gebundenen Preis bestimmen, und mit privaten oder öffentlichen Bauträgern die Bereitstellung der Wohnungen mit gebundenem Preis vereinbaren.

Gemeinden in denen mehr als 10% Wohnungen nicht von im Land Ansässigen genutzt werden, müssen den Anteil der neuen Wohnungen festlegen, welcher für die Ortsansässigen in der eigenen Gemeinde vorbehalten werden. Bis zur Festlegung dieses Anteils sind 100% der Wohnungen Ortsansässigen vorzubehalten.

IV. TITEL PLANUNGSINSTRUMENTE

Grundlegend für die Umsetzung der Planung sind die entsprechenden Planungsinstrumente. Diese werden auf Ebene des Landes sowie der Gemeinde festgelegt und Inhalte und Aufgaben dieser Instrumente dargestellt (Kompetenzzuordnung). Ebenso erfolgen die Definition planungsrechtlicher Maßnahmen sowie Festlegungen zur Erstellung und Änderung der genannten Planungsinstrumente.

I. KAPITEL Allgemeine Bestimmungen zur Planung

In den allgemeinen Bestimmungen zur Planung werden die im Gesetz vorgesehenen Planungsinstrumente der verschiedenen Verwaltungsebenen und Fachbereiche beschrieben. Das Land gewährleistet, dass das gesamte Gebiet Südtirols, je nach den unterschiedlichen naturräumlichen Gegebenheiten und den Erfordernissen der Gebietsnutzungen angemessen erforscht, bewahrt, in Plänen erfasst und verwaltet wird..

Es werden folgende Planungsinstrumente definiert: Landesstrategieplan, Landschaftsleitbild, Landschaftsplan, Fachpläne auf Landesebene, Gefahrenzonenplan, Gemeindeentwicklungsprogramm Raum und Landschaft, Gemeindeplan Raum und Landschaft sowie Durchführungspläne.

Neu im Vergleich zum geltenden Planungssystem sind das Landschaftsleitbild als eigenständiges Planungsinstrument auf Ebene des Landes und das Gemeindeentwicklungsprogramm als verbindlich vorgeschriebenes Planungsinstrument auf Gemeindeebene. Letzteres ist Voraussetzung für die Abgrenzung des Siedlungsgebietes, auf deren Grundlage den Gemeinden umfassende Planungskompetenzen im Siedlungsgebiet übertragen werden

II. KAPITEL Planung des Landes

Dieses Kapitel beschreibt die Planungsinstrumente und deren Genehmigung auf Kompetenzebene des Landes. Der Landstrategieplan ist das grundlegende Instrument mit programmatischem Charakter zur Festlegung von Grundsätzen und Zielen für die strategische Entwicklung des Landes.

Die Landschaftsplanung geschieht durch das „Landschaftsleitbild“ und die „Landschaftspläne“. Das Landschaftsleitbild ist bisher auf der Grundlage des LEROP (genehmigt mit Landesgesetz vom 18. Jänner 1995, Nr. 3) erstellt, wird aber jetzt als eigenständiges Planungsinstrument in Zuständigkeit des Landes geregelt. Dadurch ist eine einheitliche operative Umsetzung der Landschaftsplanung, deren Gliederung nach einzelnen Gemeinden beibehalten wird, sichergestellt. Die Landschaftspläne beziehen sich auf das jeweilige Gemeindegebiet oder übergemeindliche Bereiche.

Im Landschaftsleitbild legt das Land für die verschiedenen Landschaftseinheiten Südtirols spezifische Entwicklungsziele und Maßnahmen für deren Erreichung hinsichtlich Schutz, Pflege und Aufwertung von Natur und Landschaft fest und definiert verbindliche Vorgaben sowie die Mindestinhalte der Landschaftspläne. Dadurch bleibt die Zuständigkeit für die Landschaftsplanung beim Land, es wird aber eine umfassende und kooperative Beteiligung der Gemeinden beibehalten und weiterentwickelt.

III. KAPITEL Gemeindeplanung

Die Gemeindeplanung erfolgt im Zuständigkeitsbereich der jeweiligen Gemeinde. Die Kooperation und Abstimmung auf übergemeindlicher Ebene muss im Rahmen des Gemeindeentwicklungsprogrammes Raum und Landschaft erfolgen, welches vorzugsweise von mehreren Gemeinden gemeinsam zu erarbeiten ist. Mit den Zielsetzungen der Abstimmung und Zusammenarbeit zwischen den Gemeinden wird auch die Gemeindegemeinschaft Raum und Landschaft mit Fachleuten besetzt, von denen drei in zu definierenden funktionalen Räumen auf übergemeindlicher Ebene arbeiten.

Als übergeordnet verbindliches Instrument erstellt die Gemeinde das Gemeindeentwicklungsprogramm Raum und Landschaft (GProRL). Dieses beinhaltet die Festlegung von längerfristigen räumlichen und sozioökonomischen Entwicklungszielen auf der Grundlage von qualitativen und quantitativen Analysen und Prognosen. Unter Berücksichtigung der zwingenden Vorgaben des Landschaftsplans werden die Siedlungsgrenzen festgelegt. Das Gemeindeentwicklungsprogramm gilt für mindestens zehn Jahre, die Gemeinde kann auch einen längeren Gültigkeitszeitraum festlegen und definiert ein Zeitprogramm für seine Umsetzung. Punktuelle Änderungen sind nicht zulässig. Dadurch wird das bisherige System einer Vielzahl von unkoordinierten Einzeländerungen am Gemeindebauleitplan überwunden.

Die Aussagen und Festsetzungen des Gemeindeentwicklungsprogrammes bedingen keine Rechte, Verpflichtungen oder Ansprüche für die Bürger. Die operative Umsetzung erfolgt mit dem Gemeindeplan Raum und Landschaft oder in weiterer Folge im Durchführungsplan.

Der Gemeindeplan Raum und Landschaft (GPlanRL) setzt die Ziele des Gemeindeentwicklungsprogramms für das gesamte Gemeindegebiet operativ um. Er gilt für unbestimmte Zeit. Ist aufgrund neuer Gegebenheiten eine Änderung der Grundausrichtung und der wesentlichen Merkmale des Plans erforderlich, wird er von der Gemeinde überarbeitet. Im Gemeindeplan legt die Gemeinde weiters fest, für welche Teile des Gemeindegebietes Durchführungspläne zu erstellen sind.

Der Gemeindeplan Raum und Landschaft wird bei der Ersterstellung von der Landesregierung genehmigt. Änderungen des Gemeindeplans, welche Maßnahmen innerhalb des Siedlungsgebietes betreffen und sich nicht auf unter Landschaftsschutz gestellte Güter auswirken, werden

auf Gemeindeebene eingeleitet und genehmigt. Alle anderen Änderungen müssen der Landesregierung zur Genehmigung vorgelegt werden.

IV. KAPITEL Durchführungplanung

Die Durchführungspläne (DFP) gewährleisten die effiziente und hochwertige Nutzung und Gestaltung des öffentlichen und privaten Raums. Sie basieren auf der gerechten Aufteilung der Baurechte und der damit verbundenen Verpflichtungen für die Bereitstellung von Flächen für den Wohnbau mit Vorbehalt für Ansässige und mit Preisbindung sowie von primären und sekundären Erschließungsanlagen, einschließlich der entsprechenden Flächen, unter allen Eigentümern der betroffenen Flächen und Gebäude. Dies geschieht insbesondere durch die Bildung der Miteigentumsgemeinschaft, in welche alle Liegenschaften im Planungsgebiet anteilmäßig eingebracht werden. Von diesen Anteilen werden die erforderlichen Gemeinschaftsflächen für die primäre und sekundäre Erschließung, definiert im Durchführungsplan, anteilmäßig abgetreten und die Baulose für private, öffentliche oder geförderte Bautätigkeit durch materielle Teilung und Zuteilung der Baurechte gebildet. Dieses Vorgehen ermöglicht eine spezifische Planung, welche von den ursprünglichen Grundstücksformen weitgehend unabhängig ist. Der genehmigte Durchführungsplan ist die Grundlage für die grundbücherliche Durchführung.

V. TITEL EINGRIFFSGENEHMIGUNGEN

Das System der Eingriffsgenehmigungen wird neu geschrieben in Anlehnung an die letzten staatlichen Reformen bzgl. Baueingriffe (DL 50/2017 umgewandelt in L. 96/2017), Vereinfachung des Verfahrens für die Erteilung von Landschaftsgenehmigungen (DPR 31/2017) sowie Liberalisierung und Vereinfachung der Bautätigkeit (DIgs 222/2016).

Kapitel I Allgemeine Bestimmungen

Das allgemeine Kapitel definiert die Baumaßnahmen, die Organisation der Verwaltungsverfahren und die Einrichtung der Servicestelle für Bau- und Landschaftsangelegenheiten auf Ebene der Gemeinde. Mehrere Gemeinden können diese Servicestelle auch gemeinsam einrichten. Die Servicestelle fungiert als einzige Anlaufstelle für die Bürger in Bau- und Landschaftsangelegenheiten – also für die Annahme der Zertifizierten Mitteilung des Tätigkeitsbeginns ZeMeT, der Anträge für die Ausstellung der Landschaftsgenehmigung, der hydrogeologisch-forstlichen Genehmigung und der Baugenehmigung – und gegebenenfalls die Aushändigung der entsprechenden Bestätigungen oder Genehmigungen.

Die Servicestelle übernimmt auch die Vorab-Beratung.

Die Servicestelle sichert den Bürgern die Einholung der gegebenenfalls notwendigen Gutachten und Zustimmungsakte anderer Behörden und die Einhaltung fixer Fristen zu, indem sie, falls erforderlich, eine Dienststellenkonferenz einberuft, welche auch in asynchroner Form ohne physische Teilnahme aller Beteiligten ablaufen kann, dem Bürger aber eine konzentrierte Entscheidung und Verfallsfristen gewährt. Nach Ablauf der Frist gelten die Anträge als angenommen.

Die Definition der Baumaßnahmen hat große Bedeutung in Bezug auf die Feststellung der für die jeweilige Maßnahme erforderlichen Genehmigung oder Mitteilung sowie auf eventuelle Sanktionen im Fall der widerrechtlichen Durchführung von Eingriffen. Landesweit einheitliche Formulare und Begriffsbestimmungen sollen die Rechtssicherheit stärken und die Verfahren vereinfachen.

Kapitel II Landschaftsgenehmigung

Dieses Kapitel regelt die Erteilung der Landschaftsgenehmigung und die Zuständigkeitsbereiche des Landes und der Gemeinde.

Aus dem Dekret DPR 31/2017 werden die Unterscheidungen von Eingriffen, die ohne Landschaftsgenehmigung oder mit vereinfachtem Verfahren durchgeführt werden können, übernommen.

Das Landesgesetz behandelt die Bereiche Landschaft und Raumordnung bzw. Bauwesen gemeinsam und koordiniert in diesem Sinne auch die Genehmigungen in beiden Bereichen. Auch die Genehmigung im Sinne der hydrogeologischen Bindungen laut Forstgesetz werden in koordinierter Form zusammengeführt.

Die Landschaftsgenehmigung für Vorhaben, welche nicht von der Genehmigung freigestellt sind, liegt im Zuständigkeitsbereich der Landesabteilung Natur, Landschaft und Raumentwicklung, wird aber weitgehend an die Gemeinde delegiert, welche zu diesem Zweck mit der fachlich qualifizierten Gemeindegemeinschaft Raum und Landschaft ausgestattet wird, damit die technisch wissenschaftliche Bewertung sichergestellt ist.

Die detaillierte Darstellung für welche Arten von Eingriffen keine, eine vereinfachte oder eine reguläre Genehmigung erforderlich ist sowie wer dafür zuständig ist, wird mittels Anhang A und B im Anhang geregelt.

KAPITEL III Genehmigungen für Baumaßnahmen

Dieses Kapitel regelt die notwendigen Genehmigungen oder Meldungen für Baumaßnahmen. Um den Anforderungen der verschiedenen Genehmigungen gerecht zu werden, ist eine ein-

deutige Abgrenzung derselben unabdingbar, auch um den Verwaltungsaufwand gering zu halten und eine Beschleunigung und einheitliche Verfahren zu gewährleisten. Somit ist eine bessere Differenzierung des Bearbeitungsaufwandes je nach Umfang und Auswirkungen der Eingriffe gegeben. Durch die Übernahme des aktuellen gesamtstaatlichen Rechtsstands und das Einrichten von Servicestellen, die alle Anträge, Bescheinigungen, Unterlagen und Dokumente entgegennehmen, ist eine einheitliche und einfachere Handhabung der Verfahren gewährleistet.

Es gibt folgende Genehmigungsarten:

Freie Maßnahmen (Anhang C) können ohne bauliche Eingriffsgenehmigungen ausgeführt werden.

Die Maßnahmen, die nicht in den Anhängen C, D und E angegeben sind, können infolge der Vorlage einer beeidigten Baubeginnmitteilung (BBM) durchgeführt werden.

Eine zertifizierte Meldung des Tätigkeitsbeginnes (ZeMeT) ist erforderlich für alle Maßnahmen, die im Anhang E angegeben sind.

Eine Baugenehmigung (BG) ist erforderlich für die Maßnahmen, die im Anhang D angegeben sind.

Maßnahmen, für die eine Genehmigung erforderlich ist, unterliegen einer Eingriffsgebühr, sofern nicht spezielle Befreiungen anwendbar sind. Die Eingriffsgebühr besteht aus den Erschließungsgebühren und der Baukostenabgabe. Die jeweiligen Gebühren werden mit Gemeindeverordnung festgelegt in Beachtung der Vorgaben im Gesetz und gemäß den von der Landesregierung definierten Kriterien und Grenzen. Das Gesetz (Art. 80) regelt verbindliche Befreiungen von oder Reduzierungen der Baukostenabgabe. Insbesondere sind von der Baukostenabgabe befreit Wohnungen, die für Ansässige vorbehalten sind sowie Abbruch und Wiederaufbau ohne Nutzungsänderung und landwirtschaftliche Wirtschaftsgebäude.

KAPITEL IV Kontrollen

Dieses Kapitel sieht Mitteilungen und Bescheinigungen samt dazugehöriger Zuständigkeiten im Sinne der Kontrolle vor.

Die Bezugsfertigkeit wird vom Inhaber der Genehmigung nach Durchführung der Arbeiten mit zertifizierter Meldung erklärt. Diese bestätigt die Übereinstimmung mit den geltenden Regelungen, die Voraussetzungen hinsichtlich Sicherheit, Hygiene, Gesundheit, Energieeinsparung und die Übereinstimmung des Bauwerkes mit dem Projekt.

Die Flächenwidmungsbescheinigung ist erforderlich für Übertragung von Immobilien und wird über die Servicestelle ausgestellt. Falls die vorgesehene Frist nicht eingehalten wird, kann sie durch eine Selbsterklärung ersetzt werden.

Die Gemeinde übt die Aufsicht über die Bautätigkeit, einschließlich der freien Eingriffe, aus, indem sie auch prüft, ob die Erklärungen und Bescheinigungen zu den Projekten, wahrheitsgemäß sind und ob die Tätigkeiten und Eingriffe den Genehmigungen entsprechen. In dieser Hinsicht definiert das Gesetz die Grenzen für wesentliche oder unwesentliche Änderungen. Darauf aufbauend sind unterschiedliche Grenzwerte für Wohnbauten und Nichtwohnbauten definiert, auf deren Grundlage gegebenenfalls Verwaltungsmaßnahmen und Sanktionen bemessen werden.

VI. TITEL AUFSICHT, HAFTUNG UND SANKTIONEN

Dieser Titel benennt die Aufsichts- und Kontrollverpflichtungen und dazugehörige Verwaltungsvorschriften und Verfahrensregeln zur Eindämmung und Verhinderung und gegebenenfalls Sanktionierung missbräuchlicher Eingriffe.

Die Gemeinde übt die Aufsicht über die Tätigkeiten zur Umwandlung des Gemeindegebietes aus.

Die Inhaber der Genehmigung, Auftraggeber und Bauunternehmer sowie Bauleiter haften solidarisch dafür, dass die Eingriffe in Übereinstimmung mit den Genehmigungen durchgeführt, Bestimmungen eingehalten und eventuelle Schadenskosten gedeckt werden.

Weiteres legt dieser Titel vorgesehene Sanktionen und Strafbestimmungen fest. Die Maßnahmen und Sanktionen, welche anzuwenden sind, falls Eingriffe ohne entsprechende Genehmigung oder in Abweichung von derselben festgestellt werden, sind so geregelt, dass der ursprüngliche Zustand wiederhergestellt werden muss. Falls dies nicht möglich oder angemessen ist, sind Sanktionen festgesetzt im Verhältnis zum Ausmaß der Schädigung geschützter Güter und des öffentlichen Interesses. Dabei wird differenziert zwischen substantiellen Abweichungen und formalen Mängeln im Verfahrensablauf. Falls formale Mängel behoben werden können, ist nach Anordnung von möglichen Ausgleichsmaßnahmen auch die nachträgliche Erteilung der Genehmigung zur Sanierung des Bauvergehens (Heilung), vorbehaltlich der zusätzlichen Geldbuße möglich.

VII. TITEL VERWALTUNGSREKURSE

Dieser Titel legt die möglichen Inhalte und Vorgehensweisen des Rekurses an die Landesregierung fest.

Die Möglichkeit Rekurse gegen bestimmte Verwaltungsmaßnahmen, im wesentlichen Ermessensentscheidungen, einzubringen besteht für die direkt betroffenen Subjekte innerhalb einer Ausschlussfrist von 30 Tagen. Über die Rekurse beschließt die Landesregierung, innerhalb von 90 Tagen, nach Anhörung einer Kommission, die aus fünf Sachverständigen besteht. Dadurch werden sowohl den Betroffenen als auch den Bauträgern ausreichende Sicherheiten gewährt. Die gleichzeitige Einbringung eines Rekurses in derselben Angelegenheit an die Gerichtsortane wird ausgeschlossen.

VIII. TITEL ÜBERGANGS- UND SCHLUSSBESTIMMUNGEN

Dieser Titel definiert die notwendigen Übergangsbestimmungen, In- und Außerkrafttreten, Rechtsüberleitungen.

Die Übergangsbestimmungen regeln den Umstieg vom heutigen Planungs- und Organisationsystem zu den neuen Instrumenten, Verfahren und Organen. Es soll auf keinen Fall ein Stillstand der Planungs- und Bautätigkeit eintreten, folglich wird festgelegt, welche der bestehenden Organe bis zur Bestellung der neuen die Funktionen übernehmen. Die neue Gemeindegemeinschaft Raum und Landschaft wird erst nach den nächsten Gemeinderatswahlen bestellt werden, bis dahin üben die bisherigen Gemeindebaukommissionen ihre derzeitigen Funktionen weiter aus.

Für die Planungsinstrumente wird festgelegt, welche Festsetzungen in der Übergangszeit bis zur Erstellung der neuen Instrumente weiter gültig bleiben. Insbesondere gilt das für alle Schutzbestimmungen im Bereich Natur und Landschaft und die geltenden Nutzungsbeschränkungen für bestehende Gebäude.

Solange die Grenze des Siedlungsgebietes nicht im neuen Gemeindeentwicklungsprogramm festgelegt ist, gelten die in allen Gemeinden rechtskräftig definierten verbauten Ortskerne laut Landesgesetz Nr. 10/1991 Art. 12 als -Siedlungsgebiet. Die Gemeinden können die ihnen übertragenen erweiterten Zuständigkeiten in einem erweiterten Gebiet also erst ausüben, sobald sie das Gemeindeentwicklungsprogramm erstellt haben und dieses von der Landesregierung genehmigt ist.

Die neuen Genehmigungsverfahren werden auf jene Anträge angewandt, welche nach dem Inkrafttreten des neuen Gesetzes eingeleitet werden.

Das Gesetz ersetzt mit Inkrafttreten das bisherige Landschaftsschutzgesetz Landesgesetz vom 25. Juli 1970 Nr. 16 und das Landesraumordnungsgesetz Landesgesetz vom 11. August 1997, Nr. 13, jeweils in geltender Fassung. Bis zum Inkrafttreten der neuen Verordnungen, bleiben, soweit mit den neuen gesetzlichen Regeln vereinbar, jene bestehenden Verordnungen, welche im Gesetz präzise bezeichnet sind, gültig.

Passo quindi subito la parola all'assessore Theiner per l'illustrazione del disegno di legge. Prego.

THEINER (Landesrat für Umwelt und Energie - SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrte Kolleginnen und Kollegen Abgeordnete! Ich weiß, dass jede und jeder von Ihnen sich schon eine Meinung über den Gesetzentwurf "Raum und Landschaft" gebildet hat. Und aus zahllosen Gesprächen in den letzten Wochen und Monaten weiß ich auch, dass diese Meinung sich bei vielen an Details festmachen lässt, an einzelnen Abschnitten oder gar Artikeln, die meist jene Materie betreffen, mit der sie sich am meisten auseinandersetzen. Das ist keine Kritik, sondern durchaus verständlich. Das ist vor allem deshalb verständlich, weil der Gesetzentwurf Raum und Landschaft sehr komplex ist. Er greift weiter als die meisten anderen Gesetze und seine Folgen sind tiefgreifender. In diesem Sinne ist auch eine umfangreiche Zieldefinition enthalten, wie eine nachhaltige Gesamtentwicklung unseres Landes in den nächsten Jahren gestaltet und geprägt werden soll. Gerade deshalb darf der Gesetzentwurf aber nicht in Bruchstücke zerlegt, darf nicht im Klein-Klein zerstückelt und im Gegeneinander der Interessensgruppen aufgerieben werden. Es geht nicht um einzelne Artikel, sondern ums Ganze. Allzu eng hängt hier eine Bestimmung mit den anderen zusammen, allzu sehr bildet jeder einzelne Artikel den Baustein für das Gesamtbild und als solches – als Gesamtbild – bitte ich Sie, den Entwurf zu sehen. Er ist eben nicht – wie in den letzten Wochen so oft fälschlich dargestellt – ein Sammelsurium von Artikeln, die einmal die eine, einmal die andere Interessensgruppe betrifft, sondern bildet eine wichtige Grundlage für eine nachhaltige Planung der Zukunft unseres Landes.

Diese Struktur ruht – nach Jahren der Vorarbeit, nach unzähligen Treffen, Diskussionen, Vorstellungen, Versammlungen – auf fünf Pfeilern:

1. der Sicherung einer nachhaltigen Entwicklung,
2. der Eindämmung von Zersiedelung und Flächenverbrauch,
3. einer verbindlicheren Planung,
4. bürgernäheren, schnelleren und einfacheren Verfahren sowie
5. einem leistbaren Wohnen.

In Sachen Sicherung einer nachhaltigen Entwicklung ist mir wichtig zu betonen, dass wir hier nicht nur aber auch von einer nachhaltigen wirtschaftlichen Entwicklung reden, sondern, dass wir dabei immer den

Schutz und den Erhalt unserer so wertvollen Kultur- und Naturlandschaft im Auge haben. Eine nachhaltige wirtschaftliche Entwicklung bildet nun einmal die Grundlage aller Zukunftschancen, die wir unseren Kindern und Enkelkindern erschließen und erhalten wollen. Sie sichert Entwicklung, Arbeitsplätze und Wohlstand. Und auch wenn dies vielleicht für manch einen zynisch klingen mag: aus einer gesicherten wirtschaftlichen Entwicklung heraus ist eine nachhaltige gesellschaftliche Entwicklung möglich, die auf Verteilungsgerechtigkeit, auf einem gleichberechtigten Zugang zu Chancen und einem breitestmöglichen Wohlstand ruht. Gerade weil wir wissen, wie wichtig eine gesunde wirtschaftliche Entwicklung für eine nachhaltige gesellschaftliche Entwicklung ist, garantieren wir mit dem Gesetzentwurf Raum und Landschaft die Erhaltung und Mehrung unseres größten und wichtigsten Kapitals: der Natur- und Kulturlandschaft unseres Landes. Sie ist ein Grundstein dieses Gesetzentwurfes, der auch zur Verbreitung eines neuen Verständnisses von Landschaftsschutz, -erhaltung und -aufwertung beitragen will. Wer nämlich immer noch Landschaftsschutz und wirtschaftliche Entwicklung als Kontrahenten sieht, wer glaubt, es gäbe einen unüberwindbaren Konflikt zwischen diesen beiden Konzepten, wer glaubt, man müsse sich zwischen dem einen oder dem anderen entscheiden, hat noch nicht verstanden, wie dieses Land sich in den letzten Jahrzehnten positiv entwickelt hat. Eine nachhaltige wirtschaftliche Entwicklung ist nur möglich, wenn wir auch unsere einmalige Natur- und Kulturlandschaft pflegen und erhalten. So einfach ist das.

„Auf unsere Landschaft schauen“, sie schützen und erhalten, sie aufzuwerten, wo immer das möglich ist, heißt in erster Linie, Flächenverbrauch und Zersiedelung einzudämmen. Wenn wir zulassen, dass wir uns ungebremst in die Landschaft fressen, wird es bald nichts mehr geben, was schützenswert ist. Denn die ungeplante Verbauung der Landschaft ist nichts anderes als das Verschern unseres Tafelsilbers, ein Leben von der Substanz. Und beides sind keine Konzepte, die Zukunft hätten. Deshalb bildet das Herzstück der neuen Raumplanung die Festlegung des Siedlungsgebietes. Es ist ein ganz neuer Ansatz, einer der – weil er eben ganz neu ist – noch mit vielerlei Unsicherheiten behaftet ist. Einige Interessensgruppen haben noch Vorbehalte gegen dieses neue Konzept, aber glauben Sie mir: es wird klare Richtlinien für das Ziehen der Siedlungsgrenzen geben, eine Richtschnur, an der sich die Gemeinden orientieren können und die eine landesweit nachhaltige Entwicklung garantiert. Es gilt also, die Angst vor diesem neuen Instrument abzulegen und dessen Potential zu erkennen: es ist das Fundament, das eine flexiblere Handhabung, schlankere Prozeduren, eine Verkürzung der Genehmigungszeiten, kurz: eine positive Entwicklung erst möglich macht, und zwar genau dort und nur dort, wo Entwicklung stattfinden soll – in den Ortskernen, in den bereits verbauten Gebieten. Dort, wo bereits gelebt, gearbeitet und gewirtschaftet wird. Das Instrument des Siedlungsgebietes ist also auch ein Ausdruck der berechtigten Forderung nach einer verstärkten Nutzung des Bestandes, nach einer Verdichtung der Verbauung, nach dem Vorrang des Bestehenden vor dem Neuen. Das Ziehen von Siedlungsgrenzen lässt die Wirklichkeit werden, was wir alle – egal von welcher Seite – schon seit Jahren fordern: eine Eindämmung des Flächenverbrauchs, eine Eindämmung der Zersiedelung, eine kompaktere Siedlungsentwicklung und die Schonung unserer freien Landschaft. Bauen innerhalb der Siedlungsgrenzen wird künftig also schneller, einfacher, rationeller und daher auch günstiger möglich sein, Bauen außerhalb wird dagegen zur Ausnahme. Ich weiß: Diesem Prinzip stimmen wir im Grunde alle zu. Woran sich die Geister scheiden, ist dagegen die Frage: Welche Ausnahmen lassen wir zu? Unser Ansatz ist: Die Naturlandschaft außerhalb der Siedlungsgrenzen ist grundsätzlich zu schützen, die Kulturlandschaft der landwirtschaftlichen Bewirtschaftung vorbehalten. Dazu kommen als Ausnahmen jene Einrichtungen, die wir aus nachvollziehbaren Gründen nicht vor unserer Haustür haben wollen – ich denke an Kraftwerke, ich denke an Kläranlagen, ich denke an Schottergruben – sowie unter ganz bestimmten Voraussetzungen touristische Einrichtungen, die der wirtschaftlichen Entwicklung eines Gebietes die notwendigen Impulse verleihen können. Mehr nicht. Kurz gefasst trennt – ich habe dies oft schon gesagt und wiederhole es hier noch einmal – die Siedlungsgrenze Räume, für die es unterschiedliche Ziele und daher künftig auch unterschiedliche Regeln gibt: innerhalb liegt der Fokus auf dem Nutzen, außerhalb auf dem Schützen, innerhalb ist man flexibel, außerhalb penibel, innerhalb entscheidet die Gemeinde, außerhalb das Land.

Mit diesem Verweis auf künftige Zuständigkeiten bin ich auch schon bei der nächsten, der dritten Säule des Gesetzentwurfes Raum und Landschaft: einer künftig besseren, weil verbindlicheren Raumplanung. Wie bisher auch kommt dem Land dabei die Rolle zu, allgemeine Regeln für eine wünschenswerte landesweite Entwicklung vorzugeben und für deren Einhaltung zu sorgen. Innerhalb dieser Regeln bekommen die Gemeinden künftig mehr Zuständigkeiten und damit auch mehr Freiraum, die Entwicklung auf ihrem Gebiet so zu planen, dass sie den örtlichen Bedürfnissen entgegenkommt. Und die kennt niemand besser als die Menschen vor Ort. Ich weiß: auch bei einigen von Ihnen, geschätzte Kollegen, besteht die Sorge dass die neuen Zuständigkeiten für manch eine Gemeindeverwaltung zu viel sein könnten, dass es an ausgebildetem Personal, an Widerstandsfähigkeit wirtschaftlichen Interessen gegenüber und an Ressourcen mangelt. Aber erstens ist die Forderung nach Subsidiarität eine, die wir uns alle stetig auf die Fahnen schreiben, weshalb wir auch nicht Angst davor haben dürfen, sie wirklich durchzusetzen und zweitens werden die Gemeinden bei der Raumplanung ja nicht im Stich gelassen. Vielmehr ist die neue Gemeindekommission Raum und Landschaft ja gerade ein Ausdruck der neuen Möglichkeiten und Verantwortungen, eine Expertenkommission, die viel Sachverstand, Expertise und Erfahrung in den Planungsprozess einbringt. Und zudem ist auch das Land weiter als Instanz da, die unterstützt, weiterbildet, berät, mahnt, kontrolliert und

auch selbst Ressourcen bereitstellt. Wie gesagt: Die Gemeinden werden mit ihrer neuen Verantwortung nicht allein gelassen! Diese neue Verantwortung lässt sich in die drei gemeindeeigenen Planungsinstrumente deklinieren, die der Gesetzentwurf vorsieht: das Gemeindeentwicklungsprogramm, den Gemeindeplan und die Durchführungspläne. Diese Dreiteilung ist der Erfahrung geschuldet, dass heute viel zu viele Ad-hoc-Entscheidungen in der Raumplanung getroffen werden, dass Bauleitpläne nicht jene langfristigen Planungsinstrumente sind, die sie eigentlich sein sollten, weil die reale Entwicklung einer langfristigen Planung viel zu oft einen Strich durch die Rechnung macht. Gerade deshalb gibt es künftig mit dem Entwicklungsprogramm ein langfristig verbindliches Planungsinstrument, dessen operative Umsetzung im Gemeindeplan festgelegt wird. Dieser ist flexibler, leichter zu verändern, schneller anzupassen, ohne dass an der Grundausrichtung der Entwicklung gerüttelt würde. Diese Trennung in ein längerfristiges gültiges strategisches Planungsdokument und ein flexibel handhabbares operatives kommt auch der Forderung entgegen, dass Entscheidungsprozesse rund ums Bauen schneller, unkomplizierter, unbürokratischer, transparenter und bürgernäher werden müssen. Dieser Forderung – so glaube ich zumindest – dürften alle hier Anwesenden zustimmen.

Und dieser Forderung wird der Gesetzentwurf "Raum und Landschaft" in vielerlei Hinsicht gerecht:

- mit der Delegation vieler Kompetenzen an die Gemeinden, womit die Entscheidungsprozesse näher an die Bürger gebracht werden
- mit der Einrichtung der Servicestelle für Bau- und Landschaftsangelegenheiten als einziger Anlaufstelle für den Bürger in jeder einzelnen Gemeinde,
- mit der Einführung der neuen Baurechtstitel, mit denen der bürokratische und der Kontrollaufwand dem Umfang der geplanten Arbeiten angepasst wird,
- mit dem Baugespräch, das auch den Bürgerinnen und Bürgern eine Stimme im Genehmigungsprozess verleiht,
- mit den Lokalausweisungen, die die Bauherren verbindlich einfordern können, damit vor Ort alle Unstimmigkeiten und Zweifel ausgeräumt werden können, und
- mit einer landesweit einheitlichen Bauordnung, die endlich das Chaos von Gemeinde zu Gemeinde unterschiedlicher Regelungen beseitigen wird.

Die fünfte Säule dieses Gesetzentwurfes ist zwar die letzte, die ich nenne, steht aber in der Prioritätenliste unserer Bürgerinnen und Bürger ganz weit oben: das leistbare Wohnen. Wir alle wissen: wir können nicht direkt auf die Preise auf dem Immobilienmarkt einwirken, was wir aber tun können, ist Maßnahmen zu setzen, durch die das Bauen günstiger werden kann. Die Regelung, dass nur gebaut werden darf, wo schon gebaut ist, gehört zu diesen Maßnahmen, weil sie die Bau- und Erschließungskosten senkt. Und übrigens auch die Folgekosten für die öffentliche Hand. Der viel diskutierte Wertausgleich ist eine dieser Maßnahmen, weil dessen Erlöse auch in das leistbare Wohnen fließen. Und auch auf den Zweitwohnungsmarkt wirkt der vorliegende Gesetzentwurf ein oder besser: er gibt den Gemeinden einerseits Möglichkeiten an die Hand, ihn einzuschränken und andererseits sind die Gemeinden im Falle von mehr als 10 % Zweitwohnungen in ihrem Gebiet verpflichtet, die gesamte zukünftig zu errichtende Wohnkubatur den Einheimischen vorzubehalten; dadurch kann auch der ungesunde Preisdruck von außen auf unseren Immobilienmarkt sinken. Die wichtigste Maßnahme für ein leistbares Wohnen ist allerdings das neue Instrument der Preisdeckelung, das auch so etwas wie einen Paradigmenwechsel in unserer Politik kennzeichnet. In den letzten Jahrzehnten haben wir uns meist darüber Gedanken gemacht, wie die finanziellen Lasten, die unsere Bürgerinnen und Bürger zu tragen haben, durch Beiträge der öffentlichen Hand gelindert werden könnten. Diese Beiträge sind notwendig, sie sind auch nützlich. Mit dieser Logik, wie wir sie hier mit der Preisdeckelung einführen, schlagen wir ein neues Kapitel auf. Hier fließt kein öffentliches Geld, die Lasten der Bürger werden vielmehr durch Regulierungsmaßnahmen gesenkt, konkret also dadurch, dass Gemeinden künftig vorab Höchstpreise aushandeln können, zu denen zu bauende Wohnungen danach verkauft oder vermietet werden müssen. Es ist ein Instrument, das die breite Masse an den Vorteilen einer Bauland-Ausweisung teilhaben lässt. Und es ist ein Instrument, das wirkt, ohne öffentliches Geld zu kosten. Eine Win-Win-Situation für die Öffentlichkeit also.

Die fünf genannten Säulen, die nachhaltige Entwicklung, die Eindämmung von Zersiedelung und Flächenverbrauch, eine verbindlichere Planung, bürgernähere, einfachere Verfahren und die Maßnahmen für ein leistbares Wohnen, tragen den Gesetzentwurf "Raum und Landschaft", der uns in den nächsten Tagen intensiv beschäftigen wird. Und diese intensive Beschäftigung ist durchaus gerechtfertigt, denn an diesem Gesetzentwurf oder besser: am Gesetz "Raum und Landschaft" und an dessen gesellschaftlichen Folgen werden wir gemessen werden. Wir alle. Nicht nur von unseren Wählerinnen und Wählern, sondern auch und ganz besonders von kommenden Generationen. Es sollte dieser Gedanke sein, der die Diskussion hier im Plenum des Landtages in den kommenden Tagen leiten sollte, denn unseren Kindern und Enkelkindern gilt unsere Verpflichtung. Und nur ihnen. Vielen Dank für Ihre Aufmerksamkeit!

PRESIDENTE: Grazie assessore. Passiamo ora alla relazione della commissione. Il collega Wurzer e la collega Hochgruber Kuenzer sono giustificati per cui, se c'è qualcun altro della commissione, se no io

passo alle relazioni di minoranza. Sono state presentate due relazioni di minoranza, una del collega Dello Sbarba e l'altra ...

- lamentele -

Naturalmente, noi avremmo dopo il caso del collega Sigmar Stocker che ha delegato il collega Zingerle a leggere la relazione. Per cui se c'è qualcuno della commissione delegato a leggere la relazione, la può leggere. Un attimo solo. Vediamo chi c'è in aula. O il collega Noggler o il collega Schiefer.

SCHIEFER (SVP): Nein, Herr Präsident. Entschuldigung! Der Stellvertreter in der Kommission ist der Kollege Dello Sbarba.

PRESIDENTE: Il collega Dello Sbarba deve leggere tra due minuti la sua relazione di minoranza. Mi sembrerebbe un po' kafkiano fargli leggere quella di maggioranza e quella di minoranza.

SCHIEFER (SVP): Wenn der Kollege Dello Sbarba als Vizepräsident nicht entscheiden will, dann entscheiden wir zwei als Mitglieder der Kommission, Kollege Nogger und ich, dass der Bericht nicht verlesen wird. Danke!

PRESIDENTE: Allora io prendo il primo dei due, collega Noggler, prego, se ritiene di leggere la relazione, prego.

NOGLER (SVP): Unser Fraktionssprecher Oswald Schiefer hat sich dafür ausgesprochen, den Bericht nicht zu verlesen, deshalb ...

PRESIDENTE: Non è una decisione del gruppo, è una decisione della commissione.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Io sono membro della commissione e dichiaro di essere disposto a leggere la relazione.

URZÌ (L'Alto Adige nel cuore): Sull'ordine dei lavori. Prima che il collega Dello Sbarba doverosamente legga la relazione, come Lei giustamente ha richiamato il Consiglio, la decisione spetta alla commissione, non al gruppo o alla maggioranza. Se io fossi presidente di commissione e venissi investito del ruolo di presidente della commissione, avrei il compito di leggere la relazione di maggioranza, ma come rappresentante dell'opposizione avrei anche titolo di presentare la relazione di minoranza. Io sono stato presidente di commissione in passato in Regione, quindi so perfettamente cosa significhi essere un rappresentante istituzionale, presidente della commissione e quindi rappresentare la commissione per intero – non la maggioranza, perché quella non è la relazione della maggioranza ma è la relazione della commissione – e poi fare anche il doveroso rappresentante dell'opposizione. Quindi confermo che per me la via opportuna è che qualcuno legga questa relazione, la legga a prescindere, e quindi mi fa piacere che la legga il consigliere Dello Sbarba, che è stato anche presidente della commissione per lungo tempo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dello Sbarba per la lettura della relazione della II° Commissione. Prego.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Grazie Presidente. Io specifico che ero stato vicepresidente della commissione, dopodiché vicepresidente è diventato la consigliera Hochgruber Kuenzer. In questo momento il presidente è il consigliere Wurzer e la vicepresidente è la consigliera Hochgruber Kuenzer, anche se poi la collega aveva detto che si sarebbe dimessa per fare di nuovo il cambio. Quindi io in questo momento sono un semplice membro della commissione. Leggo la relazione perché credo che un lavoro così intenso e importante sia bene che il Consiglio ne venga a conoscenza.

Relazione della II° commissione legislativa / Bericht des II° Gesetzgebungsausschusses
I lavori in commissione

In preparazione all'esame del disegno di legge provinciale n. 151/18, la II commissione legislativa ha innanzitutto effettuato un viaggio studio in Svizzera e Vorarlberg dal 30 gennaio al 1° febbraio 2018 e successivamente in data 19 febbraio 2018 ha effettuato un'audizione dell'urbanista Francesco Sbetti e dell'avv. Andrea Torricelli.

In data 26 febbraio 2018 la II commissione legislativa ha invitato per un'audizione sul disegno di legge anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle categorie economiche e delle associazioni di tutela ambientale.

Nella seduta del 28 febbraio 2018 la II commissione legislativa ha invece effettuato l'audizione dei rappresentanti del Consiglio dei Comuni, il vicesindaco del Comune di Bolzano, Christoph Baur ed il sindaco del Comune di Cortaccia, Martin Fischer. All'audizione hanno altresì preso parte l'assessore Richard Theiner, il direttore del dipartimento sviluppo del territorio, ambiente ed energia, Florian Zerzer ed il direttore della ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio, Frank Weber.

Il presidente Albert Wurzer ha comunicato che il Consiglio dei Comuni ha espresso parere positivo a condizione che vengano apportate modifiche agli articoli 9, 11, 19, 20, 22, 24, 26, 27, 29, 46, 52, 59, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 72, 75, 77, 78, 81, 82, 83, 90, 91, 92, 95-bis, 98, 101, 102 ed agli allegati A, B ed E.

Il vicesindaco Christoph Baur ha illustrato la posizione del Consiglio dei Comuni su ognuno dei suddetti articoli e l'ass. Richard Theiner ha preannunciato la presentazione di alcuni emendamenti in accoglimento di talune proposte di modifica e di integrazione richieste dal Consiglio dei Comuni.

La II commissione legislativa ha quindi trattato il disegno di legge in totali n. 11 sedute a partire dal 12 marzo fino al 27 marzo 2018. Alle sedute della commissione hanno partecipato anche l'assessore all'urbanistica, tutela dell'ambiente e del paesaggio, agenzia provinciale per l'ambiente, acqua ed energia, Richard Theiner, il direttore del dipartimento Sviluppo del territorio, ambiente ed energia, Florian Zerzer e il direttore della ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio, Frank Weber, nonché i consiglieri Magdalena Amhof, Brigitte Foppa e Hans Heiss in qualità di osservatrici/osservatori.

Nel corso delle sedute del 19 e 20 marzo 2018 la II commissione legislativa è stata presieduta dal vicepresidente, cons. Riccardo Dello Sbarba, che tuttavia alle ore 18.00 del 20 marzo 2018 ha rassegnato le proprie dimissioni dalla carica di vicepresidente con effetto immediato. Nel corso della successiva seduta, convocata il 21 marzo 2018, la commissione ha eletto nuova vicepresidente della commissione la cons. Maria Magdalena Hochgruber Kuenzer che ha poi presieduto le successive sedute fino al 27 marzo 2018. Il presidente Albert Wurzer, impossibilitato a prendere parte ai lavori della commissione, ad eccezione delle sedute del 12 e 13 marzo 2018, è stato sostituito di volta in volta nelle varie sedute dai colleghi consiglieri Magdalena Amhof, Helmuth Renzler, Oswald Schiefer e Christian Tschurtschenthaler.

Nella seduta del 12 marzo 2018, si è svolta la discussione generale sul disegno di legge.

L'ass. Richard Theiner ha illustrato il disegno di legge chiarendo in via introduttiva che l'Alto Adige e la società sono cambiati dall'entrata in vigore delle vigenti norme urbanistiche (l.p. 11 agosto 1997, n. 13) e di tutela del paesaggio (l.p. 25 luglio 1970, n. 16). I suddetti cambiamenti, che possono essere schematizzati in un aumento di 100.000 abitanti con un raddoppio del numero di famiglie, che sono ora 220.000, e una nuova situazione economica e a livello di turismo, sono stati accompagnati da un'imponente attività edificatoria in seguito alla quale circa un terzo delle aree idonee agli insediamenti sono già sfruttate. Date queste premesse, uno degli obiettivi prioritari del presente disegno di legge è contenere il consumo di suolo e la dispersione edilizia. Uno strumento importante in tal senso è la definizione delle aree insediabili e, come ha rimarcato l'assessore, il fatto che i Comuni tornino a pianificare. È infatti prevista una nuova suddivisione delle competenze, in base alla quale all'interno delle aree insediabili sono i Comuni a decidere, mentre all'esterno la competenza è demandata alla Provincia. Obiettivo della riforma è attribuire ai Comuni un ruolo più attivo e di pianificazione per quanto riguarda lo sviluppo degli insediamenti, poiché ora i Comuni si limitano per lo più a reagire all'iniziativa dei privati. La delimitazione dell'area insediabile e il suo più efficace utilizzo consentiranno di compattare lo sviluppo degli insediamenti e contenere la dispersione edilizia. L'assessore ha poi sottolineato che al di fuori del perimetro tracciato dai Comuni per l'attività edificatoria sarà possibile costruire solo in via eccezionale. Al di fuori dei confini dell'area insediabile si potranno in sostanza costruire solo fabbricati rurali, e per un eventuale ampliamento degli edifici esistenti saranno previste regole chiare. L'assessore Theiner ha inoltre dichiarato che a questo riguardo la novità è costituita dal programma di sviluppo comunale, che diventa per i Comuni uno strumento strategico di pianificazione. Esso si baserà su dettagliate analisi e rilevazioni da parte dei Comuni per quanto riguarda fabbisogno di superfici e posti di lavoro, immobili vuoti, spazi non edificati all'interno degli insediamenti e programmi di sviluppo turistico e della mobilità. In tal modo si crea un documento di pianificazione che fissa a lungo termine le linee guida per lo sviluppo del territorio comunale. Nel piano comunale per il territorio e il paesaggio sarà sancita la destinazione urbanistica delle singole aree nel rispetto della prescrizione secondo cui si deve reagire agli sviluppi nell'ambito dell'area insediabile ma, comunque, in modo flessibile. Se necessario, tale piano comunale potrà essere adeguato dal Comune a breve termine e senza grandi oneri burocratici, ma in ogni caso sempre entro i limiti del programma di sviluppo. L'ass. Theiner ha chiarito che per le procedure ci sono due livelli: quello della pianificazione e quello

dell'autorizzazione. In fase di pianificazione si delega a chi deve decidere, e quindi l'intenzione è quella di dare potere al Comune supportandolo con una consulenza tecnica forte. In fase di autorizzazione le competenze sono trasferite al cittadino per le questioni che egli può valutare autonomamente. Quindi in futuro il permesso di costruire sarà previsto solo per attività edificatorie di un certo peso (ad esempio nuove costruzioni). Per interventi minori sarà sufficiente la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) oppure ancora più semplicemente la dichiarazione asseverata di inizio lavori, mentre tutta una serie di altri interventi (ad esempio di manutenzione ordinaria, per l'eliminazione delle barriere architettoniche) saranno liberamente eseguibili. Il principio alla base dei nuovi titoli abilitativi è il seguente: quanto più grande è l'intervento, tanto maggiori sono le conseguenze sociali e quindi anche gli oneri di verifica e autorizzazione. L'ass. Theiner ha poi precisato che le procedure, oltre ad essere semplificate, sono più alla portata dei cittadini. Ad esempio in tutti i Comuni viene istituito un Front Office per le pratiche edilizie e paesaggistiche che sarà l'unico interlocutore per i cittadini. È qui che l'aspirante costruttore potrà ricevere i documenti che gli servono, presentare le domande e ottenere le informazioni necessarie. Inoltre, il Front Office coordina le procedure a livello comunale, richiede i pareri necessari e controlla le scadenze. I regolamenti edilizi saranno uniformati a livello provinciale. In altre parole non ci saranno più regolamenti diversi da Comune a Comune (ad esempio per il calcolo della cubatura o in materia di distanze). Per quanto riguarda la perequazione, l'ass. Theiner ha dichiarato che l'Alto Adige è all'avanguardia a livello nazionale e internazionale grazie al trasferimento, alla metà del valore di mercato, del 60 per cento dell'area individuata come edificabile, e proprio per questo motivo la perequazione va mantenuta. Con il testo unico e la legge 164/2014, lo Stato ha fatto propria anche la perequazione, tuttavia con un ritardo di 40 anni rispetto all'Alto Adige e partendo dal presupposto che vi sia un aumento del valore dell'area con nuova destinazione urbanistica. Da noi, per contro, si considera il valore di mercato dell'area resa edificabile. L'attuale regolamentazione delle zone di espansione, sostanzialmente invariata dal 1972, era stata pensata soprattutto per l'ampliamento degli insediamenti, mentre nel frattempo si sente maggiormente l'esigenza di uno sviluppo all'interno di questi ultimi e di un uso più efficiente delle aree insediabili e degli edifici già esistenti. Il disegno di legge su territorio e paesaggio prevede anche una serie di misure a favore di alloggi economicamente accessibili. Ad esempio, consentendo di costruire solo nelle aree insediabili ovvero in quelle dove sono già presenti edifici, si ha una notevole riduzione degli oneri di urbanizzazione e dei costi correlati. Inoltre in caso di consumo di suolo viene effettuata una perequazione che confluisce nel settore abitativo; viene poi limitato il mercato delle seconde case, in quanto il 60 per cento della volumetria residenziale è riservato ai residenti. In caso di necessità, il Comune può aumentare questa percentuale al 100 per cento. Infine viene introdotto lo strumento, del tutto nuovo, del contenimento dei prezzi, che è il primo strumento di edilizia abitativa agevolata che non richiede l'esborso di denaro pubblico. In futuro i Comuni potranno destinare dei terreni all'edilizia e prevedere che una parte dello spazio abitativo risultante sia venduto o dato in affitto a prezzi prestabiliti. Quindi, ancor prima dell'individuazione della destinazione del terreno, si ha la certezza che i nuovi alloggi avranno un prezzo socialmente sostenibile. L'ass. Theiner ha dichiarato in via conclusiva che il presente disegno di legge si prefigge cinque obiettivi prioritari: garantire uno sviluppo sostenibile, contenere la dispersione edilizia e il consumo di suolo, rendere la pianificazione più vincolante, introdurre procedure più attente alle esigenze dei cittadini, più trasparenti, più veloci e più semplici, nonché riportare a un livello accessibile i prezzi delle abitazioni.

Il cons. Josef Noggler si è soffermato dapprima sulle modifiche introdotte di recente alla disciplina delle piccole zone di espansione e in particolare sulla percentuale del vincolo relativo all'edilizia agevolata che, a suo parere, è stato interpretato da alcune amministrazioni della Val Badia e della Val Gardena in modo da eludere il dettato legislativo. Dopo questa premessa il consigliere è passato ad esaminare l'ultimo articolo del disegno di legge, l'articolo 106, per evidenziare l'eccessiva brevità del termine previsto per l'entrata in vigore della legge, cioè il 1° gennaio 2019. Ha espresso tutta la sua preoccupazione per un termine così ravvicinato, riportando a questo proposito anche le difficoltà e i timori di molte amministrazioni comunali. Secondo il consigliere è assolutamente indispensabile prevedere un periodo di formazione specifica sulla nuova disciplina, in modo da preparare adeguatamente i responsabili degli uffici edilizia delle varie amministrazioni cui competeranno in futuro grandi responsabilità senza una corrispondente indennità. Il consigliere ha quindi avanzato formalmente la richiesta di un rinvio del termine. Nel caso ciò non dovesse avvenire ha suggerito di prevedere un'entrata in vigore differenziata per talune disposizioni chiedendo però all'assessore di chiarire quali articoli avranno la priorità.

Il cons. Riccardo Dello Sbarba ha premesso che questo disegno di legge rappresenta la legge più importante della legislatura e di fatto ne compendia due: la legge urbanistica e la legge sulla tutela del paesaggio. In entrambi i casi si tratta di leggi risalenti nel tempo ma, mentre la legge

sulla tutela del paesaggio è rimasta più o meno invariata, quella urbanistica nel corso degli anni è stata oggetto di continue modifiche che l'hanno resa difficilmente leggibile. L'obiettivo di un riordino della materia è pertanto meritevole. Il consigliere ha quindi proseguito svolgendo alcune considerazioni di ordine generale: negli ultimi venti anni si è verificato un enorme consumo di suolo, pari a un terzo del territorio utilizzabile, si è avuta una modifica della struttura familiare che, a parità di popolazione, ha accresciuto il fabbisogno abitativo e inoltre è aumentata, seppur in modo contenuto, la dispersione rispetto al paesaggio alpino. A fronte di questo quadro il disegno di legge in esame si pone solo obiettivi generici e, in particolare non contiene, se non a livello di mera intenzione, gli obiettivi validi in sede europea e nazionale che prevedono dal 2050 un consumo di suolo a saldo zero. Il consigliere ha quindi affermato che se questa legge non migliora la situazione attuale non ha alcun senso approvarla. Ha poi proseguito con alcune considerazioni sulla necessità di rispettare la regola del cd. 60 per cento, cioè della quota obbligatoria da riservare ad abitazioni per residenti, ricordando che costituisce la base della disciplina in materia di edilizia agevolata di questa provincia e auspica che non venga abolita. Il consigliere ha elogiato l'ampio processo partecipativo che ha caratterizzato nella fase iniziale l'elaborazione di questo disegno di legge sottolineando però che nell'ambito di una nuova fase di partecipazione, a partire dagli ultimi mesi del 2016, il testo è stato modificato in funzione degli interessi delle varie lobby presenti sul territorio. Di seguito il consigliere è passato ad evidenziare i punti critici del disegno di legge. In primo luogo il fatto che la legge sulla tutela del paesaggio sia stata praticamente azzerata e del testo originario rimangano solo sette articoli con pesanti modifiche in senso deteriore rispetto all'attuale legge. Sul tema del consumo di suolo il consigliere ha dichiarato di condividere in linea di principio le riflessioni dell'ass. Theiner ma ha espresso forti critiche, sia sulla possibilità riconosciuta ai comuni di definire senza limitazioni le aree insediabili, sia sulle deroghe ivi previste. Ha quindi preannunciato la presentazione di una serie di emendamenti per introdurre limitazioni e criteri chiari. Il consigliere è passato poi ad affrontare il tema del diritto all'abitazione a prezzi ragionevoli. Ha ricordato che l'uso dei terreni a prezzi agevolati attraverso il meccanismo del cd. 60/40 per cento e la perequazione consentono di trasferire alla mano pubblica una parte del valore prodotto dal cambio di destinazione d'uso della proprietà privata cui deve essere ascritta anche una responsabilità sociale. Nonostante ciò, a suo parere, la situazione per alcune fasce sociali, non è ancora positiva. Il consigliere ha poi criticato, sia quanto previsto dall'articolo 19, comma 4, in tema di plusvalore di pianificazione nelle zone a destinazione turistica, sia il fatto che la disposizione riguardante gli alloggi a prezzi calmierati sia stata ora convertita in una norma dispositiva. Inoltre ha evidenziato lo scarso spazio dedicato dalla nuova legge al settore dell'edilizia agevolata. Sul tema della partecipazione il consigliere ha rilevato la scomparsa dal testo di legge della norma corrispondente, benché le audizioni effettuate in commissione abbiano confermato che una delle novità dell'urbanistica moderna sia proprio l'aspetto dell'urbanistica partecipata. Ha poi condiviso le preoccupazioni del cons. Noggler sul fatto che le amministrazioni locali non siano pronte ad affrontare i nuovi compiti delegati dalla legge. Inoltre ha evidenziato l'ampio ricorso all'istituto del silenzio assenso in una serie di passaggi procedurali, avvertendo che si tratta di un'arma molto temibile in mano al privato e invitando quindi l'assessorato a prevedere un tempo maggiore per il riscontro alle domande dei privati da parte dei comuni. Infine ha criticato il disegno di legge per mancanza di leggibilità dovuta a continui rinvii interni e a deroghe che non costituiscono garanzia di certezza del diritto ma soltanto prospettive di lavoro per gli avvocati. Il consigliere ha infine concluso chiedendo se sulla disciplina del paesaggio ci siano stati colloqui con Roma, facendo notare che al momento sono cambiate le condizioni politiche e che eventuali accordi presi potrebbero non valere più.

Il cons. Bernhard Zimmerhofer ha osservato in primo luogo che si tratta di un disegno di legge molto complesso e molto importante. Si tratta della prima legge dopo l'era Durnwalder, epoca in cui l'attività edilizia è stata posta in essere in maniera indiscriminata senza alcuna attenzione alla sostenibilità, all'immagine del paesaggio e al tessuto sociale dei paesi. Per quanto riguarda gli obiettivi del disegno di legge il consigliere ha sottolineato di condividere l'orientamento della legge in tema di uso parsimonioso del suolo, sul riuso del patrimonio edilizio esistente nonché sulla prevenzione della crescente dispersione edilizia. Ha rilevato tuttavia la difficoltà di conciliare questi temi con lo sviluppo della popolazione, la cui crescita è costante, e che al suo interno ha visto aumentare notevolmente la quota dei cittadini stranieri come conseguenza dell'immigrazione. Ha quindi messo in rilievo l'arroganza della politica e di certi gruppi di interesse che vanno contro gli interessi della popolazione locale. Ha dichiarato di concordare con le osservazioni del Gruppo Verde in relazione al tema delle zone destinate al turismo affermando che ormai la situazione ha raggiunto il limite. Ha concluso dichiarando di aver presentato alcuni emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge che auspica vengano accolti. Tra i punti essenziali ha ricordato la necessità di fermare la svendita del nostro territorio, nonché quello di

arginare il turismo prevedendo che nei comuni in cui è alta la percentuale di seconde case venga esteso l'obbligo del convenzionamento al 100 per cento a tutela della popolazione locale. Ha aggiunto che occorre anche arrestare l'espansione urbana mediante un migliore utilizzo degli edifici vuoti e una rivalutazione dei centri storici e costruire quindi solo in funzione dei bisogni della popolazione locale. Ha proseguito mettendo ancora in rilievo la necessità di una semplificazione e una riduzione della burocrazia e degli oneri amministrativi. Infine ha auspicato una particolare attività di incentivazione nei confronti delle imprese ritenute strategiche per la provincia, citando ad esempio quelle aziende che consentono di avere un'indipendenza nel settore energetico. Ha concluso affermando che se questi punti verranno presi in considerazione il suo gruppo consiliare potrebbe essere disponibile anche ad approvare la legge.

Il cons. Oswald Schiefer ha convenuto con il cons. Noggler che un punto critico del disegno di legge è rappresentato dalla data prevista per l'entrata in vigore delle nuove disposizioni. Preso atto che le elezioni per il rinnovo del Consiglio dei Comuni avranno luogo solo nel 2020 ha sollecitato l'assessore a posticipare l'entrata in vigore della legge al 2021, ovvero a prevedere quanto meno un rinvio dell'efficacia delle disposizioni riguardanti la commissione comunale e la commissione provinciale per il territorio e il paesaggio. Ciò al fine di attendere l'insediamento dei nuovi sindaci e di effettuare una formazione specifica intensiva per i funzionari degli uffici edilizia privata sulla falsariga di quella prevista ad esempio per i segretari comunali. Ha espresso inoltre le sue perplessità anche sulle nuove responsabilità che incombono sui liberi professionisti senza che sia stato previsto alcun adeguamento dei loro onorari. Ha proseguito sul tema dell'edilizia agevolata rilevando che non si parla più di espropriazione per i terreni di edilizia agevolata bensì di acquisto. Tuttavia, a parere del consigliere, quando il comune individua un terreno adatto per l'edificazione, laddove vi sia il diniego del proprietario nonostante l'agevolazione, dovrebbe essere comunque previsto l'esproprio. Sul tema del plusvalore ha invitato a mantenere la situazione attuale e in particolare a evitare che i comuni possano percepire introiti che non vengano poi utilizzati per abitazioni economicamente accessibili. Ha convenuto poi con le critiche del cons. Noggler anche in ordine alla disciplina attuale delle piccole zone di edificazione che in alcuni casi sono costituite ad personam e per le quali è prevista la cessione del 30 per cento della cubatura al comune. A questo proposito ha voluto sottolineare il problema della diversità delle stime, affidate ai privati, a causa dell'eccessivo carico dell'ufficio estimo provinciale. Ha concluso con un'osservazione di ordine generale dichiarando che, a suo parere, questa legge premia il settore dell'economia e del turismo nonché quello produttivo mentre il settore dell'edilizia agevolata risulta penalizzato, non essendo previsti interventi concreti di sostegno.

La cons. Maria Magdalena Hochgruber Kuenzer ha ringraziato l'assessorato per l'ampio processo partecipativo attuato sul disegno di legge. Ha poi elencato alcuni punti, a suo parere, essenziali. Anzitutto la necessità di salvaguardare la proprietà privata che dovrebbe essere rivalutata, in particolare quando si tratta di piccola proprietà e di proprietà contadina. Ha quindi segnalato l'articolo 8, evidenziando l'esigenza di rispettare la proprietà privata in occasione dei sopralluoghi da parte della pubblica amministrazione. Sull'articolo 12, relativo alle aree tutelate per legge, ha espresso perplessità in ordine alla tutela accordata alle bellezze panoramiche e ai belvedere, rilevando un contrasto con la previsione normativa che consente la loro accessibilità al pubblico. Si è dichiarata pienamente d'accordo con il principio del contenimento del consumo di suolo, disciplinato all'articolo 17, nonché con il contenuto dell'articolo 19, concernente il riuso del patrimonio edilizio esistente. Si è quindi soffermata sia sull'obbligo del rispetto del rapporto 60/40 per cento di volumetria da destinare all'edilizia convenzionata, sia sul plusvalore di pianificazione previsto nella misura del 30 per cento del valore di mercato dell'area oggetto di trasformazione mediante atti di pianificazione, dichiarando che si tratta di misure ragionevoli e condivisibili. Ha invece criticato fortemente il successivo articolo 20 che consente ai comuni di stipulare accordi urbanistici e che, secondo la consigliera, costituisce in sostanza un onere a carico dei comuni senza che vi sia un effettiva controprestazione vantaggiosa per l'interesse pubblico ed una concreta verifica sull'equità sociale. È poi intervenuta sull'articolo 26 in materia di zone produttive rilevando che in tali zone è consentita una maggiore flessibilità per quanto riguarda la modifica della destinazione d'uso ma segnalando che non viene quantificato il limite per l'ampliamento degli esercizi pubblici dal successivo art. 34. In ordine all'articolo 36, concernente l'attività agricola e quindi il maso chiuso, si è dichiarata d'accordo in linea di principio con la disciplina generale ivi prevista ma ha espresso invece obiezioni sul comma 7, che ammette la dislocazione della sede del maso chiuso o di fabbricati rurali al di fuori dell'area insediabile. Ha fatto rilevare che in tale ipotesi la legge prevede, da un lato, che la volumetria esistente debba essere destinata ad abitazioni convenzionate, ma dall'altro lato consente anche che tale volumetria possa essere oggetto di una convenzione con il Comune mediante un pagamento compensativo, cosa che consente di fatto di immettere tale volumetria sul libero mercato. Ha poi

chiesto chiarimenti sull'articolo 37 concernente l'utilizzo della volumetria a destinazione residenziale ed in particolare sul comma 3, nonché ulteriori delucidazioni su quanto disciplinato al comma 4 dell'articolo 40 e se vi sia un nesso con il precedente articolo 8 in tema di sopralluoghi nell'ambito della proprietà privata. Di seguito la consigliera si è soffermata su alcune disposizioni riguardanti la pianificazione del territorio, tra cui gli articoli 43, 47, comma 7, 50, 52, comma 7, chiedendo ulteriori spiegazioni anche in ordine alla norma transitoria disciplinata all'articolo 102, comma 5. Infine ha svolto alcune osservazioni in ordine all'obbligo del pagamento del plusvalore di pianificazione. In particolare ha chiesto di valutare se non sia opportuno abolire la norma che consente l'esonero totale o parziale dal versamento del plusvalore per le aree economicamente depresse, osservando che questa disposizione potrebbe rappresentare un escamotage per gli immobiliari intenzionati a sviluppare zone turistiche senza essere soggetti all'obbligo del pagamento del plusvalore. La consigliera ha concluso dichiarando che, benché non sia affatto contraria allo sviluppo dell'economia, è tuttavia del parere che occorra tutelare le peculiarità di un territorio piccolo e delimitato qual è quello dell'Alto Adige.

Il cons. Josef Nogger, in un secondo intervento, ha replicato alle osservazioni della cons. Hochgruber Kuenzer sul concetto di consumo di suolo che, a suo parere, va inteso come utilizzo del suolo. Ha poi fatto presente di aver presentato un ordine del giorno al disegno di legge in relazione alla norma sui sopralluoghi nei fondi privati per i quali deve essere redatto un apposito verbale delle operazioni effettuate da parte degli incaricati della pubblica amministrazione, auspicando su questo aspetto una chiara presa di posizione da parte della Giunta provinciale. Infine ha replicato anche al cons. Dello Sbarba sul tema dello *ius aedificandi* sottolineando che il diritto di costruire è insito nella proprietà privata mentre ciò che è sottoposto ad autorizzazione è unicamente l'esercizio di tale diritto.

Il cons. Sigmar Stocker ha dichiarato di condividere in linea generale l'orientamento e l'indirizzo del presente disegno di legge, in particolare per quanto riguarda il tema del risparmio del consumo di suolo, anche nell'ottica di un investimento per le generazioni future. Ha salutato anche con favore una maggiore leggibilità e comprensibilità delle nuove disposizioni la cui interpretazione finora ha avvantaggiato, a suo parere, soltanto alcuni avvocati. In ordine allo sviluppo futuro del territorio provinciale ha invitato a non sottovalutare l'aspetto dell'approvvigionamento dell'acqua potabile, elemento fondamentale per la sopravvivenza e quindi per nuovi insediamenti. Il consigliere ha quindi dichiarato di ritenere molto importante la previsione sul riuso e sulla valorizzazione del patrimonio edilizio esistente. Ha proseguito poi soffermandosi sul tema dell'immigrazione che, a suo parere, è direttamente collegato alla domanda di abitazioni e quindi anche alla pianificazione del territorio. Il consigliere infine ha constatato che nell'ambito del gruppo consiliare SVP manca l'accordo su alcuni punti del disegno di legge e ha quindi invitato la commissione ad esaminarlo senza vincoli di tempo. Ha concluso dichiarando che anche all'interno del suo gruppo consiliare vi sono diverse opinioni su questo testo e che eventuali emendamenti verranno presentati solo in Aula in attesa di verificare il testo elaborato dalla commissione.

Il presidente Albert Wurzer ha rammentato anzitutto che nel patto di coalizione era stato concordato di riscrivere la legge urbanistica ma non anche una nuova disciplina della tutela del paesaggio. Analogamente al cons. Dello Sbarba ha chiesto un chiarimento all'assessore Theiner sulla situazione politica a livello nazionale dopo le elezioni e una valutazione su potenziali ricadute in termini di eventuali impugnative della nuova legge, che per alcuni ambiti risulta concordata con il Ministero. Ha proseguito dando atto del processo di partecipazione svolto sul disegno di legge evidenziando però talune differenze con i modelli partecipativi della Svizzera. Sul tema dell'entrata in vigore, un punto essenziale della legge, ha espresso anche lui le sue riserve: allo stato attuale i comuni non sono adeguatamente preparati per la nuova gestione amministrativa delle pratiche e necessitano di formazione specifica. Ha proseguito esprimendo le sue perplessità in ordine all'articolo 63 sulla disciplina della certificazione preventiva sull'esistenza di eventuali vincoli che interessano l'area oggetto di intervento, auspicando chiarimenti in ordine a chi competa la responsabilità di tale certificazione nonché in ordine al valore giuridico della stessa. Il presidente Wurzer ha quindi evidenziato la necessità di delucidazioni anche sul tema degli oneri aggiuntivi che i comuni dovranno sopportare a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina. Il presidente Wurzer ha poi chiesto una serie di chiarimenti in ordine a varie disposizioni del disegno di legge, tra cui l'articolo 4, concernente la commissione comunale per il territorio e il paesaggio in relazione alla composizione della commissione, al numero legale per la validità delle sedute nonché al rispetto delle quote di genere. Ha chiesto inoltre delucidazioni sull'articolo 19, che disciplina l'incentivazione dell'uso del patrimonio immobiliare esistente, in merito al mantenimento del rapporto 60/40 per cento per l'edilizia convenzionata. Ha evidenziato poi che il rinvio alla disciplina regolamentare, contenuto nell'articolo 21, comma 3, non consente ora di valutare adeguatamente il tenore di norme successive, tra

cui l'articolo 78 in relazione al calcolo degli oneri di urbanizzazione. Sull'articolo 26, riguardante le zone produttive, ha domandato se quanto previsto al comma 6 configuri un'ipotesi di perequazione e ha chiesto quindi ulteriori precisazioni. Ha poi osservato che le disposizioni relative all'attività, all'ampliamento e alla salvaguardia degli esercizi pubblici, cioè gli articoli 33, 34 e 35 sono concepite in modo da lasciare molto potere discrezionale con un eccessivo rinvio a norme regolamentari di cui ha chiesto spiegazione. In relazione all'articolo 35 e alla fattispecie di cambio di destinazione d'uso contemplata al comma 1, ha chiesto chiarimenti sul fatto se tale volumetria oggetto di trasformazione sia comunque soggetta al riparto della quota di convenzionamento (cd. 60-40 per cento). Il presidente Wurzer è poi intervenuto sulle riflessioni svolte dal cons. Stocker sulla questione della disponibilità dell'acqua potabile e sulle conseguenze in termini di sviluppo turistico del territorio. Ha concluso il suo intervento auspicando che sul tema dell'entrata in vigore della legge esista un calendario per l'entrata in vigore delle varie disposizioni, rinnovando le sue preoccupazioni per la situazione dei comuni, in particolare per ciò che concerne l'istituzione del Front Office cioè del servizio dedicato in futuro alla gestione di tutte le pratiche edilizie e paesaggistiche.

L'ass. Richard Theiner in sede di replica, ha premesso di non aver mai assistito ad una partecipazione così ampia su un disegno di legge in tutti gli anni in cui ha fatto parte della Giunta provinciale. Corrisponde al vero che nel programma di coalizione fosse prevista soltanto la modifica della legge urbanistica e non anche di quella sulla tutela del paesaggio, tuttavia è apparsa subito evidente la necessità di por mano anche a quella legislazione, in quanto disciplina complementare a quella urbanistica. A ciò si deve aggiungere l'esigenza di rispettare la disciplina di riferimento a livello europeo e statale essendo emerso, anche nel corso delle audizioni con le varie organizzazioni di settore, che talune parti non sono conformi al diritto vigente e che necessitano di un adeguamento urgente. L'assessore si è poi soffermato sul tema dell'entrata in vigore del disegno di legge affermando che il Consiglio dei Comuni fin dall'inizio ha collaborato attivamente sul testo ed è quindi a conoscenza da tempo delle norme che lo compongono. Ha convenuto sul fatto che si tratta di una legge complessa e che dovrà essere attuata gradualmente ma ha fatto presente che la disciplina di alcuni settori deve entrare in vigore già a partire dal 2019 perché non ottempera alla normativa europea o italiana. Sull'esigenza di effettuare corsi di formazione si è dichiarato d'accordo sottolineando però che non è compito della nuova legge urbanistica prevederli bensì del Consiglio dei Comuni. In relazione al rispetto del principio del consumo di suolo zero, sollevato dal cons. Dello Sbarba, e contenuto in un progetto di legge di iniziativa parlamentare non ancora approvato, ha replicato che si tratta di una legge che non tiene conto della realtà, citando come esempio la problematica dell'immigrazione che porta con sé inevitabilmente l'esigenza di nuovi insediamenti abitativi. Si è dichiarato invece d'accordo con l'osservazione del cons. Dello Sbarba secondo cui la regola del cd. 60/40 per cento costituisce la base dell'edilizia convenzionata in questa provincia, precisando più volte nel corso del suo intervento, che questa regola non viene messa in discussione e dando atto che tutte le associazioni del territorio concordano sulla necessità del suo rispetto. L'assessore Theiner non ha condiviso invece le critiche sul ridimensionamento in soli sette articoli delle disposizioni in materia di tutela del paesaggio. Ha infatti evidenziato che molte norme sono state suddivise in vari articoli del disegno di legge e ha precisato che gli strumenti della pianificazione paesaggistica, come si evince dall'articolo 44, comma 3, sono comunque sovraordinati rispetto agli altri strumenti di pianificazione. Ha proseguito affermando di prendere molto seriamente la discussione sul fenomeno del turismo e sul problema connesso della pianificazione delle relative aree confidando che un aiuto possa venire dall'elaborazione del programma di sviluppo comunale per il territorio e il paesaggio. Di seguito è intervenuto sulla problematica sollevata da diversi consiglieri in ordine alla disponibilità di acqua potabile, concordando sul fatto che non vi possono essere assegnazioni di aree ovvero concessioni edilizie laddove non vi siano riserve d'acqua. L'assessore ha poi chiarito che questo disegno di legge è stato condiviso in tutte le varie stesure con i Ministri competenti. Ha fatto però presente anche che si tratta di un testo che ha ottenuto il benestare dei dirigenti del settore legale di ben quattro Ministeri proprio per evitare che eventuali ricambi al vertice politico dei Ministeri potessero influire sulla sua validità. Alle richieste del cons. Zimmerhofer di ampliare, a tutela della popolazione locale, la quota di volumetria a destinazione residenziale oggetto di convenzionamento, ha fatto presente che ciò è già previsto ma può riguardare solo la nuova volumetria, precisando tuttavia che, a suo parere, la situazione attuale rimarrà invariata. In ordine alle critiche del cons. Dello Sbarba sull'individuazione delle aree insediabili ha replicato che spetta comunque alla Giunta provinciale l'ultima parola in ordine all'approvazione della loro perimetrazione. Ha poi fatto presente al cons. Schiefer, che aveva sollevato il tema della responsabilità dei professionisti incaricati dei progetti, che verrà presentato un apposito emendamento mettendo tuttavia in chiaro che i progettisti devono comunque rispondere per quanto attiene alla loro parte di competenza tecnica. Sui rilievi espressi,

sempre dal cons. Schiefer, riguardo all'edilizia agevolata ha dichiarato che essendo emersi dubbi interpretativi anche questa norma sarà oggetto di un emendamento. In ordine alle riflessioni svolte dalla cons. Hochgruber Kuenzer in relazione alla tutela della proprietà privata si è dichiarato disponibile a valutarle nel corso dell'esame dei singoli articoli. Per quanto riguarda invece il Titolo II del disegno di legge, dedicato alla tutela del paesaggio, ha precisato che la nuova disciplina ha dovuto necessariamente tenere conto anche di quanto previsto dal Codice Urbani (n.d.r.: D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42). Ha concluso affermando che si tratta di un disegno di legge molto complesso che non soddisfa integralmente le istanze di nessun gruppo di interesse e di essere consapevole del fatto che sarà necessario apportare ancora delle modifiche ma personalmente è del parere che sia fondamentale trovare soluzioni di compromesso. Conclusa la discussione generale, il presidente ha posto in votazione il passaggio alla discussione articolata, che è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione.

La commissione ha accettato le correzioni linguistiche e tecniche che sono state proposte dall'ufficio legale del Consiglio provinciale sentiti gli uffici competenti dell'amministrazione provinciale e che, nell'allegato testo di legge, sono sottolineate.

I singoli articoli sono stati approvati con gli esiti di voto riportati qui di seguito.

Articolo 1: la commissione ha esaminato la disposizione concernente l'oggetto del disegno di legge, respingendo a maggioranza 2 emendamenti, di cui uno sostitutivo dell'intero articolo, presentato dal cons. Zimmerhofer e l'altro, integrativo del comma 1 e di contenuto analogo al precedente, presentato dal cons. Dello Sbarba. L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 2: la commissione ha esaminato complessivamente dieci emendamenti, discutendo in particolare sulle finalità e sui mezzi descritti nell'articolo. Il cons. Dello Sbarba ha evidenziato che l'articolo in trattazione, avente ad oggetto le finalità, ne contiene esclusivamente una, mentre il resto dell'elenco contiene mezzi. L'ass. Theiner, concordando con quanto affermato dal cons. Dello Sbarba, ha proposto di modificare l'articolo tramutando i mezzi in finalità ed ha affermato che presenterà un emendamento in occasione della trattazione in aula del disegno di legge. La commissione ha di seguito respinto a maggioranza l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal cons. Dello Sbarba. La commissione ha poi approvato, a seguito di una discussione, con 6 voti favorevoli e 1 voto contrario l'emendamento alla lettera a) dei cons. Noggler e Wurzer, diretto a sopprimere le parole "con particolare considerazione delle esigenze del capoluogo della Provincia". All'unanimità sono stati approvati sia l'emendamento del cons. Dello Sbarba volto ad inserire dopo la lettera b), la lettera b1), recante "la valorizzazione dello spazio pubblico al fine di creare luoghi di incontro dove può generarsi "comunità", dove si realizza coesione sociale creando qualità urbana e ambientale", che l'emendamento alla lettera c) dei cons. Noggler e Wurzer. La commissione ha poi respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba alla lettera e). Di seguito i cons. Noggler e Wurzer hanno ritirato il loro emendamento alla lettera f). La commissione ha poi approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione l'emendamento alla lettera f) del cons. Zimmerhofer, diretto ad inserire dopo le parole "servizi di vicinato", le parole "di qualsiasi tipo" ed ha in seguito approvato all'unanimità l'emendamento dei cons. Noggler e Wurzer alla lettera i). Il cons. Dello Sbarba ha ritirato il suo emendamento diretto ad aggiungere dopo la lettera k), la lettera l). La commissione ha infine respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba, diretto ad inserire un nuovo comma 2 in materia di regolamenti di esecuzione alla presente legge. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 3: la disposizione relativa alla Commissione provinciale per il territorio e il paesaggio è stata oggetto di una serie di emendamenti. Dopo aver respinto a maggioranza due emendamenti del cons. Dello Sbarba, uno diretto a sopprimere la lettera h) e l'altro volto ad inserire una nuova lettera i), la commissione ha approvato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni l'emendamento al comma 2 del cons. Dello Sbarba. L'emendamento al comma 3 presentato dal cons. Dello Sbarba è stato respinto dalla commissione a maggioranza. Dopo i chiarimenti forniti dall'ass. Theiner, il quale ha specificato che, alle riunioni della Commissione, ogni Comune vota separatamente, il cons. Dello Sbarba ha ritirato i suoi due ulteriori emendamenti al medesimo comma 3. La commissione, dopo aver respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba diretto a sopprimere il comma 5, ha approvato all'unanimità l'emendamento sostitutivo del comma 6, presentato dai cons. Noggler e Wurzer e diretto a prevedere che, nelle materie riservate alla competenza dello Stato, gli uffici statali sono invitati ad inviare dei rappresentanti qualificati e che sono tenuti ad uscire dalla sala durante le votazioni. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 4: nell'ambito della disposizione riguardante la Commissione comunale per il territorio e il paesaggio, il cons. Dello Sbarba ha evidenziato le differenze tra il testo del disegno di legge provinciale nella sua versione originaria del 2016 rispetto a quello presentato a gennaio 2018. I

cons. Noggler e Wurzer hanno ritirato il loro emendamento al comma 2. La commissione, a seguito di breve discussione, ha poi respinto a maggioranza cinque emendamenti presentati dal cons. Dello Sbarba, di cui uno soppressivo del comma 2, lettera c) ed uno relativo alla lettera e) nonché l'emendamento tendente ad inserire una nuova lettera g), quello sostitutivo del comma 3 ed infine, quello tendente ad inserire un nuovo comma 5-bis. L'emendamento modificativo del comma 6, presentato dall'ass. Theiner, e diretto a prevedere che nessuno degli esperti possa essere nominato per più di due periodi consecutivi nella stessa commissione, è stato approvato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni. Il cons. Dello Sbarba ha invece ritirato il suo emendamento tendente ad inserire il comma 6-bis. La commissione ha di seguito approvato a maggioranza l'emendamento al comma 8 presentato dai cons. Noggler e Wurzer, diretto a prevedere che il richiedente possa inviare un proprio rappresentante per l'illustrazione del progetto dinnanzi alla commissione e per il sopralluogo oppure possa farsi assistere da persona di fiducia. Dopo il chiarimento fornito dal direttore di ripartizione, Weber, i cons. Noggler e Wurzer hanno ritirato il loro successivo emendamento al comma 10. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 5: il cons. Wurzer, dopo una breve illustrazione, ha ritirato l'emendamento soppressivo dell'intero articolo, avente ad oggetto il Comitato comunale per la cultura architettonica. L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

L'articolo 6, relativo al Comitato provinciale per la cultura edilizia e il paesaggio, è stato approvato, dopo una breve discussione, all'unanimità.

Articolo 7: nell'ambito della disposizione riguardante il sistema informativo paesaggio e territorio, la commissione ha trattato una serie di emendamenti del cons. Dello Sbarba. Il primo, diretto ad inserire il nuovo comma 1-bis, è stato respinto a maggioranza. Al secondo emendamento, tendente ad inserire il nuovo comma 4-bis, sono state apportate delle modifiche e, a seguito di discussione e su richiesta del presentatore, è stato posto in votazione per parti separate: la commissione ha dapprima approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione il primo periodo dell'emendamento, riguardante l'accessibilità, a partire dall'entrata in vigore della presente legge, delle modifiche online al piano comunale, alle norme e ai piani di attuazione, mentre ha respinto a maggioranza la restante parte dell'emendamento. La commissione ha poi respinto a maggioranza l'ulteriore emendamento, sostitutivo del comma 5, presentato dal cons. Dello Sbarba. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 8: nell'ambito della disposizione riguardante i sopralluoghi e rilievi, la commissione ha discusso 2 emendamenti, respingendo prima a maggioranza l'emendamento presentato dal cons. Dello Sbarba al comma 1 ed approvando, invece, con 6 voti favorevoli ed 1 voto contrario l'emendamento dei cons. Hochgruber Kuenzer, Noggler e Schiefer, tendente a sostituire l'ultimo periodo del comma 1, con la previsione che l'amministrazione competente dia un preavviso ai soggetti proprietari dei fondi interessati prima che i soggetti incaricati dalla Provincia e dal Comune abbiano accesso ai fondi. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 9: la disposizione relativa al registro degli esperti, ai limiti di progettazione per i professionisti ed alla formazione è stata oggetto di 3 emendamenti. L'emendamento diretto a modificare il comma 2, presentato dall'ass. Theiner e volto a soddisfare una richiesta del Consiglio dei comuni, è stato approvato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni. La commissione, a seguito di un intenso dibattito, ha poi approvato, a maggioranza, l'emendamento sostitutivo del comma 3 presentato dai cons. Noggler e Wurzer, diretto a prevedere che i professionisti nominati membri della Commissione comunale per il territorio e il paesaggio non possano assumere incarichi di progettazione che ricadano nell'ambito di competenza territoriale della Commissione stessa. L'ulteriore emendamento sostitutivo del comma 3, presentato dal cons. Dello Sbarba, è stato quindi dichiarato decaduto. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 10: la disposizione concernente la nozione di paesaggio è stata oggetto di una serie di emendamenti. La commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo nonché quello tendente ad inserire un nuovo comma 3, entrambi presentati dal cons. Dello Sbarba. La commissione ha altresì respinto a maggioranza anche l'emendamento, sempre al comma 3 e avente contenuto analogo, del cons. Zimmerhofer. L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 11: la disposizione relativa ai beni paesaggistici di notevole interesse pubblico è stata oggetto di una serie di emendamenti. La commissione ha discusso preliminarmente sulla rubrica dell'articolo in esame e successivamente ha avuto luogo un ampio dibattito sulla dichiarazione relativa alla tutela degli insiemi che i Comuni sono tenuti a presentare. Con 5 voti favorevoli e 1 voto contrario è stato quindi approvato l'emendamento, diretto a sostituire la rubrica dell'articolo in "Beni paesaggistici di particolare valore paesaggistico", presentato dai cons.

Noggler e Wurzer. L'emendamento sostitutivo della lettera b) presentato dal cons. Dello Sbarba è stato respinto a maggioranza. Il cons. Zimmerhofer, nonché i cons. Noggler e Wurzer hanno ritirato i rispettivi emendamenti sostitutivi della lettera b). Dopo i chiarimenti dell'ass. Theiner, i cons. Noggler e Wurzer hanno ritirato altresì l'emendamento alla lettera d). La commissione ha poi respinto a maggioranza sia l'emendamento del cons. Dello Sbarba, diretto ad inserire la nuova lettera e)¹, che l'emendamento dell'ass. Theiner, tendente ad inserire dopo la lettera h), la lettera i). L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 3 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 12: la disposizione relativa alle aree tutelate per legge è stata oggetto di una serie di emendamenti. La commissione ha esaminato per primo un emendamento dei cons. Noggler e Wurzer, diretto a stralciare dal testo della lettera e) del comma 1 il riferimento ai Parchi naturali provinciali, alle riserve naturali nonché ai territori di protezione esterna ai parchi. Dopo una breve discussione e la dichiarazione del cons. Noggler di voler mantenere solo il richiamo ai Parchi provinciali e alle riserve naturali, la commissione ha approvato a maggioranza l'emendamento con l'espunzione dalla norma soltanto del riferimento ai territori di protezione esterna ai parchi. Di seguito è stato trattato l'emendamento dei cons. Noggler e Wurzer, diretto a sopprimere la lettera i), riguardante le bellezze panoramiche e i belvedere che, dopo alcune spiegazioni dell'ass. Theiner, è stato approvato a maggioranza. I due successivi emendamenti dell'ass. Theiner e della cons. Hochgruber Kuenzer, sempre diretti a sopprimere la lettera i), sono stati dichiarati decaduti. La commissione ha poi esaminato due emendamenti del cons. Dello Sbarba, uno diretto a sopprimere il comma 2 e l'altro diretto ad aggiungere un nuovo periodo sempre al comma 2. Entrambi gli emendamenti, dopo i chiarimenti dell'ass. Theiner, che ha affermato di aver concordato il testo con il Ministero, sono stati respinti a maggioranza. Dopo un intervento del cons. Zimmerhofer, l'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo aggiuntivo 12-bis: l'emendamento presentato dal cons. Dello Sbarba, diretto ad introdurre un articolo aggiuntivo avente ad oggetto una norma presente in una versione precedente del disegno di legge e concernente la possibilità di promuovere la dichiarazione di notevole interesse pubblico di aree o immobili anche da parte di enti o associazioni aventi come fine istituzionale la protezione della natura, del paesaggio e dell'ambiente, dopo alcune precisazioni dell'ass. Theiner, è stato respinto dalla commissione con 1 voto favorevole, 4 voti contrari e 2 astensioni.

Articolo 13: nell'ambito della disposizione riguardante la tutela del suolo, delle superfici naturali e agricole, la commissione ha discusso due emendamenti al comma 2, presentati dai cons. Noggler e Wurzer. Entrambi gli emendamenti, dopo un breve dibattito, sono stati assentiti all'unanimità. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 14: la commissione ha poi esaminato la disposizione concernente gli effetti del vincolo paesaggistico. Dopo il ritiro da parte del cons. Dello Sbarba del suo emendamento al comma 1, la commissione ha approvato a maggioranza un emendamento dei cons. Noggler e Wurzer, diretto a stralciare nell'ambito del comma 3, il riferimento all'articolo 11 comma 1 lettera d) ossia l'obbligo per i proprietari dei fondi di consentire l'apposizione di segnaletica nel caso di siti paesaggistici protetti e di biotopi. Di seguito la commissione ha discusso a lungo sui casi in materia di tutela contrattuale della natura e sui vincoli paesaggistici per i quali non è previsto alcun indennizzo. Dopo i chiarimenti dell'ass. Theiner e del direttore di dipartimento Zerzer, l'articolo, come emendato, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 15: l'articolo sulle agevolazioni per la promozione dell'attività di sensibilizzazione alla tutela del paesaggio è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni, a seguito dei chiarimenti dell'ass. Theiner e dopo il ritiro da parte del cons. Noggler di un emendamento al comma 1, confermato anche dal cons. Wurzer.

Articolo 16: nell'ambito della disposizione riguardante il fondo per il paesaggio, la commissione ha dapprima trattato brevemente un emendamento dei cons. Noggler e Wurzer al comma 2, relativo ad una precisazione linguistica, approvandolo poi a maggioranza. Di seguito la commissione ha discusso a lungo sull'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 3, diretto a prevedere che l'approvazione definitiva del regolamento di esecuzione disciplinato nell'articolo in esame sia sottoposta al parere obbligatorio preventivo della commissione legislativa competente e quindi al Consiglio provinciale. Dopo un intenso dibattito, l'emendamento è stato respinto a maggioranza e l'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 17: La disposizione concernente i principi in materia di contenimento del consumo di suolo è stata oggetto di una numerosa serie di emendamenti. La commissione ha discusso dapprima a lungo un emendamento sostitutivo del comma 1, presentato dal cons. Dello Sbarba,

diretto a inserire l'obiettivo del consumo di suolo a saldo zero entro l'anno 2050, in applicazione dei principi desumibili dalla Costituzione e dal Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Al termine di un ampio dibattito l'emendamento, posto in votazione per parti separate su richiesta del presentatore, è stato respinto in entrambe le votazioni a maggioranza. Il successivo emendamento, diretto a sostituire il comma 2, presentato dal cons. Zimmerhofer, e diretto a modificare il concetto di "consumo di suolo" con quello di "utilizzo delle superfici" è stato parimenti respinto a maggioranza. Anche un ulteriore emendamento sostitutivo del comma 2, presentato dal cons. Dello Sbarba, è stato respinto dopo i chiarimenti dell'ass. Theiner. La commissione ha poi esaminato due emendamenti al comma 2 dei cons. Noggler e Wurzer, di cui uno è stato assentito a maggioranza mentre l'altro è stato ritirato dal cons. Noggler dopo i chiarimenti del direttore di dipartimento Zerzer. L'emendamento presentato dall'ass. Theiner riguardante una precisazione linguistica al testo tedesco del comma 2 non è stato posto in votazione ma fatto proprio dalla commissione come modifica tecnica d'ufficio. La commissione ha poi respinto un emendamento al comma 3 del cons. Dello Sbarba e di seguito ha esaminato un emendamento al comma 4 dei cons. Noggler e Wurzer e un subemendamento del cons. Dello Sbarba in tema di demo-ricostruzione di edifici nelle aree agricole e naturali disciplinate dal precedente articolo 13. Dopo un approfondito dibattito il subemendamento è stato respinto mentre l'emendamento è stato approvato a maggioranza. Un ulteriore emendamento dell'ass. Theiner al comma 4, relativo ad una precisazione linguistica nel testo tedesco, non è invece stato posto in votazione in quanto considerato alla stregua di una modifica tecnica d'ufficio. Di seguito, dopo i chiarimenti dell'assessorato, la commissione ha respinto a maggioranza un ulteriore emendamento al comma 4, presentato dal cons. Dello Sbarba, il quale ha poi ritirato per approfondimenti il suo successivo emendamento sempre al comma 4, diretto a sopprimere gli ultimi due periodi e relativo anche in questo caso al tema degli interventi di ricostruzione di edifici esistenti nelle aree destinate a verde di cui all'articolo 13. La commissione ha quindi esaminato un altro emendamento al comma 4, presentato dai cons. Noggler e Wurzer, diretto ad eliminare la disposizione secondo cui l'eventuale ricostruzione di edifici in posizione diversa nell'ambito dello stesso Comune debba essere soggetta al parere vincolante della Commissione comunale per il territorio e il paesaggio e ad un accordo con il Comune. In base all'emendamento, illustrato dal cons. Noggler, il parere della Commissione deve considerarsi invece solo obbligatorio, sul presupposto che la Commissione svolga una funzione meramente consultiva. Dopo un ampio dibattito l'emendamento è stato assentito a maggioranza. Il successivo emendamento, sempre a firma dei cons. Noggler e Wurzer, che si limitava a modificare la parola "vincolante" con la parola "obbligatorio" con riferimento al parere è stata di conseguenza dichiarato decaduto. Anche l'emendamento susseguente, presentato sempre dai cons. Noggler e Wurzer, e diretto a sopprimere il quarto periodo del comma 4, avente ad oggetto il divieto di ampliamento nell'ipotesi di ricostruzione dell'edificio in posizione diversa all'esterno dell'area insediabile, è stato approvato a maggioranza dopo un'intensa discussione. La commissione ha quindi respinto l'emendamento soppressivo del comma 5 del cons. Dello Sbarba mentre ha approvato a maggioranza, dopo un breve dibattito, un altro emendamento al comma 5 dei cons. Noggler e Wurzer che hanno successivamente ritirato altri due loro emendamenti, di cui uno al comma 5 e l'altro diretto a inserire un nuovo comma 5-bis. Il cons. Dello Sbarba ha quindi ritirato il proprio emendamento al comma 6, lett. a). I consiglieri Zimmerhofer e S. Stocker nonché l'ass. Theiner hanno preso la parola in merito all'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 6, lettera c). Il cons. Schiefer ha segnalato un'incongruenza di natura linguistica tra il testo italiano e quello tedesco: in quest'ultimo le parole "Verbesserung der Energieeffizienz" vanno sostituite dagli uffici competenti con la traduzione tedesca delle parole "la qualità architettonica". Il presentatore si è detto d'accordo e pertanto la commissione ha approvato all'unanimità l'emendamento con la correzione linguistica di cui sopra. Dopo un breve dibattito sulla tutela dei beni culturali, nel corso del quale hanno preso la parola la cons. Hochgruber Kuenzer, i consiglieri Schiefer e Noggler, il cons. Dello Sbarba e l'ass. Theiner, la commissione ha approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni l'emendamento presentato dall'ass. Theiner e volto a inserire il nuovo comma 7. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato i suoi due emendamenti, volti a inserire un nuovo comma 7, emendamenti entrambi respinti a maggioranza dalla commissione. La commissione ha quindi discusso sul tema del consumo di suolo. A tale proposito hanno preso la parola la cons. Hochgruber Kuenzer, i consiglieri S. Stocker, Zimmerhofer, Schiefer, Dello Sbarba e l'ass. Theiner. La commissione ha quindi approvato l'articolo, come emendato, con 5 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 18: la commissione ha esaminato in totale sette emendamenti all'articolo concernente le dotazioni territoriali. Dopo l'illustrazione da parte dell'ass. Theiner del suo emendamento alla rubrica dell'articolo, la commissione lo ha approvato con 4 voti favorevoli e 2 astensioni. L'ass. Theiner ha illustrato poi il suo emendamento al comma 1. Dopo breve discussione, nel corso

della quale hanno preso la parola i cons. Noggler e Dello Sbarba, la commissione ha approvato l'emendamento con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento del cons. Dello Sbarba tendente a inserire un nuovo comma 1-bis, è stato respinto a maggioranza dalla commissione. Dopo una breve discussione la commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento soppressivo del comma 2, lettera j), presentato dal cons. Dello Sbarba. Il cons. Noggler ha ritirato un emendamento soppressivo di uguale tenore, da lui presentato insieme alla cons. Amhof. L'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 2, lett. j), è stato respinto a maggioranza dalla commissione. Dopo breve discussione la commissione ha approvato all'unanimità l'emendamento dell'ass. Theiner, volto a inserire un nuovo comma 4. Nel contempo è stato corretto un errore di natura linguistica: nel testo tedesco della lettera b) la parola "Umlegung" è stata sostituita con la parola "Umgebung". La commissione ha infine approvato l'articolo così emendato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo aggiuntivo 18-bis: la commissione ha esaminato l'emendamento del cons. Dello Sbarba, diretto a inserire l'articolo aggiuntivo 18-bis relativo alla partecipazione. Dopo un'ampia illustrazione da parte del presentatore, cons. dello Sbarba, e dopo la replica dell'ass. Theiner l'emendamento, su richiesta del cons. Dello Sbarba, è stato posto in votazione per parti separate con il seguente esito: l'intero emendamento, escluso il comma 5, è stato respinto con 1 voto favorevole, 4 voti contrari e 2 astensioni e il comma 5 dell'emendamento è stato altresì respinto con 2 voti favorevoli, 3 voti contrari e 2 astensioni.

Articolo 19: la commissione ha esaminato in totale trenta emendamenti all'articolo concernente l'incentivazione del riuso del patrimonio edilizio esistente. Il cons. Dello Sbarba, nella sua funzione di vicepresidente, ha innanzitutto fatto presente che il Consiglio dei comuni ha proposto una modifica a questo articolo. Dopo ampia illustrazione da parte del presentatore cons. Dello Sbarba e dopo la replica dell'ass. Theiner la commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo 19. Il cons. Dello Sbarba ha quindi ritirato il suo emendamento alternativo, avente contenuto analogo, volto a sostituire l'articolo 19. La commissione ha poi approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione l'emendamento dei cons. Noggler e Wurzer alla rubrica dell'articolo. Dopo ampio dibattito sul recupero obbligatorio o facoltativo di somme da parte dei comuni, la cons. Hochgruber Kuenzer ha ritirato il suo emendamento al comma 1. Dopo l'illustrazione, da parte del cons. Noggler, dell'emendamento da questi presentato congiuntamente alla cons. Hochgruber Kuenzer, la commissione ha discusso delle zone residenziali miste e della percentuale di superficie da riservare all'edilizia abitativa agevolata. Al termine dell'approfondito dibattito i presentatori hanno ritirato il proprio emendamento. Il cons. Noggler ha illustrato l'emendamento presentato insieme al cons. Wurzer, volto a inserire nell'articolo un comma aggiuntivo 1-bis. È seguita una discussione incentrata in primo luogo sulla definizione del concetto di plusvalore di pianificazione, nel corso della quale hanno preso la parola i consiglieri Noggler e Schiefer, la cons. Hochgruber Kuenzer, l'ass. Theiner, il direttore di dipartimento Zerzer e il direttore di ripartizione Weber. Mentre i consiglieri Noggler e Schiefer hanno dichiarato di essere dell'avviso che il contributo vada corrisposto esclusivamente sulla base dell'aumento di valore dell'immobile, entrambi i dirigenti, così come l'ass. Theiner, hanno sostenuto la tesi secondo la quale il contributo andrebbe calcolato in base al valore attuale di mercato. Dopo un'ampia discussione, il cons. Noggler ha annunciato il ritiro del suo emendamento. La commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento sostitutivo del cons. Dello Sbarba tendente a riformulare il comma 2. La commissione ha respinto a maggioranza un altro emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 2. Il cons. Noggler ha ritirato i propri emendamenti ai commi 2 e 3, presentati congiuntamente al cons. Wurzer. Dopo una breve spiegazione la cons. Hochgruber Kuenzer ha ritirato l'emendamento al comma 3, da lei presentato insieme al cons. Noggler. Il cons. Dello Sbarba ha ritirato il proprio emendamento al comma 3. La cons. Hochgruber Kuenzer ha ritirato il proprio emendamento del comma 3. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento al comma 4 e la commissione è quindi passata ad esaminare anche i cinque subemendamenti presentati all'emendamento dell'assessore. Il cons. Dello Sbarba ha dichiarato di ritirare il suo subemendamento, il quale poneva in carico al proprietario, anziché al Comune, l'obbligo di recuperare una somma di denaro nei casi descritti all'articolo 1, comma 1, lettera b). Il cons. Noggler ha ritirato entrambi i suoi subemendamenti, presentati congiuntamente al cons. Wurzer. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato il proprio subemendamento, volto a specificare nel testo tedesco che la somma da recuperare corrisponde al 30 per cento del valore di mercato delle aree e non al 30 per cento del valore di mercato aumentato. La commissione ha approvato il subemendamento all'unanimità. La commissione ha quindi respinto con 1 voto favorevole, 4 voti contrari e 2 astensioni il subemendamento del cons. Dello Sbarba, tendente ad aggiungere un ulteriore periodo al comma 4. La commissione è poi tornata a discutere l'emendamento presentato dall'ass. Theiner, così modificato. La cons. Hochgruber Kuenzer ha osservato che dal testo di legge non si evince chiaramente chi debba

versare l'importo nella misura del 30 per cento. L'ass. Theiner ha confermato quanto affermato dalla consigliera e ha annunciato di voler predisporre un emendamento da presentare in aula. La commissione ha infine approvato l'emendamento così modificato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. La commissione ha quindi discusso l'emendamento al comma 5, presentato dai consiglieri Noggler e Wurzer, tendente ad assicurare ai proprietari una maggiore estensione delle aree circostanti i loro immobili. A tale proposito il direttore di ripartizione Weber ha obiettato che ciò andrebbe a scapito delle aree previste per l'edilizia abitativa agevolata. La commissione ha approvato l'emendamento con 3 voti favorevoli, 2 voti contrari e 2 astensioni. A proposito del comma 5 il cons. Dello Sbarba ha osservato che il testo tedesco e quello italiano si prestano ad interpretazioni divergenti. Il direttore di ripartizione Weber ha confermato quanto affermato dal vicepresidente e ha precisato che dovrebbe far fede il testo italiano e che occorre quindi adeguare il testo tedesco. Il cons. Noggler ha quindi ritirato il suo emendamento al comma 5. Dopo breve dibattito, nel corso del quale hanno preso la parola la cons. Hochgruber Kuenzer e l'ass. Theiner, la commissione ha respinto con 1 voto favorevole, 3 voti contrari e 3 astensioni l'emendamento del cons. Dello Sbarba soppressivo del comma 6. La commissione ha approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni l'emendamento della cons. Hochgruber Kuenzer al comma 7. La commissione ha approvato all'unanimità l'emendamento dell'ass. Theiner al comma 7. Dopo breve discussione il cons. Noggler ha ritirato l'emendamento al comma 7, da lui presentato insieme al cons. Wurzer. L'ass. Theiner ha ritirato il proprio emendamento, tendente ad inserire alla fine del comma 7 un ulteriore periodo. La cons. Hochgruber Kuenzer ha ritirato il proprio emendamento al comma 8. La commissione ha approvato all'unanimità l'emendamento dei cons. Noggler e Wurzer al comma 8. La commissione ha poi discusso a lungo l'emendamento del cons. Schiefer al comma 8 apportando anche diverse modifiche. Al termine della discussione la commissione ha approvato l'emendamento così modificato con 6 voti favorevoli e 1 voto contrario. Il cons. Noggler ha quindi ritirato il suo emendamento al comma 9. La commissione ha infine approvato l'articolo, come modificato, con 4 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione.

Articolo 20: la commissione ha esaminato in totale dieci emendamenti all'articolo concernente gli accordi urbanistici. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato il proprio emendamento al comma 1. Esso è volto a consentire gli accordi urbanistici con privati soltanto se già previsti nel piano comunale o in un piano attuativo. Ciò ha lo scopo di mettere dei paletti all'inventiva degli investitori e di impedire che gli imprenditori possano esercitare eccessive pressioni sui comuni. Dopo la replica dell'ass. Theiner, che ha definito troppo restrittivo l'emendamento, quest'ultimo è stato respinto con 1 voto favorevole, 4 voti contrari e 2 astensioni. La commissione ha quindi approvato all'unanimità l'emendamento del cons. Dello Sbarba, tendente ad aggiungere il nuovo comma 2-bis. L'ass. Theiner si era già espresso a favore dell'emendamento, che incentiva i comuni ad elaborare un programma di sviluppo comunale. L'ass. Theiner ha quindi illustrato l'emendamento al comma 3, lettera a), presentato dal presidente della Provincia Kompatscher. Esso tende a specificare che il commercio al dettaglio in zone miste può essere parte di accordi urbanistici solo a determinate condizioni. La commissione ha dapprima esaminato il subemendamento al comma 3, lettera a), presentato dai consiglieri Noggler e Wurzer. Il direttore di ripartizione Weber si è detto contrario al subemendamento, in quanto porrebbe delle restrizioni eccessive al mercato. La commissione ha infine approvato il subemendamento con 5 voti favorevoli e 2 astensioni. L'ass. Theiner ha nuovamente preso la parola in merito all'emendamento del presidente della Provincia Kompatscher, appena modificato, il quale è stato quindi approvato dalla commissione con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato il proprio emendamento al comma 4, che prevede dei requisiti minimi per i professionisti incaricati di effettuare le stime. La commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento. L'ass. Theiner ha spiegato che il proprio emendamento al comma 5 è stato suggerito dal Consiglio dei Comuni. La commissione ha approvato l'emendamento con 5 voti favorevoli e 2 astensioni. Il cons. Dello Sbarba ha ritirato tre emendamenti ai commi 6, 7 e 8. I primi due emendamenti erano soppressivi dei rispettivi commi, mentre il terzo tendeva ad aggiungere all'articolo un nuovo comma 8. Anche il cons. Zimmerhofer ha ritirato il proprio emendamento, volto ad aggiungere un nuovo comma 8. Nel corso del successivo dibattito, incentrato sull'articolo 20 come emendato, la commissione ha discusso degli accordi urbanistici. La cons. Hochgruber Kuenzer ha affermato che tali accordi non comportano solo vantaggi per le parti contraenti, ma impegnano anche a dare qualcosa in cambio. Il cons. Dello Sbarba ha esortato a disciplinare con attenzione questo settore, onde evitare che i grandi investitori possano esercitare pressioni eccessive sui comuni. Il cons. Schiefer ha affermato che il suo iniziale entusiasmo per gli accordi urbanistici ha lasciato il posto ad un certo scetticismo. In particolare ha sottolineato la necessità di criteri univoci per le stime, le quali spesso risultano molto divergenti fra loro. L'ass. Theiner ha risposto che il disegno di legge pone già dei limiti agli accordi urbanistici rispetto alla disciplina

finora in vigore. Il direttore Weber ha aggiunto che esistono già dei criteri univoci per le stime. Si tratta solo di applicarli. Il cons. Dello Sbarba, nella sua funzione di vicepresidente, ha spiegato che è stato tenuto conto, mediante appositi emendamenti, di entrambe le proposte di modifica avanzate dal Consiglio dei Comuni in merito agli articoli 19 e 20. La commissione ha infine approvato l'articolo, come modificato, con 4 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione.

Articolo 21: la commissione ha esaminato in totale sei emendamenti all'articolo concernente le norme regolamentari in materia urbanistica e in materia edilizia. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer al comma 4 contestava il termine "interessierten" nel testo tedesco del disegno di legge. Dopo una breve discussione la commissione ha convenuto di apportare una correzione di carattere linguistico al disegno di legge: nel testo tedesco del comma 4 la parola "interessierten" va sostituita con la parola "betroffenen". L'emendamento è stato quindi ritirato. La commissione ha approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni l'emendamento dei consiglieri Noggler e Wurzer al comma 4, volto a inserire le parole "entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge". Un ulteriore emendamento dei conss. Noggler e Wurzer è stato invece ritirato. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato i suoi due emendamenti alternativi, volti a inserire un nuovo comma 4-bis, il quale prevede che, per le decisioni in merito alle norme di cui al presente articolo, venga acquisito il parere vincolante ovvero obbligatorio della competente commissione legislativa. La commissione ha respinto a maggioranza entrambi gli emendamenti. L'emendamento del cons. Dello Sbarba soppressivo del comma 5 è stato respinto a maggioranza. La commissione ha infine approvato l'articolo così emendato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 22: la commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 3. Come spiegato dal presentatore, tale emendamento mirava a porre dei limiti al consumo di suolo. Dopo l'intervento del cons. Dello Sbarba, che ha espresso i suoi timori in merito alle deroghe di cui al comma 3, è stata data lettura della bozza di presa di posizione in merito al parere del Consiglio dei Comuni. Quindi la commissione ha approvato l'articolo con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 23: la commissione ha esaminato in totale quattro emendamenti all'articolo concernente le destinazioni d'uso delle costruzioni. Dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner la commissione ha approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione l'emendamento del presidente della Provincia Kompatscher al comma 1, lettera f). L'ass. Theiner ha illustrato l'emendamento del presidente della Provincia Kompatscher, sostitutivo del comma 2, ed ha quindi risposto a due domande della cons. Hochgruber Kuenzer. La commissione ha approvato l'emendamento con 6 voti favorevoli e 1 astensione. L'ass. Theiner ha illustrato l'emendamento del presidente della Provincia Kompatscher al comma 3. La commissione ha dapprima esaminato il subemendamento presentato dai consiglieri Noggler e Wurzer, tendente ad estendere alla categoria delle attività agricole la disciplina relativa alle possibilità di utilizzo della volumetria nelle zone miste. Dopo una breve discussione, nel corso della quale il direttore di dipartimento Zerzer ha replicato alle argomentazioni della cons. Hochgruber Kuenzer e del cons. Noggler, quest'ultimo ha ritirato il subemendamento. La commissione ha quindi approvato l'emendamento come presentato dal presidente della Provincia Kompatscher, con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. La commissione ha infine approvato l'articolo come emendato, con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 24: la commissione ha esaminato in totale quindici emendamenti all'articolo concernente la zona mista. Il cons. Dello Sbarba ha ritirato il proprio emendamento al comma 2. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento, tendente ad aggiungere il nuovo comma 2-bis. Tale comma garantisce che una percentuale minima delle superfici da individuare con nuova destinazione venga riservata all'edilizia abitativa agevolata. La commissione ha approvato l'emendamento con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Il cons. Dello Sbarba ha modificato il proprio emendamento al comma 2-bis in modo da inserire un nuovo comma 2-ter. Ciò per effetto dell'approvazione del precedente emendamento. Inoltre ha soppresso il primo periodo dell'emendamento. La commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento modificato. Il successivo emendamento del cons. Dello Sbarba riguardante il comma 2-ter è stato quindi dichiarato decaduto. Il cons. Dello Sbarba ha modificato il proprio emendamento al comma 2-quater in modo da inserire nell'articolo il nuovo comma 2-ter. Ciò per effetto del rigetto del penultimo emendamento. Ha affermato che tale modifica rafforzerebbe l'edilizia abitativa agevolata. Dopo aver discusso brevemente degli alloggi di lusso, la commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato il proprio emendamento al comma 3, volto ad aumentare la densità edilizia minima. Dopo breve discussione la commissione ha approvato l'emendamento con 3 voti favorevoli, 2 voti contrari e 2 astensioni. La commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 3, tendente a prevedere un parere vincolante degli organi competenti. Dopo una breve discussione

sui termini “densità fondiaria” e “densità territoriale”, il cons. Noggler ha ritirato entrambi gli emendamenti al comma 3, da lui presentati insieme al cons. Wurzer. L'emendamento del cons. Dello Sbarba soppressivo dell'ultimo periodo del comma 3 è stato respinto a maggioranza dalla commissione. Un altro emendamento del cons. Dello Sbarba volto alla soppressione del quarto periodo del comma 3 è stato ritirato dal presentatore. La commissione ha quindi esaminato l'emendamento al comma 3, presentato dai consiglieri Noggler e Wurzer. In tale ambito la commissione ha convenuto di apportare una modifica di carattere linguistico al testo dell'emendamento: le parole “capacità edificatoria” sono sostituite dalla parola “cubatura”. La commissione ha quindi approvato l'emendamento così modificato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato il proprio emendamento, il quale prevede che metà degli alloggi debba avere una superficie netta di almeno 65 metri quadrati. Ciò al fine di prevenire la speculazione nell'edilizia abitativa. L'ass. Theiner ha affermato di condividere il contenuto dell'emendamento, ma ha suggerito di presentarlo nell'ambito dell'articolo 37. Il cons. Dello Sbarba ha pertanto ritirato l'emendamento da lui presentato. Il cons. Dello Sbarba ha inoltre ritirato anche il proprio emendamento volto ad inserire un nuovo comma 3-bis. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento tendente a inserire un nuovo comma 5. Nel corso del successivo dibattito, incentrato sulla possibilità di espropriare quei terreni divenuti edificabili in seguito all'allargamento dei confini dell'area insediabile e tuttavia rimasti inedificati nel corso dei dieci anni successivi, i presenti e le presenti hanno sostenuto posizioni divergenti. Mentre la cons. Hochgruber Kuenzer e il cons. Noggler si sono opposti alla modifica, sostenendo che essa limiterebbe i diritti dei proprietari dei terreni, la cons. Amhof e l'ass. Theiner si sono espressi a favore della modifica, che a loro avviso consentirebbe di prevenire operazioni speculative su terreni edificabili. La commissione ha infine convenuto di modificare il testo dell'emendamento sostituendo le parole “dieci anni” con le parole “venti anni”. La commissione ha quindi approvato l'emendamento così modificato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni. Dopo aver dato lettura della bozza di presa di posizione in merito al parere del Consiglio dei Comuni, la commissione ha approvato l'articolo, così emendato, con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo aggiuntivo 24-bis: la commissione ha esaminato l'emendamento introduttivo dell'articolo aggiuntivo 24-bis, presentato dal cons. Dello Sbarba e concernente la comunione di terreni. Dopo ampia illustrazione da parte del cons. Dello Sbarba e dopo l'intervento del cons. Schiefer, l'ass. Theiner ha affermato di condividere l'emendamento, purché le parole “zona di espansione mista” vengano sostituite con le parole “zona mista”. Il cons. Dello Sbarba ha accolto la proposta e la commissione ha approvato all'unanimità l'emendamento modificato.

Articolo 25: la commissione ha esaminato due emendamenti all'articolo concernente il centro storico. Il cons. Noggler ha ritirato l'emendamento al comma 1 da lui stesso presentato congiuntamente al cons. Wurzer. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato il proprio emendamento al comma 1. Dopo la replica del direttore di ripartizione Weber la commissione ha concordato, con l'assenso del presentatore, di modificare il testo dell'emendamento come segue: “le parole ‘un insieme omogeneo’ sono sostituite dalle parole ‘un'unità omogenea’”. Il nuovo emendamento è stato approvato all'unanimità. La commissione ha approvato l'articolo con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 26: la commissione ha esaminato in totale dodici emendamenti all'articolo concernente la zona produttiva. Il cons. Noggler ha quindi illustrato l'emendamento al comma 1 da lui stesso presentato congiuntamente al cons. Wurzer. L'ass. Theiner e il direttore di dipartimento Zerzer hanno risposto che la vendita di prodotti agricoli è prevista all'articolo 32, comma 7, concernente il commercio al dettaglio nelle zone produttive. Il cons. Noggler ha quindi acconsentito a stralciare le parole “e la vendita” dal testo dell'emendamento. La commissione ha quindi approvato l'emendamento così modificato con 6 voti favorevoli e 1 astensione. Il secondo emendamento dei consiglieri Noggler e Wurzer è decaduto per effetto dell'approvazione del precedente emendamento. Un ulteriore emendamento dei consiglieri Noggler e Wurzer aveva lo scopo di modificare l'ultimo periodo del comma 1. Il direttore di dipartimento Zerzer si è detto d'accordo, ma ha chiesto di utilizzare la terminologia corretta, come definita nella parte introduttiva del disegno di legge. Il presentatore ha quindi sostituito le parole “servizi pubblici e attività” nel suo emendamento con le parole “servizi pubblici e attrezzature”. La commissione ha approvato l'emendamento con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento soppressivo della lettera c) del comma 2. Ha affermato che il Comune di Bolzano non ritiene più necessaria tale norma. Dopo una breve discussione sulle licenze per gli esercizi alberghieri siti nella zona produttiva di Bolzano, la commissione ha approvato l'emendamento con 5 voti favorevoli e 2 astensioni. La commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 4. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento al comma 5. La commissione ha dapprima esaminato i due subemendamenti presentati dai consiglieri Noggler e Wurzer. La commissione ha discusso a lungo sulla superficie massima degli alloggi

di servizio in zona produttiva. I consiglieri Noggler e Schiefer e la cons. Hochgruber Kuenzer si sono espressi a favore dell'aumento della superficie massima degli alloggi di servizio da 110 a 160 metri quadri, affermando che 110 metri quadri sono troppo pochi quando un'azienda passa di padre in figlio e quindi i genitori sono costretti a vivere nello stesso alloggio insieme ad un figlio adulto e alla sua famiglia. Inoltre non verrebbero utilizzate nuove aree, dato che gli alloggi vengono realizzati per lo più al piani superiori dell'edificio aziendale. A tale proposito la cons. Amhof ha obiettato che questa norma va a scapito dell'equità sociale e che non si capisce per quale motivo gli artigiani dovrebbero aver bisogno di un alloggio più grande rispetto ad altre categorie professionali, tanto più che essi possono già utilizzare parti dell'edificio aziendale come deposito, ripostiglio ecc. L'ass. Theiner ha messo in guardia dal trasformare tacitamente le zone produttive in zone di fatto residenziali. Ha affermato che sono attualmente in corso trattative con le associazioni di categoria dell'artigianato anche riguardo a questa problematica. Il cons. Noggler ha ritirato entrambi i suoi subemendamenti. La commissione ha quindi approvato con 3 voti favorevoli e 4 astensioni l'emendamento dell'ass. Theiner nel testo originale. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato il proprio emendamento al comma 6. La commissione, dopo aver discusso della possibilità di insediare aziende d'importanza strategica anche al di fuori dei confini dell'area insediabile, ha respinto a maggioranza l'emendamento. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer al comma 6 è stato ritirato dal primo firmatario, cons. Noggler. Gli emendamenti ai commi 6 e 8 presentati dal cons. Dello Sbarba sono stati respinti a maggioranza. Dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni, l'articolo è stato approvato dalla commissione con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 27: la commissione ha esaminato in totale tre emendamenti all'articolo concernente l'acquisizione delle aree nelle zone produttive e l'insediamento delle imprese. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer al comma 1, tendente a inserire le parole "se essi restano inutilizzati o ineditati per più di cinque anni a partire dall'individuazione della zona produttiva", è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 voto contrario dopo una correzione linguistica al testo italiano, per far sì che, come nel testo tedesco, la modifica si riferisca solo agli immobili e non all'intera zona. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer, diretto a sopprimere la lettera d) del comma 1, è stato approvato con 6 voti favorevoli e un'astensione. L'emendamento del cons. Dello Sbarba, tendente ad aggiungere un nuovo comma 5, che prevede l'acquisizione del parere obbligatorio della commissione legislativa competente prima della deliberazione sul previsto regolamento di esecuzione, è stato respinto a maggioranza. Dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni e una breve discussione tra i conss. Zimmerhofer e Schiefer, l'articolo così emendato è stato posto in votazione per parti separate su richiesta dell'ass. Theiner con il seguente esito: l'intero articolo senza le parole "lettere a) e b)", l'esproprio può essere avviato anche immediatamente dopo l'individuazione delle aree come zona produttiva. Nel caso di cui alla lettera d)" è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Le parole "lettere a) e b)", l'esproprio può essere avviato anche immediatamente dopo l'individuazione delle aree come zona produttiva. Nel caso di cui alla lettera d)" nel comma 2 sono state invece respinte a maggioranza.

Articolo 28: la commissione ha esaminato in totale tre emendamenti all'articolo concernente le zone a destinazione particolare. Il cons. Dello Sbarba, nella sua funzione di vicepresidente, ha comunicato il ritiro da parte del cons. Noggler di due emendamenti volti a sopprimere alcune parti del comma 1. Dopo una breve discussione sull'emendamento diretto a sostituire nel comma 1 le parole "cooperative agricole" con le parole "per attività agricola", il cons. Noggler ha ritirato anche questo emendamento. L'articolo è stato quindi approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 29: la commissione ha esaminato in totale cinque emendamenti all'articolo concernente le zone di riqualificazione urbanistica. Dopo una breve discussione tra i conss. Hochgruber Kuenzer, Amhof e Schiefer su tali zone, e dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner e del direttore di dipartimento Zerzer, l'emendamento sostitutivo del comma 1, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 3 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 astensioni. Due emendamenti dei conss. Noggler e Wurzer al comma 3 sono stati ritirati dal presentatore cons. Noggler, dopo le spiegazioni fornite dall'ass. Theiner e dal direttore di dipartimento Zerzer. Il subemendamento del cons. Dello Sbarba all'emendamento dell'ass. Theiner al comma 3 è stato respinto a maggioranza. L'emendamento sostitutivo del comma 3, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. Dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni, l'articolo è stato approvato dalla commissione con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 30: l'articolo è stato approvato senza interventi con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 31: l'articolo è stato approvato senza interventi con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 32: la commissione ha esaminato in totale tre emendamenti all'articolo concernente il commercio al dettaglio. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer al comma 3 è stato ritirato dal primo firmatario, cons. Noggler. L'emendamento del cons. Noggler tendente a sostituire il comma 7 con il testo "Nelle zone produttive è altresì ammesso il commercio al dettaglio di prodotti agricoli da parte di imprenditori agricoli singoli o in forma associata ovvero nelle cooperative di produzione agricola o nei locali di società controllate dalle stesse. Tali prodotti sono determinati dalla Giunta provinciale." è stato approvato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni. L'emendamento del cons. Dello Sbarba, tendente ad aggiungere un comma 12 riguardante l'acquisizione del parere obbligatorio della commissione legislativa competente in materia prima dell'adozione dei provvedimenti da parte della Giunta provinciale, è stato respinto a maggioranza. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 33: la commissione ha esaminato in totale tredici emendamenti all'articolo concernente l'attività di esercizio pubblico. L'emendamento dell'ass. Theiner volto a sopprimere le parole "e, solo limitatamente, nelle zone produttive" al comma 1 è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione. Due emendamenti del cons. Dello Sbarba al comma 1 sono stati respinti a maggioranza dopo una breve discussione tra i conss. Dello Sbarba, Noggler e Zimmerhofer, e dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner in merito agli esercizi pubblici per la somministrazione di pasti e bevande nelle aree sciistiche. Dopo una breve discussione tra i conss. Dello Sbarba, Hochgruber Kuenzer, Amhof e Zimmerhofer, e dopo le spiegazioni fornite dall'ass. Theiner e dal direttore di ripartizione Weber sui programmi e piani di sviluppo turistico e i relativi problemi, l'emendamento del cons. Dello Sbarba tendente ad aggiungere un nuovo comma 1-bis è stato posto in votazione per parti separate con il seguente esito: sia il primo che il secondo periodo dell'emendamento sono stati respinti a maggioranza. L'emendamento del cons. Dello Sbarba soppressivo del comma 3 è stato respinto a maggioranza. Dopo una breve discussione tra i conss. Dello Sbarba, Noggler, Schiefer e Hochgruber Kuenzer, e le spiegazioni dell'ass. Theiner in merito alla portata dell'emendamento del presidente della Provincia Kompatscher, sostitutivo del comma 3, detto emendamento, su richiesta del cons. Dello Sbarba, è stato posto in votazione per parti separate con il seguente esito: l'intero emendamento senza le parole "o ad esse adiacenti" è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione; le parole "o ad esse adiacenti" sono state approvate con 3 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 astensioni. Due ulteriori emendamenti del cons. Dello Sbarba al comma 3 sono stati quindi dichiarati decaduti. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer tendente a sostituire il secondo periodo del comma 3 è stato ritirato dal primo firmatario, cons. Noggler. L'emendamento del cons. Dello Sbarba tendente ad aggiungere un nuovo comma 4-bis, riguardante l'acquisizione del parere obbligatorio della commissione legislativa competente in materia prima della deliberazione sui regolamenti, è stato respinto a maggioranza. Dopo una breve discussione tra i conss. Stocker, Amhof, Dello Sbarba, Zimmerhofer e Schiefer, e dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner in merito al parere del Comitato provinciale per la cultura architettonica sui progetti edilizi all'esterno dell'area insediabile con riferimento alla loro sintonia con il paesaggio, l'emendamento del presidente della Provincia Kompatscher, sostitutivo del comma 5, è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione. L'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 5 è stato quindi dichiarato decaduto dal vicepresidente Dello Sbarba. L'emendamento del cons. Dello Sbarba tendente a inserire un nuovo comma 6 è stato respinto a maggioranza. L'articolo così emendato è stato approvato con 3 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 34: la commissione ha esaminato in totale otto emendamenti all'articolo concernente l'ampliamento degli esercizi pubblici. Due emendamenti del cons. Dello Sbarba al comma 1 sono stati respinti a maggioranza dopo una breve discussione tra i conss. Noggler e Hochgruber Kuenzer, e dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner e del direttore di dipartimento Zerzer. Il cons. Noggler ha ritirato un emendamento di uguale contenuto dai lui presentato assieme al cons. Wurzer. L'emendamento del cons. Dello Sbarba, soppressivo del comma 2, è stato ritirato dal presentatore. L'emendamento sostitutivo del comma 2, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 3 voti favorevoli e 3 astensioni. Due emendamenti del cons. Dello Sbarba tendenti a sopprimere alcune parole al comma 2 sono stati quindi dichiarati decaduti. L'articolo così emendato è stato approvato con 3 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 35: la commissione ha esaminato in totale sette emendamenti all'articolo concernente la salvaguardia degli esercizi pubblici. Il cons. Noggler ha ritirato due emendamenti ai commi 2 e 4. L'emendamento del cons. Dello Sbarba tendente a sopprimere gli ultimi due periodi del comma 2 è stato respinto a maggioranza. Anche l'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 4 è stato respinto a maggioranza. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer, diretto a inserire nel comma 4 le parole "ai sensi dell'articolo 38", è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento del cons. Dello Sbarba, diretto a sopprimere nel comma 4 le parole "oppure utilizzati per l'affitto di camere e appartamenti ammobiliati per ferie" è stato ap-

provato con 3 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento del cons. Dello Sbarba tendente ad aggiungere un periodo alla fine del comma 4 è stato quindi dichiarato decaduto. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 36: la commissione ha esaminato in totale quarantatre emendamenti all'articolo concernente l'attività agricola. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer, diretto a inserire nel comma 1 le parole "e del coltivatore diretto", è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer, diretto a inserire un periodo nel comma 1, è stato anch'esso approvato a maggioranza. L'emendamento soppressivo del comma 2, presentato dai conss. Noggler e Wurzer, è stato approvato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni. L'emendamento del cons. Dello Sbarba, sostitutivo del comma 3, è stato respinto a maggioranza. L'emendamento dei conss. Wurzer e Noggler, diretto a inserire nel comma 3 le parole "All'interno e", è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 voto contrario. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer, diretto a inserire nel comma 3 le parole ", ad eccezione dell'apicoltura, anche", è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione. L'emendamento del cons. Noggler, diretto a inserire nel comma 3 le parole "sulla base di un contratto con una durata minima di 5 anni", è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer volto a integrare il comma 3 e l'emendamento degli stessi consiglieri diretto a sostituire il comma 4 sono stati ritirati dal primo firmatario, cons. Noggler. L'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 4 è stato respinto a maggioranza. Dopo una lunga discussione tra i conss. Noggler e Hochgruber Kuenzer, e dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner sul riferimento alla legge sui masi chiusi, l'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer, sostitutivo del comma 5, è stato ritirato e ripresentato con una nuova formulazione. Tre subemendamenti del cons. Dello Sbarba alla nuova versione del suddetto emendamento al comma 5 sono stati respinti a maggioranza. L'emendamento riformulato del cons. Noggler, sostitutivo del comma 5, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Un ulteriore emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 5 è stato quindi dichiarato decaduto dalla vicepresidente cons. Hochgruber Kuenzer. Il cons. Noggler ha ritirato altri due emendamenti al comma 6 da lui presentati assieme al cons. Wurzer. L'emendamento soppressivo del comma 6, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione. Due ulteriori emendamenti del cons. Dello Sbarba al comma 6 sono stati quindi dichiarati decaduti dalla vicepresidente cons. Hochgruber Kuenzer. Tre emendamenti del cons. Dello Sbarba al comma 7 sono stati respinti a maggioranza. Dopo una lunga discussione tra i conss. Noggler, Dello Sbarba, Schiefer, Hochgruber Kuenzer e Amhof, e dopo le spiegazioni fornite dall'ass. Theiner e dal direttore di ripartizione Weber in merito alla volumetria con destinazione residenziale per i residenti, l'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer tendente a sostituire nel comma 7 le parole "articolo 38" con le parole "articolo 37" è stato respinto a maggioranza. L'emendamento della cons. Hochgruber Kuenzer diretto a sopprimere una parte del comma 7 è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. Quattro emendamenti di uguale contenuto presentati dal cons. Dello Sbarba, dalla cons. Hochgruber Kuenzer e dai conss. Noggler e Wurzer sono stati quindi dichiarati decaduti. Dopo una correzione linguistica volta a sostituire la parola "effettivamente" con la parola "ininterrottamente", l'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer tendente a sostituire l'ultimo periodo del comma 7 è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'ulteriore emendamento del cons. Noggler diretto a sostituire l'ultimo periodo del comma 7 è stato quindi dichiarato decaduto dalla vicepresidente. Dopo una breve discussione tra i conss. Noggler, Dello Sbarba e Hochgruber Kuenzer e le spiegazioni del direttore di ripartizione Weber, del direttore di dipartimento Zerzer e dell'ass. Theiner sulla decisione della commissione speciale per la dislocazione, e dopo la soppressione di una parte dell'emendamento, quest'ultimo è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione. L'emendamento dell'ass. Theiner volto a inserire un comma 7-bis è stato approvato all'unanimità. Dopo una breve discussione tra i conss. Noggler, Dello Sbarba, Hochgruber Kuenzer, S. Stocker e Schiefer, e dopo e dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner e del direttore di dipartimento Zerzer in merito alla realizzazione di abitazioni di servizio per aziende ortofloricole nonché dopo una correzione linguistica, l'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer diretto a sostituire il primo periodo del comma 8 è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Due ulteriori emendamenti dei conss. Noggler e Wurzer al comma 8 sono stati ritirati dal primo firmatario, cons. Noggler. L'emendamento del cons. Dello Sbarba soppressivo del comma 9 è stato respinto a maggioranza. L'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer, diretto a inserire nel comma 9 le parole "e all'interno", è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astensione. Due emendamenti del cons. Dello Sbarba al comma 10 sono stati respinti a maggioranza. L'emendamento del cons. Dello Sbarba, tendente a sopprimere nel comma 10 le parole "aziende agricole e", è stato approvato all'unanimità. L'emendamento del presidente della Provincia Kompatscher, tendente a sopprimere nel comma 10 le parole "produttive e", è stato anch'esso approvato all'unanimità. Il cons. Dello

Sbarba ha ritirato un ulteriore emendamento da lui presentato al comma 10. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 37: la commissione ha esaminato in totale sette emendamenti all'articolo concernente l'utilizzazione della volumetria a destinazione residenziale. Dopo una lunga discussione tra i conss. Hochgruber Kuenzer, Dello Sbarba, Schiefer e Noggler, e dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner, del direttore di dipartimento Zerzer e del direttore di ripartizione Weber, su plusvalore di pianificazione, atti pianificatori e possibilità di utilizzo delle abitazioni per residenti, l'emendamento sostitutivo del comma 1, presentato dalla cons. Hochgruber Kuenzer, è stato ritirato dalla presentatrice. Due subemendamenti all'emendamento dell'ass. Theiner al comma 1, uno del cons. Dello Sbarba e l'altro dei conss. Noggler e Wurzer, sono stati ritirati dai presentatori. L'emendamento sostitutivo del comma 1, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione. Dopo una breve discussione tra i conss. Noggler, Hochgruber Kuenzer e Schiefer, e dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner e del direttore di dipartimento Zerzer sulla necessità del consenso dei proprietari relativamente all'individuazione delle zone riservate ai residenti, il cons. Noggler ha ritirato un emendamento da lui presentato al comma 2 assieme al cons. Wurzer. L'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 2 e l'emendamento soppressivo del comma 3 presentato dallo stesso consigliere sono stati respinti a maggioranza. Dopo una breve discussione tra i conss. Noggler e Hochgruber Kuenzer, e dopo le spiegazioni del direttore di dipartimento Zerzer e del direttore di ripartizione Weber sulla necessità di specificare, l'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer al comma 3 è stato ritirato dal cons. Noggler. Dopo una breve discussione tra i conss. Zimmerhofer, Schiefer e Dello Sbarba, e dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner e del direttore di dipartimento Zerzer, l'articolo è stato posto in votazione per parti separate, su richiesta dell'ass. Theiner, con il seguente esito: i commi 1, 2 e 3 sono stati approvati con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni; il comma 4 è stato respinto a maggioranza. La commissione ha approvato a maggioranza due emendamenti del cons. Noggler al comma 6. La commissione ha poi respinto a maggioranza l'emendamento sostitutivo del comma 8 del cons. Zimmerhofer. A seguito di una breve discussione sull'emendamento presentato dai conss. Noggler e Wurzer, al comma 8, volto ad aggiungere 3 nuovi periodi, l'ass. Theiner ha suggerito loro di integrare il testo dell'emendamento. La commissione ha poi approvato l'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer, come modificato, a maggioranza. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 38: la commissione ha esaminato in totale otto emendamenti all'articolo concernente le abitazioni riservate ai residenti. Dopo una lunga discussione tra i conss. Dello Sbarba, Noggler, Schiefer e Hochgruber Kuenzer, e dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner e del direttore di dipartimento Zerzer sulla necessità di definire precisi criteri per l'utilizzo delle abitazioni convenzionate e sulle singole possibilità di utilizzo di dette abitazioni, l'emendamento del cons. Dello Sbarba, soppressivo del comma 2, è stato respinto con 3 voti favorevoli, 3 voti contrari e 1 astensione con il voto determinante della vicepresidente. Un emendamento soppressivo di uguale contenuto, presentato dal cons. Noggler, è stato dichiarato decaduto dalla vicepresidente Hochgruber Kuenzer. L'emendamento del cons. Noggler, diretto a sopprimere nel comma 4 la parola "effettiva" è stato approvato con 4 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione. L'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 6 è stato respinto a maggioranza. La commissione ha approvato a maggioranza due emendamenti del cons. Noggler al comma 6. La commissione ha poi respinto a maggioranza l'emendamento sostitutivo del comma 8 del cons. Zimmerhofer. A seguito di una breve discussione sull'emendamento presentato dai conss. Noggler e Wurzer, al comma 8, volto ad aggiungere 3 nuovi periodi, l'ass. Theiner ha suggerito loro di integrare il testo dell'emendamento. La commissione ha poi approvato l'emendamento dei conss. Noggler e Wurzer, come modificato, a maggioranza. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 39: nell'ambito della disposizione riguardante le abitazioni a prezzo calmierato, il cons. Dello Sbarba ha evidenziato la genericità dell'articolo in questione. L'ass. Theiner, concordando parzialmente con quanto affermato dal cons. Dello Sbarba, ha comunicato che presenterà un emendamento per la trattazione in aula del disegno di legge. La commissione ha di seguito respinto a maggioranza l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal cons. Dello Sbarba. L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 40: nell'ambito della disposizione riguardante gli strumenti di pianificazione, la cons. Hochgruber Kuenzer, a seguito della discussione, ha ritirato il suo emendamento volto a sostituire l'ultimo periodo del comma 4, comunicando che lo riformulerà per la trattazione in aula del disegno di legge. La commissione, dopo aver respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba, diretto ad inserire i nuovi commi 6 e 7, ha approvato l'articolo con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 41: la commissione ha esaminato la disposizione concernente la sospensione dei titoli abilitativi in attesa di strumenti di pianificazione, discutendo ampiamente sull'emendamento presentato dal cons. Noggler al comma 1, volto a modificare la durata della sospensione. A seguito delle spiegazioni fornite dal direttore di ripartizione, Weber, il cons. Noggler ha ritirato l'emendamento, comunicando che lo riformulerà per la trattazione in aula del disegno di legge. L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 42: la commissione ha quindi esaminato la disposizione concernente il piano strategico provinciale. Dopo i chiarimenti del direttore di ripartizione, Weber, il cons. Dello Sbarba ha ritirato il suo emendamento, diretto ad inserire al comma 2 una nuova lettera d). L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 43: la disposizione riguardante il procedimento di approvazione del piano strategico provinciale è stata oggetto di una serie di emendamenti. La commissione ha approvato all'unanimità l'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 1, volto a prevedere che il progetto del piano strategico, adottato dalla Giunta provinciale, venga pubblicato anche presso l'amministrazione provinciale e nelle sedi dei Comuni. La cons. Hochgruber Kuenzer, dopo i chiarimenti forniti dall'ass. Theiner e dal direttore di ripartizione, Weber, ha ritirato l'emendamento presentato al comma 2. La commissione, dopo aver respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 3, ha approvato all'unanimità l'emendamento presentato sempre dal cons. Dello Sbarba al comma 6. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 44: nell'ambito della disposizione riguardante la pianificazione paesaggistica, la commissione ha trattato l'emendamento del cons. Noggler alla lettera c) del comma 2. A seguito di chiarimenti forniti dal direttore di dipartimento, Zerzer, il cons. Noggler ha ritirato il suo emendamento. L'articolo è stato approvato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 45: nell'ambito della disposizione riguardante le linee guida per il paesaggio, la commissione ha trattato l'emendamento sostitutivo del comma 3 presentato dal cons. Dello Sbarba. Dopo i chiarimenti forniti dal direttore di dipartimento, Zerzer, il cons. Dello Sbarba ha ritirato il suo emendamento. L'articolo è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensioni.

Articolo 46: la disposizione concernente il piano paesaggistico è stata oggetto di una serie di emendamenti. La commissione ha approvato, a seguito di una breve discussione, con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni l'emendamento alla lettera c) del comma 1, presentato dal cons. Noggler. Quest'ultimo, dopo i chiarimenti forniti dal direttore di ripartizione, Weber, e dal direttore di dipartimento, Zerzer, ha invece ritirato il successivo emendamento alla lettera e) del comma 1. Anche il cons. dello Sbarba, a seguito dei chiarimenti forniti dal direttore di dipartimento, Zerzer, ha ritirato l'emendamento soppressivo della lettera f) al comma 1. Dopo la lettura della proposta di deliberazione sul parere espresso dal Consiglio dei comuni, l'articolo, come emendato, è stato approvato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 47: la disposizione relativa al procedimento di approvazione del piano paesaggistico è stata oggetto di una serie di emendamenti. La commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento sostitutivo del comma 3, presentato dal cons. Dello Sbarba. Il successivo emendamento sostitutivo del comma 3, presentato dal cons. Zimmerhofer, è stato quindi dichiarato decaduto. L'emendamento sostitutivo del comma 3, presentato dall'ass. Theiner, diretto ad assicurare l'individuazione e l'approvazione degli insiemi attraverso i Comuni, è stato approvato a maggioranza. Dopo i chiarimenti del direttore di dipartimento, Zerzer e dell'ass. Theiner, il cons. Noggler ha ritirato gli emendamenti soppressivi dei commi 4 e 5, comunicando che presenterà un nuovo emendamento per la trattazione in aula del disegno di legge. Dopo le spiegazioni del direttore di dipartimento Zerzer e del direttore di ripartizione, Weber, sia il cons. Dello Sbarba che il cons. Noggler hanno ritirato i rispettivi emendamenti presentati al comma 6, di cui il primo soppressivo del comma ed il secondo diretto a sostituire il primo periodo. Di seguito, la commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento al comma 7, presentato dal cons. Dello Sbarba, mentre ha approvato con 3 voti favorevoli e 4 astensioni l'emendamento della cons. Hochgruber Kuenzer, sempre al comma 7, volto a prevedere che i soggetti proprietari delle aree possano richiedere che venga effettuato un sopralluogo. Di seguito è stato trattato l'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 7, diretto ad aggiungere un nuovo periodo, che, dopo un breve intervento dell'ass. Theiner, è stato respinto a maggioranza. All'unanimità è stato invece approvato l'emendamento, dell'ass. Theiner, al comma 7, volto a prevedere che ai componenti della commissione ristretta, la quale svolge determinate funzioni della Commissione provinciale per il territorio e il paesaggio, non spetti alcun compenso. A seguito di un acceso dibattito, l'emendamento del cons. Noggler, al comma 8, volto ad eliminare la facoltà per le associazioni che abbiano per fine istituzionale la protezione della natura, del paesaggio e dell'ambiente di presentare proposte adeguatamente motivate di varianti al piano paesaggistico, è stato approvato con 3 voti favorevoli, 2 voti contrari e 2 astensioni. Dopo un intervento del

cons. Dello Sbarba, l'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 3 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 astensioni.

L'articolo 48, relativo ai piani di settore, è stato approvato, senza interventi, con 5 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 49: nell'ambito della disposizione riguardante il procedimento di approvazione del piano di settore, l'ass. Theiner si è dichiarato d'accordo con l'emendamento presentato dal cons. Dello Sbarba al comma 1, volto a prevedere che la proposta del piano di settore, deliberata dalla Giunta provinciale, e corredata della relativa documentazione venga pubblicata anche nelle sedi dei Comuni. La commissione ha poi approvato l'emendamento all'unanimità. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione.

Articolo 50: la commissione ha esaminato la disposizione concernente il programma di sviluppo comunale per il territorio e il paesaggio, respingendo prima a maggioranza un emendamento al comma 1, presentato dal cons. Dello Sbarba ed approvando, invece, a seguito di un breve confronto con l'ass. Theiner, con 3 voti favorevoli e 4 astensioni l'emendamento, sempre del cons. Dello Sbarba, volto a prevedere che il programma di sviluppo comunale per il territorio e il paesaggio debba essere, prima della sua scadenza, confermato con delibera del Consiglio comunale. Il cons. Noggler ha poi ritirato l'emendamento soppressivo del quarto periodo del comma 1. Di seguito la commissione ha approvato all'unanimità l'emendamento del cons. Dello Sbarba, diretto ad inserire un nuovo comma 1-bis in tema di partecipazione a livello comunale ed ha altresì approvato a maggioranza l'emendamento del cons. Noggler alla lettera b) del comma 4. Successivamente la commissione, dopo aver respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba alla lettera f) del comma 4, ha approvato a maggioranza l'emendamento sostitutivo della lettera g) del comma 4, presentato dal cons. Noggler, diretto a prevedere che nel programma di sviluppo comunale per il territorio e il paesaggio, il Comune definisca anche un registro del valore dei terreni agricoli e l'indicazione di misure per preservare i siti ad alto rendimento, nonché l'emendamento, sempre del cons. Noggler, diretto ad inserire una nuova lettera h), volto a prevedere che il Comune definisca anche il periodo di validità e il cronoprogramma per la relativa attuazione. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 51: nell'ambito della disposizione riguardante il piano comunale per il territorio e il paesaggio, la commissione ha discusso e respinto a maggioranza l'emendamento sostitutivo del comma 2, presentato dal cons. Dello Sbarba. Il cons. Noggler ha poi ritirato il suo emendamento alla lettera a) del comma 3. L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 52: in ordine alla disposizione riguardante il procedimento di approvazione del programma di sviluppo comunale per il territorio e il paesaggio e del piano comunale per il territorio e il paesaggio, la commissione, dopo aver respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba, diretto ad inserire un nuovo comma 01 in tema di pianificazione comunale, ha approvato invece all'unanimità l'emendamento al comma 2, presentato sempre dal cons. Dello Sbarba. La commissione ha poi approvato a maggioranza l'emendamento del cons. Noggler, diretto ad inserire un nuovo comma 2-bis, volto a prevedere che, in ambito di strumenti di pianificazione, il termine per presentare osservazioni da parte dei soggetti proprietari, inizi a decorrere dopo il ricevimento dell'avviso, ma non prima della pubblicazione della proposta adottata all'albo del Comune e sulla Rete Civica dell'Alto Adige. Il cons. Dello Sbarba ha poi ritirato l'emendamento al comma 13. Dopo la lettura della proposta di deliberazione sul parere espresso dal Consiglio dei Comuni, l'articolo, come emendato, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 53: la disposizione relativa alle varianti al piano comunale per il territorio e il paesaggio è stata oggetto di una serie di emendamenti. Dopo i chiarimenti del direttore di ripartizione, Weber, il cons. Noggler ha ritirato due emendamenti presentati al comma 1. Dopo varie delucidazioni fornite dal direttore di dipartimento, Zerzer e dal direttore di ripartizione, Weber, la commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 2. L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 54: nell'ambito della disposizione riguardante i piani delle zone di pericolo e l'attuazione della direttiva 2012/18/UE, la commissione ha trattato l'emendamento del cons. Noggler al comma 3, diretto ad eliminare il limite massimo biennale che la Giunta provinciale aveva facoltà di concedere ai Comuni per la redazione dei piani delle zone di pericolo nel rispetto delle linee guida. Dopo ampia discussione, l'emendamento è stato approvato a maggioranza. Il cons. Noggler ha poi ritirato l'emendamento al comma 7 ed il cons. Dello Sbarba ha ritirato quello diretto ad inserire un nuovo comma 8. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 55: in relazione alla disposizione riguardante il procedimento di approvazione dei piani delle zone di pericolo, la commissione ha prima discusso sull'emendamento presentato dal cons. Dello Sbarba al comma 4, per poi respingerlo a maggioranza. L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 56: la disposizione relativa al piano di attuazione è stata oggetto di una serie di emendamenti. Dopo aver approvato a maggioranza l'emendamento al comma 1, presentato dall'ass. Theiner, la commissione ha discusso sull'emendamento del cons. Schiefer alla lettera a) del comma 4, diretto ad inserire un nuovo punto 4), tendente a prevedere tra i contenuti minimi del piano di attuazione, la rappresentazione delle superfici destinate all'edilizia agevolata. L'emendamento è stato poi approvato a maggioranza. Il successivo emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 5, dopo le spiegazioni fornite dal direttore di ripartizione, Weber e dall'ass. Theiner, è stato respinto a maggioranza. Il cons. Dello Sbarba ha poi ritirato l'emendamento soppressivo del comma 6. Nel corso della discussione sull'emendamento soppressivo del secondo e terzo periodo del comma 6, presentato sempre dal cons. Dello Sbarba, l'ass. Theiner ha affermato che presenterà un emendamento per la trattazione in aula del disegno di legge. La commissione ha poi respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba. Quest'ultimo ha infine ritirato gli emendamenti soppressivi dei commi 7 e 8. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 57: la commissione ha esaminato in totale tre emendamenti all'articolo concernente il piano di recupero. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato il proprio emendamento al comma 1, che la commissione ha approvato all'unanimità. Dopo l'illustrazione del proprio emendamento al comma 4 da parte del cons. Dello Sbarba, la commissione ha discusso dell'opportunità di richiedere il parere della ripartizione provinciale competente in materia di tutela storico-artistica e se questo debba essere vincolante. Il presentatore ha quindi modificato il proprio emendamento e la commissione lo ha approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione. Il cons. Schiefer ha illustrato il proprio emendamento, volto ad inserire un nuovo comma 4-bis. L'ass. Theiner si è dichiarato favorevole all'emendamento, che la commissione ha approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. La commissione ha infine approvato l'articolo così emendato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 58: la commissione ha esaminato l'articolo concernente il piano di riqualificazione urbanistica. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato il proprio emendamento, volto a modificare l'alea del comma 1. La commissione ha approvato l'emendamento con 6 voti favorevoli e 1 astensione. Il cons. Dello Sbarba ha illustrato il proprio emendamento soppressivo del comma 2. Ha affermato che il rimando all'articolo 20 senza alcuna alternativa è eccessivamente restrittivo. Ha aggiunto che vi sono infatti, oltre agli accordi urbanistici, altre possibilità di attuazione degli interventi previsti nel piano di riqualificazione urbanistica. Dopo una breve discussione, l'ass. Theiner si è detto contrario a sopprimere il comma, pur concordando con il presentatore sulla necessità di estendere la norma. Ha annunciato di voler presentare un emendamento in tal senso in occasione della trattazione in aula del disegno di legge provinciale. La commissione ha quindi respinto a maggioranza l'emendamento soppressivo. La commissione ha infine approvato l'articolo emendato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 59: la commissione ha esaminato in totale cinque emendamenti all'articolo concernente il procedimento di approvazione dei piani di attuazione. Il cons. Dello Sbarba ha ritirato il proprio emendamento al comma 2. La commissione ha approvato all'unanimità un ulteriore emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 2, volto ad obbligare i Comuni a prevedere ulteriori misure di informazione e partecipazione della popolazione. La commissione ha respinto a maggioranza l'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 3. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento al comma 3, tendente ad estendere ai Comuni con più di 10.000 abitanti la normativa prevista originariamente solo per i Comuni con più di 30.000 abitanti. Dopo un intervento della cons. Hochgruber Kuenzer, la commissione ha approvato l'emendamento con 3 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 astensioni. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento al comma 7. Su segnalazione del cons. Schiefer si è provveduto a modificare il testo dell'emendamento eliminando un'incongruenza di natura linguistica: le parole "il piano di attuazione" sono sostituite dalle parole "le modifiche al piano di attuazione". La commissione ha approvato l'emendamento modificato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. La vicepresidente Hochgruber Kuenzer ha dunque dato atto che è stata così recepita la richiesta di modifica all'articolo presentata dal Consiglio dei Comuni. Quindi la commissione ha approvato l'articolo con 3 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 60: la commissione ha esaminato l'articolo concernente l'efficacia dei vincoli preordinati all'esproprio e ha discusso l'emendamento del cons. Noggler al comma 3. Esso prevede di corrispondere al proprietario dell'area un indennizzo qualora, trascorsi dieci anni, il vincolo preordinato all'esproprio venga riconfermato. Nell'illustrare l'emendamento il presentatore ha affermato

che il divieto ventennale di costruire, derivante da tale vincolo, rappresenta per i proprietari interessati un danno che va rimborsato. Il direttore di dipartimento Zerzer ha affermato che questa norma dovrebbe piuttosto far parte di una legge sugli espropri. L'ass. Theiner ha affermato che vi sono opere la cui progettazione si protrae per più di un decennio. Pur comprendendo il contenuto dell'emendamento, ha affermato che è necessario individuare una formulazione che escluda da questa disciplina i progetti di più vasta portata. Nel corso del dibattito hanno preso la parola anche il cons. Schiefer e la cons. Hochgruber Kuenzer. Dopo che il direttore di dipartimento Zerzer ha assicurato di voler predisporre un apposito emendamento al riguardo, il presentatore ha ritirato il suo emendamento. La commissione ha approvato l'articolo con 5 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 61: la commissione ha esaminato l'articolo concernente la definizione degli interventi edilizi, respingendo a maggioranza un emendamento a tale articolo, presentato dal cons. Dello Sbarba. La commissione ha infine approvato l'articolo nel testo originale con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 62: la commissione ha esaminato tre emendamenti all'articolo concernente l'organizzazione dei procedimenti amministrativi e l'istituzione del Front office per le pratiche edilizie e paesaggistiche. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento al comma 2, suggerito dal Consiglio dei Comuni nel proprio parere. La commissione ha approvato l'emendamento con 6 voti favorevoli e 1 astensione. Il cons. Zimmerhofer ha illustrato il proprio emendamento, volto ad aggiungere una nuova lettera e), tendente a semplificare le procedure di trasmissione dei dati relativi alle opere edili. Conclusa la discussione, la commissione ha respinto l'emendamento con 2 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione, con il voto determinante della vicepresidente Hochgruber Kuenzer. Il cons. Dello Sbarba ha ritirato il proprio emendamento al comma 6. La vicepresidente Hochgruber Kuenzer ha comunicato che con l'approvazione dell'emendamento dell'ass. Theiner è stata recepita la specifica richiesta di modifica del Consiglio dei Comuni. Nel corso della discussione sull'articolo, il direttore di dipartimento Zerzer ha segnalato un'incongruenza di natura tecnica tra il testo italiano e quello tedesco. La commissione ha infine approvato l'articolo emendato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 63: la commissione ha esaminato tre emendamenti all'articolo concernente la consulenza preliminare e la certificazione preventiva sull'esistenza e sulla qualità dei vincoli. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento al comma 1, richiesto dal Consiglio dei Comuni. Esso mira ad eliminare il riferimento al regolamento edilizio in modo da ridurre l'onere burocratico. La commissione ha approvato l'emendamento all'unanimità. L'ass. Theiner ha spiegato che anche i successivi due emendamenti da lui presentati si basano su proposte di modifica formulate dal Consiglio dei Comuni. Dopo le spiegazioni del presentatore, la commissione ha approvato l'emendamento al comma 4 con 5 voti favorevoli e 2 astensioni e l'emendamento al comma 5 all'unanimità. La vicepresidente Hochgruber Kuenzer ha dunque dato atto che con l'approvazione di questi emendamenti sono state recepite le richieste di modifica all'articolo presentate dal Consiglio dei Comuni. Quindi la commissione ha approvato l'articolo con 6 voti favorevoli e 1 astensione.

Articolo 64: la commissione ha approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni l'emendamento del cons. Noggler che prevedeva la soppressione delle parole "e condizioni" al comma 2. Di seguito la commissione ha approvato l'articolo, come emendato, con 5 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 65: la commissione ha trattato in totale trenta emendamenti all'articolo concernente gli interventi e le attività non soggette ad autorizzazione paesaggistica. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento al comma 1, il quale prevede che la Giunta provinciale possa specificare – ma non integrare – gli interventi di cui alla tabella A. La commissione ha dapprima trattato i due subemendamenti presentati dal cons. Noggler, il quale, dopo un breve intervento, ha ritirato entrambi i subemendamenti. La commissione ha quindi approvato l'emendamento dell'ass. Theiner con 5 voti favorevoli e 1 astensione. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento al comma 2, che recepisce una richiesta di modifica del Consiglio dei Comuni. Esso prevede che i Comuni possano introdurre nel regolamento edilizio comunale unificate specifiche prescrizioni per quanto riguarda la colorazione e la scelta dei materiali. Il cons. Noggler ha dichiarato che quanto sopra è in contrasto con la sua concezione di liberalizzazione. Anche il cons. Schiefer ha espresso perplessità rispetto a questa modifica. Dopo un ulteriore intervento del cons. Dello Sbarba e dopo la replica dell'ass. Theiner, la commissione ha respinto l'emendamento con 1 voto favorevole, 4 voti contrari e 1 astensione. Il direttore di dipartimento Zerzer ha illustrato l'emendamento dell'ass. Theiner all'allegato A, numero A.2, spiegando che nel testo originario del disegno di legge era stato previsto, nella parte iniziale dell'articolo, un riferimento generico all'articolo 11. Nell'ambito di un incontro presso il Ministero

per gli affari regionali si era tuttavia insistito affinché tale riferimento all'articolo 11 venisse nuovamente citato in ogni norma specifica. Pertanto gran parte degli emendamenti che seguono hanno unicamente questo scopo. La cons. Hochgruber Kuenzer si è detta insoddisfatta dell'espressione "bäuerlich traditioneller Bauten" nel testo tedesco. Nel corso dell'ampio dibattito il cons. Zimmerhofer si è rammaricato del fatto che la Provincia debba piegarsi alle direttive del Ministero, pur disponendo della competenza legislativa primaria in questa materia. Si è quindi deciso di sostituire il termine "bäuerlich" nel testo tedesco della legge con la parola "ländlich", specificando che tale modifica si applica anche agli emendamenti dell'ass. Theiner ai numeri A.6, A.7 e A.13 dell'allegato A, che contengono la stessa espressione. La commissione ha quindi approvato l'emendamento modificato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Dopo breve illustrazione da parte del presentatore, la commissione ha approvato l'emendamento dell'ass. Theiner all'allegato A, numero A.5, con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento all'allegato A, numero A.7, concernente l'installazione di microgeneratori eolici. La commissione ha approvato l'emendamento con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Dopo breve illustrazione da parte del presentatore, la commissione ha approvato l'emendamento dell'ass. Theiner all'allegato A, numero A.10, con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. L'ass. Theiner ha quindi illustrato il proprio emendamento all'allegato A, numero A.12. Con esso si recepisce un suggerimento pertinente del Ministero, volto a garantire, nell'ambito degli interventi sulle aree di pertinenza degli edifici, il rispetto dei caratteri tipici del contesto locale. La commissione ha approvato l'emendamento con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Dopo breve illustrazione la commissione ha approvato l'emendamento dell'ass. Theiner all'allegato A, numero A.13, con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento all'allegato A, numero A.15. Esso introduce una precisazione volta a garantire la tutela dei beni archeologici nonché il rispetto di eventuali specifiche prescrizioni paesaggistiche. La commissione ha approvato l'emendamento con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. Il cons. Noggler ha illustrato il proprio emendamento all'allegato A, numero A.19, lettera a). Ha affermato che in provincia di Bolzano l'attività pastorizia non si svolge nel verde agricolo e nel bosco, bensì per lo più nel verde alpino. La modifica da lui proposta ha lo scopo di tener conto di questa circostanza. Nella successiva discussione il direttore di dipartimento Zerzer ha fatto presente che ciò potrebbe comportare dei problemi in relazione all'allegato B, numero B.13, lettera c). Afferma che si potrebbe tentare di concordare l'emendamento con il Ministero, in quanto ci potrebbero essere dei problemi per quanto riguarda i pascoli alle quote più alte; infatti qualsiasi area sita a quota superiore ai 1.600 metri sul livello del mare è classificata come zona montana. Il cons. Noggler ha osservato che ciò non risolverebbe il problema, ma sicuramente contribuirebbe ad alleviarlo. Ottenute assicurazioni sul fatto che verranno condotte trattative a riguardo con il Ministero, il presentatore ha ritirato l'emendamento. Il cons. Noggler ha quindi illustrato il suo emendamento all'allegato A, numero A.19, lettera c). La commissione ha quindi discusso in generale degli interventi e delle attività elencate nell'allegato A, che quindi non necessitano di autorizzazione paesaggistica. Il direttore di dipartimento Zerzer ha affermato che a tale proposito lo Stato ha fornito una lista definitiva. È possibile adottare un elenco più restrittivo di quello statale, ma non è possibile aggiungere delle deroghe. Il cons. Dello Sbarba ha dichiarato che avrebbe auspicato un contenimento delle deroghe. Il cons. Noggler ha ritirato il proprio emendamento. Il cons. Noggler ha ritirato il proprio emendamento all'allegato A, numero A.19, lettera f). Dopo breve illustrazione da parte del presentatore, la commissione ha approvato l'emendamento dell'ass. Theiner all'allegato A, numero A.19, lettera g) con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Di conseguenza l'emendamento del cons. Noggler all'allegato A, numero A.19, lettera g) è stato dichiarato decaduto. Il cons. Noggler ha quindi ritirato il suo ulteriore emendamento all'allegato A, numero A.19, lettera g) nonché il suo emendamento all'allegato A, numero A.19, lettera h). L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento all'allegato A, numero A.19, lettera i). Esso è volto a specificare che vanno rispettate le norme di sicurezza idrogeologiche. La commissione ha dapprima trattato i due subemendamenti presentati dal cons. Noggler. Questi ha ritirato il primo subemendamento, volto ad aggiungere all'emendamento dell'assessore le parole "e alpino", ed è quindi passato ad illustrare il secondo subemendamento. Esso è volto a stabilire che gli spianamenti fino a un metro di dislivello nel verde agricolo con mantenimento dell'andamento grossolano del terreno non sono soggetti ad autorizzazione paesaggistica. Dopo breve discussione la commissione ha approvato il subemendamento con 4 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione. La commissione ha approvato l'emendamento modificato dell'ass. Theiner con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento all'allegato A, numero A.19, lettera l). Il cons. Noggler ha dichiarato di voler ritirare il proprio subemendamento. La commissione ha quindi approvato con 4 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione l'emendamento dell'ass.

Theiner senza modifiche. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento all'allegato A, numero A.19, lettera m). Dopo breve discussione il presentatore ha accolto la proposta del cons. Noggler di aggiungere all'emendamento, dopo le parole "spostamento di pietrame", le parole "e materiale terroso". L'emendamento così modificato è stato quindi approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astensione. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento all'allegato A, numero A.20, lettera d). Il cons. Noggler ha dichiarato di voler ritirare il proprio subemendamento. La commissione ha quindi approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astensione l'emendamento dell'ass. Theiner senza modifiche. La commissione ha inoltre approvato con 4 voti favorevoli e 2 astensioni l'emendamento dell'ass. Theiner, volto a inserire nell'allegato A, numero A.20, la nuova lettera e), aggiungendo così all'elenco degli interventi non soggetti ad autorizzazione la manutenzione degli accessi agli alpeggi. L'ass. Theiner ha illustrato il proprio emendamento soppressivo del numero A.24 dell'allegato A. Vengono così eliminati dall'elenco degli interventi non soggetti ad autorizzazione gli interventi relativi ad impianti delle reti di comunicazione elettronica e antenne. La commissione ha approvato l'emendamento con 4 voti favorevoli e 2 astensioni. La commissione ha inoltre approvato l'emendamento dell'ass. Theiner all'allegato A, numero A.27, con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. La vicepresidente Hochgruber Kuenzer ha dunque dato atto che sono state recepite in parte le richieste di modifica all'articolo presentate dal Consiglio dei Comuni. Quindi la commissione ha approvato l'articolo con 4 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione.

Articolo 66: la disposizione riguardante l'individuazione della competenza ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica è stata oggetto di una numerosa serie di emendamenti. La commissione ha esaminato dapprima l'emendamento sostitutivo del comma 1, presentato dall'ass. Theiner ed un subemendamento del cons. Dello Sbarba. Dopo alcuni chiarimenti, la commissione ha respinto il subemendamento e ha invece approvato a maggioranza l'emendamento sostitutivo del comma 1. Di seguito il cons. Noggler ha annunciato il ritiro del suo emendamento al comma 1 e, dopo alcuni chiarimenti da parte del direttore di Dipartimento, dott. Zerzer, ha ritirato anche il suo successivo emendamento, sempre al comma 1, concernente l'allegato B, riguardante gli interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica da parte della Provincia. La commissione è quindi passata ad esaminare un ulteriore emendamento dell'ass. Theiner al comma 1, diretto ad inserire nell'ambito dell'allegato B, e quindi tra le opere soggette ad autorizzazione paesaggistica, anche le opere d'arte e i monumenti fissi installati. Dopo un approfondito dibattito l'emendamento è stato approvato a maggioranza. La commissione ha proseguito esaminando un emendamento sostitutivo del comma 2, presentato dal cons. Dello Sbarba, concernente la delega a favore dei comuni per gli interventi non elencati nell'allegato B. Dopo i chiarimenti del direttore di Dipartimento, Zerzer, l'emendamento è stato respinto a maggioranza. La commissione ha poi assentito l'emendamento diretto a stralciare il secondo periodo del comma 2, presentato dall'ass. Theiner, in accoglimento del parere del Consiglio dei Comuni. Due successivi emendamenti al comma 2, presentati entrambi dal cons. Noggler e diretti a sopprimere, uno il secondo periodo e l'altro una parte di detto periodo, sono stati conseguentemente dichiarati decaduti. L'articolo, come emendato, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 67: nell'ambito della disposizione relativa al procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di competenza del Comune, la commissione ha esaminato numerosi emendamenti. Il primo emendamento, presentato dall'ass. Theiner al comma 1, diretto ad accogliere la proposta del Consiglio dei Comuni e a trasformare da vincolante in obbligatorio il parere della Commissione comunale per il territorio e il paesaggio, è stato approvato a maggioranza al termine di un approfondito dibattito. Il successivo emendamento al comma 1 del cons. Noggler, di identico tenore, è stato dichiarato decaduto. Di seguito la commissione ha respinto un emendamento soppressivo del comma 2, presentato dal cons. Dello Sbarba, mentre ha assentito a maggioranza all'emendamento soppressivo del comma 3, sempre del cons. Dello Sbarba, che disciplinava la procedura per gli interventi con lieve impatto paesaggistico. Il successivo emendamento sostitutivo del comma 4, è stato approvato dalla commissione dopo i chiarimenti del presentatore assessore Theiner, che ha spiegato di aver eliminato, in questa fase procedurale, il ricorso all'istituto del silenzio assenso in accordo con il Ministero. Dopo aver preso atto della decadenza di un identico emendamento al comma 4 del cons. Dello Sbarba e del ritiro di un emendamento al comma 6 da parte del cons. Noggler, la commissione ha esaminato l'emendamento del cons. Dello Sbarba, diretto a sopprimere il comma 7, che prevedeva un'ulteriore possibilità di deroga alla procedura delineata dalla disposizione in esame mediante l'adozione di un regolamento di esecuzione. A seguito dei chiarimenti del direttore di Dipartimento, Zerzer, l'emendamento è stato approvato a maggioranza. Infine la commissione, dopo aver preso atto della decadenza di un successivo emendamento del cons. Dello Sbarba diretto

ad introdurre un nuovo comma 8, avente ad oggetto il regolamento di esecuzione appena espunto dal testo del disegno di legge, ha approvato l'articolo, come emendato, con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo aggiuntivo 67-bis: l'emendamento presentato dal cons. Dello Sbarba, diretto ad introdurre un nuovo articolo concernente la partecipazione delle associazioni per la tutela del paesaggio alla procedura comunale per il rilascio dell'autorizzazione in materia paesaggistica e contenuto in una precedente stesura del disegno di legge, dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner, è stato respinto con 1 voto favorevole, 4 voti contrari e 2 astensioni.

Articolo 68: la commissione ha esaminato tre emendamenti in ordine al procedimento per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di competenza della Provincia. L'emendamento soppressivo del comma 2, presentato dal cons. dello Sbarba, è stato respinto a maggioranza mentre quello dell'ass. Theiner, diretto a modificare il comma 2 nel senso suggerito dal Consiglio dei Comuni, è stato approvato a maggioranza. L'emendamento prevedeva di acquisire l'intesa del Consiglio dei Comuni per l'approvazione da parte della Giunta provinciale di un regolamento di esecuzione volto ad individuare gli interventi soggetti ad una procedura autorizzatoria paesaggistica in forma semplificata. Infine la commissione, dopo aver respinto anche l'ulteriore emendamento del cons. Dello Sbarba, diretto ad introdurre un nuovo comma 4, ha approvato l'articolo, come emendato, con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 69: nell'ambito del Capo III del disegno di legge dedicato ai titoli abilitativi per l'attività edilizia e in particolare in ordine alla norma concernente l'attività semplificata delle pubbliche amministrazioni, la commissione ha esaminato un emendamento dell'ass. Schuler, diretto ad inserire nel novero della lettera d) del comma 1, anche gli interventi disciplinati dall'articolo 32 dell'Ordinamento forestale. Nel corso della trattazione il cons. Noggler ha presentato un subemendamento volto a prevedere che, ove si verifici questa tipologia di interventi, il comune interessato debba essere previamente informato per iscritto. Al termine del dibattito, nella successiva votazione, il subemendamento è stato approvato all'unanimità mentre l'emendamento a maggioranza. Infine la commissione, dopo aver assentito a un emendamento tecnico dell'ass. Theiner al comma 2, ha approvato l'articolo, come emendato, con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 70: la disposizione relativa agli interventi non soggetti ad alcun titolo abilitativo edilizio, elencati nell'allegato C, è stata approvata con 4 voti favorevoli e 3 astensioni, dopo il ritiro di un emendamento al comma 1 da parte del cons. Noggler.

Articolo 71: la commissione è passata quindi a trattare l'articolo riguardante l'attività soggetta a segnalazione certificata di inizio attività, a permesso di costruire e a comunicazione di inizio lavori asseverata discutendo a lungo un emendamento dell'ass. Theiner al contenuto dell'allegato E 1 e un subemendamento del cons. dello Sbarba. L'emendamento, teso ad accogliere la proposta del Consiglio dei Comuni, prevedeva di acquisire l'intesa con il Consiglio dei Comuni per l'individuazione a livello regolamentare degli interventi di nuova costruzione soggetti a segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), mentre il subemendamento era diretto a ottenere il preventivo parere obbligatorio della commissione legislativa competente in materia sulla disciplina regolamentare. Dopo un'ampia discussione, il subemendamento è stato respinto a maggioranza e l'emendamento, modificato nel senso di sostituire l'intesa con il semplice parere del Consiglio dei Comuni, è stato infine approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'articolo, come emendato, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 72: la commissione ha esaminato un emendamento all'articolo concernente la comunicazione di inizio lavori asseverata. L'emendamento sostitutivo del comma 2, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni, l'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 73: la commissione ha trattato un emendamento concernente le disposizioni comuni sulla segnalazione certificata di inizio attività e sul permesso di costruire. L'emendamento soppressivo del comma 6, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 74: la commissione ha trattato in totale otto emendamenti all'articolo concernente l'efficacia temporale e la decadenza dei titoli abilitativi. L'emendamento del cons. Dello Sbarba sostitutivo del comma 2 è stato respinto a maggioranza. L'emendamento dell'ass. Theiner volto a integrare il comma 2 affinché l'inizio dei lavori sia allineato alle procedure di concessione dei contributi è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento al comma 4 è stato ritirato dal presentatore cons. Zimmerhofer. L'emendamento dell'ass. Theiner, diretto a sostituire il terzo periodo del comma 4 per garantire l'efficace applicazione della procedura per il completamento di opere iniziate e non completate entro i termini, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento dell'ass. Theiner, diretto a sostituire il terzo periodo

del comma 5 con la stessa finalità dell'emendamento precedente ma riferito unicamente alla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento al comma 6 è stato ritirato dal presentatore cons. Dello Sbarba. L'emendamento dell'ass. Theiner diretto a sopprimere una parte del comma 8 è stato approvato con 3 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento diretto a inserire un nuovo comma 9 è stato ritirato dal presentatore cons. Zimmerhofer. L'articolo così emendato è stato approvato con 3 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 75: la commissione ha trattato due emendamenti all'articolo concernente il procedimento per il permesso di costruire. L'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 2 è stato respinto a maggioranza. Anche l'emendamento del cons. Dello Sbarba soppressivo dei commi 6 e 7 è stato respinto a maggioranza. L'articolo è stato quindi approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 76: la commissione ha esaminato un emendamento all'articolo concernente la disciplina della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). L'emendamento sostitutivo del comma 4 volto ad allineare il testo tedesco con quello italiano, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato all'unanimità. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 77: la commissione ha trattato in totale quattro emendamenti all'articolo concernente il contributo di intervento per il permesso di costruire e per la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). L'emendamento del cons. Noggler diretto a sostituire il secondo periodo del comma 3 è stato approvato all'unanimità. L'emendamento soppressivo del comma 4, presentato dal cons. Noggler, è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione. L'emendamento dell'ass. Theiner volto a integrare il primo periodo del comma 5 è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento volto a introdurre un nuovo comma 8 è stato ritirato dal presentatore cons. Dello Sbarba. Dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni, l'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 78: la commissione ha trattato in totale tre emendamenti all'articolo concernente gli oneri di urbanizzazione. L'emendamento del cons. Noggler volto a sostituire le parole "comunque a totale carico dell'interessato/interessata" con le parole "a carico dell'interessato/interessata, a meno che vi sia un accordo con il Comune che prevede una regolamentazione in deroga" è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. L'emendamento volto a introdurre un nuovo comma 11 è stato ritirato dal presentatore cons. Dello Sbarba. L'emendamento dell'ass. Theiner diretto a introdurre un nuovo comma 11 per esentare i rifugi alpini dagli oneri di urbanizzazione è stato approvato all'unanimità. Il direttore di dipartimento Zerzer ha spiegato che il Consiglio dei Comuni ha ritirato il suo parere all'articolo 78 in seguito a un colloquio. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 79: la commissione ha esaminato in totale tre emendamenti all'articolo concernente il contributo sul costo di costruzione. L'emendamento dell'ass. Theiner sostitutivo del comma 1, in base al quale è sufficiente eseguire la rilevazione periodica del costo di costruzione per metro quadro e per metro cubo una volta all'anno, è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione. L'emendamento al comma 2 è stato ritirato dal presentatore cons. Dello Sbarba. L'emendamento del cons. Noggler diretto a inserire le parole "compresi gli interventi edilizi di cui all'articolo 36, comma 5" è stato approvato con 3 voti favorevoli, 3 voti contrari e 1 astensione (con il voto determinante della vicepresidente Hochgruber Kuenzer) in seguito a una breve discussione tra i cons. Noggler, Schiefer e Dello Sbarba e alle spiegazioni sulla necessità della classificazione dei masi chiusi fornite dall'ass. Theiner e dal direttore di dipartimento Zerzer, e dopo una correzione linguistica all'emendamento, l'articolo così emendato, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 80: la commissione ha esaminato in totale tre emendamenti all'articolo concernente la riduzione o l'esonero dal contributo sul costo di costruzione. L'emendamento del cons. Noggler al comma 1, lettera b), diretto a sopprimere le parole "nella misura necessaria per la razionale conduzione dell'azienda", è stato approvato con 3 voti favorevoli, 1 voto contrario e 3 astensioni in seguito a una breve discussione tra i cons. Noggler, Dello Sbarba e Schiefer, e dopo le spiegazioni sulla modalità di calcolo della razionale conduzione dell'azienda fornite dal direttore di dipartimento Zerzer e dal direttore di ripartizione Weber. L'emendamento dell'ass. Theiner volto a inserire una nuova lettera g) al comma 1 per esonerare i rifugi alpini dal contributo sul costo di costruzione è stato approvato all'unanimità. L'emendamento del cons. Dello Sbarba soppressivo del comma 3 è stato respinto a maggioranza. Dopo la correzione della data del decreto legislativo nel comma 1, lettera d), l'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 81: la commissione ha esaminato in totale cinque emendamenti all'articolo concernente l'agibilità. L'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 1 è stato respinto a maggioranza. L'emendamento dell'ass. Theiner volto a integrare il comma 1 riguardante la segnalazione certificata dell'agibilità è stato approvato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni. L'emendamento dell'ass. Theiner sostitutivo del comma 3, volto a estendere la segnalazione dell'agibilità a tutti i casi di interventi, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento dell'ass. Theiner sostitutivo del comma 4, volto a introdurre una sanzione amministrativa anche per il caso in cui l'edificio venga utilizzato prima della segnalazione certificata sull'agibilità, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 2 astensioni. L'emendamento volto a inserire un nuovo comma 5 è stato ritirato dal presentatore cons. Dello Sbarba. Dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni, l'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 82: la commissione ha esaminato un emendamento all'articolo concernente il certificato di destinazione urbanistica. L'emendamento dell'ass. Theiner volto a sostituire la parola "immobili" con la parola "terreni" nel primo periodo del comma 3 è stato approvato con 4 voti favorevoli e 2 astensioni. Dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni, l'articolo così emendato è stato approvato con 3 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 83: la commissione ha esaminato un emendamento all'articolo concernente la determinazione delle variazioni essenziali. Dopo una lunga discussione tra i cons. Dello Sbarba, Hochgruber Kuenzer, Schiefer e Noggler e le spiegazioni del direttore di ripartizione Weber sulla necessità di aumentare lo scaglionamento delle divergenze, l'emendamento dell'ass. Theiner volto a sostituire la lettera b) del comma 1 è stato approvato con 4 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione. Dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni, l'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione.

Articolo 84: l'articolo è stato approvato senza interventi con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 85: dopo una correzione volta a inserire al comma 5 il numero 1, prima mancante, l'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 86: la commissione ha esaminato un emendamento all'articolo concernente la responsabilità. L'emendamento sostitutivo del comma 2, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 87: la commissione ha esaminato in totale due emendamenti all'articolo concernente gli interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali. L'emendamento soppressivo del comma 10 è stato ritirato dal presentatore cons. Zimmerhofer. L'emendamento sostitutivo del comma 10 volto a un'efficace applicazione del procedimento di sollecito a portare a termine un progetto di costruzione iniziato ma non concluso entro i termini prescritti, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 88: l'articolo è stato approvato senza interventi con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 89: l'articolo è stato approvato senza interventi con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 90: la commissione ha esaminato in totale due emendamenti all'articolo concernente gli interventi eseguiti in assenza o in difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) o dalla comunicazione di inizio lavori asseverata (CILA). L'emendamento dell'ass. Theiner sostitutivo del comma 3, volto a introdurre una norma obbligatoria al posto della norma facoltativa, è stato approvato all'unanimità. L'emendamento dell'ass. Theiner, volto a introdurre un nuovo comma 5 per assicurare un'efficace applicazione del procedimento di sollecito a portare a termine un progetto di costruzione iniziato ma non concluso entro i termini prescritti, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni, l'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 91: la commissione ha esaminato tre emendamenti all'articolo concernente i mutamenti di destinazione d'uso realizzati in assenza di titolo abilitativo. Il cons. Noggler ha ritirato i suoi due emendamenti presentati al comma 1, lettere e) ed f). L'emendamento soppressivo del comma 2, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. Dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni, l'articolo così emendato è stato approvato dalla commissione con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 92: la commissione ha esaminato in totale due emendamenti all'articolo concernente l'annullamento del permesso di costruire, del piano attuativo o del piano comunale da parte

della Provincia L'emendamento del cons. Dello Sbarba volto a sopprimere le parole "qualora sussista un interesse sovracomunale o provinciale all'annullamento" nel comma 1 è stato respinto a maggioranza. L'emendamento del cons. Dello Sbarba sostitutivo del comma 3, diretto a introdurre una norma obbligatoria al posto della norma facoltativa, è stato approvato all'unanimità. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 93: l'articolo è stato approvato senza interventi con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 94: la commissione ha esaminato un emendamento all'articolo concernente la sanatoria di interventi realizzati in assenza o difformità dal titolo abilitativo. Il cons. Dello Sbarba ha ritirato il proprio emendamento al comma 1 e lo ha ripresentato in forma modificata. L'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 1, volto a sostituire le parole "e paesaggistica" con le parole "paesaggistica e di tutela storico-artistica", è stato approvato con 6 voti favorevoli e 1 astensione. L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 95: la vicepresidente Hochgruber Kuenzer ha comunicato che il Consiglio dei Comuni ha ritirato il suo parere relativo all'articolo 95. L'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 96: l'articolo è stato approvato senza interventi con 5 voti favorevoli e 2 astensioni.

Articolo 97: l'articolo è stato approvato senza interventi con 3 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 98: dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni, l'articolo è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 99: la commissione ha esaminato in totale 2 emendamenti all'articolo concernente il rilascio postumo dell'autorizzazione paesaggistica. L'emendamento al comma 1, lettera a), è stato ritirato dal presentatore cons. Noggler. L'emendamento diretto a inserire una nuova lettera d) al comma 1, presentato dal cons. Noggler, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 100: l'articolo è stato approvato senza interventi con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo 101: la commissione ha esaminato due emendamenti all'articolo concernente il ricorso alla Giunta provinciale contro i provvedimenti. L'emendamento del cons. Dello Sbarba soppressivo del comma 6 è stato respinto a maggioranza. L'emendamento del cons. Noggler sostitutivo del comma 6, in base al quale il parere può essere anche reso da un esperto esterno/un'esperta esterna all'amministrazione provinciale, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. Dopo la lettura della proposta di presa di posizione sul parere del Consiglio dei Comuni, l'articolo così emendato è stato approvato con 3 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 102: la commissione ha esaminato in totale undici emendamenti all'articolo concernente le norme transitorie. L'emendamento sostitutivo del comma 5, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni dopo una correzione con la quale "articolo 52" è stato sostituito da "articolo 53" e una breve discussione tra i conss. Dello Sbarba, Schiefer e Hochgruber Kuenzer, e dopo le spiegazioni dell'ass. Theiner, del direttore di dipartimento Zerzer e del direttore di ripartizione Weber sugli eventuali problemi nel periodo transitorio fino all'approvazione del programma di sviluppo comunale. L'emendamento del cons. Dello Sbarba al comma 5 è stato quindi dichiarato decaduto dalla vicepresidente Hochgruber Kuenzer. L'emendamento sostitutivo del comma 6, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione dopo una breve discussione tra i conss. Noggler, Schiefer e Dello Sbarba, e dopo le spiegazioni del direttore di ripartizione Weber sugli effetti delle disposizioni sui vincoli esistenti. L'emendamento del cons. Noggler al comma 6 è stato quindi dichiarato decaduto dalla vicepresidente. L'emendamento al comma 9 è stato ritirato dal presentatore cons. Zimmerhofer. Anche l'emendamento al comma 11 è stato ritirato dal presentatore cons. Noggler. Dopo una breve discussione tra i conss. Noggler, Dello Sbarba e Hochgruber Kuenzer e le spiegazioni dell'ass. Theiner sulla necessità di stralciare il comma riguardante l'equiparazione della volumetria di qualunque destinazione d'uso che in data 1 gennaio 2000 era stata effettivamente utilizzata ai fini dello svolgimento di attività di esercizio pubblico alla volumetria con la destinazione d'uso attività di esercizio pubblico, l'emendamento soppressivo del comma 12 del cons. Dello Sbarba è stato respinto a maggioranza. L'analogo emendamento dell'ass. Theiner è quindi stato dichiarato decaduto dalla vicepresidente Hochgruber Kuenzer. L'emendamento del cons. Noggler, volto a inserire le parole "e se il maso chiuso nei 10 anni antecedenti la richiesta di permesso di costruire è stato effettivamente condotto direttamente dall'agricoltore o da suoi familiari" nel comma 12, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. L'emendamento diretto a inserire un nuovo comma 14, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni. L'emendamento diretto a inserire un nuovo comma 15, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni. L'articolo così emendato è stato

approvato con 4 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione con una correzione linguistica al comma 12, ovvero la soppressione della parola "è" nel testo italiano e, sempre nel testo italiano, l'allineamento al testo tedesco del richiamo alla legge provinciale nel comma 4.

Articolo 103: la commissione ha esaminato un emendamento soppressivo dell'intero articolo concernente le disposizioni finali e finanziarie. L'emendamento soppressivo del comma 2, presentato dall'ass. Theiner, è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Articolo aggiuntivo 103-bis: l'articolo aggiuntivo dell'ass. Schuler è stato approvato con 4 voti favorevoli e 3 astensioni dopo le spiegazioni del direttore di ripartizione Weber sulla necessità di prevedere un coordinamento con la legge sull'ordinamento forestale.

Articolo 104: la commissione ha esaminato due emendamenti all'articolo concernente l'abrogazione di norme. Il cons. Noggler ha ritirato il suo emendamento al comma 1, lettera b). L'emendamento dell'ass. Theiner volto a sopprimere le lettere c) ed e) del comma 1 è stato approvato con 5 voti favorevoli e 2 astensioni. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 105: l'articolo è stato approvato senza interventi con 4 voti favorevoli, 1 voto contrario e 2 astensioni.

Articolo 106: la commissione ha esaminato due emendamenti all'articolo concernente l'entrata in vigore. Dopo una breve discussione tra i cons. Noggler, Schiefer e Dello Sbarba e le spiegazioni dell'ass. Theiner sulla necessità di dare più tempo ai Comuni per l'attuazione delle disposizioni, l'emendamento dell'ass. Theiner volto a sostituire "2019" con "2020" è stato approvato con 3 voti favorevoli, 2 voti contrari e 2 astensioni. L'emendamento del cons. Noggler volto a sostituire l'anno nel comma 1 è stato quindi dichiarato decaduto dalla vicepresidente Hochgruber Kuenzer. L'articolo così emendato è stato approvato con 4 voti favorevoli, 2 voti contrari e 1 astensione.

In sede di dichiarazione di voto il cons. Riccardo Dello Sbarba ha criticato il fatto che il disegno di legge non prevede né un uso parsimonioso del suolo né spazi abitativi a prezzi accessibili. Egli ha affermato che si tratta di un disegno di legge che viene attuato durante il periodo di campagna elettorale. Ha altresì affermato che, in alcuni punti, il testo è stato peggiorato dalla commissione. Ha quindi annunciato il proprio voto contrario e la presentazione di una relazione di minoranza.

Nella sua dichiarazione di voto, il cons. Sigmar Stocker ha annunciato la propria astensione e la presentazione di una relazione di minoranza.

Il cons. Oswald Schiefer ha dichiarato di votare a favore del disegno di legge. Egli ha affermato che la commissione ha preparato un buon testo per l'aula, anche se non è del tutto convinto delle disposizioni sull'edilizia abitativa agevolata.

La deliberazione adottata dalla commissione legislativa ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge provinciale n. 4/2010 sul parere positivo condizionato del Consiglio dei Comuni su: articolo 9 comma 2, articolo 11 comma 1 lettera b), articolo 19 comma 4, articolo 20 comma 5, articolo 22 comma 3, articolo 24 comma 1 e comma 2, articolo 26 comma 5, articolo 27, articolo 29 comma 1, articolo 46 comma 1 lettera f), articolo 52 comma 7, articolo 59 comma 3, articolo 59 comma 7, articolo 62 comma 2, articolo 63 comma 1, articolo 63 comma 4, articolo 63 comma 5, articolo 65 comma 2, articolo 66 comma 2, articolo 67 comma 1, articolo 68 comma 3, articolo 72 comma 1, articolo 75 comma 8, articolo 77 comma 5 e comma 6, articolo 78 comma 1, articolo 81 comma 1, articolo 81 comma 3, articolo 81 comma 4, articolo 82 comma 3, articolo 83 comma 1, articolo 90 comma 3, articolo 91 comma 1 lettera b), articolo 92, articolo aggiuntivo 95-bis, articolo 98, articolo 101 comma 3, articolo 102 comma 5, allegato A, allegato B e allegato E-E1, è stata approvata con 4 voti favorevoli e 3 astensioni.

Nella votazione finale il disegno di legge provinciale n. 151/18 è stato approvato con 4 voti favorevoli (vicepresidente Hochgruber Kuenzer e cons. Noggler, Schiefer e Tschurtschenthaler), 2 voti contrari (cons. Dello Sbarba e Zimmerhofer) e 1 astensione (cons. S. Stocker).

Die Arbeiten im Ausschuss

Im Vorfeld der Behandlung des Landesgesetzentwurfs Nr. 151/18 begab sich der II. Gesetzgebungsausschuss vom 30. Januar bis zum 1. Februar 2018 auf Studienreise in die Schweiz und in das Bundesland Vorarlberg. Daraufhin fand am 19. Februar 2018 die Anhörung mit dem Raumplaner Francesco Sbeti und dem RA Andrea Torricelli statt.

Am 26. Februar 2018 lud der II. Gesetzgebungsausschuss auch die Vertreter der Gewerkschaften, der Wirtschaftsgruppen und der Umweltschutzvereinigungen zu einer Anhörung über den Gesetzentwurf ein.

In der Sitzung vom 28. Februar 2018 fand hingegen die Anhörung der Vertreter des Rates der Gemeinden, des Vizebürgermeisters von Bozen, Christoph Baur, und des Bürgermeisters von Kurtatsch, Martin Fischer, statt. Bei dieser Anhörung waren auch Landesrat Theiner, der Direk-

tor des Ressorts Raumentwicklung, Umwelt und Energie, Florian Zerzer, sowie der Direktor der Abteilung Natur, Landschaft und Raumentwicklung, Frank Weber, anwesend.

Der Vorsitzende Albert Wurzer teilte mit, dass der Rat der Gemeinden ein positives Gutachten abgegeben hat, unter der Bedingung, dass die Artikel 9, 11, 19, 20, 22, 24, 26, 27, 29, 46, 52, 59, 62, 63, 65, 66, 67, 68, 72, 75, 77, 78, 81, 82, 83, 90, 91, 92, 95-bis, 98, 101 und 102 sowie die Anhänge A, B und E abgeändert werden.

Vizebürgermeister Christoph Baur erläuterte den Standpunkt des Rates der Gemeinden zu den einzelnen Artikeln und Landesrat Theiner kündigte einige Änderungsanträge an, mit denen er den Änderungs- und Ergänzungsvorschlägen des Rates der Gemeinden Rechnung tragen wolle.

Der Gesetzentwurf wurde vom II. Gesetzgebungsausschuss in insgesamt 11 Sitzungen vom 12. bis zum 27. März 2018 behandelt. An den Ausschusssitzungen nahmen auch der Landesrat für Raumordnung, Natur- und Landschaftsschutz, Landesagentur für Umwelt, Wasser und Energie, Richard Theiner, der Direktor des Ressorts Raumentwicklung, Umwelt und Energie, Florian Zerzer, der Direktor der Abteilung Natur, Landschaft und Raumentwicklung, Frank Weber, sowie die Abgeordneten Magdalena Amhof, Brigitte Foppa und Hans Heiss als Beobachterinnen bzw. als Beobachter teil.

Der stellvertretende Vorsitzende des II. Gesetzgebungsausschusses, Abg. Riccardo Dello Sbarba, führte den Vorsitz der Sitzungen vom 19. und 20. März 2018. Um 18.00 Uhr des 20. März 2018 trat er jedoch mit sofortiger Wirkung von seinem Amt zurück. In der darauffolgenden Sitzung, die am 21. März 2018 stattgefunden hat, wählte der Ausschuss die Abg. Magdalena Hochgruber Kuenzer zur neuen stellvertretenden Vorsitzenden. Die Abgeordnete führte den Vorsitz aller Sitzungen bis zum 27. März 2018. Der Vorsitzende Albert Wurzer, der nicht an den Ausschusssitzungen teilnehmen konnte (mit Ausnahme der Sitzungen vom 12. und 13. März 2018), wurde von Mal zu Mal von den Parteikollegen Abg.en Magdalena Amhof, Helmuth Renzler, Oswald Schiefer und Christian Tschurtschenthaler ersetzt.

In der Sitzung vom 12. März 2018 fand die Generaldebatte zum Gesetzentwurf statt.

Der Landesrat Richard Theiner erläuterte den Gesetzentwurf und präziserte, dass sich seit dem Inkrafttreten der für Raumordnung (LG 11.08.1997, Nr. 13) und Landschaftsschutz (LG 25.07.2017, Nr. 16) geltenden Gesetze Südtirol und die Südtiroler Gesellschaft gewandelt haben: Die Bevölkerung habe um gut 100.000 Einwohnern zugenommen, die Familienanzahl habe sich mit 220.000 Haushalten verdoppelt, die wirtschaftliche Situation und die Tourismusbranche hätten sich verändert und all dies sei mit einer enormen Bautätigkeit einhergegangen, weshalb heutzutage etwa ein Drittel der besiedelbaren Fläche bereits genutzt werden. Aufgrund dieser Umständen wurden die Eindämmung des Flächenverbrauchs und der Zersiedelung zu den prioritären Zielen des Gesetzentwurfes Raum und Landschaft erklärt. Ein wichtiges Instrument hierfür sei die Ausweisung von Siedlungsgebieten und - so der Landesrate – die Tatsache, dass die Gemeinden wieder planen werden. Es wird eine neue Kompetenzaufteilung vorgesehen, wonach innerhalb der Siedlungsgrenzen die Gemeinden, außerhalb das Land entscheiden. Ziel der Neuregelung ist, den Gemeinden bei der Siedlungsentwicklung eine aktivere, eine planende Rolle zuzuschreiben, anstatt wie heute und vor allem auf Anfragen von Privaten zu reagieren. Die Abgrenzung des Siedlungsgebietes und dessen effizientere Nutzung werden eine kompakte Siedlungsentwicklung und die Eindämmung der Zersiedelung ermöglichen. Weiters hat der Landesrat betont, dass das Bauen außerhalb der von den Gemeinden autonom festgelegten Siedlungsgrenzen zur Ausnahme wird. Außerhalb der Siedlungsgrenzen dürfen grundsätzlich nur landwirtschaftliche Gebäude errichtet werden und für bestehende Bauten werden klare Regeln für eventuelle Erweiterungen vorgesehen. Der Landesrat Theiner erklärte weiters, dass dabei in erster Linie das Gemeindeentwicklungsprogramm neu ist, das das strategische Planungsinstrument der Gemeinde wird. Diesem liegen detaillierte Analysen und Erhebungen der Gemeinden zugrunde: vom Flächen- und Jobbedarf über bestehende Leerstände und Baulücken bis hin zu Mobilitäts- und Tourismuskonzepten. So entsteht ein Planungsdokument, das die Entwicklungsleitlinien für das Gemeindegebiet langfristig fest schreibt. Gemäß der Vorgabe, dass man innerhalb des Siedlungsgebietes aber flexibel auf Entwicklungen reagieren muss, werden die Widmungen der einzelnen Flächen im Gemeindeplan Raum und Landschaft festgelegt. Dieser Gemeindeplan wird, wenn nötig, kurzfristig und ohne großen bürokratischen Aufwand von der Gemeinde angepasst, allerdings immer innerhalb der Grenzen des Entwicklungsprogramms. Der Landesrat Theiner stellte klar, dass es für die Verfahren zwei Ebenen gibt: jene der Planung und jene der Ermächtigung. In der Planung wird dorthin delegiert, wo Entscheidung ansteht und deshalb ist es die Absicht, die Gemeinde stark zu machen und ihr starke technische Beratung zur Seite zu stellen. Bei der Ermächtigung wird die Übertragung an den Bürger vorgesehen, was er selbst beurteilen kann. So wird es künftig die Baugenehmigung nur mehr für umfassende Arbeiten (z.B. Neubauten) brauchen. Für ge-

ringförmige Umgestaltungen wird die zertifizierte Meldung des Tätigkeitsbeginns (ZeMeT) reichen, daneben wird es zudem die noch einfachere beeidigte Baubeginnmeldung und eine Reihe freier Eingriffe (z.B. ordentliche Instandhaltung, Beseitigung architektonischer Barrieren) geben. Das Prinzip, dem die neuen Baurechtstitel folgen, ist: je größer der Eingriff, desto größer die sozialen Folgen, desto größer daher auch der Prüf- und Genehmigungsaufwand. Weiters präzisierte der Landesrat Theiner, dass die Verfahren nicht nur einfacher werden, aber auch bürgernäher. So wird in allen Gemeinden eine Servicestelle für Bau- und Landschaftsangelegenheiten eingerichtet, die als einzige Anlaufstelle der Bürger dienen wird. Hier bekommt der Bauherr in spe alle Unterlagen, hier reicht er alle Anträge ein, hier steht man für Informationen und Auskünfte zur Verfügung. Zudem koordiniert die Servicestelle die Verfahren gemeindeintern, holt also alle notwendigen Gutachten ein und achtet auf die Fristen. Auch wird es eine landesweit einheitliche Bauordnung geben. Von Gemeinde zu Gemeinde unterschiedliche Regelungen (z. B. zur Kubaturberechnung oder in Sachen Bauabstände) wird es also nicht mehr geben. Über den Wertausgleich klärte der Landesrat Theiner, dass Südtirol national und international Vorreiter auf Grund der Übertragung von 60 Prozent des gewidmeten Baugrundes zum halben Preis ist und gerade deshalb daran festgehalten wird. Der Staat hat sich mit Einheitstext und Gesetz Nr. 164/2014 auch den Wertausgleich zu Eigen gemacht. Dieser startet aber 40 Jahre später als in Südtirol und weiters geht der Staat von einer Wertsteigerung der umgewidmeten Fläche aus. Bei uns hingegen wird der gewidmete Baugrund zum Marktwert zum Gegenstand gemacht. Die bisherige Regelung für die Erweiterungszonen, im Wesentlichen unverändert gültig seit 1972, war aber vor allem für die Siedlungserweiterung angelegt, während inzwischen der Bedarf verstärkt auf Innenentwicklung und effiziente Nutzung bestehender Siedlungsflächen und Gebäude ausgerichtet werden soll. Der Gesetzentwurf Raum und Landschaft sieht auch eine Reihe von Maßnahmen für ein leistbares Wohnen vor. So darf nur im Siedlungsgebiet gebaut werden, dort also, wo schon gebaut ist, was Erschließungs- und Folgekosten erheblich senkt. Zudem fällt bei Bodenverbrauch ein Wertausgleich an, der in den Bereich Wohnen fließt, und auch der Zweitwohnungsmarkt eingeschränkt wird, indem Ansässigen 60 Prozent der Wohnbaumasse vorbehalten werden. Bei Bedarf kann die Gemeinde diesen Anteil auf 100 Prozent erhöhen. Schließlich wird das gänzlich neue Instrument der Preisdeckelung eingeführt, das erste Instrument der Wohnbauförderung, für das keine öffentlichen Mittel aufgebracht werden müssen. Vielmehr können Gemeinden künftig Bauland ausweisen und dabei festlegen, dass ein Teil des entstehenden Wohnraums zu festgeschriebenen Preisen verkauft oder vermietet werden muss. Schon vor der Ausweisung steht also fest, dass die entstehenden Wohnungen zu sozial verträglichen Preisen zu erwerben seien. Landesrat Theiner erklärte abschließend, dass dieser Gesetzentwurf fünf prioritäre Ziele verfolgt: die Sicherung einer nachhaltigen Entwicklung, die Eindämmung von Zersiedelung und Flächenverbrauch, eine verbindlichere Planung, bürgernähere, transparentere, schnellere und einfachere Verfahren sowie ein künftig wieder leistbares Wohnen.

Abg. Josef Nogger äußerte sich zunächst zu den neuesten Änderungen an der Regelung der kleinen Erweiterungszonen und insbesondere zum Prozentsatz an Flächen, die dem geförderten Wohnbau vorbehalten sind. Seines Erachtens wurde diese Regelung von einigen Gemeindeverwaltungen des Gadertales und des Grödner Tales so ausgelegt, dass die gesetzlichen Vorgaben umgangen werden konnten. Nach dieser Prämisse ging der Abgeordnete zur Behandlung des letzten Artikels – Artikel 106 – des Gesetzentwurfes über und wies darauf hin, dass der Stichtag für das Inkrafttreten des Gesetzes – der 1. Januar 2019 – zu nah sei. Er sei äußerst besorgt über diesen zu kurzfristigen Termin und brachte in diesem Zusammenhang auch die Schwierigkeiten und Bedenken vieler Gemeindeverwaltungen vor. Es sei unerlässlich, fachspezifische Schulungen über die neue Regelung einzuplanen, um die Fachkräfte der verschiedenen Gemeindebauämter angemessen auszubilden und auf die verantwortungsvollen Aufgaben vorzubereiten, die in Zukunft auf sie zukämen und für die ihnen übrigens keine entsprechende Zulage zustehe. Darum beantragte der Abgeordnete formell eine Verschiebung des Termins. Für den Fall, dass dieser Antrag abgelehnt werden sollte, empfahl er, für das Inkrafttreten einiger Bestimmungen einen gestaffelten Zeitplan festzulegen, wobei der Landesrat klären sollte, welche Artikel zuerst in Kraft treten sollen.

Abg. Riccardo Dello Sbarba schickte voraus, dass es sich bei diesem Gesetzentwurf um das wichtigste Gesetz der gesamten Legislatur handle. Eigentlich seien zwei Gesetze darin vereint: das Raumordnungsgesetz und das Landschaftsschutzgesetz. In beiden Fällen handle es sich um Gesetze älteren Datums, aber während das Landschaftsschutzgesetz im Wesentlichen unverändert geblieben sei, habe das Raumordnungsgesetz im Laufe der Jahre zahlreiche Änderungen erfahren und sei dadurch schwer lesbar geworden. Das Ziel, in diese Materie Ordnung zu bringen, sei deshalb lobenswert. Der Abgeordnete fuhr dann mit einigen allgemeinen Überlegungen fort: In den letzten zwanzig Jahren sei der Bodenverbrauch enorm gewesen. Dieser

entspreche rund einem Drittel der nutzbaren Landfläche. Die veränderte Familienstruktur habe bei einer nahezu gleich gebliebenen Bevölkerungszahl zu einem Anstieg des Wohnbedarfs geführt. Auch die Zersiedelung der alpinen Landschaft habe – wenn auch nur geringfügig – zugenommen. Angesichts dieser Entwicklung verfolge der zur Debatte stehende Landesgesetzentwurf nur sehr allgemeine Ziele. Insbesondere werde das auf EU-Ebene und auf gesamtstaatlicher Ebene geltende Ziel, beim Bodenverbrauch spätestens innerhalb 2050 das Nullsaldo zu erreichen, nicht oder nur als reine Absichtserklärung erwähnt. Der Abgeordnete erklärte, dass es keinen Sinn hat, dieses Gesetz zu verabschieden, wenn dadurch die gegenwärtige Situation nicht verbessert wird. Anschließend stellte der Abgeordnete einige Überlegungen zur Notwendigkeit an, den so genannten 60 Prozent-Schlüssel einzuhalten: Dabei handle es sich um den Pflichtanteil, der dem Wohnen für Ansässige vorbehalten sei. Dieser Schlüssel sei das Kernstück der in Südtirol geltenden Regelung im Bereich des geförderten Wohnbaus und solle auf keinen Fall abgeschafft werden. Lobende Worte fand der Abgeordnete für den breiten Beteiligungsprozess, der die Anlaufphase zur Ausarbeitung dieses Gesetzentwurfes geprägt habe. Leider sei der Gesetzestext im Rahmen eines neuerlichen Beteiligungsprozesses ab den letzten Monaten des Jahres 2016 mehrfach im Interesse der verschiedenen Lobbygruppen auf dem Landesgebiet überarbeitet worden. Im Folgenden hob der Abgeordnete die kritischen Punkte des Gesetzentwurfes hervor: In erster Linie sei das Landschaftsschutzgesetz de facto abgeschafft worden: Vom ursprünglichen Text seien nur sieben Artikel übrig geblieben. Diese seien jedoch so stark überarbeitet worden, dass sie im Vergleich zum geltenden Gesetz einen Rückschritt darstellen. In Punkto Bodenverbrauch sei der Abgeordnete mit den Ausführungen von Landesrat Theiner grundsätzlich einverstanden; er übte jedoch scharfe Kritik an der den Gemeinden eingeräumten Möglichkeit, die Siedlungsgebiete ohne Einschränkungen festzulegen, sowie an den in diesem Bereich vorgesehenen Ausnahmeregelungen. Er kündigte deshalb eine Reihe von Änderungsanträgen an mit dem Ziel, klare Einschränkungen und eindeutige Kriterien einzuführen. Anschließend wandte sich der Abgeordnete dem Thema „Recht auf leistbares Wohnen“ zu. Er erinnerte daran, dass die Bodennutzung zu einem vergünstigten Preis nach dem so genannten 60/40- Prozent Prinzip sowie der Wertausgleich es ermöglichen, einen Teil der aus der Umwidmung von Privateigentum entstehenden Wertschöpfung der öffentlichen Hand zuzuwenden. Den Privateigentümern sei also durchaus auch eine soziale Verantwortung zuzuschreiben. Nichtsdestotrotz sehe die Situation für einige Gesellschaftsschichten immer noch nicht rosig aus. Ferner kritisierte der Abgeordnete die Bestimmung gemäß Artikel 19 Absatz 4 bezüglich des Planungsmehrwertes in Tourismusgebieten sowie die Tatsache, dass die Regelung zu den Wohnungen mit Preisbindung nun in eine Kannbestimmung umgewandelt worden sei. Darüber hinaus bemängelte er, dass der geförderte Wohnbau im neuen Gesetz nur eine Nebenrolle spiele. Zum Thema Beteiligung stellte der Abgeordnete fest, dass die diesbezügliche Vorschrift aus dem Gesetzestext verschwunden sei. Dies, obwohl die Anhörungen im Ausschuss bestätigt hätten, dass gerade die partizipative Raumordnung einer der innovativen Aspekte moderner Urbanistik sei. Er teile die Bedenken des Abg. Noggler, wonach die Gemeindeverwaltungen den ihnen mit dem Landesgesetz übertragenen, neuen Aufgaben nicht gewachsen seien. Ferner bemängelte er die breite Anwendung des Prinzips der stillschweigenden Zustimmung in einer Reihe von Verfahrensschritten und warnte vor der Gefahr, dass damit Privatpersonen eine scharfe Waffe in der Hand hätten. Er forderte deshalb den Landesrat dazu auf, den Gemeinden eine längere Frist für die Beantwortung der Gesuche von Privaten einzuräumen. Er bemängelte auch die schlechte Lesbarkeit des Gesetzentwurfes, der unzählige Textverweise und Ausnahmeregelungen enthalte. Rechtssicherheit sehe anders aus: Dieser Gesetzestext sei lediglich eine Arbeitsbeschaffungsmaßnahme für die Rechtsanwälte. Abschließend fragte der Abgeordnete, ob über die Landschaftsplanung Verhandlungen mit Rom stattgefunden hätten. Derzeit hätten sich die politischen Verhältnisse verändert, so dass frühere Absprachen nicht mehr gültig sein könnten.

Abg. Bernhard Zimmerhofer stellte in erster Linie fest, dass es sich um einen umfangreichen Gesetzentwurf handle. Es sei nämlich das erste Raumordnungsgesetz nach der Ära Durnwalder, einer Zeit, in der hemmungslos und ohne Rücksicht auf Nachhaltigkeit, Landschaft und auf das gesellschaftliche Gefüge unserer Dorfgemeinschaften gebaut wurde. Zu den Zielsetzungen des Gesetzentwurfes stellte der Abgeordnete klar, den Ansatz des Gesetzes zum Thema des sparsamen Umgangs mit Grund und Boden, der Wiederverwendung bestehender Bausubstanz und der Maßnahmen gegen die zunehmende Zersiedelung zu teilen. Er stellte dennoch fest, dass es schwierig sei, diese Themen mit dem konstanten Bevölkerungszuwachs, an dem die Zuwanderung aus dem Ausland maßgeblich beteiligt sei, in Einklang zu bringen. In diesem Zusammenhang prangerte er die Arroganz der Politik und gewisser Lobbygruppen an, die gegen die Interessen der Südtiroler Bevölkerung arbeiten würden. Er teile die Argumente der Grünen Fraktion in Punkto Tourismusgebiete: Man sei in diesem Bereich an eine Kapazitätsgrenze ge-

langt. Abschließend erklärte er, einige Änderungsanträge und Tagesordnungen zum Landesgesetzentwurf eingebracht zu haben; er hoffe, dass diese angenommen werden. Zu den wesentlichen Punkten erwähnte er die Notwendigkeit, dem Ausverkauf der Heimat Einhalt zu gebieten und den Tourismus einzudämmen. In diesem Sinne sollte in den Gemeinden mit einem hohen Anteil an Zweitwohnungen die Pflicht zur 100-prozentigen Konventionierung im Interesse der ansässigen Bevölkerung eingeführt werden. Auch der Verstädterung sollte ein Riegel vorgeschoben werden, indem leer stehende Bausubstanz besser genutzt wird, die historischen Ortskerne aufgewertet werden und nur für den Bedarf der einheimischen Bevölkerung gebaut wird. Er beteuerte die Notwendigkeit, den Verwaltungsapparat zu vereinfachen, die Bürokratie abzubauen und die damit zusammenhängenden Kosten zu senken. Ferner plädierte er für besondere Anreize zugunsten von Unternehmen, die für das Land als strategisch betrachtet werden: Als Beispiel nannte er jene Betriebe, die Südtirols Eigenständigkeit im Energiesektor gewährleisten. Abschließend erklärte er, dass seine Fraktion eventuell bereit wäre, den Gesetzentwurf zu unterstützen, falls die genannten Punkte berücksichtigt werden.

Abg. Oswald Schiefer sei sich mit Abg. Noggler darüber einig, dass der Stichtag für das Inkrafttreten der neuen Bestimmungen eine der Schwachstellen des Gesetzentwurfes sei. Nachdem die Neuwahlen zum Rat der Gemeinden erst 2020 anstehen, habe er den Landesrat dazu angeregt, das Inkrafttreten des Gesetzes auf 2021 zu verschieben oder zumindest die Rechtswirksamkeit der Bestimmungen zur Gemeindebaukommission und zur Landeskommission für Raum und Landschaft vorübergehend auszusetzen. Dadurch könnte der Amtsantritt der neuen Bürgermeister abgewartet werden und in der Zwischenzeit eine intensive, fachspezifische Schulung für die Beamtinnen und Beamten der Gemeindeämter für Privatbauten nach dem Vorbild der für Gemeindesekretäre vorgesehenen Lehrgänge veranstaltet werden. Außerdem äußerte er Bedenken über die zusätzliche Verantwortung, die den Freiberuflern aufgebürdet werde, ohne dass eine entsprechende Anpassung ihrer Honorare vorgesehen sei. Zum Thema geförderter Wohnbau stellte der Abgeordnete fest, dass bei gefördertem Baugrund nicht mehr von Enteignung, sondern von Kauf die Rede sei. Für den Fall, dass die Gemeinde ein geeignetes Baugrundstück findet und sich der Grundeigentümer trotz Vergünstigung dem Verkauf widersetzt, sollte seines Erachtens dennoch die Enteignung vorgesehen werden. In Punkto Planungsmehrwert befürwortete er die Beibehaltung des Status Quo. Insbesondere solle vermieden werden, dass die Gemeinden Einnahmen kassieren können, die sie dann nicht in leistbaren Wohnraum reinvestieren. Er schloss sich auch der von Abg. Noggler an der derzeitigen Regelung der kleineren Bauzonen geübten Kritik an. Diese würden in einigen Fällen ad personam ausgewiesen. Dafür sei die Abtretung von 30 Prozent der Baumasse an die Gemeinde vorgesehen. In diesem Zusammenhang hob er das Problem der abweichenden Schätzungen hervor, die Privatpersonen in Auftrag gegeben würden, weil das Landeschätzamt überlastet sei. Der Abgeordnete schloss seine Rede mit einer allgemeinen Schlussfolgerung ab: Seines Erachtens komme dieses Gesetz vor allem der Wirtschaft, dem Tourismus und dem Gewerbe-sektor zugute, während der geförderte Wohnbau zu kurz käme, da keine konkreten Fördermaßnahmen vorgesehen seien.

Abg. Maria Magdalena Hochgruber Kuenzer bedankte sich beim Landesrat für den breiten Beteiligungsprozess, der dem Gesetzentwurf zugrunde gelegen sei. Anschließend zählte sie einige für sie wesentliche Punkte auf. In erster Linie sei es notwendig, das Privateigentum zu schützen und aufzuwerten, insbesondere wenn es sich dabei um Kleineigentum und um bäuerliches Eigentum handle. In Bezug auf Artikel 8 verwies sie auf die Notwendigkeit, anlässlich von Lokalausweisen durch die öffentliche Verwaltung auf das Privateigentum Rücksicht zu nehmen. Zu Artikel 12 „Gesetzlich geschützte Gebiete“ äußerte sie Bedenken über den Schutz der Panoramalandschaften und Aussichtspunkte: Er stehe nämlich im Widerspruch zur gesetzlichen Vorgabe, wonach diese Orte öffentlich zugänglich sein müssen. Mit dem im Artikel 17 verankerten Grundsatz der Eindämmung des Bodenverbrauchs sowie mit dem Inhalt von Artikel 19 über die Wiederverwendung bestehender Bausubstanz sei sie völlig einverstanden. Anschließend äußerte sie sich zur Vorschrift, wonach bei der Ausweisung von Baumasse für den konventionierten Wohnbau ein Verhältnis von 60 zu 40 einzuhalten sei, sowie zum Planungsmehrwert im Ausmaß von 30 Prozent des durch die Planungsmaßnahmen erhöhten Marktwertes der betroffenen Flächen. Sie bezeichnete beide Maßnahmen als vernünftig und begrüßenswert. Scharfe Kritik übte sie hingegen am darauf folgenden Artikel 20, wonach die Gemeinden Raumordnungsvereinbarungen abschließen können. Ihrer Meinung nach handle es sich dabei im Grunde um eine Steuer zu Lasten der Gemeinden, ohne dass eine vorteilhafte Gegenleistung im öffentlichen Interesse gegeben sei. Auch fehle jede Überprüfung der sozialen Gerechtigkeit. Anschließend nahm sie zum Artikel 26 bezüglich der Gewerbegebiete Stellung. In diesen Gebieten sei eine flexiblere Nutzungsänderung gestattet, doch im darauf folgenden Artikel 34 seien der Erweiterung gastgewerblicher Betriebe keine Grenzen gesetzt. In Bezug auf Artikel

36 betreffend die landwirtschaftliche Tätigkeit und somit den geschlossenen Hof sei sie mit der darin enthaltenen, allgemeinen Regelung grundsätzlich einverstanden. Sie beanstandete jedoch Absatz 7, wonach die Aussiedlung der Hofstelle oder von Wirtschaftsgebäuden aus dem Siedlungsgebiet zulässig sei. In einem solchen Fall sei im Gesetz auf der einen Seite vorgesehen, dass die bestehende Baumasse für konventionierte Wohnungen für Ansässige bestimmt werden muss. Auf der anderen Seite könne diese Baumasse auch Gegenstand einer Vereinbarung mit der Gemeinde sein, und zwar gegen Leistung einer Ausgleichszahlung. Dies würde es de facto ermöglichen, diese Baumasse auf dem freien Markt anzubieten. Sie ersuchte um Aufklärung zu Artikel 37 „Verwendung der Baumasse zur Wohnnutzung“ und insbesondere zu Absatz 3. Weitere Klarstellungen erbat sie zu Artikel 40 Absatz 4 und wollte wissen, ob es einen Zusammenhang mit dem vorhergehenden Artikel 8 zum Thema Lokalausweise im Privateigentum gebe. Anschließend äußerte sich die Abgeordnete zu einigen Bestimmungen über die Raumplanung ein, unter anderem zu Artikel 43, Artikel 47 Absatz 7, Artikel 50 und Artikel 52 Absatz 7. Sie ersuchte um nähere Erläuterungen auch zur Übergangsbestimmung im Artikel 102 Absatz 5. Abschließend stellte sie einige Überlegungen zur vorgeschriebenen Bezahlung des Planungsmehrwertes an. Insbesondere ersuchte sie zu prüfen, ob die Bestimmung, wonach strukturschwache Gebiete von der Bezahlung des Planungsmehrwertes gänzlich oder teilweise befreit werden können, nicht abgeschafft werden sollte. Diese Bestimmung könnte von den Immobilienmaklern als Hintertür genutzt werden, um Tourismusgebiete zu entwickeln, ohne dabei den Planungsmehrwert bezahlen zu müssen. Abschließend erklärte die Abgeordnete, dass sie zwar nichts gegen die wirtschaftliche Entwicklung habe, doch müssten die Besonderheiten einer kleinen und abgegrenzten Region wie Südtirol gewahrt werden.

In seiner zweiten Wortmeldung replizierte Abg. Josef Noggler auf die Ausführungen der Abg. Hochgruber Kuenzer zum Begriff „Bodenverbrauch“, der seines Erachtens als Bodennutzung zu verstehen sei. Er habe eine Tagesordnung zum Gesetzentwurf in Bezug auf die Regelung der Lokalausweise auf Privatgrundstücken eingebracht. In seiner Tagesordnung sei vorgesehen, dass die von der öffentlichen Verwaltung beauftragten Sachverständigen ein Protokoll über den Lokalausweis anfertigen müssen. Er wünscht sich diesbezüglich eine klare Stellungnahme vonseiten der Landesregierung. Abschließend erwiderte er dem Abg. Dello Sbarba in Punkto *Ius Aedificandi*. Er betonte, dass das Bebauungsrecht ein dem Privateigentum innewohnendes Recht sei. Erst die Ausübung dieses Rechtes sei genehmigungspflichtig.

Abg. Sigmar Stocker erklärte, mit dem Ansatz und der Ausrichtung des Gesetzentwurfes grundsätzlich einverstanden zu sein. Insbesondere befürworte er die Einschränkung des Bodenverbrauchs auch als Investition in die Zukunft der nachfolgenden Generationen. Er begrüße auch die bessere Lesbarkeit und Verständlichkeit der neuen Bestimmungen. Von der schwierigen Auslegung der Gesetzesartikel hätten bisher nur einige Rechtsanwälte profitiert. Im Hinblick auf die künftige Raumentwicklung auf Landesebene ermahnte er, das Problem der Trinkwasserversorgung nicht zu unterschätzen. Trinkwasser sein ein überlebenswichtiges Element, ohne das keine neuen Siedlungen denkbar seien. Für ihn sei die Vorschrift über die Wiederverwendung und Aufwertung bestehender Bausubstanz äußerst wichtig. Er ging auch auf das Einwanderungsproblem ein, das seines Erachtens eng mit der Nachfrage nach Wohnungen und somit auch mit der Raumplanung verbunden sei. Der Abgeordnete stellte fest, dass innerhalb der SVP-Landtagsfraktion über einige Punkte des Gesetzentwurfes keine Einigkeit herrscht. Darum bat er den Ausschuss, den Gesetzentwurf ohne Zeitdruck zu prüfen. Abschließend erklärte er, dass auch innerhalb seiner Landtagsfraktion die Meinungen zu diesem Gesetzestext auseinander gehen. Allfällige Änderungsanträge werde man erst im Plenum einbringen, nachdem der vom Ausschuss überarbeitete Text geprüft worden sei.

Vorsitzender Albert Wurzer erinnerte zunächst daran, dass im Koalitionsabkommen vereinbart worden sei, das Raumordnungsgesetz neu zu schreiben. Von einer Neuregelung des Landschaftsschutzes sei allerdings nie die Rede gewesen. Er schloss sich der Frage von Abg. Dello Sbarba an und bat Landesrat Theiner um Aufklärung über die politischen Verhältnisse auf gesamtstaatlicher Ebene nach den Parlamentswahlen. Er möchte seine Einschätzung darüber hören, ob die neue Regierung das Gesetz anfechten könnte – einige Aspekte seien nämlich mit dem Ministerium in Rom abgesprochen worden. Er räumte ein, dass zu diesem Gesetzentwurf ein Partizipationsprozess stattgefunden habe, dieser unterscheide sich jedoch in einigen Punkten von den Beteiligungsmodellen der Schweiz. Zum Thema Inkrafttreten, einem Kernpunkt des Gesetzes, äußerte auch er einige Bedenken: Derzeit seien die Gemeinden gegen den zusätzlichen Verwaltungsaufwand, der für die Bearbeitung der Gesuche auf sie zukomme, nicht gewappnet. Hier seien fachspezifische Schulungen gefragt. Ferner äußerte er Bedenken zur im Artikel 63 geregelten Vorabbescheinigung über das Bestehen von Bindungen für die von der geplanten Maßnahme betroffene Fläche. Es sollte geklärt werden, wer für diese Bescheinigung verantwortlich ist und welche rechtliche Relevanz der Bescheinigung zukommt. Abschließend

stellte Vorsitzender Wurzer einige Fragen zum Mehraufwand für die Gemeinden nach Inkrafttreten der neuen Regelung. Er bat auch um Klarstellungen zu verschiedenen Bestimmungen des Gesetzentwurfes, unter anderem zu Artikel 4 über die Gemeindegemeinschaft für Raum und Landschaft. Er erkundigte sich nach der Zusammensetzung der Kommission, nach dem Quorum für die Beschlussfähigkeit bei den Sitzungen sowie nach der Einhaltung der Genderquoten. Ferner ersuchte er um Erläuterungen zu Artikel 19 zur Förderung der Wiederverwendung bestehender Bausubstanz, und zwar insbesondere über die Einhaltung eines Verhältnisses von 60 zu 40 zu Gunsten des konventionierten Wohnbaus. Darüber hinaus beanstandete er den im Artikel 21 Absatz 3 enthaltenen Verweis auf die Durchführungsverordnung, da es heute nicht möglich sei, den Inhalt darauf folgender Bestimmungen, unter anderen von Artikel 78 über die Berechnung der Erschließungskosten, angemessen zu prüfen. In Bezug auf Artikel 26 über die Gewerbegebiete fragte er, ob die im Absatz 6 enthaltene Regelung ein Fallbeispiel für den Wertausgleich sei, und bat anschließend um weitere Klarstellungen. Die Bestimmungen über die gastgewerbliche Tätigkeit, die Erweiterung gastgewerblicher Betriebe und die Sicherung der gastgewerblichen Tätigkeit (Artikel 33, 34 und 35) seien so formuliert, dass ein großer Ermessensspielraum eingeräumt wird. Sie enthielten außerdem zu viele Verweise auf Durchführungsverordnungen, über die er um Aufschluss bat. In Bezug auf Artikel 35 und auf die im Absatz 1 vorgesehene Nutzungsänderung ersuchte er um Auskunft darüber, ob diese umgewidmete Baumasse nach wie vor dem Quotenverhältnis von 60 zu 40 Prozent zu Gunsten des konventionierten Wohnbaus unterliege. Anschließend äußerte sich Vorsitzender Wurzer zu den Ausführungen von Abg. Stocker über das Problem mit der Trinkwasserversorgung und die Folgen für die touristische Entwicklung des Gebietes. Zum Thema Inkrafttreten des Gesetzes plädierte er abschließend für einen Zeitplan für das Inkrafttreten der verschiedenen Gesetzesbestimmungen. Er betonte seine Besorgnis über die Lage der Gemeinden und insbesondere über die Einrichtung der Servicestelle für die Bearbeitung sämtlicher Akten im Bereich Bauwesen und Landschaftsschutz.

Landesrat Richard Theiner schickte in seiner Replik voraus, dass er in all den Jahren seines Mandates als Mitglied der Landesregierung noch nie eine so breite Beteiligung an der Ausarbeitung eines Gesetzentwurfes erlebt habe. Er bestätigte, dass im Regierungsprogramm lediglich die Überarbeitung des Raumordnungsgesetzes und nicht auch des Landschaftsschutzgesetzes vorgesehen gewesen sei. Es habe sich aber bald als notwendig erwiesen, auch an jenes Regelwerk, welches das Raumordnungsgesetz ergänzt, Hand anzulegen. Dies auch um den einschlägigen Bestimmungen auf europäischer und auf gesamtstaatlicher Ebene Rechnung zu tragen. Im Laufe der Anhörungen mit den verschiedenen Interessensverbänden habe sich gezeigt, dass einige Gesetzesbestimmungen nicht im Einklang mit dem geltenden Recht stehen und dringend angepasst werden müssen. Anschließend äußerte sich der Landesrat zum Thema Inkrafttreten des Gesetzes. Der Rat der Gemeinden habe von Anfang an am Gesetzestext aktiv mitgewirkt und sei schon seit geraumer Zeit über die einzelnen Gesetzesbestimmungen in Kenntnis. Er gab zu, dass es sich um einen umfangreichen Gesetzestext handle, der schrittweise umgesetzt werden müsse. Er betonte aber, dass die neuen Bestimmungen über einige Bereiche bereits ab 2019 in Kraft treten müssen, da sie derzeit dem EU-Recht oder der staatlichen Regelung widersprechen. Er räumte ein, dass es notwendig sei, Schulungen zu veranstalten. Dies seien aber nicht im neuen Gesetz über Raum und Landschaft vorzusehen, sondern vom Rat der Gemeinden. Auf die vom Abg. Dello Sbarba aufgeworfene Frage nach der Erreichung des Nullsaldos beim Bodenverbrauch, die auch Gegenstand eines noch nicht verabschiedeten Gesetzesvorschlages des Parlaments sei, erwiderte er, dass er diesen Gesetzesvorschlag für realitätsfern halte, da er zum Beispiel das Einwanderungsproblem und den zwangsläufig damit einhergehenden Bedarf an neuen Wohnsiedlungen nicht berücksichtige. Dem Abg. Dello Sbarba pflichtete er hingegen bei, dass der so genannte 60/40-Prozent-Schlüssel die Grundlage für den konventionierten Wohnbau in Südtirol sei, und betonte mehrmals im Laufe seiner Stellungnahme, dass diese Regelung auf keinen Fall in Frage gestellt werde und dass alle Südtiroler Verbände sich über deren Einhaltung einig seien. Die Kritik, dass die Landschaftsschutzbestimmungen auf nur sieben Artikel geschrumpft seien, lasse er hingegen nicht gelten. Viele Bestimmungen seien nämlich auf verschiedene Artikel des Gesetzentwurfes aufgeteilt worden. Außerdem sei dem Artikel 44 Absatz 3 deutlich zu entnehmen, dass die Landschaftsplanung den anderen Planungsinstrumenten übergeordnet sei. Er erklärte, die Debatte über den Tourismus und die Probleme im Zusammenhang mit der Planung der Tourismusgebiete sehr ernst zu nehmen, und sei zuversichtlich, dass die Ausarbeitung des Gemeindeentwicklungsprogramms für Raum und Landschaft mögliche Lösungen mit sich bringen wird. Anschließend äußerte er sich zum Problem mit der Trinkwasserversorgung, das von verschiedenen Abgeordneten angesprochen wurde. Er bestätigte, dass ohne Wasserreserven keine Grundstücke zugewiesen und keine Baukonzessionen ausgestellt werden können. Ferner

erklärte der Landesrat, dass dieser Gesetzentwurf in allen Fassungen mit den zuständigen Ministern abgesprochen wurde. Der Gesetzestext sei aber auch von den Leitern der Rechtsabteilungen von vier Ministerien gutgeheißen worden. Damit wollte man sich dagegen absichern, dass ein möglicher Wechsel an der Spitze der Ministerien das Inkrafttreten des Gesetzes gefährden könnte. Auf die Forderung von Abg. Zimmerhofer, den Anteil an konventionierter Baumasse zu Wohnzwecken im Interesse der einheimischen Bevölkerung zu erhöhen, antwortete er, dass dies bereits vorgesehen sei, dass es allerdings nur für die neue Baumasse möglich sei. Er sei aber der Meinung, dass die derzeitige Situation unverändert bleiben werde. Auf die Kritik von Abg. Dello Sbarba an der Ausweisung der Siedlungsgebiete erwiderte er, dass über die Genehmigung der Abgrenzung eines Siedlungsgebietes auf jeden Fall die Landesregierung das letzte Wort habe. Dem Abg. Schiefer, der die Frage nach der Haftung der mit den Projekten beauftragten Freiberufler aufgeworfen hatte, antwortete er, dass diesbezüglich ein Änderungsantrag eingebracht wird. Er stellte aber klar, dass die Projektanten auf jeden Fall für die Fachleistungen in ihrem Zuständigkeitsbereich haften müssen. In Bezug auf die Bemerkungen von Abg. Schiefer zum geförderten Wohnbau erklärte er, dass aufgrund von Interpretationszweifel auch diese Bestimmung Gegenstand eines Änderungsantrags sein werde. Was die Überlegungen der Abg. Hochgruber Kuenzer über den Schutz des Privateigentums betrifft, erklärte er sich dazu bereit, diese im Rahmen der Artikeldebatte zu berücksichtigen. Zum Titel II des Gesetzentwurfes über den Landschaftsschutz stellte er hingegen klar, dass hier zwangsläufig auch der Inhalt des so genannten Urbani-Dekrets (gesetzesvertretendes Dekret Nr. 42 vom 22. Januar 2004, Anm. d. Verf.) berücksichtigt werden musste. Abschließend erklärte er, dass es sich hierbei um einen sehr komplexen Gesetzentwurf handle, der die Wünsche keiner Interessensgruppe 100-prozentig befriedige. Es sei ihm klar, dass weitere Änderungen erforderlich sein werden. Er persönlich sei aber der Meinung, dass unbedingt an Kompromisslösungen gearbeitet werden müsse.

Nach Abschluss der Generaldebatte brachte der Vorsitzende den Übergang zur Artikeldebatte zur Abstimmung, der mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt wurde.

Nach Absprache mit den zuständigen Landesämtern stimmte der Ausschuss den vom Rechtsamt des Landtages vorgeschlagenen sprachlichen und technischen Verbesserungen und Korrekturen, die im beiliegenden Gesetzestext hervorgehoben sind, zu.

Die einzelnen Artikel wurden mit folgendem Abstimmungsergebnis genehmigt.

Artikel 1: Der Ausschuss behandelte die Bestimmung über den Gegenstand des Gesetzentwurfes und lehnte zwei Änderungsanträge mit Stimmenmehrheit ab: einen von Abg. Zimmerhofer eingebrachten Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel und einen von Abg. Dello Sbarba eingebrachten Ergänzungsantrag gleichen Inhalts zu Absatz 1. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 2: Der Ausschuss prüfte insgesamt zehn Änderungsanträge und debattierte insbesondere über die im Artikel beschriebenen Zielsetzungen und Mittel. Abg. Dello Sbarba unterstrich, dass im betreffenden Artikel eigentlich nur eine Zielsetzung genannt wird. Ansonsten sei der Artikel eine einzige Aufzählung von Mitteln. Landesrat Theiner pflichtete der Aussage von Abg. Dello Sbarba bei und schlug vor, den Artikel dahingehend abzuändern, dass die Mittel in Ziele umgewandelt werden. Er werde anlässlich der Behandlung des Gesetzentwurfes im Plenum einen diesbezüglichen Änderungsantrag einbringen. Der Ausschuss lehnte anschließend einen Ersetzungsantrag des Abg. Dello Sbarba zum gesamten Artikel mit Stimmenmehrheit ab. Nach der Debatte genehmigte der Ausschuss den von den Abgeordneten Nogglner und Wurzer eingebrachten Änderungsantrag zu Buchstabe a) zwecks Streichung der Worte „unter besonderer Berücksichtigung der Bedürfnisse der Landeshauptstadt“ mit 6 Jastimmen und 1 Gegenstimme. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Einfügung eines neuen Buchstabens b1) nach dem Buchstaben b) wurde einstimmig genehmigt. Der neue Buchstabe b1) lautet: „die Aufwertung des öffentlichen Raums, um Orte der Begegnung zu schaffen, wo durch urbanistische Qualität und Umweltqualität ein Gemeinschaftsgefühl hervorgerufen und der soziale Zusammenhalt gefördert werden können.“ Auch der Änderungsantrag der Abgeordneten Nogglner und Wurzer zu Buchstabe c) wurde einstimmig genehmigt. Den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Buchstabe e) lehnte der Ausschuss hingegen mit Stimmenmehrheit ab. Anschließend zogen die Abgeordneten Nogglner und Wurzer ihren Änderungsantrag zu Buchstabe f) zurück. Der Ausschuss genehmigte sodann den Änderungsantrag des Abg. Zimmerhofer zu Buchstabe f) zwecks Einfügung der Wörter „jeglicher Art“ nach dem Wort „Nahversorgung“ mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung. Anschließend genehmigte der Ausschuss den Änderungsantrag der Abgeordneten Nogglner und Wurzer zu Buchstabe i) einstimmig. Abg. Dello Sbarba zog seinen Änderungsantrag zwecks Einfügung des Buchstabens l) nach dem Buchstaben k) zurück. Abschließend lehnte der Ausschuss den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 2 über die Durchführungsbestimmungen zu diesem Gesetz mit

Stimmenmehrheit ab. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 3: Die Bestimmung über die Landeskommission für Raum und Landschaft war Gegenstand einer Reihe von Änderungsanträgen. Der Ausschuss lehnte zwei Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba – einen zwecks Streichung des Buchstabens h) und einen zwecks Einfügung eines neuen Buchstabens i) – mit Stimmenmehrheit ab und genehmigte anschließend den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen. Der Ausschuss lehnte den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3 mit Stimmenmehrheit ab. Nachdem Landesrat Theiner klarstellte, dass bei den Sitzungen der Landeskommission jede Gemeinde getrennt abstimmt, zog Abg. Dello Sbarba seine weiteren zwei Änderungsanträge zu Absatz 3 zurück. Nach mehrheitlicher Ablehnung des Streichungsantrages des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 5 genehmigte der Ausschuss den von den Abgeordneten Noggler und Wurzer eingebrachten Ersetzungsantrag zu Absatz 6 einstimmig. Der Änderungsantrag sieht vor, dass in den Sachbereichen, die der staatlichen Zuständigkeit vorbehalten sind, die staatlichen Ämter aufgefördert werden, qualifizierte Vertreterinnen und Vertreter zu entsenden, welche bei den Abstimmungen den Raum verlassen. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 4: Im Rahmen der Bestimmung über die Gemeindekommission für Raum und Landschaft hob Abg. Dello Sbarba die Unterschiede zwischen der ursprünglichen Fassung des Landesgesetzentwurfes aus dem Jahr 2016 und der im Januar 2018 vorgelegten Fassung hervor. Die Abgeordneten Noggler und Wurzer zogen ihren Änderungsantrag zu Absatz 2 zurück. Nach kurzer Debatte lehnte der Ausschuss anschließend fünf Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba ab: einen Streichungsantrag zu Absatz 2 Buchstabe c), einen Änderungsantrag zu Buchstabe e), einen Änderungsantrag zwecks Einfügung eines neuen Buchstabens g), einen Ersetzungsantrag zu Absatz 3 und schließlich einen Änderungsantrag zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 5-bis. Der Änderungsantrag von Landesrat Theiner zu Absatz 6 wurde mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt. Er sieht vor, dass kein Sachverständiger für mehr als zwei aufeinander folgende Amtsperioden in derselben Kommission ernannt werden darf. Abg. Dello Sbarba zog hingegen seinen Änderungsantrag zwecks Einfügung des Absatzes 6-bis zurück. Anschließend genehmigte der Ausschuss den Änderungsantrag der Abg. Noggler und Wurzer zu Absatz 8 mit Stimmenmehrheit. Darin ist vorgesehen, dass die Antragstellerin oder der Antragsteller sich bei der Erläuterung des Projektes vor der Kommission und beim Lokalaugenschein vertreten lassen oder eine Vertrauensperson beziehen kann. Nach einer Klarstellung des Abteilungsdirektors Weber zogen die Abgeordneten Noggler und Wurzer ihren darauf folgenden Änderungsantrag zu Absatz 10 zurück. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 5: Nach einer kurzen Erläuterung zog Abg. Wurzer seinen Streichungsantrag zum gesamten Artikel betreffend den Gestaltungsbeirat der Gemeinde zurück. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 6 betreffend den Landesbeirat für Baukultur und Landschaft wurde nach kurzer Diskussion einstimmig genehmigt.

Artikel 7: Im Rahmen der Bestimmung über das Landschafts- und Rauminformationssystem behandelte der Ausschuss eine Reihe von Änderungsanträgen des Abg. Dello Sbarba. Der erste Änderungsantrag zwecks Einfügung des neuen Absatz 1-bis wurde mehrheitlich abgelehnt. Der zweite Änderungsantrag zwecks Einfügung des neuen Absatzes 4-bis wurde überarbeitet und nach der Debatte auf Antrag des Einbringers zur getrennten Abstimmung gebracht: Der Ausschuss genehmigte zunächst den ersten Satz des Änderungsantrags mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung. Darin ist vorgesehen, dass alle Änderungen an Bauleitplan, Bestimmungen und Durchführungsplänen ab Inkrafttreten dieses Gesetzes für die Bürgerinnen und Bürger im Netz nachverfolgbar sein müssen. Der restliche Teil des Änderungsantrags wurde hingegen mit Stimmenmehrheit abgelehnt. Der Ausschuss lehnte anschließend einen weiteren Ersetzungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 5 mit Stimmenmehrheit ab. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 8: Im Rahmen der Bestimmung über die Lokalaugenscheine und Erhebungen behandelte der Ausschuss zwei Änderungsanträge und lehnte zunächst den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 1 mit Stimmenmehrheit ab. Der Änderungsantrag der Abgeordneten Hochgruber Kuenzer, Noggler und Schiefer wurde hingegen mit 6 Jastimmen und 1 Gegenstimme genehmigt. Demnach wird der letzte Satz von Absatz 1 ersetzt. Der neue Wortlaut sieht vor, dass die zuständige Behörde die betroffenen Grundeigentümer vorab verständigt, ehe die vom Land und von der Gemeinde dazu beauftragten Personen die Liegenschaften betreten dürfen. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 9: Zur Bestimmung betreffend das Verzeichnis der Sachverständigen, das Projektierungsverbot für freiberuflich Tätige und die Aus- und Fortbildung wurden drei Änderungsanträge eingebracht. Mit dem von Landesrat Theiner eingebrachten Änderungsantrag zu Absatz 2 wurde auf einen Wunsch des Rates der Gemeinden eingegangen. Dieser Änderungsantrag wurde mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt. Nach eingehender Debatte genehmigte der Ausschuss anschließend den von den Abgeordneten Noggler und Wurzer eingebrachten Ersetzungsantrag zu Absatz 3 mit Stimmenmehrheit. Der neue Wortlaut sieht vor, dass freiberuflich Tätige, die zu Mitgliedern einer Gemeindekommission für Raum und Landschaft bestellt werden, im örtlichen Zuständigkeitsbereich dieser Kommission keine Planungsaufträge annehmen dürfen. Der weitere Ersetzungsantrag zu Absatz 3 des Abg. Dello Sbarba wurde infolgedessen für hinfällig erklärt. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 10: Zur Bestimmung über den Begriff „Landschaft“ wurde eine Reihe von Änderungsanträgen eingebracht. Der Ausschuss lehnte den Ersetzungsantrag zum gesamten Artikel und den Änderungsantrag zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 3, beide eingebracht vom Abg. Dello Sbarba, mit Stimmenmehrheit ab. Der Ausschuss lehnte weiters den vom Abg. Zimmerhofer eingebrachten Änderungsantrag gleichen Inhalts zu Absatz 3 ebenfalls mit Stimmenmehrheit ab. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 11: Zur Bestimmung über Landschaftsgüter von besonderem öffentlichem Interesse wurde eine Reihe von Änderungsanträgen eingebracht. Der Ausschuss besprach im Vorfeld den Titel des betreffenden Artikels. Es folgte eine ausgiebige Debatte über die von den Gemeinden vorzulegende Erklärung zum Ensembleschutz. Der Änderungsantrag der Abgeordneten Noggler und Wurzer zwecks Ersetzung des Titels des Artikels mit dem Wortlaut „Landschaftsgüter von herausragender landschaftlicher Bedeutung“ wurde mit 5 Jastimmen und 1 Gegenstimme genehmigt. Der Ersetzungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Buchstabe b) wurde mit Stimmenmehrheit abgelehnt. Abg. Zimmerhofer sowie die Abgeordneten Noggler und Wurzer zogen ihre jeweiligen Ersetzungsanträge zu Buchstabe b) zurück. Nach den Klarstellungen von Landesrat Theiner zogen die Abgeordneten Noggler und Wurzer auch ihren Änderungsantrag zu Buchstabe d) zurück. Der Ausschuss lehnte anschließend den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Einfügung des neuen Buchstabens e)1 sowie den Änderungsantrag von Landesrat Theiner zwecks Einfügung des Buchstabens i) nach dem Buchstaben h) mit Stimmenmehrheit ab. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 3 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 12: Die Bestimmung zu den gesetzlich geschützten Gebieten war Gegenstand einer Reihe von Änderungsanträgen. Der Ausschuss prüfte zuerst einen Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zwecks Streichung des Verweises auf die Landesnaturparks, auf die Naturschutzgebiete sowie auf die äußeren Schutzzonen der Parks im Absatz 1 Buchstabe e). Nach einer kurzen Diskussion teilte der Abg. Noggler mit, nur den Verweis auf die Landesnaturparks und auf die Naturschutzgebiete beibehalten zu wollen. Der Ausschuss genehmigte sodann mehrheitlich den Änderungsantrag, wobei nur der Verweis auf die äußeren Schutzzonen der Parks gestrichen wurde. Anschließend prüfte der Ausschuss einen Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zwecks Streichung des Buchstaben i) über die Panoramalandschaften und Ausblicke, der – nach einer Erläuterung durch LR Theiner – mehrheitlich genehmigt wurde. Die beiden folgenden Änderungsanträge von LR Theiner und der Abg. Hochgruber Kuenzer, ebenfalls zwecks Streichung von Buchstaben i), wurden für hinfällig erklärt. Der Ausschuss behandelte daraufhin zwei Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba, den ersten zwecks Streichung von Absatz 2 und den zweiten zwecks Hinzufügung eines neuen Satzes in Absatz 2. LR Theiner erklärte, den Text mit dem Ministerium abgeklärt zu haben, woraufhin beide Änderungsanträge mehrheitlich abgelehnt wurden. Nach einer Wortmeldung des Abg. Zimmerhofer wurde der abgeänderte Artikel schließlich mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Zusatzartikel 12-bis: Der Abg. Dello Sbarba brachte einen Änderungsantrag zwecks Einfügung eines neuen Zusatzartikels, der sich auf eine Bestimmung einer vorhergehenden Fassung des Gesetzentwurfs stützt, wonach auch Körperschaften oder Vereinigungen, die sich den Natur-, Landschafts- und Umweltschutz zum institutionellen Ziel gesetzt haben, Flächen oder Immobilien als von herausragendem öffentlichem Interesse erklären können. Nach einigen Präzisierungen durch LR Theiner lehnte der Ausschuss den Änderungsantrag mit 1 Jastimme, 4 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen ab.

Artikel 13: Im Rahmen der Bestimmung zum Schutz des Bodens und der Natur- und Agrarflächen behandelte der Ausschuss zwei Änderungsanträge zu Absatz 2 der Abg.en Noggler und

Wurzer. Beide Änderungsanträge wurden nach einer kurzen Diskussion einstimmig genehmigt. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 14: Der Ausschuss behandelte daraufhin die Bestimmung zur Rechtswirkung der landschaftsrechtlichen Unterschutzstellung. Nachdem der Abg. Dello Sbarba seinen Änderungsantrag zu Absatz 1 zurückgezogen hatte, genehmigte der Ausschuss mehrheitlich einen Änderungsantrag der Abg.en Nogglers und Wurzer zwecks Streichung des Verweises im Absatz 3 auf Artikel 11 Absatz 1 Buchstabe d), der die Verpflichtung der Grundeigentümer vorsieht, in geschützten Landschaftsteilen und Biotopen Schilder anzubringen. Anschließend diskutierte der Ausschuss lange über den Vertragsnaturschutz und die landschaftsrechtliche Unterschutzstellung, für die keine Entschädigung geschuldet ist. Der so abgeänderte Artikel wurde nach einer Erläuterung von LR Theiner und Ressortdirektor Zerzer mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 15: Der Artikel zu den Förderungen von Sensibilisierungsmaßnahmen für den Landschaftsschutz wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen, nach den Erläuterungen durch LR Theiner und der Rücknahme des Änderungsantrages der Abg.en Nogglers und Wurzer zu Absatz 1, genehmigt.

Artikel 16: Zu den Bestimmungen zum Landschaftsfonds prüfte der Ausschuss kurz einen Änderungsantrag der Abg.en Nogglers und Wurzer zu einer sprachlichen Korrektur in Absatz 2 und genehmigte ihn dann mehrheitlich. Anschließend diskutierte der Ausschuss lange über den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3 wonach die definitive Genehmigung der Durchführungsverordnung für eine obligatorische Stellungnahme dem zuständigen Gesetzgebungsausschuss und somit dem Landtag, zu unterbreiten sei. Nach einer eingehenden Debatte wurde der Änderungsantrag schließlich mehrheitlich abgelehnt. Der abgeänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 17: Zur Bestimmung betreffend den Grundsatz der Einschränkung des Bodenverbrauchs wurden zahlreiche Änderungsanträge eingereicht. Der Ausschuss diskutierte zunächst ausführlich über einen Ersetzungsantrag zu Absatz 1 des Abg. Dello Sbarba zwecks Einfügung der Zielsetzung eines Netto-Null-Flächenverbrauchs innerhalb 2050 zur Umsetzung der in der Verfassung und im Vertrag über die Arbeitsweise der Europäischen Union enthaltenen Grundsätze. Nach langer Debatte wurde der Änderungsantrag auf Anfrage des Einbringers einer getrennten Abstimmung unterzogen und in beiden Abstimmungen mehrheitlich abgelehnt. Der darauffolgende Ersetzungsantrag zu Absatz 2, eingebracht vom Abg. Zimmerhofer zwecks Ersetzung des Begriffs „Bodenverbrauch“ durch den Begriff „Flächennutzung“ wurde mehrheitlich abgelehnt. Auch ein weiterer Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Ersetzung von Abs. 2 wurde nach der Erläuterung von LR Theiner abgelehnt. Der Ausschuss prüfte dann zwei Änderungsanträge zu Abs. 2 der Abg.en Nogglers und Wurzer, von denen einer mehrheitlich genehmigt und der andere, nach Erläuterungen des Ressortdirektors Zerzer, vom Abg. Nogglers zurückgezogen wurde. Der von LR Theiner eingebrachte Änderungsantrag zwecks Einfügung einer sprachlichen Präzisierung des deutschen Textes zu Absatz 2 wurde nicht zur Abstimmung gebracht, sondern vom Ausschuss als von Amts wegen durchgeführte technische Änderung zu eigen gemacht. Der Ausschuss lehnte daraufhin einen Änderungsantrag zu Absatz 3 des Abg. Dello Sbarba ab und prüfte anschließend einen Änderungsantrag zu Absatz 4 der Abg.en Nogglers und Wurzer sowie einen Änderungsantrag zum Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zum Abbruch und Wiederaufbau bestehender Gebäude in Natur- und Agrargebieten gemäß Artikel 13. Nach einer eingehenden Diskussion wurde der Änderungsantrag zum Änderungsantrag abgelehnt, während der Änderungsantrag selbst mehrheitlich genehmigt wurde. Ein weiterer Änderungsantrag von LR Theiner zu Absatz 4 betreffend eine sprachliche Präzisierung im deutschen Text wurde hingegen nicht zur Abstimmung gebracht, sondern als von Amts wegen durchgeführte technische Änderung betrachtet. Nach den Ausführungen der Beamten lehnte der Ausschuss mehrheitlich einen weiteren Änderungsantrag zu Absatz 4 des Abg. Dello Sbarba ab. Der Abgeordnete zog dann zwecks näherer Abklärung den darauffolgenden Änderungsantrag zu Absatz 4 zurück, der die Streichung der letzten zwei Sätze vorsah und ebenfalls die Neubaumaßnahmen in den Naturgebieten gemäß Artikel 13 betraf. Der Ausschuss behandelte daraufhin einen weiteren Änderungsantrag zu Absatz 4 der Abg.en Nogglers und Wurzer zwecks Streichung der Bestimmung, wonach der Wiederaufbau an einem anderen Standort nur nach verbindlicher Stellungnahme der Gemeindekommission für Raum und Landschaft im Einvernehmen mit der Gemeinde möglich ist. Der Abg. Nogglers erklärte, dass die Stellungnahme der Gemeindekommission nur obligatorisch sein darf, da die Kommission lediglich eine beratende Funktion ausübt. Nach eingehender Diskussion wurde der Änderungsantrag mehrheitlich genehmigt. Der darauffolgende Änderungsantrag der Abg.en Nogglers und Wurzer, zwecks Ersetzung des Wortes „verbindliche“ durch das Wort „obligatorische“ im Bezug auf die Stellungnahme, wurde für hinfällig erklärt. Der darauffolgende Änderungsantrag der Abg.en Nogglers und

Wurzer zwecks Streichung des vierten Satzes von Absatz 4 betreffend das Erweiterungsverbot im Falle des Wiederaufbaus des Gebäudes an einem anderen Standort außerhalb des Siedlungsgebietes wurde nach eingehender Diskussion mehrheitlich genehmigt. Daraufhin lehnte der Ausschuss den Streichungsantrag zu Absatz 5 des Abg. Dello Sbarba ab, während ein Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 5 nach kurzer Debatte genehmigt wurde. Die Abg.en Noggler und Wurzer zogen anschließend zwei weitere Änderungsanträge, einen zu Absatz 5 und einen zwecks Hinzufügung eines neuen Absatzes 5-bis, zurück. Der Abg. Dello Sbarba zog seinen Änderungsantrag zu Absatz 6 Buchstabe a) zurück. Zum Änderungsantrag zu Absatz 6 Buchstabe c) des Abg. Dello Sbarba ergriffen die Abg.en Zimmerhofer, S. Stocker und LR Theiner das Wort. Der Abg. Schiefer wies auf eine sprachliche Inkongruenz zwischen dem italienischen und dem deutschen Text hin. In letzterem sollen die Worte „Verbesserung der Energieeffizienz“ von den zuständigen Ämtern durch die Übersetzung der italienischen Formulierung „la qualità architettonica“ ersetzt werden. Der Einbringer pflichtete ihm bei und der Ausschuss genehmigte einstimmig den Änderungsantrag mitsamt der sprachlichen Richtigestellung. Der Änderungsantrag von LR Theiner zwecks Einfügens des neuen Absatzes 7 wurde vom Ausschuss nach kurzer Debatte über den Denkmalschutz, in welcher die Abg.en Hochgruber Kuenzer, Schiefer, Noggler, sowie der Abg. Dello Sbarba und LR Theiner das Wort ergriffen, mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen angenommen. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seine beiden Änderungsanträge zwecks Hinzufügens eines neuen Absatzes 7, die der Ausschuss beide mehrheitlich ablehnte. Der Ausschuss diskutierte im Anschluss über den Bodenverbrauch, wobei die Abg.en Hochgruber Kuenzer, S. Stocker, Zimmerhofer, Schiefer, Dello Sbarba sowie LR Theiner das Wort ergriffen. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Artikel mit 5 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen.

Artikel 18: Der Ausschuss behandelte insgesamt sieben Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Gebietsausstattung. Nachdem LR Theiner seinen Änderungsantrag betreffend den Titel des Artikels erläutert hatte, genehmigte der Ausschuss diesen mit 4 Jastimmen und 2 Enthaltungen. LR Theiner erläuterte dann seinen Änderungsantrag zum Absatz 1. Nach kurzer Diskussion, in welcher die Abg.en Noggler und Dello Sbarba das Wort ergriffen, genehmigte der Ausschuss den Änderungsantrag mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Einfügens des neuen Absatzes 1-bis, wurde vom Ausschuss mehrheitlich abgelehnt. Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba betreffend Absatz 2 Buchstabe j) wurde vom Ausschuss, nach kurzer Diskussion, mehrheitlich abgelehnt. Der Abg. Noggler zog einen gleichlautenden Streichungsantrag, den er gemeinsam mit der Abg. Amhof eingebracht hatte, zurück. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 Buchstabe j) wurde vom Ausschuss mehrheitlich abgelehnt. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag von LR Theiner, zwecks Einfügens eines neuen Absatzes 4, nach kurzer Diskussion, einstimmig. Dabei wurde ein sprachlicher Fehler korrigiert: In Buchstabe b) wird der Begriff „Umlegung“ durch „Umgebung“ ersetzt. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Artikel mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen.

Zusatzartikel 18-bis: Der Ausschuss behandelte den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba, der die Einführung des Zusatzartikels 18-bis betreffend die Beteiligung, bezweckt. Nach den ausführlichen Erläuterungen des Einbringers Abg. Dello Sbarba und der Replik von LR Theiner, wurde über den Zusatzartikel auf Antrag des Abg. Dello Sbarba nach getrennten Teilen mit folgendem Ergebnis abgestimmt: Der gesamte Änderungsantrag, ohne Absatz 5, wurde vom Ausschuss mit 1 Jastimme, 4 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen abgelehnt. Absatz 5 des Änderungsantrages wurde ebenfalls vom Ausschuss mit 2 Jastimmen, 3 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen abgelehnt.

Artikel 19: Der Ausschuss behandelte insgesamt dreißig Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Förderung der Wiederverwendung bestehender Bausubstanz. Der Abg. Dello Sbarba, in seiner Funktion als stellvertretender Vorsitzender, verwies zunächst darauf, dass der Rat der Gemeinden zu diesem Artikel einen Änderungswunsch vorgetragen hat. Der Ersetzungsantrag des Abg. Dello Sbarba, betreffend den gesamten Artikel 19, wurde nach einer ausführlichen Erläuterung des Einbringers und der Replik von LR Theiner, vom Ausschuss mehrheitlich abgelehnt. Der Abg. Dello Sbarba zog daraufhin seinen alternativen Ersetzungsantrag zu Artikel 19 zurück, da er einen ähnlichen Inhalt hatte. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer betreffend den Titel des Artikels wurde vom Ausschuss mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung angenommen. Die Abg. Hochgruber Kuenzer zog, nach einer längeren Debatte über verpflichtende oder fakultative Einhebungen der Gemeinden, ihren Änderungsantrag zu Absatz 1 zurück. Nachdem der Abg. Noggler den Änderungsantrag, den er gemeinsam mit der Abg. Hochgruber Kuenzer eingebracht hat, erläutert hatte, diskutierte der Ausschuss über die Wohngebiete mit Mischnutzung und den prozentuellen Anteil des Gebietes, welches für den geförderten Wohnbau reserviert sei. Am Ende der ausführlichen Debatte zogen die Einbringer ihren

Änderungsantrag zurück. Der Abg. Noggler erläuterte den gemeinsam mit dem Abg. Wurzer eingebrachten Änderungsantrag, der den Zweck verfolgt, einen neuen Absatz 1-bis in den Artikel einzufügen. In der darauf folgenden Debatte, die sich vordergründig um die Definition des Planungsmehrwertes drehte, ergriffen die Abg.en Noggler, Schiefer und Hochgruber Kuenzer sowie LR Theiner, Ressortdirektor Zerzer und Abteilungsdirektor Weber das Wort. Während die Abg.en Noggler und Schiefer der Ansicht waren, dass die Abgabe nur auf Basis des gesteigerten Wertes der Immobilie zu entrichten sei, vertraten die beiden Direktoren und LR Theiner die Position, dass sich deren Berechnung nach dem aktuellen Marktwert bemesse. Am Ende der Diskussion zog der Abg. Noggler den Änderungsantrag zurück. Der Ersetzungsantrag des Abg. Dello Sbarba, der eine Neufassung des Absatzes 2 bezweckt, wurde vom Ausschuss mehrheitlich abgelehnt. Ein weiterer Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 wurde vom Ausschuss mehrheitlich abgelehnt. Der Abg. Noggler zog die beiden Änderungsanträge zu den Absätzen 2 und 3, die er gemeinsam mit dem Abg. Wurzer eingereicht hatte, zurück. Die Abg. Hochgruber Kuenzer zog den Änderungsantrag zu Absatz 3, den sie gemeinsam mit dem Abg. Noggler eingebracht hatte, nach einer kurzen Erklärung zurück. Der Abg. Dello Sbarba zog seinen Änderungsantrag zu Absatz 3 zurück. Die Abg. Hochgruber Kuenzer zog ihren Änderungsantrag zu Absatz 3 zurück. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 4. Daraufhin behandelte der Ausschuss die fünf Änderungsanträge, die zum Änderungsantrag des Landesrates eingebracht worden sind. Der Abg. Dello Sbarba erklärte, seinen Änderungsantrag zum Änderungsantrag zurück, gemäß welchem die Pflicht zur Einhebung eines Geldbetrages, in den von Artikel 1 Absatz 1 Buchstabe b) benannten Fällen, dem Eigentümer und nicht der Gemeinde aufbürdet werden sollte. Der Abg. Noggler zog die beiden Änderungsanträge zum Änderungsantrag, die er gemeinsam mit dem Abg. Wurzer eingebracht hatte, zurück. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seinen Änderungsantrag zum Änderungsantrag, der den Zweck verfolgt, im deutschen Teil des Gesetzestextes zu präzisieren, dass der Marktwert und nicht der erhöhte Marktwert die Bemessungsgrundlage für die Abgabe von 30 Prozent darstellt. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag einstimmig. Der Änderungsantrag zum Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba, der das Ziel verfolgt den Absatz 4 um einen weiteren Satz zu ergänzen, wurde vom Ausschuss mit 1 Jastimme, 4 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen abgelehnt. Der Ausschuss diskutierte daraufhin wieder über den abgeänderten Änderungsantrag von LR Theiner. Die Abg. Hochgruber Kuenzer bemerkte, dass aus dem Gesetzestext nicht klar hervorgehe, wer die Abgabe von 30 Prozent leisten müsse. LR Theiner pflichtete ihr bei und sagte, er werde diesbezüglich eine Änderung für die Behandlung im Plenum vorbereiten. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Änderungsantrag mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen. Der Ausschuss diskutierte den Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 5. Dieser soll den Eigentümern mehr Grund um ihre Immobilien zugestehen. Abteilungsdirektor Weber mahnte an, dass dies zu Lasten der Flächen gehen würde, die für den geförderten Wohnbau vorgesehen seien. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag mit 3 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen. Der Abg. Dello Sbarba merkte zu Absatz 5 an, dass der deutsche und italienische Gesetzestext wohl unterschiedlich interpretiert werden könnten. Abteilungsdirektor Weber pflichtete dem stellvertretenden Vorsitzenden bei und stellte klar, dass der italienische Text zu bevorzugen sei. Der deutsche Text müsse angepasst werden. Der Abg. Noggler zog seinen Änderungsantrag zu Absatz 5 zurück. Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba, betreffend den Absatz 6, wurde vom Ausschuss nach kurzer Debatte in deren Rahmen die Abg. Hochgruber Kuenzer und LR Theiner das Wort ergriffen, mit 1 Jastimme, 3 Gegenstimmen und 3 Enthaltungen abgelehnt. Der Änderungsantrag der Abg. Hochgruber Kuenzer zu Absatz 7 wurde vom Ausschuss mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag von LR Theiner zu Absatz 7 einstimmig. Der Abg. Noggler zog den Änderungsantrag zu Absatz 7, den er gemeinsam mit dem Abg. Wurzer eingebracht hatte, nach kurzer Diskussion zurück. LR Theiner zog seinen Änderungsantrag zurück. Dieser hatte das Ziel verfolgt, nach Absatz 7 einen weiteren Satz hinzuzufügen. Die Abg. Hochgruber Kuenzer zog ihren Änderungsantrag zu Absatz 8 zurück. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 8 wurde vom Ausschuss einstimmig genehmigt. Der Ausschuss diskutierte eingehend den Änderungsantrag des Abg. Schiefer zu Absatz 8 an dem mehrere Änderungen vorgenommen wurden. Nach einer Diskussion wurde der so abgeänderte Änderungsantrag vom Ausschuss mit 6 Jastimmen und 1 Gegenstimme genehmigt. Der Abg. Noggler zog seinen Änderungsantrag zu Absatz 9 zurück. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Artikel mit 4 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung.

Artikel 20: Der Ausschuss behandelte insgesamt zehn Änderungsanträge zum Artikel über die Raumordnungsvereinbarungen. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 1. Raumordnungsvereinbarungen mit Privaten sollen nur dann möglich sein, wenn sie bereits zuvor im Gemeindeplan oder in einem Durchführungsplan vorgesehen waren. Dies

schränkt die Kreativität von Investoren ein und soll verhindern, dass Unternehmer übermäßigen Druck auf die Gemeinden ausüben können. Nach der Replik von LR Theiner, der den Änderungsantrag zu limitierend empfand, wurde dieser mit 1 Jastimme, 4 Neinstimmen und 2 Enthaltungen abgelehnt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba, der das Ziel verfolgt, den neuen Absatz 2-bis hinzuzufügen, wurde vom Ausschuss einstimmig genehmigt. LR Theiner hatte sich zuvor für den Änderungsantrag ausgesprochen, da er für die Gemeinden einen Anreiz schafft, ein Gemeindeentwicklungsprogramm zu erstellen. LR Theiner erläuterte den Änderungsantrag von LH Kompatscher zu Absatz 3 Buchstabe a). Dieser soll klarstellen, dass Detailhandel in Mischgebieten nur unter bestimmten Voraussetzungen Teil von Raumordnungsvereinbarungen sein kann. Zuerst behandelte der Ausschuss den Änderungsantrag zum Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer, zu Absatz 3 Buchstabe a). Abteilungsdirektor Weber sprach sich gegen den Antrag aus, da dieser den Markt zu sehr einschränken würde. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag zum Änderungsantrag mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen. LR Theiner ergriff noch einmal das Wort zum nun abgeänderten Änderungsantrag von LH Kompatscher, der vom Ausschuss anschließend mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt wurde. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 4, der Mindestvoraussetzungen für Sachverständigen vorsieht, die mit Schätzungen betraut werden. Der Ausschuss lehnte den Antrag mehrheitlich ab. LR Theiner erklärte, dass sein Änderungsantrag zu Absatz 5 vom Rat der Gemeinden angeregt wurde. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen. Der Abg. Dello Sbarba zog drei Änderungsanträge zu Absatz 6, Absatz 7 und Absatz 8 zurück. Die ersten beiden zielten auf die Streichung der jeweiligen Absätze ab, während der dritte das Ziel verfolgte, dem Artikel einen neuen Absatz 8 hinzuzufügen. Auch der Abg. Zimmerhofer zog seinen Änderungsantrag zwecks Hinzufügens eines neuen Absatzes 8 zurück. In der folgenden Debatte über den abgeänderten Artikel 20 diskutierte der Ausschuss über die Raumordnungsvereinbarungen. Die Abg. Hochgruber Kuenzer sagte, diese Vereinbarungen brächten den Vertragsparteien nicht nur Vorteile, sondern würden auch ein gegenseitiges Geben bedingen. Der Abg. Dello Sbarba ermahnte, dass der Bereich aufmerksam geregelt werden müsse, um zu vermeiden, dass Großinvestoren Gemeinden zu stark unter Druck setzen können. Der Abg. Schiefer sagte, dass er Raumordnungsverträge, nach anfänglicher Begeisterung, mittlerweile skeptisch gegenüber stehe. Insbesondere brauche es einheitliche Kriterien für Schätzungen, die oftmals sehr unterschiedlich ausfallen würden. LR Theiner antwortete, der Landesgesetzentwurf schränke die Raumordnungsvereinbarungen, im Vergleich zur bisherigen Regelung, bereits ein. Direktor Weber fügte hinzu, dass es einheitliche Kriterien für die Schätzung bereits gebe. Diese müssten lediglich angewandt werden. Der Abg. Dello Sbarba, in seiner Funktion als stellvertretender Vorsitzender, erklärte, dass die beiden Änderungswünsche des Rates der Gemeinden zu den Artikeln 19 und 20 jeweils durch Änderungsanträge berücksichtigt worden sind. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Artikel mit 4 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung.

Artikel 21: Der Ausschuss behandelte insgesamt sechs Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Verordnung zur Raumordnung und zum Bauwesen. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 4 richtete sich gegen das Wort „interessierten“ im deutschen Teil des Gesetzestextes. Nach kurzer Diskussion einigte sich der Ausschuss darüber, eine sprachliche Korrektur des Landesgesetzentwurfes vorzunehmen. In deutschen Textteil des Absatzes 4 soll das Wort „interessierten“ durch das Wort „betroffenen“ ersetzt werden. Der Änderungsantrag wurde daraufhin zurückgezogen. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 4, zwecks Einfügens der Worte „innerhalb von drei Monaten nach Inkrafttreten des Gesetzes“, wurde vom Ausschuss mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Ein weiterer Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer wurde hingegen zurückgezogen. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seine beiden alternativen Änderungsanträge, die durch das Hinzufügen eines neuen Absatzes 4-bis, darauf abzielen, eine bindende oder obligatorische Stellungnahme des zuständigen Gesetzgebungsausschusses bei Entscheidungen über die im Artikel vorgesehenen Bestimmungen einzufügen. Der Ausschuss lehnte die beiden Änderungsanträge mehrheitlich ab. Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba, betreffend Absatz 5, wurde vom Ausschuss mehrheitlich abgelehnt. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Artikel daraufhin mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen.

Artikel 22: Der Ausschuss lehnte den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3 mehrheitlich ab. Gemäß den Ausführungen des Einbringers sollte dieser die Nutzung von neuem Grund einschränken. Nachdem der Abg. Dello Sbarba seine Befürchtungen gegenüber der Ausnahmeregelungen in Absatz 3 geäußert hatte, wurde der Artikel, nach Verlesung des Vorschlages der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden, mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 23: Der Ausschuss behandelte insgesamt vier Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Zweckbestimmung für Bauwerke. Der Änderungsantrag von LH Kompatscher zu Absatz 1 Buchstabe f), wurde nach den Erläuterungen von LR Theiner mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung angenommen. LR Theiner erläuterte den Ersetzungsantrag von LH Kompatscher, betreffend Absatz 2 und beantwortete zwei Fragen der Abg. Hochgruber Kuenzer. Daraufhin genehmigte der Ausschuss den Änderungsantrag mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung. LR Theiner erläuterte den Änderungsantrag von LH Kompatscher zu Absatz 3. Zuerst behandelte der Ausschuss den Änderungsantrag zum Änderungsantrag, der von den Abg.en Nogglers und Wurzer eingebracht wurde. Damit soll die Regelung bezüglich der Nutzungsmöglichkeiten der Baumasse in Mischgebieten auch auf die Kategorie der landwirtschaftlichen Tätigkeiten ausgeweitet werden. Nach einer kurzen Diskussion, in deren Rahmen Ressortdirektor Zerzer auf die Ausführungen der Abg.en Hochgruber Kuenzer und Nogglers antwortete, zog letzterer den Änderungsantrag zum Änderungsantrag zurück. Der Ausschuss genehmigte daraufhin den unveränderten Änderungsantrag von LH Kompatscher mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Artikel mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen.

Artikel 24: Der Ausschuss behandelte insgesamt fünfzehn Änderungsanträge zum Artikel betreffend das Mischgebiet. Der Abg. Dello Sbarba zog seinen Änderungsantrag zu Absatz 2 zurück. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zwecks Hinzufügens des neuen Absatzes 2-bis, mit dem sichergestellt werden soll, dass ein Mindestprozentsatz der neu auszuweisenden Flächen für den geförderten Wohnbau zur Verfügung steht. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. Der Abg. Dello Sbarba modifizierte seinen Änderungsantrag zu Absatz 2-bis. Dieser würde aufgrund der Annahme des vorherigen Änderungsantrages einen neuen Absatz 2-ter in den Artikel einfügen. Zudem strich er den ersten Satz des Änderungsantrages. Der Ausschuss lehnte den geänderten Antrag mehrheitlich ab. Der nachfolgende Änderungsantrag des Abg.en Dello Sbarba betreffend den Absatz 2-ter wurde für hinfällig erklärt. Der Abg. Dello Sbarba änderte seinen Änderungsantrag zu Absatz 2-quater ab - dieser würde aufgrund der Ablehnung des vorletzten Änderungsantrages nun den neuen Absatz 2-ter in den Artikel einfügen. Die Änderung würde den geförderten Wohnbau stärken. Der Ausschuss diskutierte kurz über Luxuswohnungen bevor er den Antrag mehrheitlich ablehnte. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 3, mit dem die Mindestbaudichte erhöht werden soll. Nach kurzer Diskussion, genehmigte der Ausschuss den Antrag mit 3 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3, der eine bindende Stellungnahme der zuständigen Organe vorsieht, wurde vom Ausschuss mehrheitlich abgelehnt. Der Abg. Nogglers zog seine beiden Änderungsanträge betreffend Absatz 3, die er gemeinsam mit dem Abg. Wurzer eingebracht hatte, nach kurzer Diskussion über die Begriffe Netto- und Bruttobaudichte zurück. Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba betreffend den letzten Satz des Absatzes 3 wurde vom Ausschuss mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba, zwecks Streichung des 4. Satzes in Absatz 3 wurde vom Einbringer zurückgezogen. Der Ausschuss behandelte den Änderungsantrag der Abg.en Nogglers und Wurzer zu Absatz 3. Dabei verständigte sich der Ausschuss auf eine sprachliche Änderung im Antragstext. Das Wort „Baukapazität“ soll durch das Wort „Baumasse“ ersetzt werden. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Änderungsantrag mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seinen Änderungsantrag, wonach die Hälfte der Wohnungen eine Mindestnettofläche von 65 Quadratmetern aufweisen muss. Dies beuge spekulativem Wohnungsbau vor. LR Theiner zeigte sich inhaltlich mit dem Antrag einverstanden, er regte aber an, diesen zu Artikel 37 einzubringen. Daraufhin zog der Abg. Dello Sbarba seinen Änderungsantrag zurück. Der Abg. Dello Sbarba zog auch seinen Änderungsantrag zwecks Einfügens des neuen Absatzes 3-bis zurück. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zwecks Hinzufügens des neuen Absatzes 5. In der folgenden Debatte über die Möglichkeit der Enteignung jenes Grundes, der nach Ausweitung der Siedlungsgrenze zu Baugrund geworden, aber in den darauf folgenden 10 Jahren nicht bebaut wurde, vertraten die Anwesenden verschiedene Positionen. Während die Abg.en Hochgruber Kuenzer und Nogglers die Änderung ablehnten, da sie die Eigentumsrechte der Grundeigentümer beschneide, sprachen sich die Abg. Amhof und LR Theiner für die Änderung aus, da sie es erlaube Spekulationen mit Baugrund zu unterbinden. Am Ende einigte sich der Ausschuss darauf, den Wortlaut des Abänderungsantrages abzuwandeln und die Worte „zehn Jahre“ durch „zwanzig Jahre“ zu ersetzen. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Änderungsantrag mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen. Nach Verlesung des Vorschlages der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden genehmigte der Ausschuss den abgeänderten Artikel mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen.

Zusatzartikel 24-bis: Der Ausschuss behandelte den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba, der den Zusatzartikels 24-bis, betreffend die Miteigentumsgemeinschaft einfügen soll. Nach den ausführlichen Erläuterungen des Abg. Dello Sbarba und einer Wortmeldung des Abg. Schiefer zeigte sich LR Theiner mit dem Änderungsantrag einverstanden, sofern der Begriff „Erweiterungsmischzone“ durch das Wort „Mischzone“ ersetzt werde. Der Abg. Dello Sbarba akzeptierte den Vorschlag, woraufhin der geänderte Änderungsantrag vom Ausschuss einstimmig genehmigt wurde.

Artikel 25: Der Ausschuss behandelte zwei Änderungsanträge zum Artikel betreffend den historischen Ortskern. Der Abg. Noggler zog den Änderungsantrag zu Absatz 1, den er gemeinsam mit dem Abg. Wurzer eingebracht hatte, zurück. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seinen Änderungsantrag betreffend Absatz 1. Nach der Replik von Abteilungsleiter Weber einigte sich der Ausschuss auf die Umformulierung des Änderungsantrages, der mit dem Einverständnis des Einbringers folgenden Wortlaut erhält: „Die Wörter ‚homogenes Ensemble‘ werden durch die Wörter ‚homogene Einheit‘ ersetzt“. Der Ausschuss genehmigte den umformulierten Änderungsantrag einstimmig. Der Ausschuss genehmigte den Artikel mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen.

Artikel 26: Der Ausschuss prüfte insgesamt zwölf Änderungsanträge zum Artikel betreffend das Gewerbegebiet. Der Abg. Noggler erläuterte den Änderungsantrag zu Absatz 1, welchen er gemeinsam mit dem Abg. Wurzer eingebracht hatte. LR Theiner und Ressortdirektor Zerzer antworteten, dass der Verkauf von landwirtschaftlichen Produkten in Artikel 32 Absatz 7 vorgesehen sei, der den Einzelhandel in Gewerbebezonen betrifft. Der Abg. Noggler erklärte daraufhin die Worte „und den Verkauf“ aus dem Änderungsantrag zu streichen. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Antrag mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung. Der zweite Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer wurde durch die Annahme des vorherigen Antrages hinfällig. Der nächste Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer verfolgt das Ziel, den letzten Satz des Absatzes 1 umzuformulieren. Ressortdirektor Zerzer zeigte sich damit einverstanden, ersuchte aber darum, die korrekten Begriffe zu verwenden, wie sie am Anfang des Gesetzentwurfs definiert wurden. Der Einbringer ersetzte daraufhin in seinem Änderungsantrag die Worte „öffentliche Dienstleistungen und Tätigkeiten“ mit den Worten „öffentliche Dienste und Einrichtungen“. Der Ausschuss genehmigte den Antrag mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen. LR Theiner erläuterte seinen Streichungsantrag betreffend den Buchstaben c) des zweiten Absatzes. Die Gemeinde Bozen halte die Bestimmung nicht mehr für notwendig. Nach einer kurzen Debatte über die Genehmigungen für Beherbergungsstätten im Bozner Gewerbegebiet, genehmigte der Ausschuss den Änderungsantrag mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 4 wurde vom Ausschuss mehrheitlich abgelehnt. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 5. Der Ausschuss behandelte zuerst die beiden Änderungsanträge zum Änderungsantrag, die von den Abg.en Noggler und Wurzer eingebracht wurden. Der Ausschuss diskutierte ausgiebig über die Maximalgröße von Dienstwohnungen im Gewerbegebiet. Die Abg.en Noggler, Schiefer und Hochgruber Kuenzer sprachen sich für eine Erweiterung der Höchstwohnfläche von Dienstwohnungen von 110 auf 160 Quadratmeter aus. 110 Quadratmeter seien zu wenig, wenn aufgrund einer Betriebsübergabe, die Eltern gemeinsam mit einem erwachsenen Kind und dessen Familie in derselben Wohnung leben müssten. Außerdem würden keine neuen Flächen beansprucht, da die Wohnungen meist über den Betriebsgebäuden errichtet würden. Die Abg. Amhof hielt dagegen, dass diese Regelung der sozialen Gerechtigkeit schade und es unverständlich sei, wieso Handwerker mehr Wohnfläche bräuchten als andere Berufsgruppen. Insbesondere da sie bereits Teile des Betriebsgebäudes als Abstellräume usw. nutzen könnten. LR Theiner warnte vor einer stillschweigenden de facto Umwandlung von Gewerbebezonen in Wohnzonen und führte aus, dass es derzeit Verhandlungen mit den Handwerkerverbänden gebe, bei denen es auch um dieses Thema ginge. Der Abg. Noggler zog daraufhin seine beiden Änderungsanträge zum Änderungsantrag zurück. Der Änderungsantrag von LR Theiner wurde daraufhin vom Ausschuss in seiner ursprünglichen Form mit 3 Jastimmen und 4 Enthaltungen genehmigt. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 6. Der Ausschuss diskutierte über die Möglichkeit, strategisch wichtige Betriebe auch außerhalb der Siedlungsgrenzen anzusiedeln, und lehnte den Änderungsantrag mehrheitlich ab. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 6 wurde vom Einbringer, Abg. Noggler, zurückgezogen. Die Änderungsanträge zu Absatz 6 und Absatz 8 des Abg. Dello Sbarba wurden mehrheitlich abgelehnt. Der Artikel wurde nach Verlesung des Vorschlages der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 27: Der Ausschuss behandelte insgesamt drei Änderungsanträge zum Artikel betreffend den Erwerb der Flächen in Gewerbegebieten und die Ansiedlung der Unternehmen. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 1 zwecks Einfügung der Worte „wenn

sie für mehr als fünf Jahre ab der Ausweisung als Gewerbegebiet ungenutzt oder unbebaut bleiben“ wurde nach einer sprachlichen Korrektur im italienischen Wortlaut, wonach sich der Änderungsantrag, wie im deutschen Wortlaut, nur auf die Liegenschaften und nicht auf die gesamte Zone beziehen sollte, mit 6 Jastimmen und 1 Gegenstimme genehmigt. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zwecks Streichung des Buchstaben d) im Absatz 1 wurde mit 6 Jastimmen und einer Enthaltung genehmigt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 5, wonach die zu erlassende Durchführungsverordnung einer vorherigen obligatorischen Stellungnahme des zuständigen Gesetzgebungsausschusses unterliegen sollte, wurde mehrheitlich abgelehnt. Der so geänderte Artikel wurde, nach Verlesung des Vorschlages der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden und nach kurzer Diskussion zwischen den Abg.en Zimmerhofer und Schiefer, auf Antrag des LR Theiner einer getrennten Abstimmung unterzogen, die folgendes Ergebnis brachte: Der gesamte Artikel ohne die Worte „Buchstaben a) und b) kann die Enteignung auch unmittelbar nach Ausweisung der Flächen als Gewerbegebiet eingeleitet werden. Im Fall laut Buchstabe d)“ im zweiten Absatz wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Die Wörter „Buchstaben a) und b) kann die Enteignung auch unmittelbar nach Ausweisung der Flächen als Gewerbegebiet eingeleitet werden. Im Fall laut Buchstabe d)“ im zweiten Absatz wurde hingegen mehrheitlich abgelehnt.

Artikel 28: Der Ausschuss behandelte insgesamt drei Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Sondernutzungsgebiete. Der Abg. Dello Sbarba, in seiner Funktion als stellvertretender Vorsitzender, teilte mit, dass der Abg. Noggler bereits zwei Änderungsanträge zwecks Streichung einiger Teile im Absatz 1 zurückgezogen habe. Nach kurzer Diskussion über den Änderungsantrag betreffend die Ersetzung der Worte „landwirtschaftliche Genossenschaften“ durch die Worte „landwirtschaftliche Tätigkeit“ im Absatz 1, zog der Abg. Noggler auch diesen Änderungsantrag zurück. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 29: Der Ausschuss behandelte insgesamt fünf Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Gebiete urbanistischer Neugestaltung. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 1 wurde nach kurzer Diskussion der Abg.en Hochgruber Kuenzer, Amhof und Schiefer über diese Gebiete sowie nach den Erläuterungen des LR Theiner und des Ressortdirektors Zerzer, mit 3 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 3 Enthaltungen genehmigt. Zwei Änderungsanträge der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 3 wurden nach den Erläuterungen des LR Theiner und des Ressortdirektors Zerzer, vom Einbringer, Abg. Noggler, zurückgezogen. Der vom Abg. Dello Sbarba eingebrachte Änderungsantrag zum Änderungsantrag des LR Theiner zu Absatz 3 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 3 wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde nach Verlesung des Vorschlages für die Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 30: Der Artikel wurde ohne Wortmeldungen mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 31: Der Artikel wurde ohne Wortmeldungen mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 32: Der Ausschuss behandelte insgesamt drei Änderungsanträge zum Artikel betreffend den Einzelhandel. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 3 wurde vom Einbringer, Abg. Noggler, zurückgezogen. Der Änderungsantrag des Abg. Noggler zwecks Einfügung der Wörter „durch landwirtschaftliche Unternehmen in einzelner oder in zusammengesetzter Form beziehungsweise“ in Absatz 7 wurde mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 12, betreffend die Einholung einer obligatorischen Stellungnahme des zuständigen Gesetzgebungsausschusses vor Erlass der Maßnahmen durch die Landesregierung, wurde mehrheitlich abgelehnt. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 33: Der Ausschuss behandelte insgesamt dreizehn Änderungsanträge zum Artikel betreffend die gastgewerbliche Tätigkeit. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Streichung der Worte „sowie mit Einschränkungen in Gewerbegebieten“ im Absatz 1 wurde mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Zwei Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 1 wurden, nach kurzer Diskussion der Abg.en Dello Sbarba, Noggler, Zimmerhofer und nach den Erläuterungen des LR Theiner zu den Speis- und Schankbetrieben in den Schigebieten, mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba, zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 1-bis, wurde nach kurzer Diskussion der Abg.en Dello Sbarba, Hochgruber Kuenzer, Amhof und Zimmerhofer sowie nach den Erläuterungen des LR Theiner und des Abteilungsdirektors Weber, über die Tourismusentwicklungskonzepte und –pläne und die damit verbundenen Probleme, einer getrennten Abstimmung unterzogen, die folgendes Ergebnis

brachte: sowohl der erste Satz als auch der zweite Satz des Änderungsantrages wurden mehrheitlich abgelehnt. Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Ersetzungsantrag des LH Arno Kompatscher zu Absatz 3 wurde, nach kurzer Diskussion der Abg.en Dello Sbarba, Noggler, Schiefer und Hochgruber Kuenzer und nach Erläuterung des LR Theiner über die Tragweite des Änderungsantrages, auf Antrag des Abg. Dello Sbarba einer getrennten Abstimmung unterzogen, die folgendes Ergebnis brachte: Der gesamte Änderungsantrag ohne die Worte „bzw. daran angrenzen“ wurde mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Die Worte „bzw. daran angrenzen“ wurden mit 3 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 3 Enthaltungen genehmigt. Zwei weitere Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3 wurden daher für hinfällig erklärt. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer, zwecks Ersetzung des zweiten Satzes des Absatzes 3, wurde vom Einbringer, Abg. Noggler, zurückgezogen. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba, zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 4-bis, betreffend die Einholung einer obligatorischen Stellungnahme des zuständigen Gesetzgebungsausschusses vor der Entscheidung über die Verordnungen, wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Ersetzungsantrag des LH Arno Kompatscher zu Absatz 5 wurde nach kurzer Diskussion zwischen den Abg.en Stocker, Amhof, Dello Sbarba, Zimmerhofer und Schiefer sowie nach den Erläuterungen des LR Theiner über die Stellungnahme des Landesbeirats für Baukultur zu den Bauprojekten außerhalb des Siedlungsgebietes hinsichtlich ihrer Stimmigkeit mit dem Landschaftsbild und der Umgebung, mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 5 wurde daher vom stellvertretenden Vorsitzenden, Dello Sbarba, für hinfällig erklärt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 6 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der so geänderte Artikel wurde mit 3 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 34: Der Ausschuss behandelte acht Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Erweiterung der gastgewerblichen Gebiete. Zwei Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 1 wurden nach kurzer Diskussion der Abg.en Noggler und Hochgruber Kuenzer sowie nach den Erläuterungen des LR Theiner und des Ressortdirektors Zerzer mehrheitlich abgelehnt. Der Abg. Noggler zog einen gleichlautenden von ihm und dem Abg. Wurzer eingebrachten Änderungsantrag zurück. Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 wurde vom Einbringer, Abg. Dello Sbarba, zurückgezogen. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 2 wurde mit 3 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Zwei Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba, zwecks Streichung einiger Wörter im Absatz 2, wurden daher vom stellvertretenden Vorsitzenden, Dello Sbarba, für hinfällig erklärt. Der so geänderte Artikel wurde mit 3 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 35: Der Ausschuss behandelte insgesamt sieben Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Sicherung der gastgewerblichen Tätigkeit. Der Abg. Noggler zog zwei Änderungsanträge zu Absatz 2 und Absatz 4 zurück. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Streichung der letzten beiden Sätze des Absatzes 2 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 4 wurde ebenfalls mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer, zwecks Einfügung der Worte „gemäß Artikel 38“ in Absatz 4, wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba, zwecks Streichung der Worte „oder für die Vermietung von Gästezimmern und möblierten Ferienwohnungen verwendet“ in Absatz 4, wurde mit 3 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba, zwecks Einfügung eines Satzes am Ende des Absatzes 4, wurde daher für hinfällig erklärt. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 36: Der Ausschuss behandelte insgesamt vierunddreißig Änderungsanträge zum Artikel betreffend die landwirtschaftliche Tätigkeit. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer, zwecks Einfügung der Worte „und des direktbearbeitenden Landwirts“ in Absatz 1, wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer, zwecks Einfügung eines Satzes in Absatz 1, wurde ebenfalls mehrheitlich genehmigt. Der Streichungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 2 wurde mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt. Der Ersetzungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag der Abg.en Wurzer und Noggler zwecks Einfügung der Worte „Innerhalb und“ in Absatz 3 wurde mit 6 Jastimmen und 1 Gegenstimme genehmigt. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer, zwecks Einfügung der Worte „mit Ausnahme der Imkerei, auch“ in Absatz 3, wurde mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der Änderungsantrag des Abg. Noggler, zwecks Einfügung der Worte „mit einer Mindestvertragsdauer von 5 Jahren“ in Absatz 3, wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer, zwecks Ergänzung des Absatzes 3, und der Ersetzungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 4, wurden vom Erstunterzeichner, Abg. Noggler, zurückgezogen. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba

zu Absatz 4 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Ersetzungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 5 wurde nach langer Diskussion zwischen den Abg.en Noggler und Hochgruber Kuenzer sowie nach den Erläuterungen des LR Theiner über den Bezug zum Höfegesetz zurückgezogen und in neuer Form eingebracht. Drei Änderungsanträge zu diesem neu eingebrachten Ersetzungsantrag des Abg. Noggler zu Absatz 5, eingebracht vom Abg. Dello Sbarba, wurden mehrheitlich abgelehnt. Der überarbeitete Ersetzungsantrag des Abg. Noggler zu Absatz 5 wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Ein weiterer Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 5 wurde daher von der stellvertretenden Vorsitzenden, Abg. Hochgruber Kuenzer, für hinfällig erklärt. Der Abg. Noggler zog zwei weitere von ihm und dem Abg. Wurzer eingebrachte Änderungsanträge zu Absatz 6 zurück. Der Streichungsantrag des LR Theiner zu Absatz 6 wurde mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Zwei weitere Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 6 wurden daher von der stellvertretenden Vorsitzenden, Hochgruber Kuenzer, für hinfällig erklärt. Drei Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 7 wurden mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer, zwecks Ersetzung der Worte „Artikel 38“ durch die Worte „Artikel 37“ in Absatz 7, wurde nach längerer Diskussion der Abg.en Noggler, Dello Sbarba, Schiefer, Hochgruber Kuenzer und Amhof sowie nach Erläuterungen des LR Theiner und des Abteilungsdirektors Weber, über die Baumasse bzw. das Wohnen für Ansässige mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag der Abg. Hochgruber Kuenzer, zwecks Streichung eines Teils des Absatzes 7, wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Vier gleichlautende Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba, der Abg. Hochgruber Kuenzer und der Abg.en Noggler und Wurzer wurde daher für hinfällig erklärt. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer, zwecks Ersetzung des letzten Satzes des Absatzes 7, wurde nach einer sprachlichen Korrektur im Änderungsantrag, wonach das Wort „tatsächlich“ durch das Wort „ununterbrochen“ ersetzt wurde, mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der weitere Änderungsantrag des Abg. Noggler zwecks Ersetzung des letzten Satzes des Absatzes 7 wurde daher von der stellvertretenden Vorsitzenden für hinfällig erklärt. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer, zwecks Hinzufügung zweier Sätze am Ende des Absatzes 7, wurde nach kurzer Diskussion der Abg.en Noggler, Dello Sbarba und Hochgruber Kuenzer sowie nach den Erläuterungen des Abteilungsdirektors Weber, des Ressortdirektors Zerzer und des LR Theiner über die Entscheidung der Sonderkommission zur Aussiedlung, und nach Streichung eines Teils des Änderungsantrages mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Einfügung des Absatzes 7-bis, wurde einstimmig genehmigt. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zwecks Ersetzung des ersten Satzes des Absatzes 8 wurde nach kurzer Diskussion der Abg.en Noggler, Dello Sbarba, Hochgruber Kuenzer, S. Stocker und Schiefer sowie nach den Erläuterungen des LR Theiner und des Ressortdirektors Zerzer, über die Errichtung von Dienstwohnungen für Gärtnereibetriebe und nach einer sprachlichen Korrektur im Änderungsantrag, wurde dieser, mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Zwei weitere Änderungsanträge der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 8 wurden vom Erstunterzeichner, Abg. Noggler, zurückgezogen. Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 9 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer, zwecks Einfügung der Worte „und innerhalb“ in Absatz 9 wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 1 Enthaltung genehmigt. Zwei Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 10 wurden mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Streichung der Worte „landwirtschaftliche Betriebe und“ in Absatz 10 wurde einstimmig genehmigt. Der Änderungsantrag des LH Arno Kompatscher zwecks Streichung der Worte „in Gewerbe- und“ in Absatz 10 wurde ebenfalls einstimmig genehmigt. Der Abg. Dello Sbarba zog einen weiteren von ihm eingebrachten Änderungsantrag zu Absatz 10 zurück. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 37: Der Ausschuss behandelte insgesamt sieben Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Verwendung der Baumasse zur Wohnnutzung. Der Ersetzungsantrag der Abg. Hochgruber Kuenzer zu Absatz 1 wurde nach längerer Diskussion zwischen der Abg.en Hochgruber Kuenzer, Dello Sbarba, Schiefer und Noggler und nach den Erläuterungen des LR Theiner, des Ressortdirektors Zerzer, und des Abteilungsdirektors Weber, über den Planungsmehrwert, die Planungsmaßnahmen und über die Nutzungsmöglichkeiten der Wohnungen für Ansässige, von der Einbringerin, Abg. Hochgruber Kuenzer, zurückgezogen. Zwei Änderungsanträge des Abg. Dello Sbarba und der Abg.en Noggler und Wurzer zum Änderungsantrag des LR Theiner zu Absatz 1 wurden von den Einbringern zurückgezogen. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 1 wurde mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der Abg. Noggler zog nach kurzer Diskussion zwischen den Abg.en Noggler, Hochgruber Kuenzer, Schiefer und nach den Erläuterungen des LR Theiner und des Ressortdirektors Zerzer, über die Notwendig-

keit des Einverständnisses der Eigentümer betreffend die Ausweisung der den Ansässigen vorbehaltenen Zonen, weiters einen von ihm und dem Abg. Wurzer eingebrachten Änderungsantrag zu Absatz 2 zurück. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 und der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3 wurden mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag der Abg. Noggler und Wurzer zu Absatz 3 wurde nach kurzer Diskussion zwischen den Abg.en Noggler und Hochgruber Kuenzer und nach den Erläuterungen des Ressortdirektors Zerzer und des Amtsdirektors Weber zur Notwendigkeit einer Spezifizierung, vom Einbringer, Abg. Noggler, zurückgezogen. Der Artikel wurde nach kurzer Diskussion der Abg.en Zimmerhofer, Schiefer und Dello Sbarba und nach den Erläuterungen des LR Theiner und des Ressortdirektors Zerzer auf Antrag des LR Theiner einer getrennten Abstimmung unterzogen, die folgendes Ergebnis brachte: Die Absätze 1, 2 und 3 wurden mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Absatz 4 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Ausschuss genehmigte mehrheitlich zwei Änderungsanträge des Abg. Noggler zu Absatz 6. Der Ausschuss lehnte anschließend einen Ersetzungsantrag des Abg. Zimmerhofer zu Absatz 8 mit Stimmenmehrheit ab. Nach einer kurzen Diskussion zum Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 8 zwecks Hinzufügung von 3 neuen Sätzen, wurde von LR Theiner eine Ergänzung des Änderungsantrages angeregt. Der Ausschuss genehmigte daraufhin den abgeänderten Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer mit Stimmenmehrheit. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 38: Der Ausschuss behandelte insgesamt acht Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Wohnungen für Ansässige. Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 wurde nach längerer Diskussion zwischen den Abg.en Dello Sbarba, Noggler, Schiefer und Hochgruber Kuenzer, sowie nach den Erläuterungen des LR Theiner und des Ressortdirektors Zerzer, über die Notwendigkeit, genaue Kriterien zur Nutzung der konventionierten Wohnungen zu definieren und über die einzelnen Möglichkeiten der Verwendung der konventionierten Wohnungen, mit 3 Jastimmen, 3 Gegenstimmen und 1 Enthaltung mit der ausschlaggebenden Stimme der stellvertretenden Vorsitzenden abgelehnt. Ein gleichlautender Streichungsantrag des Abg. Noggler wurde von der stellvertretenden Vorsitzenden, Hochgruber Kuenzer, für hinfällig erklärt. Der Änderungsantrag des Abg. Noggler zwecks Streichung des Wortes „tatsächlichen“ im Absatz 4 wurde mit 4 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 6 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Ausschuss genehmigte mehrheitlich zwei Änderungsanträge des Abg. Noggler zu Absatz 6. Der Ausschuss lehnte anschließend einen Ersetzungsantrag des Abg. Zimmerhofer zu Absatz 8 mit Stimmenmehrheit ab. Nach einer kurzen Diskussion zum Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer zu Absatz 8 zwecks Hinzufügung von 3 neuen Sätzen, wurde von LR Theiner eine Ergänzung des Änderungsantrages angeregt. Der Ausschuss genehmigte daraufhin den abgeänderten Änderungsantrag der Abg.en Noggler und Wurzer mit Stimmenmehrheit. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 39: Der Abg. Dello Sbarba wies auf die allgemeine Formulierung von Artikel 39 betreffend die Wohnungen mit Preisbindung hin. LR Theiner erklärte sich zum Teil mit den Aussagen von Abg. Dello Sbarba einverstanden und kündigte die Vorlage eines Änderungsantrages für die Behandlung des Gesetzentwurfes im Plenum an. Der Ausschuss lehnte anschließend den Ersetzungsantrag des Abg. Dello Sbarba zum gesamten Artikel mit Stimmenmehrheit ab. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 40: Nach einer kurzen Diskussion zum Artikel betreffend die Planungsinstrumente, zog die Abg. Hochgruber Kuenzer ihren Änderungsantrag zwecks Ersetzung des letzten Satzes im Absatz 4 zurück und kündigte an, sie werde den Änderungsantrag für die Behandlung des Gesetzentwurfes im Plenum umformulieren. Nach mehrheitlicher Ablehnung des Änderungsantrages des Abg. Dello Sbarba, der darauf abzielte, die neuen Absätze 6 und 7 hinzuzufügen, genehmigte der Ausschuss den Artikel mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen.

Artikel 41: Der Ausschuss behandelte die Bestimmung betreffend die Aussetzung der Genehmigungen in Erwartung eines Planungsinstrumentes, wobei eingehend über den vom Abg. Noggler zu Absatz 1 eingebrachten Änderungsantrag, der die Änderung der Aussetzungsdauer zum Ziel hatte, diskutiert wurde. Nach den Erläuterungen des Abteilungsdirektors Weber, zog der Abg. Noggler den Änderungsantrag zurück und kündigte an, diesen für die Behandlung des Gesetzentwurfes im Plenum umformulieren zu wollen. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 42: Der Ausschuss behandelte daraufhin die Bestimmung betreffend den Landesstrategieplan. Nach den Erläuterungen des Abteilungsdirektors Weber, zog der Abg. Dello Sbarba

seinen Änderungsantrag zwecks Hinzufügung eines neuen Buchstaben d) im Absatz 2 zurück. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 43: Zum Artikel betreffend das Verfahren zur Genehmigung des Landesstrategieplanes wurde eine Reihe von Änderungsanträgen eingebracht. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zum Absatz 1 einstimmig; dieser sieht vor, dass der Entwurf zum von der Landesregierung genehmigten Landesstrategieplanes auch von der Landesverwaltung und den jeweiligen Gemeinden veröffentlicht werden soll. Nach den Erläuterungen des Landesrates Theiner und des Ressortdirektors Weber, zog die Abg. Hochgruber Kuenzer ihren Änderungsantrag zum Absatz 2 zurück. Nach mehrheitlicher Ablehnung des Änderungsantrages des Abg. Dello Sbarba zum Absatz 3, genehmigte der Ausschuss den vom Abg. Dello Sbarba eingereichten Änderungsantrag zum Absatz 6 einstimmig. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 44: Im Rahmen der Behandlung des Artikels betreffend die Landschaftsplanung prüfte der Ausschuss einen Ersetzungsantrag vom Abg. Noggler zu Absatz 2 Buchstabe c) eingebrachten Änderungsantrag. Nach den Erläuterungen des Ressortdirektors Zerzer, zog der Abg. Noggler seinen Änderungsantrag zurück. Der Artikel wurde mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 45: Im Rahmen der Behandlung des Artikels betreffend das Landschaftsleitbild prüfte der Ausschuss einen Ersetzungsantrag zum Absatz 3 des Abg. Dello Sbarba. Nach den Erläuterungen des Ressortdirektors Zerzer, zog der Abg. Dello Sbarba seinen Änderungsantrag zurück. Der Artikel wurde mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Artikel 46: Zur Bestimmung zum Landschaftsplan wurde eine Reihe von Änderungsanträgen eingebracht. Nach einer kurzen Diskussion genehmigte der Ausschuss den vom Abg. Noggler zu Absatz 1 Buchstabe c) eingereichten Änderungsantrag mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. Abg. Noggler zog hingegen nach den Erörterungen des Abteilungsdirektors Weber und des Ressortdirektors Zerzer den Änderungsantrag zu Absatz 1 Buchstabe e) zurück. Auch der Abg. Dello Sbarba zog nach den Erläuterungen des Ressortdirektors Zerzer den Antrag zwecks Streichung des Buchstaben f) im Absatz 1 zurück. Nach Verlesung des Beschlussentwurfes zum Gutachten des Rates der Gemeinden wurde der abgeänderte Artikel mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 47: Zum Artikel betreffend das Verfahren zur Genehmigung des Landschaftsplanes wurde eine Reihe von Änderungsanträgen eingebracht. Der Ausschuss lehnte den Ersetzungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3 mit Stimmenmehrheit ab. Der darauf folgende Ersetzungsantrag zu Absatz 3 des Abg. Zimmerhofer wurde für hinfällig erklärt. Der Ersetzungsantrag zu Absatz 3 des LR Theiner, der die Ausweisung und die Genehmigung von Ensembles durch die Gemeinden regelt, wurde mehrheitlich genehmigt. Nach den Erörterungen des Ressortdirektors Zerzer und des LR Theiner, zog der Abg. Noggler die Streichungsanträge zu den Absätzen 4 und 5 zurück, wobei er mitteilte, dass er einen neuen Änderungsantrag für die Behandlung des Gesetzentwurfes im Plenum vorlegen wird. Nach den Erläuterungen des Ressortdirektors Zerzer und des Abteilungsdirektors Weber zogen die Abg.en Dello Sbarba und Noggler ihre Änderungsanträge zu Absatz 6 zurück (im ersten Fall handelte es sich um einen Streichungsantrag und im zweiten um einen Antrag zwecks Ersetzung des ersten Satzes). Anschließend lehnte der Ausschuss mehrheitlich einen Änderungsantrag zu Absatz 7 des Abg. Dello Sbarba ab und genehmigte hingegen mit 3 Jastimmen und 4 Enthaltungen den von der Abg. Hochgruber Kuenzer vorgelegten Änderungsantrag zu Absatz 7, wonach Grundeigentümer einen Lokalausweis beantragen dürfen. Daraufhin behandelte der Ausschuss einen Änderungsantrag zu Absatz 7 des Abg. Dello Sbarba zwecks Hinzufügung eines neuen Satzes, der – nach einer kurzen Wortmeldung des LR Theiner – mehrheitlich abgelehnt wurde. Der Änderungsantrag des LR Theiner zu Absatz 7, wonach den Mitgliedern der verkleinerten Kommission, welche gewisse Funktionen der Landeskommision für Raum und Landschaft wahrnimmt, keine Vergütung zusteht, wurde hingegen einstimmig genehmigt. Nach einer angeregten Diskussion wurde der vom Abg. Noggler vorgelegten Änderungsantrag zu Absatz 8, mit welchem der Passus gestrichen wurde, wonach die Vereine und Verbände, die sich den Natur- Landschafts- und Umweltschutz zum institutionellen Ziel gesetzt haben, keine – wenn auch angemessen begründete – Vorschläge zur Änderung des Landschaftsplanes vorlegen dürfen, mit 3 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen genehmigt. Nach einer Wortmeldung des Abg. Dello Sbarba wurde der so abgeänderte Artikel schließlich mit 3 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 48 betreffend die Fachpläne wurde ohne Wortmeldungen mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 49: Zur Bestimmung betreffend das Genehmigungsverfahren der Fachpläne erklärte LR Theiner mit dem vom Abg. Dello Sbarba zu Absatz 1 vorgelegten Änderungsantrag einverstanden zu sein; demnach sollten der von der Landesregierung beschlossenen Planentwurf und die

entsprechenden Unterlagen auch in den Sitzungen der Gemeinden veröffentlicht werden. Der Ausschuss genehmigte daraufhin den Änderungsantrag einstimmig. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Artikel 50: Der Ausschuss behandelte den Artikel betreffend das Gemeindeentwicklungsprogramm für Raum und Landschaft; dabei wurde zunächst der vom Abg. Dello Sbarba zu Absatz 1 eingereichte Änderungsantrag mehrheitlich abgelehnt, während ein weiterer Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba – nach einer kurzen Diskussion mit dem LR Theiner – mit 3 Jastimmen und 4 Enthaltungen genehmigt wurde; demnach muss das Gemeindeentwicklungsprogramm für Raum und Landschaft vor seinem Verfall mit Beschluss des Gemeinderates bestätigt werden. Der Abg. Noggler zog den Streichungsantrag zum vierten Satz im Absatz 1 zurück. Der Ausschuss genehmigte einstimmig den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Hinzufügung eines neuen Absatzes 1-bis betreffend die Beteiligung auf Gemeindeebene; gleichzeitig wurde der vom Abg. Noggler zu Absatz 4 Buchstabe b) eingereichte Änderungsantrag mit Stimmenmehrheit genehmigt. Der Ausschuss lehnte einen vom Abg. Dello Sbarba zu Absatz 4 Buchstabe f) vorgelegten Änderungsantrag mehrheitlich ab und genehmigte hingegen mit Stimmenmehrheit den vom Abg. Noggler zu Absatz 4 Buchstabe g) vorgelegten Ersetzungsantrag wonach das Gemeindeentwicklungsprogramm Raum und Landschaft auch ein Verzeichnis zur Bonität der landwirtschaftlichen Grundstücke beinhalten und die Erarbeitung von Maßnahmen für die Schonung der ertragreichen Standorte vorsehen soll; ferner genehmigte der Ausschuss einen weiteren Änderungsantrag des Abg. Noggler zwecks Einfügung eines neuen Buchstabens h), wonach die Gemeinden verpflichtet sind, den Gültigkeitszeitraum sowie einen Zeitplan für die Umsetzung des Programms festzulegen. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 51: Im Rahmen der Behandlung des Artikels betreffend den Gemeindeplan für Raum und Landschaft behandelte der Ausschuss einen Ersetzungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2, der mehrheitlich abgelehnt wurde. Der Abg. Noggler zog daraufhin den zu Absatz 3 Buchstabe a) vorgelegten Änderungsantrag zurück. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 52: Zum Artikel betreffend das Verfahren zur Genehmigung des Gemeindeentwicklungsprogramms und des Gemeindeplans für Raum und Landschaft lehnte der Ausschuss mehrheitlich einen Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 01 zu den Gemeindeplänen ab und genehmigte hingegen den vom Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 eingebrachten Änderungsantrag einstimmig. Der Änderungsantrag des Abg. Noggler zwecks Hinzufügung eines neuen Absatzes 2-bis, wonach im Rahmen der Planungsinstrumente die Frist für die Abgabe von Anmerkungen seitens der Grundeigentümer erst nach dem Erhalt der Mitteilung und frühestens nach der Veröffentlichung des Entwurfes an der Amtstafel der Gemeinde und im Bürgernetz läuft, wurde vom Gesetzgebungsausschuss mehrheitlich angenommen. Der Abg. Dello Sbarba zog daraufhin seinen Änderungsantrag zu Absatz 13 zurück. Nach der Verlesung des Beschlussentwurfes zum Gutachten des Rates der Gemeinden wurde der so abgeänderte Artikel mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 53: Zur Bestimmung über die Änderungen zum Gemeindeplan für Raum und Landschaft wurden mehrere Änderungsanträge eingereicht. Nach den Erläuterungen des Abteilungsdirektors Weber, zog der Abg. Noggler zwei Änderungsanträge zu Absatz 1 zurück. Nach den Erörterungen des Ressortdirektors Zerzer und des Abteilungsdirektors Weber, lehnte der Ausschuss den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 mit Stimmenmehrheit ab. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 54: Zur Bestimmung betreffend die Gefahrenzonenpläne und die Umsetzung der Richtlinie 2012/18/EU behandelte der Ausschuss den vom Abg. Noggler zu Absatz 3 vorgelegten Änderungsantrag, mit welchem die Möglichkeit einer Fristverlängerung um höchstens zwei Jahre durch die Landesregierung bei der Erstellung der Gefahrenzonenpläne durch die Gemeinden, unter Einhaltung der geltenden Richtlinien, gestrichen wurde. Nach einer eingehenden Diskussion wurde der Änderungsantrag mehrheitlich genehmigt. Der Abg. Noggler zog daraufhin den zu Absatz 7 vorgelegten Änderungsantrag zurück; auch der Abg. Dello Sbarba zog seinen Änderungsantrag zwecks Hinzufügung eines neuen Absatzes 8 zurück. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 55: Zur Bestimmung betreffend das Verfahren zur Genehmigung der Gefahrenzonenpläne behandelte der Ausschuss den vom Abg. Dello Sbarba zu Absatz 4 vorgelegten Änderungsantrag, der mehrheitlich abgelehnt wurde. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 56: Zur Bestimmung betreffend den Durchführungsplan wurde eine Reihe von Änderungsanträgen eingebracht. Nachdem der Ausschuss einen Änderungsantrag des LR Theiner zu Absatz 1 mehrheitlich genehmigt hatte, behandelte er einen vom Abg. Schiefer zu Absatz 4

Buchstabe a) eingereichten Änderungsantrag zwecks Hinzufügung eines neuen Punktes 4), wonach die Durchführungspläne auch die Darstellung der Flächen, die dem geförderten Wohnbau vorbehalten sind, beinhalten müssen. Dieser Antrag wurde mehrheitlich genehmigt. Der darauffolgende Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 5 wurde, nach den Erläuterungen des Abteilungsdirektors Weber und des LR Theiner, mehrheitlich abgelehnt. Der Abg. Dello Sbarba zog daraufhin den Streichungsantrag zu Absatz 6 zurück. Im Rahmen der Behandlung zu einem weiteren Antrag des Abg. Dello Sbarba, der die Streichung des zweiten und dritten Satzes im Absatz 6 vorsah, erklärte LR Theiner, dass er diesbezüglich einen Änderungsantrag für die Behandlung des Gesetzentwurfes im Plenum einreichen wird. Der Ausschuss lehnte daraufhin den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba mit Stimmenmehrheit ab. Der Abg. Dello Sbarba zog anschließend die zu den Absätzen 7 und 8 vorgelegten Streichungsanträge zurück. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 57: Der Ausschuss behandelte insgesamt drei Änderungsanträge zum Artikel betreffend den Wiedergewinnungsplan. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 1, der vom Ausschuss einstimmig genehmigt wurde. Nachdem der Abg. Dello Sbarba seinen Änderungsantrag zu Absatz 4 erläutert hatte, diskutierte der Ausschuss darüber, ob die Einholung einer Stellungnahme der für Denkmalschutz zuständigen Landesabteilung sinnvoll wäre und ob diese bindend sein sollte. Der Einbringer überarbeitete daraufhin seinen Änderungsantrag und der Ausschuss genehmigte den geänderten Änderungsantrag mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der Abg. Schiefer erläuterte seinen Änderungsantrag, der darauf abzielt, den neuen Absatz 4-bis einzufügen. LR Theiner stimmte dem Antrag zu und der Ausschuss genehmigte ihn mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Artikel mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen.

Artikel 58: Der Ausschuss behandelte den Artikel betreffend den Neugestaltungsplan. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seinen Änderungsantrag, der darauf abzielt, den Vorspann des ersten Absatzes umzuformulieren. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung. Der Abg. Dello Sbarba erläuterte seinen Streichungsantrag betreffend Absatz 2. Der alternativlose Verweis auf Artikel 20 wirke limitierend. Es gebe neben den Raumordnungsvereinbarungen nämlich auch andere Möglichkeiten zur Umsetzung der im Neugestaltungsplan vorgesehenen Maßnahmen. Nach einer kurzen Diskussion sprach sich LR Theiner gegen die Streichung des Absatzes aus, pflichtete dem Einbringer aber bei, dass die Bestimmung ausgedehnt werden müsse. Diesbezüglich werde er bei der Behandlung des Landesgesetzentwurfes im Plenum einen Änderungsantrag einbringen. Der Ausschuss lehnte den Streichungsantrag daraufhin mehrheitlich ab. Der Ausschuss genehmigte den abgeänderten Artikel mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen.

Artikel 59: Der Ausschuss behandelte insgesamt fünf Änderungsanträge zum Artikel betreffend das Verfahren zur Genehmigung der Durchführungspläne. Der Abg. Dello Sbarba zog seinen Änderungsantrag zu Absatz 2 zurück. Ein weiterer Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2, der das Ziel verfolgt die Gemeinden dazu zu verpflichten, weitere Maßnahmen zur Information und Beteiligung der Bevölkerung vorzusehen, wurde vom Ausschuss einstimmig genehmigt. Der Ausschuss lehnte den Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3 mehrheitlich ab. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 3, der die geplante Regelung, die zuvor nur für Gemeinden mit mehr als 30.000 Einwohnern vorgesehen war, nun auch auf Gemeinden mit über 10.000 Einwohnern ausweiten soll. Nach einer Wortmeldung der Abg. Hochgruber Kuenzer wurde der Änderungsantrag mit 3 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 3 Enthaltungen genehmigt. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 7. Nachdem der Abg. Schiefer auf eine sprachliche Inkongruenz hingewiesen hatte, wird der Antragstext abgeändert. Die Wörter „den Durchführungsplan“ werden durch die Wörter „Abänderungen des Durchführungsplanes“ ersetzt. Der geänderte Änderungsantrag wurde vom Ausschuss mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Nachdem die stellvertretende Vorsitzende Hochgruber Kuenzer festhielt, dass der Änderungswunsch des Rates der Gemeinden zu diesem Artikel somit berücksichtigt wurde, genehmigte der Ausschuss den Artikel mit 3 Jastimmen und 3 Enthaltungen.

Artikel 60: Der Ausschuss behandelte den Artikel betreffend die Rechtswirkung der Bindung in Hinblick auf eine Enteignung und debattierte dabei über den Änderungsantrag des Abg. Noggler zu Absatz 3. Dieser gesteht dem Grundeigentümer eine Entschädigung zu, wenn die Bindung in Hinblick auf eine Enteignung nach zehn Jahren verlängert wird. Das daraus resultierende Bauverbot für 20 Jahre stelle für die betroffenen Grundeigentümer einen Schaden dar, der vergolten werden müsse, führte der Einbringer in seiner Erläuterung aus. Ressortdirektor Zerzer sagte, diese Bestimmung gehöre eher in ein Enteignungsgesetz. LR Theiner sagte, dass es Projekte gebe, bei denen die Planung länger als zehn Jahre dauern würde. Auch wenn er

den Antrag inhaltlich verstehe, müsste eine Formulierung gefunden werden, mit welcher diese größeren Projekte aus der Regelung ausgenommen werden. In der Diskussion ergriffen auch die Abg.en Schiefer und Hochgruber Kuenzer das Wort. Nach der Zusage von Ressortdirektor Zerzer einen diesbezüglichen Änderungsantrag vorzubereiten, zog der Einbringer den Antrag zurück. Der Ausschuss genehmigte den Artikel mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen.

Artikel 61: Der Ausschuss behandelte den Artikel betreffend die Definition der Baumaßnahmen und lehnte hierzu einen Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba mehrheitlich ab. Der Ausschuss genehmigte den unveränderten Artikel mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen.

Artikel 62: Der Ausschuss behandelte drei Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Organisation der Verwaltungsverfahren und die Servicestelle für Bau- und Landschaftsangelegenheiten. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 2, der vom Rat der Gemeinden in dessen Gutachten angeregt worden war. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung. Der Abg. Zimmerhofer erläuterte seinen Änderungsantrag zwecks Hinzufügens eines neuen Buchstabens e). Damit sollen Arbeitsabläufe betreffend die Datenübermittlung bei Bauten entbürokratisiert werden. Nach einer Debatte im Ausschuss wurde der Antrag mit 2 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung abgelehnt, wobei die Stimme der stellvertretenden Vorsitzenden Hochgruber Kuenzer entscheidend war. Der Abg. Dello Sbarba zog seinen Änderungsantrag zu Absatz 6 zurück. Die stellvertretende Vorsitzende Hochgruber Kuenzer teilte mit, dass dem spezifischen Änderungswunsch des Rates der Gemeinden, mit Annahme des Änderungsantrages von LR Theiner, Rechnung getragen wurde. In der Artikeldebatte wies Ressortdirektor Zerzer auf eine technische Inkongruenz zwischen dem italienischem und dem deutschen Gesetzestext hin. Der Ausschuss genehmigte daraufhin den abgeänderten Artikel mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen.

Artikel 63: Der Ausschuss behandelte drei Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Vorberatung und Vorabbescheinigung über das Bestehen von Bindungen und deren Art. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag betreffend Absatz 1, dem eine Forderung des Rates der Gemeinden zugrunde liegt. Durch die Streichung des Verweises auf die Bauordnung soll der Verwaltungsaufwand verringert werden. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag einstimmig. LR Theiner erklärte, dass seine nächsten beiden Änderungsanträge auf Änderungswünsche des Rates der Gemeinden zurückgehen würden. Nach den Erläuterungen des Einbringers genehmigte der Ausschuss den Änderungsantrag zu Absatz 4 mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen und den Änderungsantrag zu Absatz 5, einstimmig. Nachdem die stellvertretende Vorsitzende Hochgruber Kuenzer festgehalten hatte, dass die Änderungswünsche des Rates der Gemeinden zu diesem Artikel durch die Annahme der eingebrachten Änderungsanträge berücksichtigt wurden, genehmigte der Ausschuss den Artikel mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung.

Artikel 64: Der Änderungsantrag des Abg. Noggler, der die Streichung der Wörter „und Bedingungen“ in Absatz 2 vorsah, wurde vom Ausschuss mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Ausschuss genehmigte daraufhin den abgewandelten Artikel mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen.

Artikel 65: Der Ausschuss behandelte insgesamt dreißig Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Maßnahmen und Tätigkeiten ohne Pflicht zur landschaftlichen Genehmigung. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 1, gemäß dem die Landesregierung Maßnahmen laut Tabelle A spezifizieren, aber nicht ergänzen darf. Zuerst behandelte der Ausschuss die beiden Änderungsanträge zum Änderungsantrag, die der Abg. Noggler eingebracht hatte. Dieser zog seine beiden Anträge nach einer kurzen Stellungnahme zurück. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag des LR Theiner mit 5 Jastimmen und 1 Enthaltung. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Absatz 2, der dem Änderungswunsch des Rates der Gemeinden folge. Demnach könnten Gemeinden in der einheitlichen Bauordnung spezifische Vorschriften zu Farbgebung und Materialauswahl machen. Dies widerspreche seinem Verständnis von Liberalisierung, sagte der Abg. Noggler und auch der Abg. Schiefer teilte mit, Probleme mit dieser Änderung zu haben. Nach einer weiteren Wortmeldung des Abg. Dello Sbarba und der Replik von LR Theiner, lehnte der Ausschuss den Änderungsantrag mit 1 Jastimme, 4 Gegenstimmen und 1 Enthaltung ab. Ressortdirektor Zerzer erläuterte den Änderungsantrag des LR Theiner zu Anhang A Ziffer A.2 und teilte mit, dass man in der ursprünglichen Fassung des Gesetzentwurfs am Anfang des Artikels einen allgemeinen Verweis auf Artikel 11 vorgesehen hatte. Bei einem Treffen im Regionenministerium sei jedoch darauf bestanden worden, dass der vorgenannte Verweis auf Artikel 11 in jeder spezifischen Regelung nochmals auf ein Neues zitiert werde. Viele der nachfolgenden Änderungsanträge würden ausschließlich diesem Zweck dienen. Die Abg. Hochgruber Kuenzer zeigte sich mit der Formulierung „bäuerlich traditioneller Bauten“ unzufrieden. Nach einer ausgedehnten Debatte, in welcher der Abg. Zimmerhofer bedauerte, dass das Land sich hier den Vorschriften des Ministeriums beugen muss, obwohl es über eine primäre Gesetzgebungsbefugnis verfüge, wurde be-

schlossen, den Begriff „bäuerlich“ im deutschen Wortlaut des Gesetzestextes, mit dem Wort „ländlich“ zu ersetzen. Die Änderung gelte auch für die Änderungsanträge des LR Theiner zu den Ziffern A.6, A.7 und A.13 im Anhang A, welche ebenfalls besagte Formulierung enthalten. Der Ausschuss genehmigte daraufhin den geänderten Änderungsantrag mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag von LR Theiner zu Anhang A Ziffer A.5, nach kurzer Erläuterung durch den Einbringer, mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.7, bezüglich der Installation von Mikrowindanlagen. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag von LR Theiner zu Anhang A Ziffer A.10, nach kurzer Erläuterung durch den Einbringer, mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.12. Dieser entstamme einer sinnvollen Anregung des Ministeriums, wonach bei Eingriffen auf Zubehörsflächen von Gebäuden der respektvolle Umgang mit dem bestehenden örtlichen Kontext garantiert werden soll. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag von LR Theiner zu Anhang A Ziffer A.13, nach kurzer Erläuterung, mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.15. Durch eine Präzisierung soll der Schutz von archäologischen Gütern und die Einhaltung von spezifischen Landschaftsschutzbestimmungen garantiert werden. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag mit 4 Jastimmen und 3 Gegenstimmen. Der Abg. Noggler erläuterte seinen Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.19 Buchstabe a). Weidetätigkeiten würden in Südtirol nicht im Landwirtschaftsgebiet und im Wald, sondern meist im alpinen Grün stattfinden. Durch die Änderung soll dieser Tatsache Rechnung getragen werden. In der darauf folgenden Diskussion teilte Ressortdirektor Zerzer mit, dass dies zu Problemen mit Anhang B Ziffer B.13 Buchstabe c) führen könnte. Man könnte versuchen den Änderungsantrag mit dem Ministerium abzuklären, wobei es größere Probleme mit höher gelegenen Weiden geben könnte, da alles über 1.600 Meter über der Meereshöhe als Berggebiet klassifiziert ist. Der Abg. Noggler sagte, dass dies das Problem zwar nicht lösen, aber sicherlich schmälern würde. Aufgrund der Zusage, dass diesbezügliche Verhandlungen mit dem Ministerium geführt werden, zog der Einbringer den Änderungsantrag zurück. Der Abg. Noggler erläuterte seinen Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.19 Buchstabe c). Der Ausschuss debattierte daraufhin allgemein über die Liste jener Maßnahmen und Tätigkeiten, die im Anhang A angeführt sind und deshalb keiner landschaftsrechtlichen Genehmigung bedürfen. Ressortdirektor Zerzer führte aus, dass der Staat hierzu eine abschließende Liste vorgegeben hätte. Man dürfe restriktiver sein als der Staat, aber keine neuen Ausnahmen hinzufügen. Der Abg. Dello Sbarba erklärte, er hätte sich eine Eindämmung der Ausnahmen gewünscht. Der Abg. Noggler zog seinen Änderungsantrag zurück. Der Abg. Noggler zog seinen Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.19 Buchstabe f) zurück. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag von LR Theiner zu Anhang A Ziffer A.19 Buchstabe g), nach kurzer Erläuterung durch den Einbringer, mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. Dadurch wurde der Änderungsantrag des Abg. Noggler zu Anhang A Ziffer A.19 Buchstabe g) hinfällig. Der Abg. Noggler zog seinen weiteren Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.19 Buchstabe g), sowie seinen Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.19 Buchstabe h) zurück. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.19 Buchstabe i). Dieser stelle klar, dass die hydrogeologischen Sicherheitsbestimmungen eingehalten werden müssen. Zuerst behandelte der Ausschuss die beiden Änderungsanträge zum Änderungsantrag, die der Abg. Noggler eingebracht hatte. Dieser zog den ersten der Änderungsanträge, der im Änderungsantrag des Landesrates die Wörter „und alpinen“ ergänzen sollte, zurück und erläuterte den Zweiten. Damit soll festgelegt werden, dass Planierungen im landwirtschaftlichen Grün bis zu einem Meter bei Beibehaltung des groben Geländeverlaufs ohne landschaftsrechtliche Genehmigung durchführbar seien. Nach kurzer Diskussion genehmigte der Ausschuss den Änderungsantrag zum Änderungsantrag mit 4 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung. Der geänderte Änderungsantrag des LR Theiner wurde vom Ausschuss mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.19 Buchstabe l). Nachdem der Abg. Noggler mitteilte, seinen Änderungsantrag zum Änderungsantrag zurückzuziehen, genehmigte der Ausschuss den unveränderten Antrag des LR Theiner mit 4 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.19 Buchstabe m). Nach einer kurzen Debatte, akzeptierte der Einbringer den Vorschlag des Abg. Noggler und fügte im Änderungsantrag nach den Worten „Verlagerung von Gestein“ die Worte „und Erdmaterial“ hinzu. Der abgeänderte Änderungsantrag wurde vom Ausschuss mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 1 Enthaltung genehmigt. LR Theiner erläuterte seinen Änderungsantrag zu Anhang A Ziffer A.20 Buchstabe d). Nach-

dem der Abg. Noggler mitteilte, seinen Änderungsantrag zum Änderungsantrag zurückzuziehen, genehmigte der Ausschuss den unveränderten Antrag des LR Theiner mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 1 Enthaltung. Der Änderungsantrag des LR Theiner, der durch das Hinzufügen des neuen Buchstabens e) in Anhang A Ziffer A.20 die Instandhaltung von Almerschließungen in die Liste der freien Eingriffe aufnehmen will, wurde vom Ausschuss mit 4 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt. LR Theiner erläuterte seinen Streichungsantrag betreffend Anhang A Ziffer A.24. Dieser verfolge das Ziel Eingriffe für Kommunikationsinfrastrukturen und Antennen von der Liste der freien Eingriffe zu streichen. Der Ausschuss genehmigte den Antrag mit 4 Jastimmen und 2 Enthaltungen. Der Ausschuss genehmigte den Änderungsantrag des LR Theiner zu Anhang A Ziffer A.27 mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen. Nachdem die stellvertretende Vorsitzende Hochgruber Kuenzer festgehalten hatte, dass die Änderungswünsche des Rates der Gemeinden zu diesem Artikel teilweise berücksichtigt wurden, genehmigte der Ausschuss den Artikel mit 4 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung.

Artikel 66: Die Bestimmung betreffend die Zuständigkeit für die Erteilung der landschaftsrechtlichen Genehmigung war Gegenstand zahlreicher Änderungsanträge. Der Ausschuss prüfte zunächst den Ersetzungsantrag zu Absatz 1 von Landesrat Theiner und einen von Abg. Dello Sbarba eingebrachten Änderungsantrag zum genannten Ersetzungsantrag. Nach einigen Klärungen, lehnte der Ausschuss den Änderungsantrag zum Ersetzungsantrag ab und genehmigte hingegen mehrheitlich den Ersetzungsantrag zu Absatz 1. Anschließend zog Abg. Noggler seinen Änderungsantrag zu Absatz 1 zurück. Nach einigen Klärungen vonseiten des Ressortdirektors Zerzer, zog der Abgeordnete auch seinen weiteren Änderungsantrag zu Absatz 1, betreffend die Anlage B und insbesondere die Maßnahmen, für die eine landschaftsrechtliche Genehmigung des Landes vorgeschrieben ist, zurück. Der Ausschuss befasste sich sodann mit einem weiteren Änderungsantrag des Landesrates Theiner zu Absatz 1, um zusätzlich zu den in der Anlage B angeführten, der landschaftsrechtlichen Genehmigung unterzogenen Bauwerken, auch fest installierte Kunstwerke und Denkmäler hinzuzufügen. Nach eingehender Diskussion wurde der Änderungsantrag mehrheitlich genehmigt. Der Ausschuss prüfte sodann einen Ersetzungsantrag von Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 zwecks Übertragung an die Gemeinden der Befugnis für die Eingriffe, die in der Anlage B nicht angeführt sind. Nach den Erörterungen des Ressortdirektors Zerzer wurde der Änderungsantrag mehrheitlich abgelehnt. Der Ausschuss genehmigte anschließend den von Landesrat Theiner eingebrachten Streichungsantrag zum zweiten Satz des Absatzes 2, mit welchem dem Gutachten des Rates der Gemeinden Rechnung getragen wird. Darauf wurden zwei weitere Änderungsanträge zu Absatz 2 des Abg. Noggler, welche auf die Streichung des gesamten zweiten Satzes von Absatz 2 bzw. eines Teiles desselben Satzes abzielten, für hinfällig erklärt. Der so abgeänderte Artikel wurde schließlich mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 67: Der Ausschuss prüfte zahlreiche Änderungsanträge betreffend die Bestimmung zum Verfahren für die Erteilung der landschaftsrechtlichen Genehmigung im Zuständigkeitsbereich der Gemeinde. Der erste, von Landesrat Theiner zu Absatz 1 eingereichte Änderungsantrag sollte dem Gutachten des Rates der Gemeinden Rechnung tragen und somit die bindende Stellungnahme der Gemeindegemeinschaft für Raum und Landschaft in eine obligatorische Stellungnahme umwandeln. Nach eingehender Diskussion wurde der Antrag mehrheitlich angenommen. Der gleichlautende Änderungsantrag des Abg. Noggler zu Absatz 1 wurde somit für hinfällig erklärt. Anschließend lehnte der Ausschuss einen Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 ab und genehmigte hingegen mehrheitlich den von Abg. Dello Sbarba eingereichten Streichungsantrag zu Absatz 3, welcher das Verfahren für Eingriffe mit geringen landschaftlichen Auswirkungen regelt. Nach den Klarstellungen des Einbringers des Ersetzungsantrags zu Absatz 4, Landesrat Theiner, laut welchem hiermit in Abstimmung mit dem Ministerium die Anwendung des Prinzips der stillschweigenden Zustimmung in dieser Verfahrensphase ausgeschlossen wird, genehmigte der Ausschuss den Antrag. Der Ausschuss nahm zur Kenntnis, dass somit ein identischer, vom Abg. Dello Sbarba eingereichter Änderungsantrag zu Absatz 4 hinfällig wurde sowie dass der Abg. Noggler seinen Änderungsantrag zu Absatz 6 zurückgezogen hatte und prüfte anschließend den Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 7. Dieser zielte auf die Streichung einer weiteren Abweichung vom in dieser Bestimmung vorgesehenen Verfahren mittels Durchführungsverordnung. Nach den Klärungen des Ressortdirektors Zerzer wurde der Änderungsantrag mehrheitlich genehmigt. Der Ausschuss nahm zur Kenntnis, dass ein nachfolgender, vom Abg. Dello Sbarba eingereichter Änderungsantrag zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 8 hinfällig wurde, da sich dieser neue Absatz auf die Durchführungsverordnung bezog, die soeben aus dem Text des Gesetzentwurfes gestrichen wurde. Der abgeänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Zusatzartikel 67-bis: Abg. Dello Sbarba brachte einen Änderungsantrag zwecks Hinzufügung eines neuen Artikels ein, der auf die Beteiligung der Landschaftsschutzverbände am Verfahren für die Erteilung der landschaftsrechtlichen Genehmigung im Zuständigkeitsbereich der Gemeinde abzielte, so wie es in einer vorhergehenden Fassung des Gesetzentwurfes bereits vorgesehen war. Nach den Erklärungen des Landesrates Theiner wurde der Antrag mit 1 Jastimme, 4 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen abgelehnt.

Artikel 68: Der Ausschuss prüfte drei Änderungsanträge betreffend das Verfahren für die Erteilung der landschaftsrechtlichen Genehmigung im Zuständigkeitsbereich des Landes. Der von Abg. Dello Sbarba eingebrachte Streichungsantrag zu Absatz 2 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der aufgrund der Stellungnahme des Rates der Gemeinden von Landesrat Theiner eingebrachte Änderungsantrag zu Absatz 2 wurde hingegen mehrheitlich genehmigt. Dieser sieht vor, dass die Landesregierung die Durchführungsverordnung, welche die Eingriffe festlegt, für die ein vereinfachtes landschaftsrechtliches Genehmigungsverfahren möglich ist, im Einvernehmen mit dem Rat der Gemeinden erlassen muss. Der Ausschuss lehnte einen weiteren Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zwecks Hinzufügung eines neuen Absatzes 4 ab und genehmigte den abgeänderten Artikel mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen.

Artikel 69: Im Rahmen des III. Kapitels des Gesetzentwurfes, der die Genehmigungen für Baumaßnahmen regelt, und insbesondere mit Bezug auf die Bestimmung betreffend die vereinfachte Tätigkeit der öffentlichen Verwaltung, prüfte der Ausschuss einen Änderungsantrag des Landesrates Schuler zwecks Hinzufügung, in Absatz 1 Buchstabe d), auch der Eingriffe, die in Artikel 32 des Forstgesetzes vorgesehen sind. Im Zuge der Behandlung legte Abg. Noggler einen Änderungsantrag zu diesem Änderungsantrag vor, wonach bei solchen Eingriffen die betroffene Gemeinde im Vorab schriftlich davon in Kenntnis gesetzt werden muss. In der auf die Diskussion folgende Abstimmung wurde der Änderungsantrag zum Änderungsantrag einstimmig genehmigt, während der Änderungsantrag mehrheitlich genehmigt wurde. Der Ausschuss genehmigte einen technischen Änderungsantrag des Landesrates Theiner zu Absatz 2 und sodann den abgeänderten Artikel mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen.

Artikel 70: Die Bestimmung betreffend die im Anhang C angeführten, keiner ausdrücklichen Baugenehmigung unterliegenden Maßnahmen, wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt, nachdem Abg. Noggler seinen Änderungsantrag zu Absatz 1 zurückgezogen hatte.

Artikel 71: Der Ausschuss prüfte sodann den Artikel über die Maßnahmen, für die eine Baugenehmigung, eine zertifizierte Meldung des Tätigkeitsbeginns oder eine beendigte Baubeginnmitteilung vorgeschrieben ist, und diskutierte eingehend über den von Landesrat Theiner vorgelegten Änderungsantrag zur Anlage E1 sowie über den von Abg. Dello Sbarba zu diesem Antrag eingebrachten Änderungsantrag. Durch den ersten Änderungsantrag sollte dem Gutachten des Rates der Gemeinden Rechnung getragen werden; danach soll die Verordnung zu den Neubaumaßnahmen, für die eine Zertifizierte Meldung des Tätigkeitsbeginns (ZeMeT) vorgeschrieben ist, im Einvernehmen mit dem Rat der Gemeinden erlassen werden. Der Änderungsantrag zum Änderungsantrag zielte hingegen darauf ab, die obligatorische Stellungnahme des zuständigen Gesetzgebungsausschusses einzuführen. Nach ausführlicher Debatte wurde der Änderungsantrag zum Änderungsantrag mehrheitlich abgelehnt und der Änderungsantrag dahingehend abgeändert, dass nicht mehr das Einvernehmen, sondern das einfache Gutachten des Rates der Gemeinden notwendig ist. Der Änderungsantrag wurde schließlich mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der so abgeänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 72: Der Ausschuss behandelte einen Änderungsantrag zum Artikel betreffend die Regelung der beendigten Baubeginnmitteilung. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 2 wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde nach Verlesung des Vorschlags der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 73: Der Ausschuss behandelte einen Änderungsantrag betreffend die gemeinsamen Bestimmungen für die zertifizierte Meldung des Tätigkeitsbeginns und für die Baugenehmigung. Der Streichungsantrag des LR Theiner zu Absatz 6 wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 74: Der Ausschuss behandelte insgesamt acht Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Gültigkeitsdauer und den Verfall der Genehmigungen. Der Ersetzungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag des LR Theiner, wonach der Absatz 2 ergänzt werden sollte, um den Baubeginn mit den Verfahren der Beitragsgewährung abzugleichen, wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag zu Absatz 4 wurde vom Einbringer, Abg. Zimmerhofer, zurückgezogen. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Ersetzung des dritten Satzes in Absatz 4, um eine effiziente Anwendung des Verfahrens zur Fertigstellung begonnener und nicht fristgerecht been-

deter Bauvorhaben sicherzustellen, wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Ersetzung des dritten Satzes in Absatz 5, mit derselben Zielsetzung wie der vorherige Änderungsantrag nur bezogen auf die zertifizierte Meldung des Tätigkeitsbeginns (ZeMeT), wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag zu Absatz 6 wurde vom Einbringer, Abg. Dello Sbarba, zurückgezogen. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Streichung eines Teiles des Absatzes 8, wurde mit 3 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 9, wurde vom Einbringer, Abg. Zimmerhofer, zurückgezogen. Der so geänderte Artikel wurde mit 3 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 75: Der Ausschuss behandelte zwei Änderungsanträge zum Artikel betreffend das Baugenehmigungsverfahren. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 2 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu den Absätzen 6 und 7 wurde ebenfalls mehrheitlich abgelehnt. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 76: Der Ausschuss behandelte einen Änderungsantrag zum Artikel betreffend die Regelung der zertifizierten Meldung des Tätigkeitsbeginns (ZeMeT). Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zur Anpassung des deutschen Wortlautes des Absatzes 4 an den italienischen Wortlaut wurde einstimmig genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 77: Der Ausschuss behandelte insgesamt vier Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Eingriffsgebühr für die Baugenehmigung und die zertifizierte Meldung des Tätigkeitsbeginns (ZeMeT). Der Änderungsantrag des Abg. Noggler, zwecks Ersetzung des zweiten Satzes des Absatzes 3, wurde einstimmig genehmigt. Der Streichungsantrag des Abg. Noggler zu Absatz 4 wurde mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Ergänzung des ersten Satzes des Absatzes 5, wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 8, wurde vom Einbringer, Abg. Dello Sbarba, zurückgezogen. Der so geänderte Artikel wurde nach Verlesung des Vorschlages der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 78: Der Ausschuss behandelte insgesamt drei Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Erschließungskosten. Der Änderungsantrag des Abg. Noggler, zwecks Ersetzung der Worte „auf jeden Fall zur Gänze zu Lasten des Interessenten/der Interessentin“ durch die Worte „zu Lasten des Interessenten/der Interessentin, außer es besteht eine Vereinbarung mit der Gemeinde, welche eine davon abweichende Regelung enthält“, wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 11, wurde vom Einbringer, Abg. Dello Sbarba, zurückgezogen. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 11 zur Befreiung der Schutzhütten von den Erschließungskosten, wurde einstimmig genehmigt. Ressortdirektor Zerzer erklärte, dass der Rat der Gemeinden sein Gutachten zum Artikel 78 nach einer Aussprache zurückgezogen habe. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 79: Der Ausschuss behandelte insgesamt drei Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Baukostenabgabe. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 1, mit welchem die periodische Erhebung der Baukosten je Quadratmeter und je Kubikmeter auf einmal pro Jahr beschränkt werden sollte, wurde mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der Änderungsantrag zu Absatz 2 wurde vom Einbringer, Abg. Dello Sbarba, zurückgezogen. Der Änderungsantrag des Abg. Noggler, zwecks Einfügung der Worte „, einschließlich der Baumaßnahmen laut Artikel 36 Absatz 5“, wurde nach kurzer Diskussion der Abg.en Noggler, Schiefer und Dello Sbarba, sowie nach den Erläuterungen des LR Theiner und des Ressortdirektors Zerzer über die Notwendigkeit der Spezifizierung der Einstufung des geschlossenen Hofes, und nach einer sprachlichen Korrektur im Änderungsantrag, mit 3 Jastimmen, 3 Gegenstimmen und 1 Enthaltung mit der ausschlaggebenden Stimme der stellvertretenden Vorsitzenden Hochgruber kuenzer genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 80: Der Ausschuss behandelte insgesamt drei Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Befreiung von oder Reduzierung der Baukostenabgabe. Der Änderungsantrag des Abg. Noggler, zwecks Streichung der Worte „in dem für eine rationelle Bewirtschaftung erforderlichem Ausmaß“ in Absatz 1 Buchstabe b), wurde nach kurzer Diskussion zwischen den Abg.en Noggler, Dello Sbarba und Schiefer sowie nach den Erläuterungen des Ressortdirektors Zerzer und des Abteilungsdirektors Weber zu den Berechnungsmethoden der rationellen Bewirtschaftung, mit 3 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Einfügung eines neuen Buchstabens g) in Absatz 1, mit welchem die Schutzhütten von der Baukostenabgabe befreit werden sollten, wurde einstimmig genehmigt.

Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der so geänderte Artikel wurde nach einer sprachlichen Korrektur des Datums des gesetzestvertretenden Dekretes in Absatz 1 Buchstabe d) mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 81: Der Ausschuss behandelte insgesamt fünf Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Bezugsfertigkeit. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 1 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Ergänzung des Absatzes 1 betreffend die zertifizierte Meldung der Bezugsfertigkeit, wurde mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 3, zwecks Ausdehnung der Erklärung der Bezugsfertigkeit auf alle Fälle von Eingriffen wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 4, zwecks Einführung einer Verwaltungsstrafe auch für den Fall, dass das Gebäude vor der zertifizierten Mitteilung über die Bezugsfertigkeit genutzt wird, wurde mit 4 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 5 wurde vom Einbringer, Abg. Dello Sbarba, zurückgezogen. Der so geänderte Artikel wurde nach Verlesung des Vorschlages der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden mit 4 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 82: Der Ausschuss behandelte einen Änderungsantrag zum Artikel betreffend die Flächenwidmungsbescheinigung. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Ersetzung des Wortes „Liegenschaften“ durch das Wort „Grundstücken“ im ersten Satz des Absatzes 3, wurde mit 4 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde nach Verlesung des Vorschlages der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden mit 3 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 83: Der Ausschuss behandelte einen Änderungsantrag zum Artikel betreffend die wesentlichen Änderungen zum Projekt. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Ersetzung des Buchstabens b) in Absatz 1, wurde nach längerer Diskussion zwischen den Abg.en Dello Sbarba, Hochgruber Kuenzer, Schiefer und Noggler und nach den Erläuterungen des Abteilungsdirektors Weber zur Notwendigkeit der Erhöhung der Staffellungen betreffend die Abweichungen, mit 4 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde nach Verlesung des Vorschlages der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden mit 4 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung genehmigt.

Artikel 84: Der Artikel wurde ohne Wortmeldungen mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 85: Der Artikel wurde nach einer sprachlichen Korrektur, wonach die fehlende Angabe der Ziffer in Absatz 5 mit der Ziffer 1 ersetzt wurde, mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 86: Der Ausschuss behandelte einen Änderungsantrag zum Artikel betreffend die Haftung.

Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 2 wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 87: Der Ausschuss behandelte insgesamt zwei Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Maßnahmen ohne Baugenehmigung, vollständig davon abweichend oder mit wesentlichen Änderungen. Der Streichungsantrag zu Absatz 10 wurde vom Einbringer, Abg. Zimmerhofer, zurückgezogen. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 10, betreffend eine effizientere Anwendung des Verfahrens zur Fertigstellung begonnener und nicht fristgerecht beendeter Bauvorhaben, wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 88: Der Artikel wurde ohne Wortmeldungen mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 89: Der Artikel wurde ohne Wortmeldungen mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 90: Der Ausschuss behandelte insgesamt zwei Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Maßnahmen, die ohne zertifizierte Meldung des Tätigkeitsbeginns (ZeMeT) oder Baubeginnmeldung (BBM) oder davon abweichend durchgeführt wurden. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 3, wonach aus der Kann-Bestimmung eine Muss-Bestimmung werden sollte, wurde einstimmig genehmigt. Der Änderungsantrag des LR Theiner zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 5 zur effizienten Anwendung des Verfahrens zur Fertigstellung begonnener und nicht fristgerecht beendeter Bauvorhaben wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde nach Verlesung des Vorschlages der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 91: Der Ausschuss behandelte drei Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Nutzungsänderung ohne Genehmigung. Der Abg. Noggler zog die beiden von ihm eingebrachten

Änderungsanträge zu Absatz 1 Buchstabe e) und Buchstabe f) zurück. Der Streichungsantrag des LR Theiner zu Absatz 2 wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde nach Verlesung des Vorschlages zur Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 92: Der Ausschuss behandelte insgesamt zwei Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Aufhebung der Baugenehmigung, des Durchführungsplans oder des Gemeindeplans durch das Land. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba, zwecks Streichung der Worte „sofern ein übergemeindliches oder Landesinteresse an der Aufhebung besteht“ in Absatz 1 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Ersetzungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 3, wonach aus der Kann-Bestimmung eine Muss-Bestimmung werden sollte, wurde einstimmig genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 93: Der Artikel wurde ohne Wortmeldungen mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 94: Der Ausschuss behandelte einen Änderungsantrag zum Artikel betreffend die nachträgliche Legalisierung von Maßnahmen, die ohne Genehmigung oder davon abweichend durchgeführt wurden. Der Abg. Dello Sbarba zog den ursprünglich von ihm zu Absatz 1 eingebrachten Änderungsantrag zurück und brachte ihn in neu formulierter Weise ein. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 1, wonach die Worte „und Landschaftsschutzregelung“ durch die Worte „Landschaftsschutz- und Denkmalschutzregelung“ ersetzt werden sollten, wurde mit 6 Jastimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 95: Die stellvertretende Vorsitzende, Hochgruber Kuenzer, teilte mit, dass der Rat der Gemeinden sein Gutachten zu Artikel 95 zurückgezogen habe. Der Artikel wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 96: Der Artikel wurde ohne Wortmeldungen mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 97: Der Artikel wurde ohne Wortmeldungen mit 3 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 98: Der Artikel wurde nach Verlesung des Vorschlages der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 99: Der Ausschuss behandelte insgesamt 2 Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Ausstellung der landschaftsrechtlichen Genehmigung im Nachhinein. Der Änderungsantrag zu Absatz 1 Buchstabe a) wurde vom Einbringer, Abg. Noggl, zurückgezogen. Der Änderungsantrag des Abg. Noggl zwecks Einfügung eines neuen Buchstabens d) in Absatz 1 wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 100: Der Artikel wurde ohne Wortmeldungen mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 101: Der Ausschuss behandelte zwei Änderungsanträge zum Artikel betreffend den Rekurs an die Landesregierung gegen die Maßnahmen. Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 6 wurde mehrheitlich abgelehnt. Der Ersetzungsantrag zu Absatz 6 des Abg. Noggl, wonach die Stellungnahme auch von einem/einer verwaltungsexternen Sachverständigen abgegeben werden kann, wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde nach Verlesung des Vorschlages der Stellungnahme zum Gutachten des Rates der Gemeinden mit 3 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 102: Der Ausschuss behandelte insgesamt elf Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Übergangsbestimmungen. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 5 wurde nach einer sprachlichen Korrektur im Änderungsantrag, wonach Artikel „52“ durch Artikel „53“ ersetzt wurde, und nach kurzer Diskussion der Abg.en Dello Sbarba, Schiefer und Hochgruber Kuenzer sowie nach den Erläuterungen des LR Theiner, des Ressortdirektors Zerzer und des Abteilungsdirektors Weber zu eventuellen Problemen im Übergangszeitraum bis zur Verabschiedung des Gemeindeentwicklungsprogramms, mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 5 wurde daher von der stellvertretenden Vorsitzenden, Hochgruber Kuenzer, für hinfällig erklärt. Der Ersetzungsantrag des LR Theiner zu Absatz 6 wurde nach kurzer Diskussion der Abg.en Noggl, Schiefer und Dello Sbarba sowie nach den Erläuterungen des Abteilungsdirektors Weber zu den Auswirkungen der Bestimmungen auf bereits bestehende Bindungen, mit 4 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 1 Enthaltung genehmigt. Der Änderungsantrag des Abg. Noggl zu Absatz 6 wurde daher von der Vorsitzenden für hinfällig erklärt. Der Änderungsantrag zu Absatz 9 wurde vom Einbringer, Abg. Zimmerhofer, zurückgezogen. Der Änderungsantrag zu Absatz 11 wurde ebenfalls vom Ein-

bringer, Abg. Noggler, zurückgezogen. Der Streichungsantrag des Abg. Dello Sbarba zu Absatz 12 wurde nach kurzer Diskussion der Abg.en Noggler, Dello Sbarba und Hochgruber Kuenzer sowie nach den Erläuterungen des LR Theiner zur Notwendigkeit der Streichung des Absatzes betreffend die Gleichstellung der Baumasse egal mit welcher Zweckbestimmung, die am 1. Januar 2000 tatsächlich für die Ausübung gastgewerblicher Tätigkeit genutzt wurde, mit der Baumasse mit Zweckbestimmung gastgewerblicher Tätigkeit, mehrheitlich abgelehnt. Der gleichlautende Änderungsantrag des LR Theiner wurde daher von der stellvertretenden Vorsitzenden, Hochgruber Kuenzer, für hinfällig erklärt. Der Änderungsantrag des Abg. Noggler zwecks Einfügung der Worte „und der geschlossene Hof in den 10 Jahren vor Antragstellung der Baugenehmigung tatsächlich durch den selbstbewirtschaftenden Bauer oder seiner mitarbeitenden Familienmitglieder bewirtschaftet wurde“ in Absatz 12 wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 14 wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag des LR Theiner, zwecks Einfügung eines neuen Absatzes 15 wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde nach Mitteilung einer sprachlichen Korrektur in Absatz 12, wonach das Wort „è“ im italienischen Wortlaut gestrichen wurde, und in Absatz 4, wonach der Verweis auf das Landesgesetz im italienischen Wortlaut an den deutschen Wortlaut angepasst wurde, mit 4 Jastimmen, 2 Gegenstimme und 1 Enthaltung genehmigt.

Artikel 103: Der Ausschuss behandelte einen Streichungsantrag zum gesamten Artikel betreffend die Schluss- und Finanzbestimmungen. Der Streichungsantrag des LR Theiner wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Zusatzartikel 103-bis: Der Zusatzartikel des LR Schuler wurde nach den Erläuterungen des Abteilungsdirektors Weber über die Notwendigkeit, eine Koordinierung mit dem Forstgesetz vorzusehen, mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 104: Der Ausschuss behandelte zwei Änderungsanträge zum Artikel betreffend die Aufhebung von Bestimmungen. Der Abg. Noggler zog einen von ihm eingebrachten Änderungsantrag zu Absatz 1 Buchstabe b) zurück. Der Änderungsantrag des LR Theiner betreffend die Streichung der Buchstaben c) und e) in Absatz 1 wurde mit 5 Jastimmen und 2 Enthaltungen genehmigt. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 105: Der Artikel wurde ohne Wortmeldungen mit 4 Jastimmen, 1 Gegenstimme und 2 Enthaltungen genehmigt.

Artikel 106: Der Ausschuss behandelte zwei Änderungsanträge zum Artikel betreffend das Inkrafttreten. Der Änderungsantrag des LR Theiner, wonach das Jahr „2019“ durch das Jahr „2020“ ersetzt werden sollte, wurde nach kurzer Diskussion der Abg.en Noggler, Schiefer und Dello Sbarba sowie nach den Erläuterungen des LR Theiner über die Notwendigkeit, den Gemeinden mehr Zeit für die Umsetzung der Bestimmungen zu geben, mit 3 Jastimmen, 2 Gegenstimmen und 2 Enthaltungen genehmigt. Der Änderungsantrag des Abg. Noggler, zwecks Ersetzung der Jahreszahl in Absatz 1 wurde daher von der stellvertretenden Vorsitzenden, Hochgruber Kuenzer, für hinfällig erklärt. Der so geänderte Artikel wurde mit 4 Jastimmen, 2 Gegenstimme und 1 Enthaltung genehmigt.

Im Zuge der Stimmabgabeerklärung kritisierte der Abg. Riccardo Dello Sbarba, dass der Gesetzentwurf weder den sparsamen Umgang mit Grund und Boden, noch wirtschaftlich leistbaren Wohnraum vorsehe. Es handle sich um ein Gesetz, das im Wahlzeitraum umgesetzt werde. Der Gesetzentwurf sei vom Ausschuss in einigen Punkten verschlechtert worden. Er kündigte daher seine Gegenstimme und die Vorlage eines Minderheitenberichtes an.

Der Abg. Sigmar Stocker kündigte im Rahmen der Stimmabgabeerklärung seine Enthaltung und die Vorlage eines Minderheitenberichtes an.

Der Abg. Oswald Schiefer kündigte im Rahmen der Stimmabgabe an, dass er für den Gesetzentwurf stimmen werde. Insgesamt habe man gemeinsam einen guten Gesetzentwurf für das Plenum ausgearbeitet, er sei allerdings noch nicht ganz von den Bestimmungen zum geförderten Wohnbau überzeugt.

Der vom Gesetzgebungsausschuss gemäß Artikel 6 Absatz 4 des Landesgesetzes Nr. 4/2010 erlassene Beschluss zur bedingt positiven Stellungnahme des Rates der Gemeinden zu Artikel 9 Absatz 2, Artikel 11 Absatz 1 Buchstabe b), Artikel 19 Absatz 4, Artikel 20 Absatz 5, Artikel 22 Absatz 3, Artikel 24 Absatz 1 und Absatz 2, Artikel 26 Absatz 5, Artikel 27, Artikel 29 Absatz 1, Artikel 46 Absatz 1 Buchstabe f), Artikel 52 Absatz 7, Artikel 59 Absatz 3, Artikel 59 Absatz 7, Artikel 62 Absatz 2, Artikel 63 Absatz 1, Artikel 63 Absatz 4, Artikel 63 Absatz 5, Artikel 65 Absatz 2, Artikel 66 Absatz 2, Artikel 67 Absatz 1, Artikel 68 Absatz 3, Artikel 72 Absatz 1, Artikel 75 Absatz 8, Artikel 77 Absatz 5 und Absatz 6, Artikel 78 Absatz 1, Artikel 81 Absatz 1, Artikel 81 Absatz 3, Artikel 81 Absatz 4, Artikel 82 Absatz 3, Artikel 83 Absatz 1, Artikel 90 Absatz 3,

Artikel 91 Absatz 1 Buchstabe b), Artikel 92, Zusatzartikel 95-bis, Artikel 98, Artikel 101 Absatz 3, Artikel 102 Absatz 5, Anhang A, Anhang B und Anhang E-E1, wurde mit 4 Jastimmen und 3 Enthaltungen genehmigt.

In der Schlussabstimmung wurde der Landesgesetzentwurf Nr. 151/18 mit 4 Jastimmen (der stellvertretenden Vorsitzenden Hochgruber Kuenzer und der Abg.en Noggler, Schiefer und Tschurtschenthaler), 2 Gegenstimmen (der Abg.en Dello Sbarba und Zimmerhofer) und 1 Enthaltung (des Abg. S. Stocker) genehmigt.

PRESIDENTE: Passiamo ora alle relazioni di minoranza. Sono state presentate due relazioni di minoranza. Una del collega Dello Sbarba e l'altra dal collega Sigmar Stocker. La parola al consigliere Dello Sbarba per la lettura, prego.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda):

LE INTENZIONI

Il Sudtirolo è una regione alpina dove soltanto il 5,5% del suolo è utilizzabile per gli insediamenti umani e di questo un terzo è già stato consumato.

L'Alto Adige è rimasto per secoli entro i limiti degli abitati storici, poi improvvisamente in soli 40 è dilagato un boom edilizio che ha cambiato la faccia del territorio. Uno studio del Bauernbund ha dimostrato che in questi ultimi decenni è stata cementificata ogni giorno una superficie pari a un campo di calcio. Nel poco spazio disponibile i vari usi del suolo confliggono tra loro: abitazioni, industrie, turismo, agricoltura, trasporti, infrastrutture pubbliche e private.

Poiché il suolo è scarso, c'è un'enorme pressione verso aree che dovrebbero essere intoccabili: aree protette, parchi, verde, zone di tutela paesaggistica e delle acque, biotopi e così via. Paradossalmente, è proprio in queste aree che il consumo di suolo è cresciuto di più negli ultimi anni. Lo dicono i dati Astat: nel decennio 2002-2012, mentre all'interno dell'area utilizzabile (40.784 ettari) quella già utilizzata è rimasta più o meno costante (intorno ai 13.500 ettari), al di fuori del territorio insediabile, invece, il suolo cementificato è passato da 5.700 a 8.500 ettari.

In soli dieci anni si è avuto così un aumento del 32% delle costruzioni in aree dove costruire non si dovrebbe. A pagarne le conseguenze sono state la natura e il paesaggio, vittime di una crescente dispersione edilizia, con gli effetti collaterali dell'aumento del traffico, dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂.

Ma l'uso del suolo ha anche dirette conseguenze sociali: chi possiede patrimonio immobiliare e può utilizzarlo, ampliarlo o convertirlo a usi più pregiati si arricchisce notevolmente. Chi non possiede suolo o fabbricati si impoverisce.

La spesa per la casa è la voce che determina il rischio di povertà e l'indebitamento di migliaia di famiglie. Il mercato non crea giustizia: dagli anni '70 ad oggi, mentre la popolazione è aumentata di un quarto, il numero delle abitazioni è raddoppiato, ma i prezzi delle case non sono diminuiti neppure nei momenti di crisi.

Dalla recente crisi finanziaria si è usciti anzi con una crescita esorbitante delle disuguaglianze, arginate da noi solo grazie al massiccio sostegno pubblico. Ma il grosso dei finanziamenti finisce ai costruttori o a chi possiede case e terreni, mentre i bisogni aumentano e la spesa pubblica non basta più.

La legislazione urbanistica e paesaggistica è quindi determinante non solo per l'ambiente: decidendo su questa legge, noi decidiamo anche se il Sudtirolo del futuro sarà più giusto o più ingiusto.

Gli annunci iniziali della Giunta provinciale erano apprezzabili. La nuova legge sul territorio e il paesaggio avrebbe tutelato l'ambiente, risparmiato il suolo, garantito case a prezzi ragionevoli con una normativa trasparente e inequivocabile.

Dopo quattro anni di lavoro, il risultato è deludente.

Nell'attuale testo di legge la natura è scomparsa, il paesaggio è una Cenerentola in balia dei capricci delle lobby, le innumerevoli concessioni ed eccezioni lasciano le porte aperte a ulteriore consumo di suolo sia dentro che fuori l'area insediabile, mentre una casa a prezzi ragionevoli resta una chimera.

Infine, il rimando a oltre 20 norme di attuazione, le infinite deroghe, le capriole sulla stessa materia tra diversi articoli in contraddizione tra loro, non garantiscono alcuna certezza del diritto.

IL PROCESSO

I lavori sulla nuova legge "urbanistica" sono cominciati nel lontano 2014. Noi Verdi, che sosteniamo i processi partecipativi, ne abbiamo apprezzato e seguito il percorso. Ma a un certo punto il processo è completamente deragliato.

1. Nella prima fase sono state organizzate assemblee pubbliche e forum tematici con cittadine, cittadini e tecnici. Di qui le linee-guida del 2015 e una prima versione della legge del settembre 2016, che contenevano spunti interessanti apprezzati da noi e dalle associazioni ambientaliste.

2. Nella seconda fase comincia il mercanteggiamento riservato ai singoli gruppi di interesse e ai loro attrezzati uffici legali. I testi in circolazione si moltiplicano e confondono le idee; le associazioni ambientaliste, la cooperazione e i sindacati (eccetto l'ostinata AFI-IPL) vengono senza rimorso persi per strada. La natura scompare, il paesaggio viene indebolito, ovunque spuntano deroghe in contrasto coi principi. Quel che è successo l'ha spiegato su Rai Südtirol il presidente del Wirtschaftsring Leo Tiefenthaler: "Inizialmente la proposta di legge era sicuramente penalizzante per l'economia e con qualche tocco di verde. Proprio per questo motivo, come organizzazioni economiche, ci siamo occupati molto intensamente di questa legge – e qui devo rivolgere un ringraziamento al presidente della Provincia Kompatscher e all'assessore Theiner per averci dato la possibilità di sostenere le nostre ragioni. E alla fine, a quanto pare, le nostre ragioni hanno avuto la meglio!"

3. Nella terza fase il testo viene approvato dalla Giunta e assegnato alla II Commissione legislativa provinciale, che vi dedica il record di nove sedute. La maggioranza della commissione, e l'intera maggioranza politica (4 su 4), è composta esclusivamente da rappresentanti del mondo contadino che, sostenuti dal Bauernbund, presentano una raffica di proposte "chirurgiche" per introdurre in ogni comma gli interessi della propria categoria. In più di una occasione mettono in minoranza persino il "loro" assessore. Anche la Giunta porta un nutrito pacchetto di modifiche. Nonostante la Giunta avesse presentato la legge come "testo ormai consolidato", la maggioranza ribalta la legge come un calzino approvando in tutto 163 emendamenti (su 106 articoli!), di cui 92 della Giunta e 71 dell'ala contadina. Dell'opposizione, vengono approvati 25 emendamenti del gruppo Verde e uno della Südtiroler Freiheit.

Ecco il quadro dei lavori della commissione:

„Raum und Landschaft“, LGE 151/18 “Territorio e paesaggio”, D.d.l.p. 151/18				
II. Gesetzgebungsausschuss – Änderungsanträge II commissione legislativa – emendamenti				
Landtagsabg. consigl. prov.	eingebraucht presentati	genehmigt approvati	abgelehnt bocciati	zurückgez./hinfäl lig ritirati-decaduti
Dello Sbarba	193	25	115	53
Theiner	88	83	2	3
Noggler-Wurzer	92	40	1	51
Hochgruber Kuenzer	11	3	0	8
Hochgr-Schief-Noggl	1	1	0	0
Amhof-Noggler	1	0	0	1
Hochgruber-Noggler	2	0	0	2
Schiefer	3	3	0	0
Kompatscher	7	7	0	0
Noggler	63	24	0	39
Schuler	2	2	0	0
Zimmerhofer	12	1	5	6
Stocker	0	0	0	0
gesamt totale	475	189	123	163
Parteien partiti	eingebraucht presentati	genehmigt approvati	abgelehnt bocciati	zurückgez./hinfäl lig ritirati-decaduti
SVP	270	163	3	104
Verdi-Grüne-Verc	193	25	115	53
Südt. Freiheit	12	1	5	6
Freiheitliche	0	0	0	0
SVP-Organisationen correnti SVP	eingebraucht presentati	genehmigt approvati	abgelehnt bocciati	zurückgez./hinfäl lig ritirati-decaduti
SVP Bauernfraktion	173	71	1	101

SVP Giunta/Landesreg.	97	92	2	3
gesamt SVP totale SVP	270	163	3	104

LA COMMISSIONE

Un solo gruppo, quello contadino, ha dominato i lavori della commissione legislativa. Ne è uscito un testo totalmente squilibrato.

Ecco quattro esempi eclatanti. In tre di questi la maggioranza SVP della commissione ha votato contro le indicazioni dello stesso assessore.

1. Bolzano cancellata dalla legge: all'articolo 2, lettera a), era prevista una "particolare considerazione delle esigenze del capoluogo della Provincia". I colleghi Wurzer e Noggler hanno proposto di eliminarla. Theiner ha spiegato che era stata concordata col sindaco di Bolzano e io ho avvertito cancellarla sarebbe stato uno schiaffo a Bolzano. Niente da fare, la frase è stata eliminata con 6 voti di SVP, Freiheitlichen e Südtiroler Freiheit e un solo voto contrario, il mio.

2. Il contadino diventa commerciante. L'articolo 32, comma 7 prevedeva che le cooperative agricole potessero vendere prodotti nelle zone produttive. Con un emendamento del collega Noggler, questa possibilità è stata estesa anche a "imprenditori agricoli singoli o in forma associata". Una liberalizzazione a senso unico contro cui ha protestato Walter Amort, presidente dell'Unione commercio.

3. Via le associazioni ambientaliste. Nell'articolo 47 era previsto che nel procedimento di approvazione dei piani paesaggistici le associazioni protezioniste potessero fare proposte. Tutto qui, ma anche questo era troppo. Il consigliere Noggler ha proposto lo stralcio, l'assessore Theiner ha provato a evitarlo, ma la soppressione è passata con i quattro voti della SVP.

4. Il maso diventa garni e raddoppia. L'articolo 102 al comma 12 consente a chi abbia trasformato un maso chiuso in una struttura turistica di costruirci accanto un maso nuovo di uguale volume. Questo regalo farebbe spuntare ovunque nuove ville nel verde agricolo. I giornali ne parlano. Per eliminare il comma vengono presentati due emendamenti, dal sottoscritto e dall'assessore Theiner. Con 4 voti SVP però entrambi gli emendamenti vengono bocciati. Il diritto di raddoppiare il maso è salvo.

Questi esempi (e molti altri si potrebbero aggiungere) indicano chiaramente l'indirizzo unilaterale della commissione. Ogni collega, sia chiaro, ha la libertà di proporre e votare quel che ritiene giusto. Ma i partiti dovrebbero tutelare l'interesse generale, o almeno l'equilibrio tra i diversi interessi, anche garantendo una composizione equilibrata delle commissioni legislative. Rivolgo la domanda al gruppo SVP e alla Giunta: perché avete messo nelle mani dei soli contadini la commissione che decide su energia, acque pubbliche, agricoltura, paesaggio e urbanistica? È stato per una scelta politica, oppure per diletterantismo?

In sintesi: la legge che doveva essere dei cittadini e delle cittadine, degli esperti e dei tecnici, è diventata la legge delle lobby.

IL PAESAGGIO

È il maggior perdente di questa legge ed è grave, perché il paesaggio è un bene tutelato dalla Costituzione e dalla Convenzione europea del 2000, ratificata da 32 stati membri dell'Unione. La legge provinciale del 1970, coi suoi 34 articoli, difende il paesaggio molto meglio della nuova che gli dedica solo 7 articoli e per il resto lo mescola all'urbanistica.

I maggiori punti deboli:

1. Insieme senza tutela: dell'ampio articolo 25 della attuale legge urbanistica, nella nuova restano poche righe all'art. 11. Metà dei comuni non ha ancora disposto la tutela degli insiemi nonostante siano passati 14 anni dalla scadenza. Ma la nuova legge delega proprio ai comuni tutta la materia, senza porre vincoli o termini. Noi proponiamo di inserire in legge che il "piano comunale" non è valido se non vi sono individuati gli insiemi.

2. Opere che non necessitano di autorizzazione paesaggistica. L'allegato A contiene una lunga lista di 31 casi, come la legge nazionale, ma la Giunta vi ha aggiunto numerosi sotto-casi non previsti. Ad esempio, il punto 19 sul verde agricolo e alpino contiene 11 sotto-punti, di cui 5 non previsti dalla legge statale: dalla costruzione di apiari e legnaie agli spianamenti, dal deposito di materiale di scavo all'estrazione di materiali inerti fino opere che riguardano attività agro-silvo-pastorali sia nel verde che nei boschi. L'assessore ha ammesso che la Provincia avrebbe potuto essere più restrittiva dello Stato, ma ha optato invece per ampliare il più possibile la libertà di operare senza alcuna autorizzazione. Ed ha ampliato così tanto, che il Ministero ha imposto ben 14 emendamenti per imporre un maggior rispetto del paesaggio. È Roma che ci deve costringere ad essere più virtuosi?

3. Le bellezze panoramiche e le zone di rispetto delle aree protette sono state eliminate dall'elenco dei beni sotto tutela paesaggistica, con emendamenti della maggioranza all'art. 12. Le

bellezze panoramiche sono previste nella “legge Galasso”, che attua la tutela costituzionale del paesaggio: basta questo a mettere la legge a rischio di impugnazione (anche qui l’assessore si è invano opposto).

4. È stata eliminata la nuova forma di tutela paesaggistica prevista all’ex articolo 13. Si trattava di una “dichiarazione di notevole interesse pubblico” che la Provincia poteva porre su beni paesaggistici particolari, su proposta delle pubbliche amministrazioni, ma anche di associazioni, cittadini e cittadine. Questo articolo è scomparso.

5. Nella “Commissione comunale per il territorio e il paesaggio” (art. 4) la posizione del paesaggio è stata enormemente indebolita rispetto alle prime versioni della legge. Ad esempio:

- È stato eliminato potere di veto per l’esperto provinciale del paesaggio. Inizialmente era previsto che se questo votava contro il progetto la valutazione passava alla Provincia. È stato eliminato.

- È stata eliminata l’obbligatorietà della presenza dei 3 esperti o esperte di paesaggio, cultura edilizia e urbanistica affinché la commissione comunale possa deliberare. Ora delibera anche in loro assenza.

IL CONSUMO DI SUOLO

La legge doveva tutelare il suolo vergine e limitare lo sviluppo urbanistico solo alle aree già insediate (“costruire sul costruito”). Ma così non è. Infatti:

1. La legge non fissa nessun limite chiaro. Un paragone: nella sua nuova legge urbanistica (n. 24 del 2017) la Regione Emilia Romagna ha fissato per il 2050 l’obiettivo europeo del consumo di suolo a saldo zero, che significa che da quell’anno ogni nuovo suolo consumato va compensato con la naturalizzazione di un suolo equivalente. Fino ad allora, l’uso di nuovo suolo non può essere maggiore del 3% del suolo attualmente utilizzato. Noi Verdi vorremmo un Sudtirolo all’avanguardia e proponiamo di recepire nella nostra legge questi obiettivi, insieme a quelli del risparmio energetico e della riduzione delle emissioni di CO2 contenute nel “piano clima” della Provincia, per raggiungere i quali la pianificazione urbanistica è decisiva, si pensi solo alla mobilità, o alla qualità delle costruzioni.

2. La legge consente ulteriore consumo di suolo ogni volta che “non vi sono alternative economicamente ed ecologicamente ragionevoli” (art. 17). La parola “economicamente” rende vano il principio, perché costruire su terreno vergine costa sempre di meno!

3. La legge non considera consumo di suolo ciò che è connesso “alle attività agricole”. Il testo è stato addirittura peggiorato in commissione: era esonerata solo la “produzione agricola”, ma un emendamento (Noggler-Wurzer) ha allargato a ogni “attività” agricola, dunque agriturismo, attività accessorie ecc... Ogni superficie coperta o cementificata nel verde agricolo non è più consumo di suolo.

4. La legge affida ai comuni la delimitazione dell’area insediabile (cioè il costruito più il costruibile) da fissare nel “Programma di sviluppo” (art. 50). Chi ha i terreni dentro questo confine ha vinto la lotteria, perché sa che prima o poi essi diventeranno edificabili aumentando enormemente di valore. Quindi ci sarà una fortissima pressione sui comuni affinché allarghino il più possibile l’area insediabile. Il problema: i criteri per definire quest’area sono rimandati a una norma di attuazione che ancora non c’è.

5. La legge con numerose deroghe consente di costruire anche fuori dall’area insediabile. Esempi:

- Le deroghe per le “zone a destinazione particolare” (art. 28) in particolare quelle per lo sviluppo turistico (art. 35);

- La possibilità di demolire e ricostruire edifici nel verde agricolo era vincolata dalla frase: “senza aumento del numero di edifici”. A questo però è stato aggiunto: “a meno che non sussistano motivi igienico-sanitari” che apre la porta alla moltiplicazione delle costruzioni (art. 17).

- La possibilità di ricostruire in altra zona nel verde agricolo non è più sottoposta a parere vincolante ma solo consultivo della commissione comunale ed è stato eliminato l’obbligo di accordo col comune;

- È stato eliminato il divieto di ampliare la cubatura se la ricostruzione avviene fuori dall’area insediabile;

- Edifici di abitazione esistenti dal 1973 in poi all’esterno dell’area insediabile, di almeno 300 m³ e non appartenenti a un maso chiuso, possono essere ampliati fino a 1000 m³ (era 850 m³, la commissione ha regalato 150 m³ in più). Una casetta nel verde può diventare un piccolo condominio.

- Un maso chiuso nel verde agricolo può essere ampliato fino a 1500 m³, anche al di fuori dell’area insediabile (art. 36) e se il maso è sottoposto a tutela si può costruire un nuovo maso fino a 700 m³ (era: “fino a 500 m³” e non si parlava di edificio aggiuntivo).

- Nuovi fabbricati rurali possono essere costruiti fuori dall’area insediabile, le loro dimensioni massime dipendono da criteri generici e facilmente estensibili.

- *Fabbricati rurali di un maso chiuso possono essere ampliati di ulteriori 130 m² per esercitare attività economiche secondarie, intendendo officine meccaniche, elettricisti, carrozzieri ecc...*

- *Chi ha trasformato il proprio maso in struttura turistica può raddoppiarlo, costruendoci accanto un nuovo maso di uguale volume (art. 102).*

- *Deroghe al principio che nuove zone edificabili devono essere contigue a quelle edificate sono state introdotte per zone produttive, zone a destinazione particolare e zone per attrezzature pubbliche con certe caratteristiche (art. 22). Nel primo testo di legge tali deroghe non erano previste.*

In sostanza: il principio del risparmio di suolo è destinato a restare sulla carta. L'articolo 36 sul verde agricolo, coniugato con altri, ripropone in sostanza il famigerato articolo 107 della legge urbanistica vigente (fatta eccezione per il famoso "Stadel-Absatz", l'attuale comma 20-bis, eliminato probabilmente perché dopo 25 anni di applicazione tutta la cubatura rurale inutilizzata è stata trasformata in edilizia).

Con questa normativa negli ultimi 30 anni si è cementificato un campo di calcio al giorno, come ha scoperto perfino il Bauernbund. Dispersione e consumo di suolo andranno avanti anche con la nuova legge. Lo ha detto perfino l'assessore Theiner nella audizione davanti a questo Consiglio lo scorso autunno: "Senza consumare un po' di suolo non c'è sviluppo".

Noi non siamo d'accordo: il consumo insostenibile del suolo prima o poi danneggerà il nostro benessere, anche quello economico.

TURISMO

Negli ultimi anni il settore ha avuto una crescita notevole, superando nel 2017 i 32 milioni di pernottamenti e i 7 milioni di ospiti. A questo si è accompagnato un'impressionante corsa ad aumentare il numero e la dimensione delle strutture. Tra il 2016 e il 2017 sono stati costruiti 260.000 m³ in più a fini turistici, più di quanto non si sia costruito negli ultimi 10 anni nel settore dell'edilizia sociale (252.000 m³, pari a 1201 appartamenti). Molti operatori si sono convinti (o sono stati convinti) che senza hotel giganteschi con ogni genere di servizio aggiuntivo non c'è futuro per l'impresa. Ma questa corsa non è per tutti.

La crescita di dimensioni ha creato una polarizzazione tra imprese turistiche sempre più grandi e multi-servizi, e una vasta platea di aziende familiari piccole e medie, cuore del turismo sudtirolese, che versano in crescenti difficoltà. Gli operatori più lungimiranti lo sanno e invitano a fissare dei limiti.

La legge presentata dalla Giunta si muove invece nella direzione contraria (vedi gli art. 33, 34 e 35):

1. *Viene cancellato il limite massimo di 229.088 posti-letto su scala provinciale introdotto nel 1997. Forse non è un caso: a quel limite ormai ci siamo e forse lo abbiamo superato. Ufficialmente sfioriamo i 224.000, ma molti altri sono ricavabili per incanto aggiungendo letti alle stanze.*

2. *I "programmi di sviluppo turistico" non hanno tenuto sotto controllo la bolla. Fondati su criteri generici, i comuni hanno chiesto il più possibile per poi ottenere più del necessario. La nuova legge ripropone questo strumento fallimentare (art. 50).*

3. *Gli esercizi turistici esistenti possono essere ampliati sia dentro che fuori l'area insediabile. I criteri sono demandati a una norma di attuazione che potrà consentire perfino ampliamenti in deroga alle norme urbanistiche.*

4. *Possono essere create nuove zone turistiche al di fuori dell'area insediabile (cioè nel verde agricolo o alpino):*

ovunque nei comuni "economicamente depressi". Sono 56 Comuni (di cui 11 in parte e 45 interamente), tra questi Malles, che ha già 338.000 pernottamenti, Curon con 272.000, Val Casies con 252.000, Vipiteno con 232.000, Brennero e Prato allo Stelvio con 200.000 ciascuno, Ultimo con 185.000, Silandro con 165.000, Luson con 160.000, Sarentino con 137.000. Degli 11 "depressi" solo in parte c'è la Valle Aurina con 903.000 pernottamenti, Racines con 672.000, Rasun-Anterselva con 500.000, Campo Tures con 450.000, San Martino e San Leonardo in Passiria con oltre 300.000. In questi 56 Comuni si possono creare liberamente nuove aree turistiche fuori dall'area insediabile, cioè in aree ancora naturali.

anche nelle aree altamente sviluppate o sviluppate, ove esista già un esercizio turistico. Intorno a questo solo albergo può essere creata una intera nuova zona con più hotel. La commissione ha allargato ulteriormente questa possibilità anche ad "aree adiacenti". Questa norma comprende anche Comuni con pernottamenti record come Castelrotto (1,5 milioni) o Selva di Val Gardena (1,2 milioni).

La legge dunque non pone limiti alla bolla turistica. Ma così il settore rischia di segare il ramo su cui è seduto. Le nostre proposte:

1. *mantenere il tetto massimo di posti letto,*

2. *prevedere nuove zone turistiche solo all'interno dell'area insediabile,*

3. limitare i concetti di sviluppo turistico e verificare quelli già approvati e non realizzati
 4. escludere qualsiasi deroga alle norme urbanistiche
- Respinte in commissione, le ripresentiamo per l'aula.*

ABITARE

La tanto sbandierata promessa di un'abitazione a prezzi ragionevoli resta in questa legge una chimera, tanto che la Giunta provinciale già ha cambiato argomento e ora parla di agire sulle imposte sulla casa.

Tutti hanno capito che con la nuova legge "Territorio e paesaggio" non cambia nulla, anzi cambia in peggio, perché in futuro l'edilizia pubblica agevolata avrà meno spazio.

PLUSVALORE DI PIANIFICAZIONE

Il prelievo del "plusvalore di pianificazione" (art. 19), che doveva finanziare maggiori interventi di edilizia pubblica, è stato ridotto ai minimi termini.

Su questa misura erano state riposte le speranze delle organizzazioni sociali (sindacati, Acli-KVW, cooperative ecc...). Poiché ogni cambio di destinazione d'uso aumenta notevolmente il valore del terreno – del doppio da bosco a verde agricolo, anche di dieci volte nel passaggio a edificabile – appariva giusto che una parte di questo profitto venisse ceduta al comune per investire nell'edilizia sociale.

Sindacati, AFI-IPL e KVW avevano proposto che il prelievo fosse del 50%, come dice la legge statale italiana, visto che a Monaco di Baviera si prevede addirittura il 66%. Noi Verdi abbiamo formulato un nuovo articolo 19 che risponde a questo criterio e estende il prelievo a qualsiasi cambio di destinazione d'uso.

La Giunta provinciale invece si è mossa nella direzione opposta, riducendo il prelievo a minimi termini. Innanzitutto esso resta del 30%, cioè esattamente come oggi.

In secondo luogo, è stata ristretta la sua applicazione:

1. Alle nuove zone residenziali più piccole di 1000 m², praticamente i "fazzoletti" (art. 19, comma 7).

2. Alle nuove zone turistiche nel verde fuori dall'area insediabile (art. 19, comma 1). Ma lo stesso articolo, al comma 6, prevede che per le zone depresse (i 56 comuni citati prima) il Comune possa rinunciare a questo prelievo, e poiché zone turistiche totalmente nuove nel verde sono fattibili solo in tali zone, per il turismo la norma non si applicherà mai. Le zone produttive erano state salvate fin da subito.

Dunque l'economia è sostanzialmente esclusa dal prelievo del plusvalore di pianificazione: il poco rimasto riguarda solo piccole aree per abitazioni e ci fa capire per chi batte il cuore di questa legge.

La misura che doveva dare impulso all'edilizia pubblica resterà lettera morta. L'assessore l'ha ammesso nella audizione con le categorie economiche: "Non cambia nulla". Ma se non cambia nulla, non avremo abitazioni a prezzi ragionevoli come non le abbiamo oggi.

EDILIZIA AGEVOLATA

Se ne occupano diversi articoli in modo disorganico (19, 22, 23, 24) e i loro effetti combinati sono un'incognita anche per gli addetti ai lavori.

Il sistema vigente per le zone di espansione prevede che esse siano dedicate interamente all'edilizia residenziale e vengano suddivise in due parti. La prima, pari al 60% del totale, viene espropriata dal Comune alla metà del prezzo e viene dedicata all'edilizia sociale, cioè Ipes e cooperative. La seconda, pari al 40%, viene lasciata al privato, ma di essa di nuovo il 60% (quindi il 24% del totale) è vincolato per edilizia convenzionata. In sostanza: per il libero utilizzo dei privati proprietari resta il 16%.

Ecco cosa cambia con la nuova legge:

1. Primo cambiamento: nella nuova legge la quota del 40% è lasciata completamente al libero utilizzo dei privati proprietari. Tutta l'edilizia in qualche modo pubblica si concentra solo nella parte del 60% e se i proprietari non realizzano sul loro 40% alcuna cubatura abitativa, se non quella riservata al proprio uso, essa può essere interamente messa sul libero mercato. Infatti le nuove aree, diversamente dal passato, non sono solo residenziali, ma miste e dunque possono ospitare commercio, servizi, turismo, artigianato, piccola industria ecc... L'intenzione della Giunta provinciale, tra l'altro, era di non ricorrere più all'attuale sistema degli espropri, ma solo alla trattativa coi privati e all'acquisto. Che il libero mercato garantisca il diritto alla casa anche per i ceti svantaggiati ci pare teoria piuttosto discutibile. Per riaprire la possibilità degli espropri, abbiamo presentato una serie di emendamenti in parte approvati dalla commissione, come l'inserimento del nuovo articolo 24 bis, che reintroduce il sistema della comunione dei beni tra diversi proprietari, che dell'esproprio è la premessa, e che non a caso il testo della Giunta non prevedeva più.

2. Secondo cambiamento: nella legge vigente, se sull'area di espansione già esistono edifici, la loro superficie, aumentata del 25% come area di rispetto, viene sottratta in quota parte sia al

pubblico che al privato. Nella nuova legge la superficie già occupata viene invece sottratta interamente alla parte pubblica e non basta: con un emendamento (Noggler-Wurzer) l'area di rispetto ulteriormente sottratta è stata ampliata dal 25% al 50%. Anche qui dunque resta meno spazio per l'edilizia agevolata.

3. Terzo cambiamento: consiste nel passaggio dal concetto di "zona di espansione", che oggi viene riservata interamente a scopo abitativo, a quello di "zona mista", che può avere gli usi più vari: commercio, servizi, turismo, artigianato, piccola industria ecc... Quindi, in futuro la parte delle nuove aree dedicata alla residenza (la "zona mista residenziale") sarà solo una parte delle nuove "zone miste". Quanta parte delle nuove zone miste sarà riservata alla residenza, e poi quanta parte di "zona mista residenziale" sarà dedicata all'edilizia agevolata, non è chiaro. Una cosa è certa: molto meno di oggi. Se n'è accorta anche la Giunta provinciale, che in commissione, per salvare almeno un minimo di edilizia pubblica, ha introdotto il nuovo comma 2 bis all'articolo 24, che prevede che nelle nuove zone miste residenziali "almeno il 40% della superficie venga riservato all'edilizia agevolata".

Il comma 2 bis dell'articolo 24 conferma dunque il futuro ridimensionamento della superficie a disposizione per l'edilizia agevolata: si passa dall'attuale 60% al futuro 40%. Questo equivale al ribaltamento delle attuali proporzioni tra interesse pubblico e privato!

PREZZO CALMIERATO

Alle abitazioni a prezzo calmierato è dedicato l'articolo 39 ed è stata presentata come la formula risolutiva per garantire a tutti un tetto sulla testa. La sua efficacia però va molto ridimensionata, poiché:

1. Si tratta solo di una delle tante possibilità, la decisione se e quanto utilizzarla è nelle mani del Comune.
2. È sottoposta all'accordo con i proprietari privati, che faranno bene i loro conti: se i terreni continuano ad essere cari come oggi, è dubbio che convenga.
3. Il 39 è un articolo di sole 12 righe, dove non viene definito alcun criterio certo su cosa significhi "prezzo calmierato", sia per l'affitto che per la vendita, quali siano le caratteristiche di queste abitazioni, chi le possa occupare e a quali condizioni. Tutto è delegato ai singoli Comuni. Anche l'assessore ha riconosciuto che questa norma è piuttosto debole. Noi Verdi abbiamo formulato un emendamento che fissa criteri precisi: affitto calmierato significa canone provinciale, prezzo calmierato significa copertura di una serie di costi, equivalente – per esempio – a Bolzano a circa 2.900 € al m².

PARTECIPAZIONE

La pianificazione attraverso percorsi partecipati, che coinvolgano la popolazione e non solo le lobby, è una delle colonne della moderna urbanistica. Nel disegno di legge al contrario non si va oltre le tradizionali procedure - pubblicazione dei piani, raccolta delle osservazioni – rafforzando solo la voce dei proprietari. Sulla partecipazione c'erano solo due righe all'art. 52 (piani comunali) limitandola con la frase: "secondo il principio di proporzionalità". Insomma, partecipazione al minimo indispensabile. Con un nostro emendamento questa limitazione è stata eliminata.

L'impegno del Gruppo Verde in commissione è stato quello di allargare il più possibile i processi partecipativi. L'approvazione di alcuni nostri emendamenti ha avuto l'effetto di:

1. prevedere che i comuni elaborino il piano di sviluppo (dove si delimita l'area insediabile) in un procedimento pubblico che garantisca la partecipazione di cittadini e cittadine, delle associazioni e dei gruppi di interesse (Art. 50, nuovo comma 1 bis);
2. garantire più informazione, con l'esposizione anche nelle sedi dei comuni delle diverse proposte di piano (art. 43 e 49);
3. eliminare proroghe automatiche dei piani, trasferendo questa decisione dalle giunte agli organi elettivi:
 - su scala provinciale, obbligando la Giunta a sottoporre alla approvazione del Consiglio provinciale la conferma o meno del piano strategico provinciale alla sua scadenza (art. 43),
 - su scala comunale, affidando al Consiglio comunale, e non alla sola Giunta, la decisione se prorogare o rifare il programma comunale di sviluppo (art. 50);
4. per i centri storici, garantire che i comuni debbano sempre elaborare piani di recupero in forma di piani di attuazione, con le procedure previste, e che essi debbano essere sottoposti a parere della ripartizione provinciale per la tutela storico-artistica (art. 57);
5. garantire che i piani di riqualificazione urbanistica siano anch'essi piani di attuazione con particolare attenzione agli spazi pubblici e alle aree verdi (art. 58);
6. a prevedere obbligatoriamente (e non solo come mera "possibilità") forme di informazione e partecipazione nel procedimento di approvazione dei piani di attuazione – norma che, collegata a quanto introdotto agli articoli 57 e 58, si applica quindi sia ai piani di recupero che ai piani di riqualificazione (art. 59).

A fronte di queste positive modifiche introdotte grazie ai nostri emendamenti, ci sono stati però dei sensibili peggioramenti:

1. l'esclusione delle associazioni di tutela di ambiente e paesaggio dal processo di elaborazione dei piani paesaggistici (art. 47);
2. l'assenza di ogni scadenza per l'individuazione degli insiemi da tutelare,
3. la delega alla Giunta provinciale di prorogare la scadenza per l'elaborazione dei piani di pericolo senza porre un limite (era scritto: per un massimo di 2 anni);
4. il trasferimento alle Giunte comunali, togliendolo ai consigli, del potere di approvazione dei piani di attuazione:

- sempre nei comuni sopra i 10.000 abitanti (nel testo originario era 30.000),

- anche in tutti gli altri comuni se il piano è stato approvato all'unanimità dalla commissione comunale (art. 59).

Purtroppo non è stato approvato un nostro emendamento che introduceva un nuovo articolo interamente dedicato alla partecipazione (era il 18-bis) in cui il procedimento di coinvolgimento delle cittadine e dei cittadini veniva regolato in modo dettagliato, citando tutti gli atti di pianificazione in cui tale partecipazione era resa obbligatoria, soprattutto nella progettazione degli spazi pubblici. Il nuovo articolo inoltre rendeva impegnativi per gli enti pubblici i risultati della partecipazione e indicava forme di sostegno (promozione, formazione e supporto) da parte della Provincia. Questo nuovo articolo, elaborato sulla base delle proposte dell'associazione "Lab plus" presente a Bolzano, Merano e Bressanone con gruppi di progettazione urbana, avrebbe costituito una sorta di "Magna Charta" della partecipazione urbanistica in Sudtirolo. Lo riproporremo in altra forma in aula.

ACCORDI URBANISTICI

L'art. 20 è stato continuamente modificato:

1. Nel settembre 2016 gli accordi coi privati erano previsti solo come forma di realizzazione del Piano comunale.

2. Nel marzo 2017 gli accordi sono stati inseriti anche "nel piano attuativo".

3. Nell'agosto 2017 infine è tornata la "lex Benko": gli accordi coi privati che possono modificare il Piano comunale. È la procedura seguita a Bolzano per il progetto Benko, in cui si affida al privato di fare ex novo, e a prescindere dalla pianificazione pubblica il piano di una intera area.

Per di più, questa consegna della città nelle mani dei grandi investitori privati non è più limitata, come ora, solo a Bolzano, ma è estesa a tutti i comuni della provincia.

Noi Verdi abbiamo cercato di restituire sovranità all'ente pubblico. Dei tanti emendamenti a questo articolo, è stato approvato il nuovo comma 2 bis, che prevede che nessun accordo coi privati possa essere fatto se prima il comune non ha approvato i propri piani, quello strategico e quello comunale, e che i successivi accordi debbano essere coerenti con tali piani. In questo modo si evita il rischio che il comune rinunci a pianificare e deleghi totalmente ai privati lo sviluppo urbano.

COMUNI

Questa legge trasferisce ai comuni, e ai sindaci, molte più competenze, ma né i fondi né il personale per poterle esercitare.

Pianificazione, approvazione dei progetti, controlli: di fornire ai comuni le risorse necessarie, è stato introdotto in molti punti il "silenzio assenso". Se il comune non ce la fa entro gli stretti termini previsti, l'autorizzazione è concessa. Molti progetti saranno eseguiti senza l'esame necessario e il "silenzio assenso" è la scorciatoia per risolvere i casi più discutibili.

Essendo i politici comunali più esposti alle pressioni dell'elettorato e dei potentati locali, il trasferimento massiccio di poteri decisionali ai comuni ha bisogno di precisi bilanciamenti in campo provinciale, che al contrario sono stati via via ridotti nell'iter della legge – come l'eliminazione del potere di veto del rappresentante provinciale del paesaggio o dell'obbligo di presenza nelle commissioni comunali dei rappresentanti di paesaggio, urbanistica e cultura edilizia.

Il parere inviato dal Consiglio dei comuni ci preoccupa, le richieste sono di allargare le possibilità di sfruttamento del territorio.

Due esempi tra tutti, accettati poi dalla maggioranza:

1. La rivendicazione della competenza totalmente comunale della tutela degli insiemi, senza però accettare alcun impegno e termine perché essa sia davvero attuata.

2. La triplicazione della volumetria in più ammissibile anche se realizzata in violazione del progetto approvato: quella fino a 1000 m³ è stata portata da più 7,5% a più 20%, dai 1000 ai 3000 m³ dal 3% al 10%, dai 3000 ai 30000 m³ dal 1,2% al 5%. Un generosissimo condono in puro stile berlusconiano!

INCERTEZZA DEL DIRITTO

Questa legge non riporta certezza del diritto nella giungla urbanistica:

1. Rimanda a ben 23 norme di attuazione, alcuna fondamentali. La promessa di presentare questi regolamenti contemporaneamente alla legge è stata disattesa. Gran parte della legge dunque non è ancora scritta ed è demandata a delibere della Giunta provinciale. Noi abbiamo proposto che le norme di attuazione passino almeno attraverso un parere della Commissione legislativa del Consiglio provinciale, ma i relativi emendamenti sono stati respinti. Dunque l'organo legislativo è espropriato del proprio potere di fare le leggi e nessuno oggi è in grado di dire quale sarà l'effetto del testo che stiamo approvando.

2. Resta anche nel nuovo testo l'intrico tra diversi articoli e commi che trattano della stessa materia, la folla delle eccezioni e delle deroghe: la legge continua a dare ampio spazio all'interpretazione e quindi a un'infinità di contenziosi in tribunale.

Il rinvio di un anno e mezzo dell'entrata in vigore della legge e la dilatazione il periodo transitorio ha aggravato la situazione:

1. La legge entrerà in vigore solo nel gennaio 2020 (art. 106), i comuni vorrebbero addirittura arrivare al 2021 per oltrepassare le elezioni comunali.

2. Le nuove commissioni comunali saranno elette solo dopo le elezioni comunali di ciascun comune. Fino ad allora, anche la nuova legge verrà attuata dalle vecchie commissioni presiedute dai politici.

3. Solo dopo il 2020 (o 2021?) i comuni cominceranno a lavorare ai nuovi piani comunali per il territorio e paesaggio. La pianificazione comunale richiederà altri anni e non c'è termine entro cui concluderla.

4. Nel frattempo, in assenza dei piani comunali:

-potranno essere individuate ulteriori zone edificabili confinanti con quelle esistenti, e andranno avanti le aree già individuate, ma non si applica né il prelievo del "plusvalore di pianificazione", né le altre misure previste dalla nuova legge all'art. 19, come gli alloggi a prezzi calmierati (art. 102, comma 14);

- le zone produttive esistenti al di fuori dell'area insediabile al momento dell'entrata in vigore della legge potranno essere ampliate con varianti di piano promosse dalla giunta comunale e non dal consiglio, oppure d'ufficio dalla Provincia;

- nello stesso modo potranno essere ampliati, sempre di fuori dell'area insediabile e anche al di fuori delle zone produttive, gli esercizi al che svolgono già la loro attività e rispondono alle categorie: "attività artigianale, industriale, di commercio all'ingrosso e commercio al dettaglio" (art. 102, comma 15);

alla norma che, in assenza dei nuovi piani, lascia in vigore i vincoli di pianificazione preesistenti sono state aggiunte eccezioni: non vale per il verde agricolo (art. 36), non vale per gli edifici convenzionati e la possibilità di annullare il vincolo. Il comma 6 dell'art. 102 è così generico che darà adito alle più pericolose interpretazioni.

Spero di sbagliare, ma io non conosco un esempio di legge che sia andata in vigore dopo ben un anno e mezzo dalla sua approvazione - una legge così delicata, che influisce così profondamente sugli interessi pubblici e privati e determina vantaggi e svantaggi così rilevanti!

È dunque facile prevederlo: si scatenerà nei prossimi anni la corsa a creare fatti compiuti, al cambio di destinazione d'uso, all'ampliare, al costruire, al consumo di suolo e alla rovina del paesaggio. Chi ha interessi, soldi e buoni avvocati cercherà di sfruttare al meglio questa doppia fase transitoria, da oggi fino all'entrata in vigore (un anno e mezzo - o forse più?), e dall'entrata in vigore fino all'approvazione dei piani comunali (per cui non c'è limite).

Anni durante i quali ne vedremo di tutti i colori. Alla fine i nuovi piani paesaggistici e urbanistici arriveranno quando i buoi saranno scappati dalla stalla.

APPROVARE QUESTA LEGGE?

Non è una domanda semplice per chi come noi ha sempre auspicato una riforma radicale del caos urbanistico, il famoso "Raumunordnung". E tuttavia, ci siamo convinti che il testo nella sua forma attuale non meriti l'approvazione.

Come ha dimostrato la montagna di emendamenti con cui la commissione ha sepolto il testo originario, e le polemiche successive; come hanno dimostrato non solo le proteste delle associazioni ambientaliste ma anche di alcune categorie economiche che hanno avuto la peggio nella corsa a affermare il proprio interesse, il disegno di legge "Territorio e paesaggio" non dispone di un ampio sostegno.

Le due categorie che lo sostengono, l'agricoltura e il turismo, ritengono di aver avuto la meglio su tutti gli altri. Ma questo provoca il malumore di gran parte della popolazione, che ha l'impressione che sia saltato il giusto equilibrio sociale.

Questa legge non migliora la pianificazione attuale e coinvolge nel caos dell'urbanistica anche il paesaggio.

Infatti, la legge vigente sulla "Tutela del paesaggio" (n. 16 del 1970) è una buona legge e ci sembra un delitto sostituirla con una legge che il paesaggio lo getta sotto le ruspe.

Dell'attuale "Legge Urbanistica provinciale" (n. 13 del 1997) è stato fatto scempio con centinaia di modifiche dettate dall'affarismo. E tuttavia essa è stata anche oggetto di pronunce di tribunali, che hanno almeno consolidato la normativa.

Il testo della attuale proposta di riforma non è per nulla migliore della vecchia legge, anzi per certe parti è peggiore, per esempio sull'edilizia agevolata. Se la approviamo, ce la dovremo tenere per anni, e ricomincerà il lavoro di avvocati e tribunali. Meglio allora consegnarla alla prossima legislatura, riprendendo il lavoro con le elezioni alle spalle e non alle porte, e l'impegno a concluderlo entro il primo anno.

Si arriverebbe così ugualmente all'approvazione entro il gennaio 2020, cioè il termine a cui è stato rinviata l'entrata in vigore del testo ora in discussione.

Non lasciamo questo anno e mezzo fino al 2020 in una rischiosa incertezza del diritto, ma usiamolo per riformulare il testo e approvarne una versione degna degli impegni iniziali.

Il materiale per una legge migliore esiste già agli atti di questi 4 anni di discussione, riprendiamo le tante proposte che associazioni e cittadine e cittadini ci hanno fatto dando priorità al bene comune, alla tutela del paesaggio, alla protezione della natura e al risparmio del suolo.

DIE ABSICHTEN

Südtirol ist eine Alpenregion, in der nur 5,5 % des Bodens besiedelbar ist. Von dieser besiedelbaren Fläche ist ein Drittel bereits verbraucht.

Die Siedlungen in Südtirol verblieben jahrhundertlang innerhalb ihrer historischen Grenzen, bis es dann auf einmal zu einem Bauboom kam, der innerhalb von nur 40 Jahren das Gesicht des Landes nachhaltig veränderte. Eine Studie des Bauernbundes zeigt, dass in den letzten Jahrzehnten täglich eine Fläche der Größe eines Fußballplatzes verbaut wurde. Bei der Nutzung des knapp gewordenen Bodens konkurrieren verschiedene Interessen miteinander: Wohnbau, Industrie, Tourismus, Landwirtschaft, Transport, öffentliche und private Infrastruktur.

Die Knappheit an Grund und Boden führt dazu, dass Gebiete, die eigentlich unantastbar sein sollten, einem enormen Druck ausgesetzt sind: Darunter fallen Schutzgebiete, Naturparks, Grünflächen, Landschafts- und Gewässerschutzgebiete, Biotope u. a. m. Paradoxerweise hat gerade in diesen Gebieten der Bodenverbrauch in den letzten Jahren am meisten zugenommen. Die Daten des Landesstatistikinstitutes ASTAT belegen es: Im Jahrzehnten 2002 - 2012 ist die genutzte Fläche innerhalb des Siedlungsgebietes (40.784 Hektare) so gut wie unverändert geblieben (ca. 13.500 Hektare). Außerhalb des Siedlungsgebietes ist die verbaute Fläche hingegen von 5.700 auf 8.500 Hektare angestiegen.

In nur zehn Jahren wurden in Gebieten, in denen eigentlich nicht gebaut werden dürfte, 32 % mehr Gebäude aus dem Boden gestampft. An den Folgen der zunehmenden Zersiedlung und an deren Begleiterscheinungen – Zunahme des Verkehrs, des Energieverbrauchs und der CO₂-Emissionen – leiden Natur und Landschaft.

Die Bodennutzung hat aber auch unmittelbare soziale Folgen: Wer Immobilien besitzt und sie nutzen, erweitern oder für rentablere Zwecke umwidmen darf, kann damit große Profite erzielen. Wer weder Haus noch Grund besitzt, verarmt.

Die Wohnung ist der Kostenfaktor, durch den sich Tausende Familien verschulden und zu verarmen drohen. Der Markt schafft keine Gerechtigkeit: Seit den Siebzigerjahren ist die Bevölkerung um ein Viertel gewachsen, während sich die Anzahl der Wohnungen verdoppelt hat. Dennoch sind die Wohnungspreise nicht einmal in Krisenzeiten gesunken.

Die jüngste Finanzkrise ist zwar überwunden, doch führte sie zu einer enormen Zunahme des Gefälles zwischen Reich und Arm, die hierzulande nur durch massive Interventionen seitens der öffentlichen Hand eingedämmt werden konnte. Der Großteil der Finanzierungen landet jedoch in den Taschen der Bauherren oder der Grund- und Hauseigentümer. Gleichzeitig steigen die Bedürfnisse und folglich reichen die öffentlichen Mittel nicht mehr aus.

Die Gesetzgebung in den Bereichen Raum und Landschaft ist also nicht nur für die Umwelt ausschlaggebend: Mit unserer Stimme für oder gegen dieses Gesetz entscheiden wir auch, ob Südtirol in Zukunft gerechter oder ungerechter sein wird.

Dabei waren anfangs die Ankündigungen der Landesregierung über dieses Gesetz erfreulich. Das neue Gesetz zu Raum und Landschaft versprach, durch eine transparente und eindeutige Regelung die Umwelt zu schützen, Grund und Boden zu sparen und leistbares Wohnen zu sichern.

Nach vier Jahren Arbeit ist das Resultat enttäuschend.

Im gegenwärtigen Gesetzestext ist der Begriff „Natur“ spurlos verschwunden, während die Landschaft zu einem Stiefkind verkümmert ist, das den Launen der Lobbys hilflos ausgeliefert ist. Unzählige Zugeständnisse und Ausnahmeregelungen lassen eine Hintertür für noch mehr Bodenverbrauch in und außerhalb des Siedlungsgebietes offen. Leistbares Wohnen bleibt ein frommer Wunsch.

Mit Verweisen auf über 20 Durchführungsverordnungen, zahllosen Ausnahmeregelungen und einem wilden Durcheinander an Artikeln über die gleiche Materie, die im Widerspruch zueinander stehen, ist schließlich keine Rechtssicherheit gewährleistet.

DAS GESETZGEBUNGSVERFAHREN

Die Arbeiten zum neuen „Raumordnungsgesetz“ nahmen im entfernten 2014 ihren Anfang. Als Verfechter der Partizipation haben wir Grünen deren Werdegang mit Interesse verfolgt. Irgendwann ist dieser Beteiligungsprozess jedoch völlig aus den Fugen geraten.

1. In der Anfangsphase fanden Bürgerversammlungen und öffentliche Themenforen statt, zu denen auch Fachleute eingeladen wurden. Daraus gingen die Leitlinien von 2015 und eine erste Fassung des Gesetzes vom September 2016 hervor. Beide enthielten interessante Ansätze, die sowohl wir als auch die Umweltschutzverbände sehr begrüßten.

2. In der zweiten Phase ging der Kuhhandel der verschiedenen Interessengruppen und ihrer gut gewapneten Rechtskanzleien los. Die zahlreichen im Umlauf befindlichen Gesetzestexte trugen zur allgemeinen Verunsicherung bei. Die Umweltverbände, die Genossenschaften und die Gewerkschaften (mit Ausnahme des hartnäckigen AFI-IPL) blieben gnadenlos auf der Strecke. Der Begriff „Natur“ wurde gestrichen, der Stellenwert der Landschaft geschwächt, ein Wildwuchs an Ausnahmeregelungen stellte die Grundprinzipien des Gesetzes in Frage. Was genau passierte, beschrieb der Präsident des Südtiroler Wirtschaftsringes Leo Tiefenthaler gegenüber Rai Südtirol treffend wie folgt: „Der Gesetzesvorschlag war am Anfang ganz sicherlich wirtschaftsfeindlich und leicht grün angehaucht. Genau deswegen haben wir als Wirtschaftsverbände uns sehr intensiv mit diesem Gesetz befasst – und hier muss ich Landeshauptmann Kompatscher und Landesrat Theiner danken, dass wir die Möglichkeit hatten, mit Argumenten unsere Themen einzubringen. Und anscheinend haben diese Argumente auch gegriffen!“

3. In der dritten Phase genehmigte die Landesregierung den Gesetzestext und wies es dem 2. Gesetzgebungsausschuss des Landtages zu. Die Arbeiten im Ausschuss nahmen die rekordverdächtige Anzahl von neun Sitzungen in Anspruch. Die Mehrheit des Ausschusses und die gesamte politische Mehrheit (alle vier Mitglieder) bestand ausschließlich aus Vertretern der Landwirtschaft. Mit der Unterstützung des Bauernbundes stellten diese eine Flut von Anträgen, um in chirurgischer Kleinstarbeit die Interessen ihres Berufsverbandes in jedem einzelnen Absatz des Gesetzes unterzubringen. Bei mehr als einer Gelegenheit überstimmten sie sogar „ihren“ Landesrat. Aber auch die Landesregierung brachte ein umfangreiches Paket an Änderungsanträgen ein. Obwohl die Landesregierung angeblich einen „bereits konsolidierten Gesetzestext“ vorgelegt hatte, nahm die Mehrheit diesen Gesetzentwurf komplett auseinander und genehmigte insgesamt 163 Änderungsanträge (bei insgesamt 106 Artikeln!), davon 92 von der Landesregierung und 71 von den Vertretern der Landwirtschaft. Von oppositioneller Seite wurden 25 Änderungsanträge der Grünen Fraktion und einer der Südtiroler Freiheit genehmigt. Im Folgenden ein Überblick über den Verlauf der Arbeiten im Ausschuss:

„Raum und Landschaft“, LGE 151/18 “Territorio e paesaggio”, D.d.I.p. 151/18				
II. Gesetzgebungsausschuss – Änderungsanträge II commissione legislativa – emendamenti				
Landtagsabg. consign. prov.	eingebraucht presentati	genehmigt approvati	abgelehnt bocciati	zurückgez./hinfällig ritirati-decaduti
Dello Sbarba	193	25	115	53
Theiner	88	83	2	3
Noggler-Wurzer	92	40	1	51
Hochgruber Kuenzer	11	3	0	8
Hochgr-Schief-Noggl	1	1	0	0
Amhof-Noggler	1	0	0	1
Hochgruber-Noggl	2	0	0	2
Schiefer	3	3	0	0
Kompatscher	7	7	0	0
Noggl	63	24	0	39
Schuler	2	2	0	0
Zimmerhofer	12	1	5	6
Stocker	0	0	0	0
gesamt Totale	475	189	123	163

Parteien partiti	einggebracht presentati	genehmigt approvati	abgelehnt bocciati	zurückgez./hinfäl- lig ritirati-decaduti
SVP	270	163	3	104
Verdi-Grüne-Verc	193	25	115	53
Südt. Freiheit	12	1	5	6
Freiheitliche	0	0	0	0
SVP-Organisationen correnti SVP	einggebracht presentati	genehmigt approvati	abgelehnt bocciati	zurückgez./hinfäl- lig ritirati-decaduti
SVP Bauernfraktion	173	71	1	101
SVP Giunta/Landesreg.	97	92	2	3
gesamt SVP totale SVP	270	163	3	104

DER AUSSCHUSS

Die Arbeiten im Ausschuss wurden von einer einzigen Gruppierung, jener der Bauernvertreter, dominiert. Was daraus hervorging, war ein völlig unausgeglichener Gesetzestext.

Es folgen vier Paradebeispiele: In drei dieser Fälle stimmte die SVP-Mehrheit im Ausschuss gegen die Vorgaben ihres eigenen Landesrates.

1. Die Stadt Bozen wurde aus dem Gesetzestext gestrichen: In Artikel 2 Buchstabe a) war ursprünglich eine „besondere Berücksichtigung der Bedürfnisse der Landeshauptstadt“ vorgesehen. Die Kollegen Wurzer und Noggler schlugen vor, diesen Passus zu streichen. Landesrat Theiner erklärte, dass dieser Passus mit dem Bozner Bürgermeister vereinbart worden war. Ihn zu streichen wäre ein Affront gegen die Landeshauptstadt. Doch es nutzte nichts: Der Passus wurde mit 6 Stimmen von der SVP, den Freiheitlichen und der Südtiroler Freiheit gestrichen – nur der Unterfertigte stimmte dagegen.

2. Aus Bauer wird Kaufmann. Gemäß Artikel 32 Absatz 7 in der ursprünglichen Fassung sollte es den landwirtschaftlichen Genossenschaften erlaubt sein, ihre Produkte in den Gewerbebezonen zu verkaufen. Mit einem Änderungsantrag des Kollegen Noggler wurde diese Möglichkeit auch auf „landwirtschaftliche Unternehmer in einzelner oder in zusammengeschlossener Form“ ausgedehnt. Eine einseitige Liberalisierung, gegen die HDS-Präsident Walter Amort protestierte.

3. Weg mit den Umweltverbänden. Im Artikel 47 war ursprünglich vorgesehen, dass Natur-, Landschafts- und Umweltschutzverbände im Zuge der Genehmigung der Landschaftspläne Vorschläge unterbreiten konnten. Auch dieses kleine Zugeständnis war aber doch zu viel. Abgeordneter Noggler schlug dessen Streichung vor. Landesrat Theiner versuchte dagegen zu steuern, aber die Streichung wurde schließlich mit allen vier Stimmen der SVP genehmigt.

4. Aus Bauernhof wird Garni – und gleich im Doppelpack. Laut Artikel 102 Absatz 12 kann neben einem geschlossenen Hof, der in eine touristische Einrichtung umgewandelt wurde, ein neuer Hof mit gleicher Baumasse gebaut werden. Dank dieses Geschenkes würden überall im landwirtschaftlichen Grün neue Villen aus dem Boden wachsen. Diese Bestimmung sorgt derzeit für Schlagzeilen. Zu diesem Absatz wurden zwei Streichungsanträge eingebracht: einer vom Unterfertigten und einer von Landesrat Theiner. Beide Anträge wurden jedoch mit 4 Stimmen der SVP abgelehnt. Das Recht, den Bauernhof zu verdoppeln, wurde gerettet.

Diese sind nur einige von zahlreichen Beispielen für die offensichtliche Befangenheit des Gesetzgebungsausschusses. Jede Kollegin und jeder Kollege ist bei der Ausübung seines Vorschlags- und Stimmrechtes natürlich frei und handelt nach bestem Wissen und Gewissen. Aber die Parteien sollten sich für das Gemeinwohl oder zumindest für ein Gleichgewicht zwischen den verschiedenen Interessen einsetzen, indem sie auch für eine ausgewogene Zusammensetzung der Gesetzgebungsausschüsse sorgen. Nun lautet meine Frage an die SVP-Fraktion und an die Landesregierung: Warum wurde der Ausschuss, der über Energie, öffentliche Gewässer, Landwirtschaft, Landschaft und Raumordnung entscheiden soll, ausschließlich mit Bauernvertretern besetzt? War das politisches Kalkül? Oder war das einfach Dilettantismus?

Fazit: Das, was ein Gesetz der Bürgerinnen und Bürger, der Fachleute und der Sachverständigen hätte werden sollen, wurde zum Gesetz der Lobbys.

DIE LANDSCHAFT

Die Landschaft ist in diesem Gesetz die große Verliererin. Umso schwerwiegender ist dies, wenn man bedenkt, dass die Landschaft in Italien durch die Verfassung und in der EU durch eine im Jahr 2000 von 32 Mitgliedsstaaten unterzeichnete Konvention geschützt ist. Das Landesgesetz aus dem Jahr 1970, das aus 34 Artikeln besteht, schützt die Landschaft wesentlich besser als dieser Gesetzentwurf: Hier werden nur sieben Artikel speziell dem Landschaftsschutz gewidmet, ansonsten wird Landschaft mit Raumordnung vermischt.

Im Folgenden die gravierendsten Schwachstellen:

1. Kein Ensembleschutz: Von dem langatmigen Artikel 25 des derzeit geltenden Raumordnungsgesetzes bleiben nur wenige Zeilen im Artikel 11 des neuen Gesetzes übrig. Rund die Hälfte aller Gemeinden haben noch keinen Ensembleschutz eingeführt, obwohl die Frist schon seit 14 Jahren abgelaufen ist. Im neuen Gesetz wird dieser Sachbereich aber pauschal den Gemeinden übertragen, ohne dabei Auflagen oder Fristen zu nennen. Wir schlagen vor, im Gesetz festzuhalten, dass der „Gemeindeplan“ ungültig ist, wenn darin keine Ensembles ausgewiesen werden.

2. Arbeiten, die keiner landschaftsrechtlichen Genehmigung bedürfen Im Anhang A ist eine lange Liste von 31 Fällen nach dem Vorbild des einschlägigen Staatsgesetzes enthalten. Hier hat die Landesregierung jedoch zahlreiche Unterabschnitte mit Baumaßnahmen hinzugefügt, die im Staatsgesetz gar nicht vorgesehen sind. Punkt 19 über landschaftliches und alpines Grün enthält zum Beispiel 11 Unterabschnitte. Fünf davon sind im Staatsgesetz nicht enthalten: Es geht dabei um die Errichtung von Holzhütten und Bienenständen, um Planierungen, um Materialablagerungen, um Materialentnahme und um Eingriffe im Landwirtschaftsgebiet und im Wald. Wie der Landesrat selbst einräumte, hätte das Land diesen Bereich restriktiver als der Staat reglementieren können. Stattdessen hat es sich dafür entschieden, den Spielraum für nicht genehmigungspflichtige Arbeiten möglichst zu erweitern. Es ging so weit, dass das Ministerium schließlich einschreiten musste und nicht weniger als 14 Änderungen im Sinne eines schonenderen Umgangs mit der Landschaft verlangte. Muss Rom uns wirklich mit Zwang auf den Pfad der Tugend bringen?

3. Mit Änderungsanträgen der Mehrheit zu Artikel 12 wurden Panoramalandschaften und äußere Schutzzonen von Naturschutzgebieten aus der Liste der unter Landschaftsschutz stehenden Güter gestrichen. Was als Panoramalandschaft gilt, ist im so genannten „Galasso-Gesetz“ geregelt, durch welches der in der Verfassung verankerte Landschaftsschutz umgesetzt wurde. Allein schon dies genügt, um eine Anfechtung des Gesetzes zu rechtfertigen (auch in diesem Fall wehrte sich der Landesrat vergeblich dagegen).

4. Gestrichen wurde auch eine neue Form des Landschaftsschutzes, die im ehemaligen Artikel 13 vorgesehen war. Es handelte sich um die Möglichkeit für das Land, auf Vorschlag der öffentlichen Verwaltungen, aber auch von Vereinen, Bürgerinnen und Bürgern, „Landschaftsgüter von herausragendem öffentlichem Interesse“ auszuweisen. Dieser Artikel ist aus dem Gesetzestext verschwunden.

5. In der „Gemeindekommission für Raum und Landschaft“ (Artikel 4) wurde der Stellenwert der Landschaft im Vergleich zu den ersten Fassungen des Gesetzentwurfes enorm geschwächt. Einige Beispiele:

- Das Vetorecht des bzw. der Landessachverständigen für Landschaft wurde gestrichen. Im ursprünglichen Gesetzestext war vorgesehen, dass ein Projekt zur Beurteilung an das Land weitergeleitet werden musste, wenn der oder die Sachverständige dagegen stimmte. Dieser Passus ist verschwunden.

- Auch die für die Beschlussfähigkeit der Gemeindekommission vorgeschriebene Anwesenheit der drei Sachverständigen für Landschaft, Baukultur und Raumordnung wurde gestrichen. Nun ist die Kommission auch ohne sie beschlussfähig.

DER BODENVERBRAUCH

Erklärtes Ziel des Gesetzes war es, unberührten Grund und Boden zu schützen und die städtebauliche Entwicklung auf die bestehenden Siedlungsgebiete einzuschränken („auf Gebautem bauen“). Aber es kam anders:

1. Im Gesetz wird keine eindeutige Grenze gezogen. Zum Vergleich: Die Region Emilia-Romagna hat sich in ihrem neuen Raumordnungsgesetz (Nr. 24 von 2017) zum Ziel gesetzt, beim Bodenverbrauch spätestens bis 2050 das Nullsaldo zu erreichen. Das heißt: Für jedes Fleckchen Erde, das ab 2050 verbraucht wird, muss ein gleichwertiges Fleckchen Erde der Natur zurückgeführt werden. Bis dahin darf nicht mehr als 3 % des derzeit genutzten Bodens neu verbraucht werden. Wir Grüne treten für ein fortschrittliches Südtirol ein und möchten diese Zielsetzungen ebenso wie jene, die im Landesklimateplan enthalten sind – sprich Energieeinsparung und Abbau der CO₂-Emissionen – in unser Gesetz einfließen lassen. Zur Erreichung dieser Ziele ist die Raumplanung ausschlaggebend: Man denke dabei nur an die Mobilität oder an die Bauqualität.

2. Laut Landesgesetzentwurf ist jeder weitere Bodenverbrauch erlaubt, wenn „es dazu keine wirtschaftlich und ökologisch vernünftigen Alternativen gibt“ (Artikel 17). Durch das Wort „wirtschaftlich“ wird diese Bestimmung de facto ausgehöhlt, denn auf unberührtem Grund und Boden zu bauen ist immer wirtschaftlich günstiger!

3. Alles, was in Verbindung mit „landwirtschaftlicher Tätigkeit“ steht, gilt laut Landesgesetzentwurf nicht als Bodenverbrauch. Im Gesetzgebungsausschuss wurde der Gesetzestext sogar verschlechtert: In der ursprünglichen Fassung war lediglich die „landwirtschaftliche Produktion“ ausgenommen, doch mit einem Änderungsantrag des Noggler-Wurzer-Gespans wurde diese Ausnahme auf alle landwirtschaftlichen „Tätigkeiten“ – also auch Urlaub auf dem Bauernhof, Nebentätigkeiten usw. – ausgedehnt. Jede überbaute oder zubetonierte Fläche im landwirtschaftlichen Grün gilt nun nicht mehr als Bodenverbrauch.

4. Die Abgrenzung des Siedlungsgebietes (darunter versteht man die bereits verbaute Fläche samt jener, die noch verbaut werden darf) entscheiden laut Landesgesetzentwurf die Gemeinden im Rahmen des Gemeindeentwicklungsprogramms (Artikel 50). Wer innerhalb dieser Grenze ein Grundstück besitzt, hat das große Los gezogen, denn er kann sich darauf verlassen, dass früher oder später Baugrund daraus wird und dadurch dessen Wert enorm steigt. Die Gemeinden werden einem starken Druck ausgesetzt sein, damit sie das Siedlungsgebiet möglichst erweitern. Die Sache hat aber einen Haken: Für die Kriterien zur Bestimmung des Siedlungsgebietes wird nämlich auf eine Durchführungsverordnung verwiesen, die es noch gar nicht gibt.

5. Dank zahlreicher Ausnahmeregelungen im Gesetz ist es möglich, auch außerhalb des Siedlungsgebietes zu bauen. Zum Beispiel:

- Ausnahmeregelungen für „Sondernutzungsgebiete“ (Artikel 28), insbesondere für die Tourismusentwicklung (Artikel 35).

- Die Möglichkeit, Gebäude im landwirtschaftlichen Grün abzureißen und wiederaufzubauen, war ursprünglich an folgende Bedingung geknüpft: „ohne Erhöhung der Gebäudezahl“. Dem wurde jedoch folgender Text vorangestellt: „außer bei Vorhandensein von hygienisch-gesundheitlichen Gründen“. Das öffnet Tür und Tor für baulichen Wildwuchs (Artikel 17).

- Der Wiederaufbau von Gebäuden an einer anderen Stelle im landwirtschaftlichen Grün unterliegt nicht mehr der verbindlichen, sondern nur der beratenden Stellungnahme der Gemeindekommission. Eine Vereinbarung mit der Gemeinde ist nicht mehr zwingend vorgeschrieben.

- Das Verbot der Kubaturerweiterung wurde gestrichen, sofern das Gebäude außerhalb des Siedlungsgebietes wiederaufgebaut wird.

- Wohngebäude ab 300 m³ Baumasse, die ab 1973 außerhalb des Siedlungsgebietes errichtet wurden und nicht zu einem geschlossenen Hof gehören, können auf bis zu 1000 m³ erweitert werden (ursprünglich waren es 850 m³, aber der Ausschuss hat noch 150 m³ draufgelegt). So kann aus einem Häuschen im Grün eine kleine Wohnanlage werden.

- Ein geschlossener Hof im landwirtschaftlichen Grün kann auch außerhalb des Siedlungsgebietes auf bis zu 1500 m³ erweitert werden (Artikel 36). Wenn der Hof unter Denkmalschutz steht, kann ein neuer Hof mit bis zu 700 m³ gebaut werden (ursprünglich „bis zu 500 m³“, wobei von einem zusätzlichen Gebäude nicht die Rede war).

- Neue Wirtschaftsgebäude können außerhalb des Siedlungsgebietes errichtet werden. Deren Maximalgröße ist allerdings an recht schwammige und dehnbare Kriterien gekoppelt.

- Wirtschaftsgebäude eines geschlossenen Hofes können um weitere 130 m² erweitert werden, um darin einen Zu- und Nebenerwerb auszuüben – darunter ist etwa eine Kfz-Werkstatt, ein Elektrobetrieb, eine Karosseriewerkstatt usw. zu verstehen.

- Wer seinen Bauernhof in eine touristische Einrichtung umgewandelt hat, kann diese verdoppeln, indem er einen neuen Hof mit gleicher Baumasse daneben baut (Artikel 102).

- Für Gewerbegebiete, Sondernutzungsgebiete und Gebiete für öffentliche Einrichtungen mit bestimmten Merkmalen wurden Abweichungen vom Grundsatz, dass neue Baugebiete an bereits bestehende Baugebiete anschließen müssen, eingeführt (Artikel 22). In der Erstfassung waren solche Abweichungen nicht vorgesehen.

Fazit: Der Grundsatz der Einschränkung des Bodenverbrauchs wird sich als reine Makulatur erweisen. Artikel 36 zur landwirtschaftlichen Tätigkeit ist in Verbindung mit anderen Artikeln im Wesentlichen eine Neuauflage des berüchtigten Artikels 107 des geltenden Raumordnungsgesetzes (mit Ausnahme von Absatz 20-bis, besser bekannt als „Stadel-Absatz“ – dieser wurde wohl deshalb abgeschafft, weil nach 25-jähriger Anwendung dieser Bestimmung sämtliche ungenutzte Kubatur im landwirtschaftlichen Grün ohnehin bereits in Wohnvolumen umgewandelt worden ist).

Sogar dem Bauernbund ist es aufgefallen, dass dank dieser Gesetzesbestimmung jeden Tag eine Fläche der Größe eines Fußballplatzes zubetoniert wurde – und das während der letzten 30 Jahre. Zersiedlung und Bodenverbrauch werden auch mit dem neuen Gesetz weiterbeste-

hen. Sogar Landesrat Theiner sagte während der letzten Anhörung im Landtag im vergangenen Herbst: „Ohne ein Minimum an Bodenverbrauch gibt es keine Entwicklung.“

Wir können damit nicht einverstanden sein: Ein untragbarer Bodenverbrauch wird irgendwann unseren allgemeinen und auch wirtschaftlichen Wohlstand gefährden.

TOURISMUS

Diese Branche ist in den letzten Jahren stark gewachsen und hat im Jahr 2017 über 32 Millionen Übernachtungen und 7 Millionen Gäste verzeichnet. Dies wurde von einem regelrechten Wettlauf begleitet, um die Anzahl und die Größe der Strukturen zu erhöhen. Zwischen 2016 und 2017 wurden zwecks touristischer Nutzung zuzügliche 260.000 m³ verbaut, was das Volumen der Bauten im sozialen Wohnbau der letzten 10 Jahre übertrifft (252.000 m³ – 1201 Wohnungen). Viele Betreiber sind überzeugt (oder wurden überzeugt), dass für das Überleben eines Betriebes riesige Hotels mit allerhand Zusatzangeboten notwendig sind. Aber dieser Wettlauf ist nicht für jedermann.

Die Erweiterung der Betriebe hat zu einer Polarisierung geführt, und zwar zwischen den wachsenden Tourismusbetrieben mit multiplen Dienstleistungen und der breiten Palette an kleinen und mittleren Familienbetrieben – dem Herzen des Südtiroler Tourismus – die sich in zunehmenden Schwierigkeiten befinden. Die vorausschauendsten Betreiber wissen das und fordern Einschränkungen.

Der von der Landesregierung eingebrachte Gesetzentwurf bewegt sich hingegen in die entgegengesetzte Richtung (siehe Artikel 33, 34 und 35).

1. Die im Jahr 1997 eingeführte Höchstgrenze von 229.088 Betten auf Landesebene wird gestrichen. Vielleicht ist das kein Zufall, denn wir haben diese Grenze bereits erreicht und möglicherweise auch überschritten. Die offizielle Bettenanzahl liegt bei knapp 224.000, doch durch das Bereitstellen zusätzlicher Betten in den Gästezimmern erleben wir eine wundersame Vermehrung der Bettenanzahl.

2. Die Tourismusentwicklungskonzepte haben es nicht geschafft, diese Vermehrung unter Kontrolle zu halten. Die Gemeinden haben aufgrund allgemeiner Kriterien so viel wie möglich gefordert und dann mehr als nötig erhalten. Das neue Gesetz nimmt dieses folgenschwere Instrument wieder auf (Art. 50).

3. Die bestehenden Tourismusbetriebe können sowohl innerhalb als außerhalb des Siedlungsgebietes erweitert werden. Für die diesbezüglichen Kriterien verweist man auf eine künftige Durchführungsverordnung, die sogar von den Raumordnungsbestimmungen abweichende Erweiterungen zulassen soll.

4. Neue Tourismusgebiete können außerhalb des Siedlungsgebietes (d. h. im landwirtschaftlichen oder alpinen Grün) geschaffen werden, und zwar:

- überall in den „strukturschwachen“ Gemeinden. Dabei handelt es sich um 56 Gemeinden (11 davon nur teilweise und 45 zur Gänze), darunter Mals mit bereits 338.000 Übernachtungen, Graun mit 272.000, das Gsieser Tal mit 252.000, Sterzing mit 232.000, Brenner und Prad am Stilfserjoch mit jeweils 200.000, Ulten mit 185.000, Schlanders mit 165.000, Lüsen mit 160.000 und Sarnthein mit 137.000 Übernachtungen. Unter den 11 nur teilweise strukturschwachen Gemeinden befindet sich das Ahrntal mit 903.000 Übernachtungen, Ratschings mit 672.000, Rasen Antholz mit 500.000, Sand in Taufers mit 450.000, Sankt Martin und Sankt Leonhard in Passeier mit über 300.000 Übernachtungen. In diesen 56 Gemeinden können neue Tourismusgebiete auch außerhalb des Siedlungsgebietes, also in Naturgebieten, ausgewiesen werden.

- Tourismusgebiete können zudem in den touristisch stark entwickelten bzw. entwickelten Gebieten vorgesehen werden, falls ein touristischer Betrieb bereits vorhanden ist. Angrenzend an ein einziges Hotel kann ein ganz neues Gebiet mit mehreren Hotels geschaffen werden. Der Ausschuss hat sogar diese Möglichkeit auf die „angrenzenden Gebiete“ ausgedehnt. Diese Bestimmung betrifft auch Gemeinden mit Übernachtungsrekorden wie Kastelruth (1,5 Millionen) oder Wolkenstein (1,2 Millionen).

Das Gesetz setzt also dem touristischen Wachstum keine Grenzen. Aber dadurch läuft der gesamte Sektor Gefahr, am Ast zu sägen, auf dem er sitzt. Unsere Vorschläge sind daher folgende:

1. die Höchstgrenze der Bettenzahl beizubehalten,
2. neue Tourismusgebiete nur innerhalb des Siedlungsgebietes vorzusehen,
3. die Tourismusentwicklungskonzepte einzuschränken und eine Überprüfung jener, die bereits genehmigt, aber nicht umgesetzt wurden, vorzunehmen,
4. jegliche Abweichung von den Raumordnungsgesetzen auszuschließen.

Diese Vorschläge, die im Ausschuss abgelehnt wurden, werden wir erneut dem Plenum vorlegen.

WOHNEN

Das breit verkündete Versprechen von leistbaren Wohnungen bleibt in diesem Gesetz eine Chimäre, sodass die Landesregierung bereits Thema gewechselt hat und nun Maßnahmen im Bereich der Immobilienbesteuerung in Erwägung zieht.

Jeder hat verstanden, dass sich mit dem neuen Gesetz „Raum und Landschaft“ gar nichts ändert; im Gegenteil, die Situation wird sich verschlechtern, da künftig für den geförderten Wohnbau weniger Raum zur Verfügung stehen wird.

PLANUNGSMEHRWERT

Die Einhebung des „Planungsmehrwertes“ (Art. 19) zur Finanzierung zusätzlicher Eingriffe im öffentlichen Bauwesen wurde auf ein Minimum reduziert.

Die sozialen Organisationen (Gewerkschaften, KVW-Acli, Genossenschaften, usw.) hatten ihre Hoffnungen auf diese Maßnahme gesetzt. Da jede Nutzungsänderung den Wert des Grundstückes erheblich erhöht – von Wald zu landwirtschaftlichem Grün verdoppelt er sich und steigt bei Umwidmung in Baugebiet sogar bis zum Zehnfachen – schien es richtig, einen Teil der entsprechenden Gewinne an die Gemeinde abzutreten, um diese in den Sozialwohnbau zu investieren. Die Gewerkschaften, das AFI und der KVW hatten diesbezüglich einen Prozentsatz von 50 % vorgeschlagen, was dem im italienischen Staatsgesetz vorgesehenen Prozentsatz entspricht, wobei dieser Anteil in Bayern 66 % beträgt. Wir Grünen haben den Artikel 19 neu formuliert und somit diesem Kriterium Rechnung getragen, und die Abgabe auf sämtliche Nutzungsänderungen ausgedehnt.

Die Landesregierung hat sich hingegen in die entgegen gesetzte Richtung bewegt und hat die Abgabe auf ein Minimum reduziert. Erstens bleibt es genau beim heutigen Prozentsatz, nämlich 30 %.

Zweitens wird der Anwendungsbereich eingeschränkt:

1. auf die Wohngebiete unter 1000 m², die sog. Handtuch-Grundstücke (Art. 19 Abs. 7).
2. auf die neuen Tourismusgebiete im Grünen außerhalb des Siedlungsgebietes (Art 19 Abs. 1). Allerdings sieht Absatz 6 desselben Artikels vor, dass in den strukturschwachen Gebieten (die obgenannten 56 Gemeinden) die Gemeinde auf diese Abgabe verzichten kann. Da völlig neue Tourismusgebiete im Grünen nur in diesen Gebieten möglich sind, wird diese Bestimmung im Bereich des Tourismus nie zur Anwendung kommen. Die Gewerbegebiete waren vom Anfang an davon ausgenommen.

Somit wird die Wirtschaftsbranche von der Abtretung des Planungsmehrwertes grundsätzlich befreit. Das wenige, das noch im Text bleibt, betrifft nur kleine Wohnflächen und zeigt uns, für wen das Herz dieses Gesetzes schlägt.

Die Maßnahme, die das öffentliche Bauwesen antreiben sollte, wird zu einem leeren Satz verkommen. Der Landesrat hat es anlässlich der Anhörung der Wirtschaftsgruppen zugegeben: „Es ändert sich nichts“. Wenn sich aber nichts ändert, werden wir keine leistbaren Wohnungen haben, so wie wir sie heute nicht haben.

GEFÖRDERTER WOHNBAU

Der Bereich wird in verschiedenen Artikeln (Art. 19, 22, 23 und 24) unsystematisch geregelt. Die Auswirkungen all dieser Bestimmungen zusammen stellen selbst für Insider ein großes Fragezeichen dar.

Das derzeit geltende System für die Erweiterungszonen sieht vor, dass diese ausschließlich für den geförderten Wohnbau zweckbestimmt werden; dabei werden sie in zwei Teile untergliedert: Der erste, der 60 % der Gesamtfläche entspricht, wird von der Gemeinde zur Hälfte des Preises enteignet und für den geförderten Wohnbau, d. h. WOBI und Genossenschaften, zweckbestimmt. Der zweite, 40 % der Gesamtfläche, wird den Privaten überlassen, wobei wiederum 60 % dieses Anteils (also 24 % der Gesamtheit) für den konventionierten Wohnbau zweckbestimmt wird. Zusammenfassend: Für die freie Nutzung seitens Privateigentümer verbleiben 16 %.

Was sich mit dem neuen Gesetz ändert:

1. Erste Änderung: Im neuen Gesetz wird der 40 %ige Anteil gänzlich privaten Eigentümern überlassen, die darüber frei verfügen können. Die gesamte irgendwie öffentliche Bautätigkeit wird ausschließlich auf der Fläche des 60 %igen Anteils vorgesehen. Falls die Eigentümer auf dem eigenen 40 %igen Anteil, zusätzlich zur eigenen Wohnung keinen weiteren Wohnraum schaffen, darf ihr gesamter Anteil auf dem freien Markt angeboten werden. Tatsächlich sind, anders als in der Vergangenheit, die Erweiterungszonen keine ausschließlichen Wohngebiete mehr, sondern Mischgebiete. Daher können sich hier Handel, Dienstleitungen, Tourismus, Handwerk, Kleinindustrie usw. ansiedeln. Die Landesregierung beabsichtigt unter anderem, nicht mehr auf das derzeitige Enteignungssystem zurückzugreifen, sondern nur direkt mit den Privaten zu verhandeln und Ankäufe vorzunehmen. Dass der freie Markt auch den benachteiligten Bevölkerungsgruppen das Grundrecht auf eine Wohnung gewährleisten wird, erscheint uns eher unwahrscheinlich. Um die Möglichkeit der Enteignungen neu zu eröffnen, haben wir

eine Reihe an Änderungsanträgen vorgelegt, die teilweise vom Ausschuss genehmigt wurden. So zum Beispiel der neue Artikel 24-bis, der die Miteigentumsgemeinschaft zwischen verschiedenen Eigentümern wieder einführt, eine Voraussetzung für die Enteignungen. Es ist kein Zufall, dass diese im Text der Landesregierung nicht mehr vorgesehen war.

2. Zweite Änderung: Bestehen in der Erweiterungszone bereits Gebäude, wird laut geltendem Gesetz diese Fläche, die um 25 % als Bannzone erhöht wird, teilweise sowohl dem öffentlichen als auch dem privaten Sektor entzogen. Mit dem neuen Gesetz werden hingegen die bereits besetzten Flächen gänzlich von der Fläche des öffentlichen Anteils abgezogen. Darüber hinaus wurde mit einem Änderungsantrag (der Abg. Noggler und Wurzer) die zusätzlich abgezogene Bannzone von 25 % auf 50 % erhöht. Dadurch wird wiederum für den geförderten Wohnbau weniger Raum zur Verfügung stehen.

3. Dritte Änderung: sie betrifft den Übergang von der „Erweiterungszone“, die heute lediglich Wohnzwecken vorbehalten ist, zum „Mischgebiet“, das für verschiedene Zwecke genutzt werden kann: Handel, Dienstleistungen, Tourismus, Handwerk, Kleinindustrie usw.. Somit wird künftig der dem Wohnen vorbehaltene Anteil der neuen Flächen (Wohngebiete mit Mischnutzung) nur einen Teil der neuen „Mischgebiete“ sein. Es ist auch unklar, welcher Anteil der neuen Mischgebiete dem Wohnen vorbehalten wird und welcher Anteil der für das Wohnen bestimmten Teile innerhalb der Mischgebiete dem geförderten Wohnbau vorbehalten wird. Eines ist sicher: Es wird viel weniger als heute sein. Auch die Landesregierung hat dies festgestellt und hat im Ausschuss zur Verteidigung eines Minimum an öffentlichem Wohnbau einen Änderungsantrag zur Einführung eines neuen Absatzes 2-bis in Artikel 24 vorgelegt. Dieser sieht vor, dass in den neuen Wohngebieten mit Mischnutzung mindestens 40 % dem geförderten Wohnbau vorbehalten werden müssen.

Der Absatz 2-bis des Artikels 24 bestätigt also die künftige Reduzierung der dem geförderten Wohnbau vorbehaltenen Flächen von den heutigen 60 % auf 40 %. Damit werden die derzeitigen Verhältnisse zwischen öffentlichem und privatem Interesse auf den Kopf gestellt!

PREISBINDUNG

Artikel 39 befasst sich mit den preisgebundenen Wohnungen, welche als Allheilmittel präsentiert wurden, um allen ein Dach über dem Kopf zu sichern. Allerdings sollte man die Treffsicherheit dieser Maßnahme in Frage stellen, denn:

Es handelt sich lediglich um eine von vielen Möglichkeiten, wobei die Entscheidung, ob und in welchem Maße diese Maßnahme umgesetzt wird, ganz den Gemeinden überlassen wird.

Sie unterliegt einer Vereinbarung mit den privaten Eigentümern, die sich das gut ausrechnen werden: Sollten die Grundstückspreise weiterhin so hoch bleiben, wird es für sie uninteressant sein.

Artikel 39 besteht aus nur zwölf Zeilen; darin findet man kein einziges Kriterium, das die Bedeutung von „Preisbindung“, – sei es bei Vermietungen, als auch bei Verkäufen – näher definiert; außerdem gibt es keine Angaben zu den Merkmalen dieser Wohnungen, zu den Anspruchsberechtigten und zu den Bedingungen, die Letztere zu erfüllen haben. Alles wird den Gemeinden übertragen. Auch der Landesrat gab zu, dass diese Bestimmung eher schwach sei. Wir Grünen haben einen Änderungsantrag formuliert, der genaue Kriterien festlegt: Eine preisgebundene Miete bedeutet Landesmietzins, ein preisgebundener Verkauf heißt die Deckung bestimmter Kosten, die beispielsweise in Bozen 2.900 Euro pro m² entsprechen.

BETEILIGUNG

Eine Planung, die auf die Beteiligung der gesamten Bevölkerung und nicht nur auf jene der Interessengruppen setzt, gehört zu den Grundpfeilern einer zeitgemäßen Raumordnung. Doch der vorliegende Gesetzentwurf geht nicht über die herkömmlichen Verfahren - Veröffentlichung der Pläne, Einholen der Anmerkungen – hinaus, im Gegenteil, er verleiht der Stimme der Eigentümer noch mehr Kraft. /verstärkt noch mehr die Position der Eigentümer. Zur Beteiligung der Bevölkerung gab es im Artikel 52 (Gemeindepläne) lediglich einen kurzen Passus: „nach dem Grundsatz der Verhältnismäßigkeit“. – also eine auf ein Mindestmaß reduzierte Beteiligung. Mit unserem Änderungsantrag wurde diese Einschränkung beseitigt.

Die Grünen haben sich dafür eingesetzt, die Beteiligungsprozesse möglichst auszuweiten. Durch die Genehmigung einiger unserer Änderungsanträge konnte Folgendes sichergestellt werden:

1. die Gemeinden müssen ein Entwicklungsprogramm (in welchem die Abgrenzung des Siedlungsgebietes enthalten ist) im Rahmen eines öffentlichen Verfahrens erarbeiten, das die Beteiligung der Bürgerinnen und Bürger, der Verbände und der Interessengruppen vorsieht (Art. 50 neuer Absatz 1 bis);
2. durch die Veröffentlichung der verschiedenen Vorschläge zum Plan auch in den Sitzungen der Gemeinden wird mehr Information gewährleistet (Artikel 43 und 49);

3. es wurde die automatische Verlängerung der Pläne gestrichen, wobei diese Entscheidung von den Ausschüssen auf die gewählten Organe übergegangen ist, und zwar: auf Landesebene wird die Landesregierung verpflichtet, den Beschluss zur Bestätigung des Landesstrategieplanes bei dessen Verfall dem Südtiroler Landtag zu unterbreiten (Art. 43), auf Gemeindeebene muss das Entwicklungsprogramm vor seinem Verfall nicht nur durch einen Beschluss des Gemeindeausschusses, sondern auch des Gemeinderates überarbeitet oder bestätigt werden (Art. 50);

4. für die historischen Ortskerne müssen die Gemeinden stets die Wiedergewinnungspläne in Form von Durchführungsplänen nach den gesetzlich festgeschriebenen Verfahren ausarbeiten, wobei im Vorfeld die diesbezügliche Stellungnahme der Abteilung für Denkmalpflege einzuholen ist (Art. 57);

5. die Neugestaltungspläne sind genauso Durchführungspläne, in denen auf den öffentlichen Raum und die Grünflächen besonderes Augenmerk gelegt wird (Art. 58);

6. die Gemeinden haben nicht nur die Möglichkeit, sondern auch die Pflicht im Rahmen des Genehmigungsverfahrens der Durchführungspläne weitere Maßnahmen zur Information und Beteiligung der Bevölkerung vorzusehen; diese Bestimmung kommt also – in Verbindung mit den Vorgaben gemäß Art. 57 und 58 – sei es für die Wiedergewinnungspläne als auch für die Neugestaltungspläne zur Anwendung (Art. 59).

Wenn einerseits durch unsere Änderungsanträge positive Änderungen aufgenommen wurden, hat der Gesetzestext andererseits eine deutliche **Verschlechterung** erfahren, etwa durch:

1. den Ausschluss der Verbände für Umwelt- und Landschaftsschutz aus dem Verfahren zur Erarbeitung der Landschaftspläne (Art. 47);

2. das Fehlen einer Frist für die Ausweisung von schützenswürdigen Ensembles;

3. die Einfügung der Möglichkeit für die Landesregierung, die Frist zur Erstellung der Gefahrenzonenpläne ohne zeitliche Beschränkung zu verlängern (ursprünglich waren im Gesetzestext hierfür höchstens 2 Jahre vorgesehen);

4. die Übertragung der Entscheidungsbefugnis zur Genehmigung der Durchführungspläne von den Gemeinderäten an die Gemeindeausschüsse, und zwar:

- immer im Falle von Gemeinden mit mehr als 10.000 Einwohnern (ursprünglich waren es 30.000),

- auch in den restlichen Gemeinden, falls die Gemeindekommission den Plan einstimmig gutgeheißen hat (Art. 59).

Leider wurde ein von uns vorgelegter Änderungsantrag abgelehnt, der auf die Einfügung eines neuen, ausschließlich der Beteiligung gewidmeten Artikels abzielte (es handelte sich um den Artikel 18-bis); dieser Artikel regelte den Beteiligungsprozess der Bürgerinnen und Bürger im Detail und schrieb alle Planungsinstrumente vor – insbesondere in Bezug auf die Planung des öffentlichen Raumes –, für welche die Beteiligung obligatorisch vorgegeben war. Der Artikel verpflichtete zudem die öffentlichen Körperschaften, die Ergebnisse des Beteiligungsverfahrens zu berücksichtigen, und sah Maßnahmen zur Förderung, Ausbildung und Unterstützung seitens des Landes vor. Dieser neue Artikel, in welchen die Vorschläge der Vereinigung „Lab plus“, die in Bozen, Meran und Brixen mit Arbeitsgruppen zur urbanistischen Planung tätig ist, eingeflossen waren, wäre sozusagen zur „Magna Charta“ der raumordnerischen Beteiligung in Südtirol geworden. Wir werden den überarbeiteten Artikel erneut dem Plenum vorlegen.

RAUMORDNUNGSVEREINBARUNGEN

Artikel 20 ist laufend abgeändert worden.

1. Im September 2016 waren Vereinbarungen mit Privatpersonen lediglich zum Zweck der Umsetzung des Gemeindeplanes möglich.

2. Im März 2017 wurde die Möglichkeit von Vereinbarungen auch in den „Durchführungsplan“ aufgenommen.

3. Im August 2017 tauchte wiederum das als „Lex Benko“ bekannte Gesetz auf, mit der Möglichkeit des Abschlusses von Vereinbarungen mit Privatpersonen, wodurch der Gemeindeplan abgeändert werden kann. Dies ist das Verfahren, das die Stadt Bozen für das Projekt des Investors Benko gewählt hat, wonach einer Privatperson der Auftrag erteilt wird, einen Plan für ein ganzes Gebiet zu erstellen, und dies ganz unabhängig von der Planung der öffentlichen Hand.

Die Übergabe einer Stadt in die Hände großer privater Investoren ist allerdings nicht mehr – wie bisher – auf die Stadt Bozen beschränkt, sondern wird mit diesem Gesetz auf alle Südtiroler Gemeinden ausgedehnt.

Wir Grünen haben versucht, der öffentlichen Körperschaft wieder ihre Souveränität zurückzugeben. Unter den zahlreichen, zu diesem Artikel eingereichten Änderungsanträgen wurde der neue Absatz 2-bis genehmigt; demnach dürfen Raumordnungsvereinbarungen vor der Genehmigung der Gemeindepläne, sprich des Gemeindeentwicklungsprogrammes und des Gemein-

deplanes, nicht abgeschlossen werden; außerdem müssen die darauf folgenden Vereinbarungen mit den Inhalten dieser Pläne übereinstimmen. Damit wird die Gefahr gebannt, dass die Gemeinden auf ihren Planungsauftrag verzichten und somit die urbanistische Planung ganz den Privaten überlassen

GEMEINDEN

Durch dieses Gesetz erhalten die Gemeinden und die Bürgermeister zahlreiche zusätzliche Zuständigkeiten, aber keine finanziellen Mittel und personellen Ressourcen, um diese Zuständigkeit wahrnehmen zu können.

Statt den Gemeinden die hierfür nötigen Ressourcen zur Verfügung zu stellen, wurde für Planung, Projektgenehmigung und Kontrollen die stillschweigende Zustimmung eingeführt. Falls die Gemeinden es nicht schaffen, innerhalb dieser kurzen Frist eine Stellungnahme abzugeben, gilt die Ermächtigung als erteilt. Zahlreiche Projekte werden ohne die notwendige Überprüfung durchgeführt werden, wobei die stillschweigende Zustimmung einen Schleichweg darstellt, um die brisantesten Fälle unter Dach und Fach zu bringen.

Da Gemeindepolitiker eher dem Druck ihrer Wähler und jenem lokaler Machthaber ausgesetzt sind, sollte die Übertragung von Entscheidungsbefugnissen an die Gemeinden durch entsprechende Maßnahmen auf Landesebene ausgeglichen werden. Diese wurden allerdings schrittweise im Laufe der Behandlung dieses Gesetzentwurfes abgeschwächt, etwa durch die Streichung des Vetorechtes des Landesvertreters für den Landschaftsschutz bzw. der verpflichtenden Anwesenheit der Sachverständigen für Landschaft, Raumordnung und Bodenkultur innerhalb der Gemeindekommissionen.

Das Gutachten des Gemeinderates gibt Anlass zur Sorge, zumal es auf die Ausweitung der Möglichkeiten einer größeren Land- und Bodennutzung ausgerichtet ist.

Hier zwei Beispiele, stellvertretend für die zahlreichen anderen, die von der Mehrheit angenommen wurden:

1. Die Geltendmachung der alleinigen Zuständigkeit der Gemeinden für den Ensembleschutz, wobei keine Verpflichtung bzw. Frist für dessen effektive Umsetzung vorgesehen wird.
2. Die Verdreifachung der höchstzulässigen Baukubatur auch im Widerspruch zum genehmigten Projekt: Die Baumasse bis zu 1.000 m³ wurde von 7,5 % auf über 20 %, jene zwischen 1.000 und 3.000 m³ von 3 % auf 10 % und jene zwischen 3.000 und 30.000 m³ von 1,2 % auf 5 % erhöht. Dies kommt einem äußerst großzügigen Straferlass nach typischer Berlusconi-Manier gleich.

RECHTSUNSICHERHEIT

Der vorliegende Gesetzentwurf bringt keine Klarheit im undurchsichtigen Raumordnungsdschungel.

1. Es wird darin auf sage und schreibe 23 Durchführungsverordnungen, einige davon von grundlegender Bedeutung, verwiesen. Das Versprechen, diese Verordnungen gleichzeitig mit der Vorlage des Gesetzentwurfes vorzulegen, wurde nicht eingehalten. Also muss der Großteil des Gesetzes noch geschrieben werden, was den Beschlüssen der Landesregierung überlassen wird. Wir hatten vorgeschlagen, dass die Durchführungsverordnungen wenigstens vom Gesetzgebungsausschuss des Landtages geprüft werden; allerdings wurden die diesbezüglichen Änderungsanträge abgelehnt. Folglich wird dem Gesetzgebungsorgan die gesetzgebende Funktion entzogen und keiner kann zu diesem Zeitpunkt sagen, wie sich die Gesetzesbestimmungen, die kurz vor der Verabschiedung stehen, auswirken werden.
2. Im neu formulierten Gesetzestext bleiben zahlreiche unübersichtliche Artikel und Absätze, die alle gleiche Inhalte regeln, sowie eine schier unglaublich hohe Anzahl an Ausnahmeregelungen vorsehen, weiterhin bestehen: Somit wird dieses Gesetz auch in Zukunft einen großen Spielraum für Auslegungsmöglichkeiten bieten und daher nicht endende Rechtsstreitigkeiten zur Folge haben.

Die Verschiebung des Inkrafttretens des Gesetzes um anderthalb Jahre und die großzügige Ausdehnung der Übergangsphase haben das Endergebnis noch obendrein verschlechtert.

1. Dieses Gesetz tritt nämlich erst im Januar 2020 in Kraft (Art. 106), wobei sich die Gemeinden sogar eine Verschiebung auf das Jahr 2021, nach den Gemeindewahlen, wünschen.
2. Die neuen Gemeindekommissionen werden erst nach Abhaltung der Kommunalwahlen in allen Gemeinden gewählt werden. Bis zu jenem Zeitpunkt wird auch das neue Gesetz von den bestehenden Kommissionen, denen Politiker vorsitzen, umgesetzt.
3. Erst nach 2020 (oder 2021?) werden die Gemeinden mit der Erarbeitung der neuen Gemeindepläne für Raum und Landschaft anfangen. Die Erstellung der Gemeindepläne wird Jahre in Anspruch nehmen, und es wurde verabsäumt, hierfür eine Frist vorzusehen.
4. Da es keine Gemeindepläne gibt, kann in der Zwischenzeit Folgendes eintreten:
 - neue Baugebiete, die sich angrenzend an bestehende Baugebiete befinden, können ausgewiesen werden, wobei weiterhin die bereits ausgewiesenen Gebiete gelten werden, ohne dass

der „Planungsmehrwert“ abgeschöpft wird und ohne dass die gemäß Artikel 19 des neuen Gesetzes vorgesehenen Maßnahmen, etwa jene zu Wohnungen mit Preisbindung (Art. 102 Absatz 14), zur Anwendung kommen;

- die Gewerbegebiete, die sich zum Zeitpunkt des Inkrafttretens des vorliegenden Gesetzes außerhalb des Siedlungsgebietes befinden, können durch Änderungen am Bauleitplan auf Initiative des Gemeindefachausschusses (und nicht des Gemeinderates oder des zuständigen Landesamtes) erweitert werden;

- genauso können – sei es außerhalb eines Siedlungsgebietes als auch außerhalb eines Gewerbegebietes – Betriebe erweitert werden, welche die gemeldete Tätigkeit bereits ausüben und den Kategorien „Handwerkstätigkeit, Industrie, Großhandel und Einzelhandel“ (Art. 102 Absatz 15) angehören;

der Norm, wonach bei Fehlen neuer Pläne die bestehenden Bindungen aufrecht bleiben, wurden einige Ausnahmeregelungen hinzugefügt: Diese Bindungen gelten weder für das landwirtschaftliche Grün (Art. 36) noch für konventionierte Gebäude; außerdem ist es möglich, diese Bindung aufzuheben. Absatz 6 von Artikel 102 ist derart allgemein formuliert, dass es zu den kühnsten Auslegungen verleitet wird.

Ich hoffe, mich zu irren, doch bisher ist mir kein Gesetz bekannt, das erst anderthalb Jahre nach dessen Verabschiedung in Kraft getreten ist; dabei handelt es sich um ein äußerst heikles Gesetz, das die öffentlichen und privaten Interessen nachhaltig beeinflussen und beachtliche Vor- und Nachteile festschreiben kann.

Da braucht man kein Hellseher zu sein, um voraussagen zu können, dass es in den nächsten Jahren ein Wettlauf geben wird, um vollendete Tatsachen zu schaffen, Zweckbestimmungen zu ändern, Erweiterungs- und Baumöglichkeiten durchzusetzen, noch mehr Bodenverbrauch zuzulassen und somit die Landschaft zu zerstören. Wer Interessen, Geld und gute Anwälte hat, wird diese zweifache Übergangsphase zu nutzen wissen: von der Verabschiedung des Gesetzes bis zu dessen Inkrafttreten (also anderthalb Jahre oder vielleicht auch länger) sowie ab dem Inkrafttreten bis zur Genehmigung der Gemeindepläne (für welche es keine Fristen gibt).

Es werden Jahre sein, wo uns einiges blühen wird. Zum guten Schluss werden bis zur Verabschiedung der Landschafts- und Raumordnungspläne einige ihre Schäfchen ins Trockene gebracht haben.

SOLLEN WIR FÜR DIESEN GESETZENWURF STIMMEN?

Für Leute wie wir, die sich eine radikale Reform des raumordnerischen Chaos, der berüchtigten „Raumunordnung“, herbeigesehnt hatten, ist es nicht leicht, diese Frage zu beantworten, wie wohl wir überzeugt sind, dass die derzeitige Fassung des Gesetzestextes nicht unterstützungswürdig ist.

Dies beweisen die Unmengen an Änderungsanträgen, mit denen der Ausschuss die ursprüngliche Fassung des Gesetzentwurfes auf den Kopf gestellt hat, sowie die darauf folgenden Polemiken; dies beweisen nicht nur die Proteste der Umweltschutzverbände, sondern auch jene einiger Interessengruppen der Wirtschaft, die im Wettlauf um die Durchsetzung der eigenen Interessen das Nachsehen hatten: Der Gesetzentwurf „Raum und Landschaft“ genießt in der Tat keinen breiten Konsens.

Die beiden Branchen, die den Gesetzentwurf unterstützen, die Landwirtschaft und der Tourismus, glauben wohl das Rennen gemacht zu haben. Doch dies führt zu Unmut in der Bevölkerung, die sich des Eindrucks nicht erwehren kann, dass damit das soziale Gleichgewicht aus den Fugen geraten ist.

Dieser Gesetzentwurf vermag es nicht, die derzeitigen Planungsinstrumente zu verbessern, und lässt auch die Landschaft ins raumordnerische Chaos versinken.

In der Tat ist das geltende Gesetz zum Landschaftsschutz (LG Nr. 16/1970) ein gutes Gesetz; es ist unverzeihlich, dieses Gesetz durch ein neues zu ersetzen, wodurch die Landschaft notgedrungen den Baggern überlassen wird.

Das geltende „Landesraumordnungsgesetz“ (Nr. 13/1997) wurde durch Hunderte von Änderungen, die auf reine Geschäftemacherei zurückzuführen sind, völlig auf den Kopf gestellt. Dieses Landesgesetz war zudem Gegenstand von verschiedenen Gerichtsurteilen, wodurch wenigstens die Gesetzesbestimmungen konsolidiert werden konnten.

Der Text der derzeitigen Gesetzesnovelle ist keineswegs besser als jener des alten Gesetzes, im Gegenteil! In gewisser Hinsicht ist dieser sogar schlechter, etwa was den geförderten Wohnbau angeht. Wenn wir diesen Gesetzentwurf genehmigen, werden wir uns jahrelang damit begnügen müssen und werden Anwälten und Gerichten erneut viel Arbeit verschaffen. Daher wäre es besser, die Verabschiedung dieses Gesetzes auf die nächste Legislaturperiode zu verschieben, und uns nicht kurz vor, sondern nach den Wahlen erneut damit zu befassen, mit der Verpflichtung, die Genehmigung desselben innerhalb eines Jahres über die Bühne zu bringen.

Somit könnte man ein Gesetz verabschieden, das bis Januar 2020, also innerhalb der vom derzeitigen Gesetzentwurf vorgesehenen Frist, in Kraft treten würde.

Lassen wir also nicht zu, dass anderthalb Jahre, bis 2020, ein Zustand der Rechtsunsicherheit herrscht! Lass uns vielmehr diese Zeit dazu nutzen, um eine Gesetzesfassung zu erstellen und zu genehmigen, die den anfänglich formulierten Zielen tatsächlich entspricht.

Das Material für ein besseres Gesetz haben wir ja schon durch die seit vier Jahren andauernde Debatte zum Gesetzentwurf. Wir sollten die zahlreichen Vorschläge der Verbände und der Bürgerinnen und Bürger wieder aufnehmen und dabei unser Augenmerk auf das Gemeinwohl, auf den Landschafts- und den Naturschutz sowie auf die Eindämmung des Bodenverbrauchs legen.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Dello Sbarba. Interrompo la seduta.

ORE 13.00 UHR

ORE 14.31 UHR

Namensaufruf – appello nominale

PRESIDENTE: La seduta riprende. Proseguiamo con la trattazione del disegno di legge provinciale n. 151/18. La parola al collega Sigmar Stocker per la seconda relazione di minoranza. Prego.

STOCKER S. (Die Freiheitlichen):

Il presente disegno di legge è senza dubbio uno dei più importanti provvedimenti adottati dalla Giunta provinciale in questa legislatura ormai prossima a concludersi. Se poi rappresenti la tanto decantata “svolta” lo si vedrà nei prossimi anni al banco di prova della sua applicazione. Se da una parte i principi enunciati nel disegno di legge sono più che condivisibili, dall'altra si sa che il diavolo si nasconde nei dettagli. Giustamente le associazioni ambientali chiederanno che sia data priorità alla tutela e valorizzazione del paesaggio e delle risorse territoriali naturali; i lavoratori e i sindacati vorranno una pianificazione territoriale funzionale allo sviluppo sociale sostenibile e alloggi a prezzi accessibili; le associazioni economiche insisteranno per una pianificazione territoriale che favorisca lo sviluppo economico e per l'incentivazione della competitività; i contadini chiederanno la possibilità di sviluppare le proprie aziende agricole e la valorizzazione dell'ambiente rurale; il commercio invocherà il miglioramento della qualità di vita tramite la disponibilità di servizi di vicinato. Sono questi gli obiettivi da raggiungere per garantire una migliore qualità della vita e del lavoro. Come non essere d'accordo? Se poi si aggiunge la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente e della qualità insediativa, l'utilizzo efficiente delle aree già urbanizzate, la lotta alla dispersione edilizia, il contenimento del consumo di suolo e di energia e l'incentivazione dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, è pressoché garantito il plauso di tutte le fasce della popolazione. Che poi la gente continui ad applaudire anche in fase attuativa, è tutto da vedere.

Date le esperienze passate, è lecito dubitarne. Quali sono le priorità? Come ci si orienterà quando toccherà decidere in che modo conciliare aspettative ed esigenze dell'economia con la tutela del paesaggio? Non valeva già il principio che l'ecologia viene prima dell'economia? Purtroppo si è trattato quasi sempre di belle parole, di fatto seguite da iniziative spesso a danno del paesaggio. Ci tengo a ribadire che un disegno di legge che si prefigge un'efficiente e moderna tutela del paesaggio, il contenimento del consumo di suolo e della dispersione edilizia, alloggi a prezzi accessibili e una significativa semplificazione delle procedure a vantaggio dei cittadini mi trova ovviamente d'accordo. Non mi è invece chiaro che cosa si intenda concretamente con “moderna” tutela del paesaggio, e temo che se ne potrebbe discutere a lungo. Del resto una semplificazione ovvero una riduzione della burocrazia ci erano già state promesse con la legge urbanistica del 1997, e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Una cosa è annunciare una svolta radicale, altra cosa è attuarla davvero. Nel 1997 – e dopo 20 anni lo si può affermare senza ombra di dubbio – era stata avviata una svolta di questo tipo, e le conseguenze sono ben visibili. La legge urbanistica è diventata una pessima legge urbanistica e un'impenetrabile giungla normativa che nemmeno gli avvocati riescono più a decifrare. In ogni caso si è rivelata un affare redditizio proprio per gli avvocati, soprattutto per quelli che erano anche in politica. Basterebbe elencare i numerosi procedimenti dinanzi al TAR per capire quali sono i margini interpretativi della legge attuale. E dato che il comune cittadino, il signor Mario Rossi, non può permettersi un ricorso al TAR, delle scappatoie offerte dalla legge hanno approfittato soprattutto i più abbienti. È emblematico a questo proposito il caso “Rosalpina” in val Badia.

La legge urbanistica formulata e impostata in gran parte dall'ex vicepresidente della Provincia Alfons Benedikter è stata apprezzata negli anni, e presa a modello anche a livello europeo. Naturalmente era una legge severa e restrittiva, ma era efficace ed equa – in altre parole uguale per tutti. Alfons Benedikter fu poi “allontanato” dalla Giunta provinciale per il fatto che lo sviluppo economico veniva troppo ostacolato, e il risultato è stato un graduale allentamento della normativa urbanistica, che è diventata uno strumento del clientelismo, dei favoritismi politici e dei sofismi giuridici – a scapito della natura e della tutela del paesaggio. Nessun'altra legge è stata modificata così tante volte: alcuni suoi articoli invece di portare ordine nello spazio in cui viviamo hanno creato spazio per il disordine e per gli interessi privati in contrasto con qualsiasi forma di organizzazione oggettiva del territorio.

In Alto Adige oltre l'80% della popolazione vive sul 6% della superficie rendendo particolarmente importante un uso controllato e parsimonioso della terra e del suolo. Qualsiasi intervento sul paesaggio va ben ponderato e ogni possibile speculazione impedita per legge. È fondamentale che i piani urbanistici si orientino alla tutela del paesaggio e non viceversa. Le norme devono diventare più vincolanti per TUTTI.

Il trasferimento di competenze ai Comuni ai sensi dell'autonomia dei Comuni e di una vera sussidiarietà è di per sé positivo, e inoltre previsto dalla Costituzione. Va però evitato che l'abolizione di commissioni o di pareri tecnici venga intesa come un via libera per sindaci troppo potenti o lobby forti. In futuro la perimetrazione dell'area insediabile (articolo 17 comma 3) sarà affidata ai singoli Comuni. I criteri verranno però stabiliti dalla Giunta provinciale mediante regolamento di esecuzione (articolo 17 comma 6). Non serve la sfera di cristallo per capire che ciò comporta un elevato potenziale di conflitto. Dato che le superfici all'interno e all'esterno dell'area insediabile sono valutate in modo completamente diverso, è inevitabile che in loco si crei una forte pressione sugli amministratori comunali. Ritengo quindi indispensabile rivalutare il ruolo della commissione urbanistica provinciale, non da ultimo come garante del verde agricolo. Ciò garantisce che in tutti i Comuni vengano rispettati gli stessi principi e, cosa spesso sottovalutata, permette agli amministratori comunali, in particolare ai sindaci, di sottrarsi alle pressioni degli interessi locali. È chiaro che la conformazione del nostro territorio e dei nostri Comuni crea spesso difficoltà quando si tratta di prendere decisioni obiettive. In più vi è il grosso problema di come i Comuni gestiranno le loro nuove competenze. Avranno i mezzi finanziari necessari per assumere le nuove competenze e i nuovi procedimenti amministrativi e di pianificazione con personale qualificato? Come controlleranno il loro territorio, visto che già ora è difficile? Chi, in ultima analisi, controllerà i Comuni?

Il principio secondo il quale il verde agricolo va usato prevalentemente a scopo agricolo deve tornare a svolgere un ruolo centrale nella politica urbanistica. Inoltre in uno Stato di diritto i beni personali e la proprietà personale non possono essere espropriati o acquisiti in modo arbitrario. Se non si può dimostrare chiaramente che c'è un interesse pubblico, le attività edilizie e simili vanno evitate. La gestione delle convenzioni urbanistiche ha dimostrato come in nome di fini di per sé nobili vi siano stati degli abusi. In casi urgenti questo strumento doveva evitare il ricorso a lunghe procedure di esproprio e permettere di raggiungere un accordo per via negoziale. In alcuni casi, però, le convenzioni urbanistiche anziché perseguire l'interesse pubblico hanno favorito quello privato. Si vedrà nel tempo se l'articolo 20 del presente disegno di legge contribuirà a contrastare efficacemente l'attuale prassi. Ma limitarsi a rinominare le convenzioni urbanistiche in accordi urbanistici non risolverà certamente la situazione. In sede di commissione legislativa è stato inserito il comma 5: “La stipulazione dell'accordo urbanistico deve contenere comunque anche la motivazione rispetto al valore urbanistico aggiunto.” Si tratta di una norma con ampio margine interpretativo.

Uno dei punti centrali della legge urbanistica del 1997 era l'abolizione del tetto massimo dei posti letto. Dato che il turismo è una delle colonne portanti dell'economia dell'Alto Adige e il settore subisce fortemente la concorrenza dei Paesi limitrofi, devono essere create le condizioni giuste affinché gli esercizi possano restare competitivi. Per porre fine alla speculazione si potrebbe considerare di non sovvenzionare né prevedere agevolazioni fiscali per gli ampliamenti quantitativi. Ora viene nuovamente invocata l'introduzione di un tetto massimo. Il turismo fiorisce e i numerosi cantieri dimostrano che l'attività edilizia va a gonfie vele. Per quanto sia di per sé una notizia positiva, è giusto chiedersi se questo sviluppo sia sostenibile. Ovviamente sono i gestori a dover decidere quali sono le dimensioni ideali (sotto il profilo economico) di un esercizio, anche questo fa parte della libertà imprenditoriale, ma d'altro canto le conseguenze riguardano tutta la comunità: si pensi all'aumento del traffico, all'energia, all'acqua potabile e alle acque reflue, alla mancanza in loco di forza lavoro qualificata! Di recente il settimanale Südtiroler Wirtschaftszeitung ha titolato: “È ora di finirla” e “Mettiamo un freno al turismo! Limitiamo i tir! Tuteliamo il paesaggio! Meno rumore industriale! L'economia dell'Alto Adige è vittima del suo successo. Le voci che chiedono maggiori limiti sono più forti di quelle di autocompiacimento”. In

questa sede non vorrei soffermarmi sulla problematica del traffico, ma anche questo tema va affrontato in un dibattito senza preconcetti e ipocrisie. In fondo il traffico non dobbiamo solo subirlo: contribuiamo anche a generarlo. Un giornalista del quotidiano Dolomiten ha riassunto bene questo punto analizzando il comportamento di consumo che contraddistingue sempre più persone: ordiniamo su internet cinque paia di scarpe e ne restituiamo quattro perché non ci vanno bene o non ci piacciono. Tanto non costa niente, giusto? Non è vero, perché il conto lo paga la comunità!

A prima vista, leggendo la relazione accompagnatoria, il presente disegno di legge sembrerebbe ben scritto ed equilibrato. Guardando meglio e scorrendo i singoli articoli l'impressione però cambia e ci si rende conto che il presentatore è forse troppo ottimista o meglio che si perseguono interessi di categoria. Diversi articoli sono in contrasto con i lodevoli intenti del progetto di legge. Ciò risulta evidente, come già accennato, se si considera il modo in cui i Comuni determineranno l'area insediabile. Qui si rischia l'espansione urbana incontrollata, soprattutto se va di pari passo con l'acquisto di diritti edificatori. È necessario stabilire nel testo normativo che, con l'entrata in vigore della legge, l'area insediabile corrisponde in tutto e per tutto alle attuali zone di espansione e completamento. Non ha senso che da un lato si possano individuare zone edificabili solo se sono attigue a zone edificabili già esistenti, e dall'altro invece si dia la possibilità, in tutto il territorio comunale, di realizzare cubatura abitativa con diritti edificatori senza criteri urbanistici. Questo fa inevitabilmente nascere tentazioni speculative, e bisogna assolutamente evitare che persone, imprese edili e agenzie immobiliari con i mezzi finanziari necessari possano acquistare diritti edificatori per costruire una villa, case a schiera o condomini. E qui potremmo citare alcuni esempi. Se non si approva al più presto la legge ponendo così fine a queste pratiche, rischiamo di assistere a una vera e propria ondata di domande di concessione edilizia prima che i Comuni riescano a individuare l'area insediabile. I Comuni sarebbero a loro volta sottoposti a enormi pressioni con conseguenze inevitabili per il paesaggio. Facciamo anche presente che l'entrata in vigore della legge è prevista per il 2020, anno in cui si terranno le elezioni amministrative! Riusciranno fino ad allora i Comuni e l'amministrazione provinciale a provvedere a quanto necessario e a svolgere le loro competenze in modo efficace, trasparente e vicino alla gente?

Cosa si potrebbe fare per ridurre le pressioni esercitate sui Comuni e per evitare le speculazioni nel verde agricolo? Per esempio facendo in modo che i diritti edificatori fuori dalle zone edificabili possano essere acquisiti solo per particelle fondiari direttamente attigue a una zona di espansione e completamento secondo gli standard urbanistici della rispettiva zona edificabile. Si tratterebbe così di terreno potenzialmente edificabile, e non vi sarebbero conseguenze negative dal punto di vista urbanistico. Mi è stato riferito di tentativi già in atto per ridurre le dimensioni delle zone di tutela paesaggistica attualmente esistenti allo scopo di rendere possibile l'acquisizione di diritti edificatori! E al riguardo merita particolare attenzione lo strumento della convenzione urbanistica che ho già citato prima.

Anche per quanto riguarda le zone turistiche si starebbe tentando di sfruttare le ultime possibilità di riscatto. Sarebbe importante riuscire a fare in modo che la cubatura ricettiva nelle zone turistiche o realizzata tramite leggi che hanno consentito l'ampliamento di esercizi alberghieri esistenti non possa essere riscattata prima di 20 anni a partire dall'ultima licenza d'uso, e poi comunque solo dietro versamento ai Comuni di almeno il 50% del costo di costruzione. Solo fissando criteri chiari e severi si possono evitare speculazioni con la cubatura ricettiva.

Il riscatto delle abitazioni convenzionate

La proposta di poter cancellare il vincolo dopo soli 5 anni, se per 5 anni si sono inutilmente cercate persone legittimate, suona come una presa in giro. Niente di più facile! E viene da chiedersi cosa stia dietro a tutto ciò. Direi che stiamo soprattutto parlando degli edifici a scopo abitativo realizzati sfruttando la cubatura di fabbricati rurali, la cosiddetta "Stadelkubatur", e che come noto devono essere interamente vincolati. Naturalmente ci si può guadagnare parecchio potendo riscattare tutto già dopo 5 anni, perché i fabbricati rurali si trovano fuori dalle zone edificabili. Poiché secondo la legge vigente non possono avere una cubatura superiore a 2.000 m³ sono assai ricercati e considerati un'occasione per fare ottimi affari. Per questo motivo sono convinto che non bisogna offrire alcuna possibilità di riscatto prima dei 20 anni attualmente previsti. A tale proposito vorrei anche ricordare la richiesta dei Freiheitlichen di riservare alloggi convenzionati ai residenti.

La cubatura dei masi chiusi (articolo 36)

Così formulato l'articolo non risulta chiaro. Sarebbe bene che non si realizzassero nuovi singoli edifici, e bisogna evitare che chi ha trasferito cubatura in virtù della cosiddetta "Stadelgesetz" possa ampliare un fabbricato rurale per svolgervi un'attività accessoria. Si tratta di un atto di giustizia e di trasparenza perché non è accettabile prima cambiare la destinazione d'uso, poi trasferire la cubatura e infine ampliarla. Qui manca la necessaria chiarezza e vorrei chiedere

quanto segue alla Giunta ovvero all'assessore competente: resta in vigore la delibera della Giunta provinciale del 18 febbraio 2008 sulla "Stadelgesetz"? La norma per cui il trasferimento di cubatura può avvenire solo a una distanza non superiore a 40 metri o in linea diretta rispetto al centro edificato ha dato buoni risultati, e una sua abolizione potrebbe scatenare una sorta di "corsa contro il tempo", con tutto ciò che ne consegue, soprattutto dal punto di vista urbanistico. Alcune finalità del presente disegno di legge sono senz'altro condivisibili, e nella discussione all'interno della commissione legislativa l'assessore Theiner si è mostrato disposto ad accettare proposte migliorative. Nel contempo abbiamo assistito ai palesi tentativi delle associazioni di categoria di portare avanti i loro interessi, e ancor più ci siamo resi conto delle loro manovre dietro le quinte e delle pressioni da loro esercitate. E va anche detto che alcuni articoli sono in evidente contrasto con le finalità indicate. Personalmente trovo alquanto problematica la possibilità di "acquistare cubatura" nel verde agricolo ricorrendo allo strumento della convenzione urbanistica. L'unico modo per evitare le speculazioni sarebbe quello di mettere sotto tutela paesaggistica tutto il verde agricolo di un territorio comunale – cosa che naturalmente in pratica è impossibile fare. Lo strumento della convenzione urbanistica nel verde agricolo può essere impiegato solo in casi eccezionali, ben definiti e per ragioni motivate dall'interesse pubblico (per esempio per l'acquisizione di terreni o immobili per grandi progetti pubblici). Una gestione disinvolta, come lo era sinora, e la possibilità di "acquistare cubatura" creerebbero enormi problemi ai Comuni e porterebbero inevitabilmente a numerosi ricorsi al TAR. Inoltre gli amministratori comunali sarebbero sottoposti a forti pressioni e l'urbanistica risulterebbe svuotata di importanza – in totale contrasto con le finalità di questo disegno di legge.

Devo poi anche esprimere il mio sconcerto per il fatto che la Giunta provinciale abbia continuato a presentare emendamenti per tutta la durata dei lavori in commissione. A ciò si aggiunge che anche i consiglieri della SVP hanno proposto numerose modifiche evidenziando in tal modo lo strappo tra Giunta e consiglieri provinciali. Ma visto che la riforma della legge urbanistica era già stata annunciata a inizio legislatura, ci saremmo almeno aspettati di ricevere un testo coerente e coeso. E il presente disegno di legge non si può certo definire una proposta organica. La regolamentazione di questioni più specifiche è troppo spesso lasciata a successivi regolamenti attuativi il cui contenuto non ci è stato ancora svelato e che non passeranno al vaglio del Consiglio provinciale.

Mi resta una domanda, e non di poco conto, da rivolgere alla Giunta. A Roma ci sarà un nuovo Governo e non sappiamo quale atteggiamento avrà nei nostri confronti. Come intende la Giunta provinciale garantire che con l'abolizione dell'attuale legge urbanistica, ma soprattutto della legge sulla tutela del paesaggio, non si crei un vuoto normativo che nonostante le nostre competenze, autonome ma non abbastanza, ci espone inevitabilmente al giudizio della Corte costituzionale? Questo perché nonostante i ripetuti annunci la nostra autonomia sarà anche "la migliore al mondo" ma non ci dà ancora le necessarie competenze in materia.

Infine vorrei ringraziare il personale del Consiglio provinciale e i relativi uffici per il lavoro svolto che, con una legge così importante, con la marea di emendamenti presentati e con le varie audizioni delle associazioni di categoria, non è stato poca cosa.

Der vorliegende Gesetzentwurf gehört ohne Zweifel zu den wichtigsten Maßnahmen der Landesregierung in der laufenden und nun zu Ende gehenden Legislaturperiode. Ob es der angekündigte „große Wurf“ ist, wird sich wohl erst bei der Anwendung im Laufe der nächsten Jahre erweisen. So sehr die Grundsätze des Gesetzentwurfes geteilt werden können, so sehr steckt der Teufel auch hier im Detail. Naturgemäß werden Umweltverbände den Schutz und die Aufwertung der Landschaft und der naturräumlichen Ressourcen in den Vordergrund rücken, so wie Arbeitnehmer und Gewerkschaften eine Raumplanung zur nachhaltigen sozialen Entwicklung und für leistbares Wohnen, Wirtschaftsverbände eine Raumplanung zur wirtschaftlichen Entwicklung und eine Stärkung der Wettbewerbsfähigkeit, die Bauern die Wahrung der Entwicklungsmöglichkeiten ihrer Betriebe und die Aufwertung des ländlichen Raumes, der Handel eine Steigerung der Lebensqualität durch Sicherstellung der Nahversorgung. Dies alles soll erreicht werden, um der Bevölkerung insgesamt hohe Lebens- und Arbeitsqualität zu gewährleisten. Wer könnte diese Zielsetzungen nicht teilen? Wenn es dann auch noch um die Aufwertung der bestehenden Bausubstanz und der Siedlungsqualität geht, um die effiziente Nutzung bereits erschlossener Flächen und um die Vermeidung von Zersiedelung sowie um die Einschränkung des Verbrauchs von Boden und Energie und die Förderung der Nutzung von Energie aus erneuerbaren Quellen, dann, ja dann müsste der Applaus aller Bevölkerungsschichten sichergestellt sein. Ob dieser Applaus anhält und ob noch alle klatschen, wenn die Probe aufs Exempel gemacht wird, werden wir sehen.

Aufgrund der bisherigen Erfahrungen sind Zweifel angebracht. Wo sind die Prioritäten? In welche Richtung fallen Entscheidungen, wenn es gilt wirtschaftliche Wünsche und Forderungen mit

dem Schutz der Landschaft in Einklang zu bringen? Galt nicht auch bisher schon der Vorsatz: Ökologie vor Ökonomie? Leider waren das meist schöne Absichtserklärungen auf dem Papier, in der Wirklichkeit zog die Landschaft nicht selten den Kürzeren. Noch einmal, wenn mit diesem Gesetzentwurf als Ziel ein effizienter, moderner Landschaftsschutz, die Eindämmung von Flächenverbrauch und Zersiedelung, das leistbare Wohnen und eine für die Bürger spürbare Vereinfachung der Verfahren beschrieben wird, kann ich dem selbstverständlich zustimmen. Was etwa unter einem „modernen“ Landschaftsschutz konkret gemeint ist, erschließt sich mir nicht und darüber könnten wir wohl lange trefflich streiten. Übrigens: eine Vereinfachung bzw. ein Bürokratieabbau wurde bereits mit dem Gesetz aus dem Jahre 1997 versprochen – das Resultat kennen wir.

Einen Paradigmenwechsel anzukündigen ist das eine, ihn auch tatsächlich umzusetzen, ist jedoch etwas Anderes. 1997 wurde – dies kann man nach 20 Jahren zweifelsfrei feststellen – ein solcher Paradigmenwechsel eingeleitet worden und die Folgen kann heute jeder feststellen. Aus dem Raumordnungsgesetz wurde ein Raumordnungsgesetz letzter Güte und ein undurchsichtiger Gesetzesdschungel, den nicht einmal Rechtsanwälte durchblicken konnten. Auf jeden Fall wurde es ein erträgliches Geschäft für Rechtsanwälte, vor allem für solche, die gleichzeitig auch politisch tätig waren. Es würde genügen, die vielen Verfahren vor dem Bozner Verwaltungsgericht aufzulisten, um zu verstehen, welchen Interpretationsspielraum das bestehende Gesetz bot. Da der einfache Bürger, Otto Normalverbraucher also, sich ein Verfahren vor dem Verwaltungsgericht erst gar nicht leisten kann, bot das Gesetz vor allem für Gutbetuchte Schlupflöcher noch und noch. Das Beispiel „Rosalpina“ im Gadertal kann hier stellvertretend angeführt werden.

Das von Alt-Landeshauptmann-Stellvertreter Alfons Benedikter maßgeblich verfasste und gestaltete Raumordnungsgesetz war über Jahre anerkannt und galt als europaweit mustergültig. Selbstverständlich war es streng und einschränkend, es war aber jedenfalls effizient und gerecht – sprich für alle gleich. Mit der Begründung, es lege einer wirtschaftlichen Entwicklung zu viele Fesseln an, musste seinerzeit Alfons Benedikter aus der Landesregierung „entfernt“ werden und siehe da, das Raumordnungsgesetz wurde nach und nach aufgeweicht, verwässert und zu einem Instrument der „Freunderlwirtschaft“, der politischen Gefälligkeiten und nicht zuletzt der ausgeklügelten juristischen Spitzfindigkeiten – auf Kosten der Natur und des Landschaftsschutzes. Kein Gesetz wurde so oft abgeändert wie das Raumordnungsgesetz und einzelne Artikel waren nicht im Interesse einer Ordnung des Raumes, sondern schufen Raum für Unordnung, persönliche Interessen und widersprachen jeglicher objektiven Gestaltung.

In Südtirol leben über 80 % der Bevölkerung auf 6 % der Fläche, weshalb ein kontrollierter und schonender Umgang mit Grund und Boden von besonderer Bedeutung ist. Deshalb ist jeder Eingriff in die Landschaft doppelt zu überlegen und jeder Spekulation gesetzgeberisch vorzubeugen. Ein Grundsatz muss dabei lauten, dass sich die Bauleitpläne am Landschaftsschutz orientieren müssen und dass nicht der Landschaftsschutz den Bauleitplänen angepasst wird. Die Normen müssen für ALLE verbindlicher werden.

Die Übertragung von Kompetenzen an die Gemeinden ist im Sinne der Autonomie der Gemeinden und im Sinne einer richtig verstandenen Subsidiarität sicherlich zu begrüßen, zudem von der Verfassung vorgegeben; eine Abschaffung von Kommissionen bzw. von Fachgutachten als Freibrief für übermächtige Bürgermeister und starker Lobbys muss jedoch vermieden werden. Künftig soll den einzelnen Gemeinden die Initiative zur Abgrenzung des Siedlungsgebietes übertragen werden (Art. 17 Absatz 3). Die Kriterien dafür sollen jedoch von der Landesregierung mittels Durchführungsverordnung festgelegt werden (Art. 17 Absatz 6). Man braucht kein Hellseher zu sein, um hier beträchtliches Konfliktpotential auszumachen. Da Flächen innerhalb und außerhalb des Siedlungsgebietes vollkommen unterschiedlich bewertet werden, ist vor Ort großer Druck auf die Gemeindeverwalter vorprogrammiert. Daher ist für mich eine zentrale Forderung jene, die Landesraumordnungskommission nicht zuletzt als Hüterin des landwirtschaftlichen Grüns aufzuwerten. Dies stellt sicher, dass in allen Gemeinden dieselben Grundsätze beachtet werden und - was vielleicht unterschätzt wird – können die Gemeindeverwalter, allen voran die Bürgermeister, vom Druck ortsansässiger Interessen befreien. Es liegt auf der Hand, dass die besondere Beschaffenheit unseres Landes und unserer Gemeinden objektive Entscheidungen nicht selten auf den Prüfstand stellt. Dabei stellt sich aus heutiger Sicht noch das große Problem, wie die Gemeinden mit ihren neuen Kompetenzen umgehen. Haben sie die nötigen Finanzmittel, um diese Kompetenzen und neuen Planungs- und Verwaltungsverfahren mit ausgebildetem Personal zu stemmen? Wie kontrollieren die Gemeinden ihr Territorium, wo dies ja jetzt schon gegenüber den eigenen Bürgern problematisch ist? Wer kontrolliert schlussendlich die Gemeinden?

Das Prinzip, dass das landwirtschaftliche Grün grundsätzlich für die landwirtschaftliche Nutzung da ist, muss wieder in den Mittelpunkt der Raumordnungspolitik gestellt werden. Ebenfalls ent-

spricht es dem Prinzip der Rechtsstaatlichkeit, dass persönlicher Besitz und persönliches Eigentum nicht willkürlich enteignet oder angeeignet werden dürfen. Ohne klaren Nachweis für ein öffentliches Interesse sind Bautätigkeiten und dergleichen zu unterlassen. Die Handhabung von Raumordnungsverträgen hat gezeigt, wie aus einer an und für sich hehren Absicht Schindluder betrieben wurde. Dieses Instrument sollte verhindern, in dringenden Fällen lange Enteignungsprozeduren abwickeln zu müssen und stattdessen mit Privaten im Verhandlungswege einen Ausgleich zu schaffen. Raumordnungsverträge folgten in manchen Fällen jedoch leider nicht dem öffentlichen Interesse, sondern sie dienten der Bedienung privater Interessen. Ob mit dem Artikel 20 dieses Gesetzentwurfes die bisherige Praxis wirksam unterbunden werden kann, muss sich erst noch zeigen. Nur mit einer Umbenennung von Raumordnungsverträgen in Raumordnungsvereinbarungen ist es jedenfalls nicht getan. Im Gesetzgebungsausschuss wurde zwar Absatz 5 eingefügt mit dem Text: „Der Abschluss der Raumordnungsvereinbarung muss auf jeden Fall auch im Hinblick auf den urbanistischen Mehrwert begründet sein“, Spielraum für Interpretationen hierzu besteht zur Genüge.

Ein zentraler Punkt des Raumordnungsgesetzes von 1997 war die Aufhebung des Bettenstopps. Da der Tourismus in Südtirol eine tragende Säule der Wirtschaft ist, andererseits ein starker Konkurrenzdruck der Nachbarländer besteht, müssen bestehende Betriebe in die Lage versetzt werden, auch konkurrenzfähig zu bleiben. Damit der Spekulation ein Riegel vorgeschoben werden kann, ist überlegenswert, quantitative Erweiterungen weder zu subventionieren noch steuerlich zu begünstigen. Jetzt wird wieder die Forderung laut, eine Obergrenze einzuführen. Der Tourismus boomt und die vielen Baukräne im Land bezeugen, dass die Bautätigkeit voll Fahrt aufgenommen hat. So sehr dies grundsätzlich zu begrüßen ist, so sehr ist die Frage berechtigt, ob diese Entwicklung in einem insgesamt vertretbaren Ausmaß erfolgt. Über die wirtschaftlich sinnvollste Größe eines Betriebes werden natürlich die Betreiber entscheiden, auch dies gehört zu einem freien Unternehmertum; andererseits ist auch die Allgemeinheit von den Folgen betroffen – Stichwort zunehmender Verkehr, Energie, Trink- und Abwasser, fehlendes ausgebildetes einheimisches Personal! Dazu titelte die Südtiroler Wirtschaftszeitung neulich: „Deckel drauf“ und: „Deckelt den Tourismus! Beschränkt die Lkws! Schützt die Landschaft! Dämpft den Industrielärm! Südtirols Wirtschaft wird der eigene Erfolg zum Verhängnis. Der Ruf nach Beschränkung ist stärker als die Freude über gute Zahlen.“ Über die Problematik des Verkehrs möchte ich hier nicht weiter eingehen, aber auch diese Thematik muss ohne Scheuklappen und ohne Heuchelei angegangen werden. Schließlich müssen wir den Verkehr nicht nur ertragen, wir haben auch Anteil daran. Ein Journalist der Tageszeitung „Dolomiten“ hat dies vor einiger Zeit am Kaufverhalten von immer mehr Menschen auf den Punkt gebracht: wir bestellen im Internet fünf Paar Schuhe und schicken vier Paar wieder zurück, weil sie vielleicht nicht passen oder doch nicht gefallen. Kostet ja nichts – oder doch? Aber die Kosten trägt die Allgemeinheit!

Wenn man den Begleitbericht zum gegenständlichen Gesetzentwurf liest, scheint er auf den ersten Blick gut abgefasst und ausgewogen. Auf den zweiten Blick und bei Durchsicht der einzelnen Artikel gewinnt man jedoch den Eindruck, dass der Einbringer einige Dinge vielleicht doch zu rosig sieht bzw. dass die Handschrift von Interessenvertretern sichtbar wird. Mehrere Artikel widersprechen den löblichen Zielsetzungen. Dies wird, wie bereits angedeutet, deutlich, wenn man die Festlegung des Siedlungsgebietes durch die Gemeinden betrachtet. Hier droht eine Welle der Zersiedlung, vor allem in Kombination mit dem Kauf von Baurechten. Es ist notwendig, im Gesetz festzuhalten, dass der Begriff Siedlungsgebiet bei Inkrafttreten des Gesetzes identisch mit den bestehenden Auffüll- und Erweiterungszonen ist. Es ergibt wohl keinen Sinn, einerseits neue Bauzonen nur angrenzend an bestehende zu gestatten, andererseits jedoch die Möglichkeit zu eröffnen, im ganzen Gemeindegebiet Wohnkubatur mit Baurechten ohne urbanistische Richtlinien zu errichten. Dies führt unweigerlich zu Spekulationen und es gilt unbedingt zu verhindern, dass sich vermögende Personen, Baufirmen und Immobilienmakler Baurechte kaufen können, um eine Villa, Reihenhäuser oder Kondominien zu errichten. Entsprechende Beispiele lassen grüßen! Wenn hier nicht mit einer schnellen Verabschiedung des Gesetzes ein Riegel vorgeschoben wird, droht eine Flutwelle von Bauanträgen vor Festlegung des Siedlungsgebietes durch die Gemeinden. Diese wären wiederum einem enormen Druck ausgesetzt und die Landschaft würde unweigerlich Schaden nehmen. Und dann sei auch noch das vorgesehene Inkrafttreten im Jahr 2020 erwähnt, in einem Jahr mit Gemeindewahlen! Sind die Gemeinden und die Landesverwaltung in der Lage, bis dahin alle Abläufe und Kompetenzen fachgerecht und bürgernah wahrzunehmen?

Wie könnte man den Druck auf die Gemeinden eindämmen und die Spekulation im landwirtschaftlichen Grün verhindern? Indem Baurechte außerhalb der Bauzonen nur auf direkt an einer Auffüll- und Erweiterungszone angrenzende Grundparzelle erworben werden können und zwar mit den urbanistischen Standards der jeweiligen Bauzone. Somit würde es sich um „Bau-

erwartungsland“ handeln und keinen urbanistischen Schaden anrichten. Man hat mir von bereits laufenden Initiativen berichtet, bestehende Landschaftsschutzzonen zu verkleinern, um Möglichkeiten für den Erwerb von Baurechten zu schaffen! Besondere Aufmerksamkeit verdient in diesem Zusammenhang auch der Bereich Vertragsurbanistik, den ich bereits erwähnt habe. Auch was die Tourismuszonen anbelangt, sollen Initiativen im Gange sein, noch schnell Schlupflöcher über einen Freikauf zu füllen. Es wäre wichtig, durchzusetzen, dass gastgewerbliche Kubatur, die in Tourismuszonen oder über Erweiterungsgesetze bestehender gastgewerblicher Betriebe errichtet wurde, nicht vor 20 Jahren ab Erteilung der letzten Benutzungsgenehmigung freigekauft werden kann und auch dann nur mit mindestens 50 % Gemeindeabgabe der dann gültigen Baukosten. Nur mit strengen und klaren Richtlinien können Spekulationen mit der Tourismuskubatur verhindert werden.

Thema Freikauf von konventionierten Wohnungen

Der Vorschlag, sich von der Bindung bereits nach 5 Jahren freikaufen zu können, sofern man 5 Jahre vergebens versucht hat Berechtigte zu finden, klingt wie ein schlechter Witz. Nichts leichter als das! Man fragt sich, was dahintersteckt. Es geht wohl vor allem um die derzeit mit der so genannten „Stadelkubatur“ errichteten Wohnhäuser, welche ja zu 100 % konventioniert werden müssen. Natürlich ist es lukrativ, sich bereits nach 5 Jahren freikaufen zu können, denn die Objekte der Stadelkubatur liegen ja außerhalb der Bauzonen. Da sie laut geltendem Recht höchstens 2000 m³ Volumen haben dürfen, sind sie sehr begehrt und interessant für eine Maximierung des Gewinns. Daher bin ich der Überzeugung, dass für den Freikauf von konventionierten Wohnungen keine Öffnung von Schlupflöchern vor der bestehenden 20 Jahresfrist zu erlauben ist. In diesem Zusammenhang möchte ich an die Forderung der Freiheitlichen erinnern, konventionierte Wohnungen den Einheimischen vorzubehalten.

Thema Kubatur geschlossener Höfe (Artikel 36)

Die Formulierung des betreffenden Artikels ist nicht klar. Es wäre wichtig, dass nicht neue einzelne Gebäude entstehen und es muss ausgeschlossen werden, dass auch jene ein Wirtschaftsgebäude für Nebenerwerb erweitern dürfen, die mit dem „Stadelgesetz“ Wirtschaftskubatur abgetrennt haben. Es geht hier um einen Akt der Gerechtigkeit und der Transparenz, denn eines kann nicht angehen: zuerst umwidmen, dann abtrennen und dann wieder erweitern. Hier fehlt mir die notwendige Klarheit und ich möchte eine Frage an die Landesregierung bzw. an den zuständigen Landesrat deponieren: Bleibt der Beschluss der Landesregierung vom 18. Februar 2008 zum „Stadelgesetz“ aufrecht? Die Bestimmung, dass Verlegungen nur im Umkreis von 40 Metern oder in direkter Linie zum verbauten Ortskern möglich sind, hat sich anscheinend bewährt und eine Abschaffung dieser Bestimmung könnte einen Art „Torschlusspanik“ auslösen mit all den damit verbundenen Folgen, vor allem auch für die Urbanistik.

Den Zielsetzungen des vorliegenden Gesetzentwurfes kann ich durchaus etwas abgewinnen und die Diskussion im Gesetzgebungsausschuss hat gezeigt, dass Landesrat Theiner durchaus bereit war, auf Verbesserungsvorschläge einzugehen. Andererseits wurde auch deutlich, wie vor und noch mehr hinter den Kulissen die verschiedenen Interessensverbände gefeilscht und Druck ausgeübt haben. Es muss schon vermerkt werden, dass einige Artikel im klaren Widerspruch zu den Zielsetzungen stehen. Äußerst bedenklich finde ich die Möglichkeit des „Kubaturkaufs“ im landwirtschaftlichen Grün mittels Vertragsurbanistik. Eine Verhinderung der Spekulation wäre nur dann möglich, wenn das gesamte landwirtschaftliche Grün in einem Gemeindegebiet unter Landschaftsschutz gestellt würde – was natürlich in der Praxis unmöglich ist. Das Instrument der Vertragsurbanistik im landwirtschaftlichen Grün darf nur in ganz klar definierten Einzelfällen und ausschließlich im begründeten öffentlichen Interesse Anwendung finden (z. B. für Grunderwerb oder Ankauf von Liegenschaften für wichtige öffentliche Bauvorhaben). Ein lockerer Umgang, wie bisher, und die Möglichkeit des „Kubaturkaufs“ würde für die Gemeinden Riesenprobleme schaffen, unweigerlich zu zahlreichen Rekursen beim Verwaltungsgericht führen. Zudem würden die Gemeindeverwalter einem enormen Druck ausgesetzt und der Urbanistik drohe insgesamt eine Aushöhlung – im totalen Widerspruch zur Zielsetzung dieses Gesetzentwurfes.

Abschließend muss ich meine Verwunderung darüber ausdrücken, dass die Landesregierung im Laufe der Arbeiten im Gesetzgebungsausschuss zahlreiche Änderungsanträge eingebracht hat. Oder dass die SVP-Mitglieder selbst unzählige Änderungsanträge eingebracht haben. Man sah das Zerwürfnis der SVP zwischen Regierungsmitgliedern und Landtagsabgeordneten. Man hätte sich aber erwarten können, einen organischen Text zu erhalten, nachdem die Neufassung des Raumordnungsgesetzes bereits bei Beginn der Legislaturperiode angekündigt wurde. Einen Vorschlag aus einem Guss kann man den vorliegenden Gesetzentwurf wirklich nicht bezeichnen. Zur Regelung von Detailfragen gibt es zu viele Hinweise auf nachfolgende Durchführungbestimmungen, deren Inhalt uns bisher vorenthalten wurde und diese Bestimmungen sich deshalb dem Landtag entziehen.

Eine nicht unwesentliche Frage an die Landesregierung habe ich noch: Wir werden in Rom eine andere Regierung haben, und wir wissen nicht, wie diese uns gesinnt ist. Wie stellt die Landesregierung sicher, dass durch die Abschaffung des bisherigen Raumordnungsgesetzes, aber vor allem des Landschaftsschutzgesetzes, bei uns in den bisher doch halbwegs autonomen Kompetenzen nicht ein Vakuum entsteht, das uns dem Verfassungsgerichtshof ausliefert? Denn die entsprechenden autonomiepolitischen Kompetenzen dafür haben wir, trotz vielfacher Ankündigungen und der „besten Autonomie der Welt“, noch nicht.

Zum Schluss möchte ich noch den Mitarbeitern des Landtages und der betroffenen Ämter für ihre Arbeit danken, die bei einem derart umfangreichen Gesetz und einer Flut von Abänderungsanträgen und auch Anhörungen von Verbänden besonders intensiv war.

PRESIDENTE: Grazie, collega Stocker. Terminata la lettura delle relazioni della commissione di maggioranza e di minoranza. Passiamo ora alla discussione generale.

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident. Ich tue das höchst selten, eigentlich habe ich das noch nie getan in diesen fünf Jahren. Ich bitte um eine kurze Unterbrechung für eine Sitzung des Fraktionssprecherkollegiums um den Ablauf der Debatte hier kurz zu diskutieren. Wir haben über 580 Abänderungsanträge. Ich möchte auch und das sage ich hier ganz offen, eine Ausdehnung der Redezeit in der Generaldebatte haben, wie sie von der Geschäftsordnung durchaus zugelassen wird. Wir haben eine Viertelstunde für ein derart umfangreiches Gesetz, vielleicht kann man sich auf 20-25 Minuten einigen. Ich möchte auch eine Diskussion über die Abwicklung insgesamt führen. Wir haben 580 Abänderungsanträge, irgendwie sollten wir uns kurz darüber unterhalten. Danke!

PRESIDENTE: E' stata chiesta un'interruzione per una riunione di capigruppo di dieci minuti. Inviterei anche l'assessore competente ovviamente. Bis um halb vier? Interrompiamo fino alle ore 15.30.

ORE 15.14 UHR

ORE 15.30 UHR

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori in aula. Siamo al dibattito generale. La parola al collega Heiss, prego.

HEISS (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Danke, Herr Präsident. Ich werde relativ kurz sprechen. Kollege Dello Sbarba hat bereits in Zusammenhang mit dem Minderheitenbericht eine Arbeit "a tutto campo" geliefert. Er hat eine Arbeit vorgelegt, die den vorliegenden Gesetzesentwurf nach allen Richtungen hin relativ gut erschließt. Es ist gewissermaßen der Erschließungsbeitrag der Grünen Fraktion für dieses Gesetz, könnte man sagen, das nicht nur für die Opposition sondern auch für die Mehrheit einige Lesarten ermöglicht. Kollege Dello Sbarba hat zum einen sämtliche Aspekte aufgelistet, aber auch deutlich gemacht, wo die Proleme und Verbesserungspotentiale dieses Gesetzes liegen, sofern es überhaupt therapierbar ist. Das muss man auch hinzufügen. Die Therapiefähigkeit wird dann mit den Abänderungsanträgen zur Verfügung gestellt. Wir werden sehen, in wie weit hier die Möglichkeit noch besteht. Das ist also von dieser Sicht aus zu sagen.

Ich werde auch nicht auf die fünf Säulen detailliert eingehen, die Landesrat Theiner hier angemerkt hat, gewissermaßen seine Begründungen, dieses Gesetz deutlich zu machen. Die Frage der nachhaltigen wirtschaftlichen Entwicklung ist eine wesentliche Säule. Die zweite Säule ist die Eingrenzung des Siedlungsgebietes, das als zentraler Aspekt dieses Gesetzes und auch nach außen hin immer wieder in den Mittelpunkt gerückt worden ist. Dann die Frage der Raumplanung insgesamt als dritter Aspekt, im Wesentlichen in diesem Zusammenhang die Umbesetzung der Planungsinstrumente. Die vierte Frage ist die Rolle der Gemeinden, in wie weit die Gemeinden befähigt werden, hier entsprechend zu handeln und das Ganze umzusetzen. Auch dazu ist einiges an Skepsis bereits angeklungen. Schließlich als letzter aber nicht unwichtiger Aspekt, den Landesrat Theiner ausgeführt hat, die Säule des leistbaren Wohnens. Ein Kernthema, das gerade auch im Bundesland Tirol in diesen Tagen angesprochen worden ist. Es gibt dort eine rege Debatte, die gerade heute in der Tiroler Tageszeitung angesprochen wird: "Spekulation mit Bauland boomt". Es wird deutlich, in welchem hohem Maß im alpinen Raum und etwa in Tirol für Grundstücks- und Immobiliengeschäfte genutzt wird. Das ist ein großer Zündstoff. Die Tiroler Tageszeitung bemerkt, dass es illusorisch ist, im Bundesland Tirol von leistbarem Wohnen zu sprechen, wenn diese Voraussetzungen, vor allem der Erwerb von Zweit- und Ferienwohnsitzen nicht radikal eingedämmt wird. Hier ist das Thema sehr deutlich angesprochen und hat sich sicherlich weiter eingefressen als in unserem Lande.

Ich möchte nur ein paar Aspekte einbringen, die vor allem den Aspekt Landschaft berühren, der mir persönlich besonders am Herzen liegt. Ich kann mir den Luxus leisten, hier ein wenig allgemeiner zu bleiben,

weil Kollege Dello Sbarba aber auch Kollegin Foppa sich hier im Detail mehr äußern werden. Kollege Dello Sbarba hat sich im Minderheitenbericht bereits sehr deutlich ausgesprochen.

Thema Landschaft. Zunächst die gute Nachricht aus meiner Sicht, um die Mehrheit und den Landesrat kurz ein wenig aufzuheitern. Südtirols Landschaft und Siedlungsräume stehen im inneralpinen Vergleich gut, vielleicht sehr gut dar. Die Erhaltung von Naturlandschaften hält im Vergleich zu Tirol, zum Trentino oder anderen Regionen im alpinen Raum auf einen ansehnlichen Stand. Die Erschließung des Hochgebirges ist im Vergleich zum Salzkammergut und Tirol immer noch maßvoll. Die Talflächen sind auch noch nicht von jenem Siedlungsbrei überzogen, der im Unterinntal oder im Trentino überwiegt. Hier gibt es schon noch deutliche Qualitätsunterschiede. Diese Vorzüge und die Erhaltung von Landschaft hängen damit zusammen, dass die Landschaft Südtirols als elementarer Bestandteil seiner eigenen Geschichte und seiner Gegenwart über lange Zeit hinweg gewürdigt und erkannt worden ist. Diese Verbindung der Landesidentität und der Landschaft ist ein zentraler Aspekt in diesem Zusammenhang. Der wichtigste Aspekt der Südtiroler Identität ist neben seiner Autonomie, neben seiner Mehrsprachigkeit und seiner bewegten Geschichte vor allem seine Landschaft, muss man sagen, die in ihrer Besonderheit alpenweit ihresgleichen sucht. Diesen Wert muss man sich immer wieder vor Augen halten, damit man auch weiß, was hier auf dem Spiel steht. Diese Landschaft macht unser Land erkennbar, lebenswert und zeichnet es vor den meisten Alpenregionen aus. Kaum anderswo finden sich vergleichbare Vorzüge einer Landschaft, die wir nur kurz auffächern können, von den großen Talfurchen ausgehend, steigen sanfte Übergänge an zu submediterranen Landschaftspartien bis hin zu den Hang- und Verebnungsflächen des Mittelgebirges. Von dort geht es aufwärts in den alpinen Raum und die Gletscherregion in einer unglaublichen Fülle von Vielfalt und Reichtum der Gestaltung. Die Landschaften Südtirols sind in ihrem sensiblen oft filigranen Charakter im alpinen Raum ziemlich unerreicht, muss man sagen, wohin man auch blickt. Gehen Sie etwa in das Bundesland Tirol oder in den Süden, dann finden sie dort keine vergleichbare Vielfalt und Fülle. Nonsberg und Valsugana halten ebenso wenig wie das Piz- oder das Kaunertal bei allem guten Willen einen Vergleich mit dem Villnösstal oder dem Pragsertal stand. Das muss man wirklich nachdrücklich anmerken!

Ebenso beeindruckend ist in negativer Weise allerdings wie die eben angerissenen Vorzüge die Einsicht, Landesrat Theiner, dass das Bewusstsein für diese immensen Qualitäten von Landschaft von Jahr zu Jahr schwindet aus meiner Sicht. Noch vor zwanzig und dreißig Jahren gab es genug Menschen und öffentliche Beobachter von Rang, die diese Landschaft zu lesen oder zu würdigen vermochten, sie zu interpretieren verstanden. Es gab Personen, die sie in ihrer Eigenart und Gefährdung erkannten und sich vehement für sie einsetzten. Ohne in Nostalgie zu verfallen, stellen wir fest, dass die Zeiten herausragender Interpreten und Advokaten dieser Landschaft, wie etwa ein Josef Rampold, von dem wir weltanschaulich weiß Gott weit entfernt sind, auch ein Peter Ortner, noch früher Raimund von Klebelsberg oder Robert Fulciner, längst über sind. Es gibt niemand in den öffentlichen Medien mehr, der Landschaft liest und darstellt. Auch längst vergessene Frauen, wie Pia Wagner Dejaco aus Brixen oder Hilde Kehrer, kannten die Landschaft von Südtirol durch und durch. Ganz zu schweigen vom zuständigen Landesrat damals, der seine Aktenbesessenheit in Wochenendwanderungen mit eingehenden Beobachtungen ausglich. Statt hellstichtiger Beobachtung, für die letzthin noch vielleicht Roland Dellagiacomina eingetreten ist, gewinnt man den Eindruck, dass Blindheit, Gleichgültigkeit und fehlendes Gespür, - das richtet sich nicht an Sie, Herr Landesrat, aber ein allgemeiner Eindruck - gegenüber landschaftlichen Qualitäten heute bei weitem überwiegen. Gäbe es nicht einen Landesverband für Heimatpflege, den Dachverband, den AVS und FAI müsste man weitgehend verstummen und Blindheit konstatieren.

Südtirols landschaftlicher Reiz wird heute zunehmend viel mehr noch als Konstruktion und Artefakt wahrgenommen, als eine Art von Bildikone, was sich mit Hilfe von Fotografie und Photoshop zu virtuellem Glanz beliebig herstellen lässt. Landschaften sind heute bereits so virtuell, dass der stete Blick auf Smartphone längst schon das augenfällige, sinnfällige Abtasten von Landschaften abgelöst hat. Ich möchte auf englisch sagen: "no landscape just escape". Dagegen kommt die reale Landschaft außer Blick. Sie geht zu Flure und zunehmend weniger Menschen haben einen eindringlichen Blick für die Landschaft, für ihre Konfiguration, für ihre reale und symbolische Bedeutung. Aber der reale Blick ist untrüglich. Wir brauchen nicht Dolomitentäler, wie Gröden oder Teile des Gadertales besichtigen, wo der Krieg längst verloren ist - muss man sagen -, auch nicht die chirurgisch filettierte Zerstörung der Überetscher Landschaft. Es genügt der Blick etwa in vormals ansehnliche Ortschaften, nicht Bruneck Kollege Tschurtschentaler, wie jene von Naturns, Landesrat Theiner, um festzustellen, dass es keine Bombenattacken braucht, um Ortsbilder an die Wand zu fahren. Wahrlich nicht! Besuchen Sie das kleine Stefansdorf, Fraktion von St. Lorenzen, vor zwei Jahren noch ein Weiler mit Lebensqualität, heute eine dampfende Wellnessoase, aus der auch die Landschaftsqualität langsam verdunstet.

Zu Eppan. Wenn die DFB-Nationalmannschaft morgen anrückt, wird der sanfte Girlaner Rebhang durch einen touristischen Sperrriegel nachhaltig zerstört sein, um dort die Unterkunft zu ermöglichen. Ein, wenn man so will, Jogi-kollateral-Effekt, eine Fitness-Übung in Sachen Raumunordnung.

Nur drei Beispiele sind dies aus der gigantischen Operation, die Südtirol in den letzten Jahren verändert hat und die in den kommenden Jahren seine Landschaft weiter grundlegend verändern wird. Es ist nicht der Wohnbau, der in erster Linie dazu beiträgt, der vergleichsweise gemächlich zunimmt, erst recht der sozi-

ale Wohnbau, der sich von seinen 13.000 Wohnungen nur mühsam nach oben schleppt. Auch sind es nicht die Migranten, Kollege "Guggi", die hier den Wohnbedarf nach oben treiben. Ganz gewiss nicht, wohl aber die zügige Verwandlung von Grundstücken in Sondernutzungsgebiete, - Riccardo hat darauf hingewiesen - von gewerblicher und touristischer Art. Flankiert wird die genetische Umgestaltung von Südtirols Landschaft durch Infrastrukturen und Erschließungen. Nur ein Beispiel: Weitgehend unbeachtet ist, dass sich die gesamte Kleinregion von der Autobahnausfahrt Vahrn-Brixen bis hin zur Sachsenklemme im Norden auf einer Länge von 10 km in eine gigantische Baustelle und Deponie-Fläche verwandelt hat, deren Rückbau weit über die Fertigstellung des BBT hinaus nicht abgeschlossen sein wird, in einer fernen Zukunft, in der unser-eins sich längst schon dem "Erdäpfelbeschau" von unten widmen kann.

Es ist aber auch der Umgang mit Landschaft im Kleinen nicht nur durch ausgedehnte Skiflächen sondern auch durch die neuen Mountainbiker-Trails, die deutlich machen, Landschaften werden zur Benutzeroberfläche, die man abnutzt und auf der man dahinbrettert. So wie die Landschaft verarmt in Südtirol, teils sehr merklich, teils unmerklich, so ist auch der Landschaftsschutz in diesem Gesetz auf magere 7 Artikel eingedampft. Landesrat Theiner wird widersprechen. Es gibt natürliche weitere Artikel, die den Landschaftsschutz sozusagen stabilisieren, aber man hat schon den Eindruck, als handle es sich hier im Gesetz um einen lästigen Pflichtteil, den man halt mitnehmen muss. Es ist daher ein Hohn, dass dieses Gesetz mit seinen 106 Artikeln, den Titel Raum und Landschaft trägt, da die Landschaft in ihrer gesetzlichen Definition nur mehr randständig bleibt, zur Marginalie verkommen, ausgesetzt Verwertungs- und Nutzungsinteressen, für die Parks- und Schutzflächen mehr Alibi sind als Anregung. Der passende Titel zum Gesetz müsste nicht heißen: Raum und Landschaft sondern, das sage ich zugespitzt, Raub an Landschaft. Denn die Beraubung an Landschaft ist hier ein Kernthema. Die Entnahme an Landschaft nicht um Wohnbedarf und sozialen Zwecken zu genügen, sondern um eine Vielfalt an Kategorie und Einzelinteressen zu stärken durch steten Aderlass an der Substanz des Landes Südtirol und seiner Identität.

Die Landschaft ist unser Kapital, hat heute Vormittag Landesrat Theiner angemerkt. Der Begriff ist verräterisch, Landesrat Theiner, denn genau das ist sie nicht! Kapital ist vermehrbar und verminderbar und trägt Zinsen. Landschaft ist hingegen mehr, sie ist ein immaterieller Wert, der nicht allein äußerer Nutzung dient, sondern Einklang und Identität stiftet. Er macht deutlich, dass es eine Zeit außerhalb des Menschen gibt, vor dem Menschen und nach dem Menschen, nach dem Anthropozän. Das ist Landschaft! Wir sind nur Teil dieser Benutzeroberfläche, ein sehr kleiner Teil. Das wird sich irgendwann herausstellen, dass das Anthropozän endlich ist. Klarerweise lässt sich mit Blick auf Südtirol leicht, wie wir sagten, auf die Schweiz und Frankreich verweisen, auf Teile Österreichs, aber Südtirol muss zur Kenntnis nehmen, dass sein langer hochgehaltener Primat in Sachen Landschaftsschutz unwiderruflich schwindet.

Es ist das makabre, dass jene, die die Landschaft am meisten schützen, die Bauern und ihre Familien, denen historisch größte Verdienste um ihren Erhalt zukommt, nun auch zu ihrer Zerstörung einen substantiellen Beitrag leisten. Die Ausnahmegenehmigungen für Landschaftsermächtigungen ohne ausdrückliche Genehmigung, die das Gesetz in großer Zahl vorsieht, die sorgsam platzierten Kubaturerhöhungen und Neubauten vom Kollegen Riccardo aufgeführt, sind Ausdruck dessen, dass der Bauernstand seine alten Verdienste als Landschaftspfleger vielfach in jene des schrankenlosen Eigentümer umdeutet. Längst nicht bei allen Bauern aber bei vielen schwindet frühere Gemeinwohlorientierung zugunsten einer unumschränkten Vorstellung von Verfügbarkeit. Dieses Gesetz trägt die Spuren dieser Umdeutung, der Umwertung von Landschaft zu schrankenlos verfügbarem Eigentum. Es ist makaber - und ich komme zum Schluss, Kollege Pöder hat zu Recht angemahnt, dass wir hier mit einem "quick" nicht ganz zurecht kommen, dass wir - am Ende der Ära Durnwalder die Hoffnung hegten, dass nun eine Ära der Sauberkeit und der Verantwortung anbrähe, in der nicht mehr persönliche Gefälligkeiten die Raumordnung beeinflussten, - feststellen müssen, leider Gottes, dass Lobby und Kapitalinteressen sich längst von einer Regierung gelöst haben. Sie sind fluide geworden und finden mühelos eigene Wege des Durchkommens und des geringen Widerstandes auf allen Ebenen politischer und administrativer Aktion. Dieses Gesetz ist daher Ausdruck auch einer gewandelten politischen Landschaft, aus der wir, ich meine mich, schneller verschwinden als die Zerstörung, die unsere Landschaft, das Antlitz Südtirols unausweichlich erfeiert. Danke schön!

ZIMMERHOFER (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Wenn man den Werdegang dieses Gesetzes genauer betrachtet, sieht man die Unmengen an Änderungsanträgen, schon im Gesetzgebungsausschuss und jetzt auch im Plenum. Diese kommen nicht von der Opposition, wir haben höchstens 10-15 Abänderungsanträge eingereicht, Obstruktion liegt uns hier wirklich fern. Die Änderungsanträge sind von Seiten der Mehrheit, der SVP, eingereicht und das zeugt davon, dass es hier keine gute Absprache gegeben hat, auch was die Verbände anbelangt, dass man die Verbände zu wenig bzw. nicht gut eingebunden hat. Was den bürokratischen Aufwand anbelangt, ist es unglaublich, die Politik knebelt sich hier selbst, der Handlungsspielraum wird hier sehr stark eingeschränkt. Man kann sich vorstellen, wie das dann ablaufen wird. Hier läuft es noch relativ gut. Wenn man aber sieht, wie es in Rom abläuft, wo die zwei Kammern sind und wo die zwei Lesungen durchzuführen sind, ist es ganz selbstverständlich, dass politisch oftmals Stillstand herrscht.

Es ist ein sehr wichtiges Gesetz, ein sehr umfangreiches Gesetz mit 106 Artikeln. Nach der Ära Durnwalder, ein ausgesprochener Wirtschaftler, hat es eine überhitzte Bautätigkeit gegeben. Hier wurde wirklich

fast auf Teufel komm raus gebaut, ohne Rücksicht auf Nachhaltigkeit, auf das Landschaftsbild, auf das soziale Gefüge der Dorfgemeinschaften. Ich kenne Firmen, wo ein Wettbewerb geherrscht hat, wer nach der Winterpause früher die Tätigkeit wieder aufnimmt. Diese Betriebe gibt es inzwischen gar nicht mehr. Zusätzlich hat die ganze Situation noch die öffentliche Hand überhitzt mit Aufträgen für Sportanlagen oder Vereinhäuser, usw. Solche Projekte müsste man zurückhalten und in Zeiten von Konjunkturschwäche bringen, um einen Ausgleich zu schaffen. Die letzten zehn Jahre wären hier eine gute Gelegenheit gewesen.

Die Zielsetzung, die man in der Einleitung findet, die kann man sicherlich eins zu eins übernehmen, was den sparsamen Umgang mit Grund und Boden anbelangt, was die Nutzung bestehender Siedlungen und der Bausubstanz anbelangt, was Vermeidung zusätzlicher Zersiedelung anbelangt, die Sicherstellung einer zeitgemäßen Mobilität oder die Vermeidung weiterer Abwanderung. Wir haben kürzlich erst eine Statistik gesehen, dass hier Handlungsbedarf besteht und dass ziemlich einige Gemeinden abwanderungsgefährdet sind. Was die Sicherstellung der Nahversorgung anbelangt oder auch die Vereinfachung der Genehmigungsverfahren, können wir sicher ohne weiteres zustimmen.

Wo ich persönlich meine Bedenken habe, was den Flächenfraß oder sparsamen Umgang mit Grund und Boden anbelangt, ist die Bevölkerungsentwicklung. Wenn wir die Statistiken der letzten Quartale anschauen, dann sind im letzten Jahr im Durchschnitt pro Monat 353 Personen an Zuwachs zu verzeichnen. Das ist nicht nur aufgrund der Geburten so, sondern hauptsächlich aufgrund der Zuwanderung. Man fragt sich, ob das überhaupt vereinbar ist mit diesem sparsamen Umgang mit Grund und Boden. Ich bin überzeugt, das wird nicht gehen. Man kann sagen, das ist pro Monat ein kleines Dorf, das hier dazukommt. Also wir haben ja eine relativ geringe Fläche, die bebaubar ist. 5,5% Prozent der Landesfläche und ein gutes Drittel ist bereits verbaut. Wir müssen unbedingt schauen, dass wir für unsere kommenden Generationen Grund sparen und noch zur Verfügung haben, damit diese hier eine Heimat finden. Ich konnte die ganze Entwicklung auch in meinem Heimatdorf verfolgen. Ich wohne in einem Reihenhaus und auch vor mir und hinter mir gibt es Reihenhäuser. Dann hat es eine Kubaturerhöhung gegeben. Inzwischen sieht man relativ wenig Sonne mehr. Der Platz an der Sonne ist an Auswärtige vergeben. Das sind Gäste, die sich einkaufen, wobei über 90% im Jahr die Rollos geschlossen sind. Die treiben natürlich auch die Preise in die Höhe. Es gibt Gemeinden, wo über 50% Anteil an Zweitwohnungen schon sind. Junge einheimische Familie können sich keine Wohnung mehr leisten und müssen sich auswärts Wohnungen suchen. Ich bin der Meinung, das ist eine unglaubliche Arroganz der Politik und gewisser Interessensgruppen der einheimischen Bevölkerung gegenüber. So langsam kommt das Ausmaß dieses Debakels an die Oberfläche und es ist höchst an der Zeit dagegen zu steuern und etwas zu unternehmen. Auch was die Betriebsgebäude anbelangt, gibt es Betriebe, die jahrelang und jahrzehntelang stillstehen und trotzdem entstehen auf der grünen Wiese neue Betriebe.

Was den Tourismus anbelangt, fragt man sich, wie weit das noch gehen kann oder gehen soll. Wir haben sehr viele Probleme was den Verkehr anbelangt und auch was das Personal anbelangt. Wenn die Touristiker ihr Personal in Sizilien anwerben müssen, dann fragt man sich schon, was das mit Authentizität und mit lokalen Kreisläufen zu tun hat. Ich bin der Meinung, relativ wenig! Die ganze Infrastruktur, die dahinter steht, die wächst nicht gleichmäßig mit, wir haben große Probleme was die Straßen anbelangt oder die medizinische Versorgung. Wir sind für Qualitätstourismus, nicht für die Quantität.

Wir werden das Gesetz mittragen, wenn unsere Anliegen berücksichtigt werden. Stopp dem Ausverkauf der Heimat. Stopp der Zersiedelung. Leerstehende Wohnungen und Betriebsgebäude müssen genutzt werden. Bestehende Wohngebiete müssen verdichtet werden. Orts- und Stadtzentren müssen aufgewertet werden. Wenn bisher nach dem Bedarf der einheimischen Bevölkerung gebaut worden wäre, dann hätten wir diese ganzen Probleme nicht. Was den Denkmal- und den Ensembleschutz anbelangt, die sind für uns sehr wichtig. Architektonische Erde muss für unsere zukünftige Generation bewahrt werden. Natürlich ist eine spürbare Vereinfachung und Entbürokratisierung der Genehmigungsverfahren sehr wichtig. Dieses Gesetz darf nicht so ausgelegt werden, als dass hier die Anwälte Arbeit bekommen, sondern es sollte so klar geregelt sein, dass von vorneherein keine Streiffälle entstehen.

Wo wir tolerant bzw. freizügig wären, ist die besondere Förderung von Betrieben, die für unser Land strategisch wichtig sind. Ich denke da an die Energieautarkie. Wir sollten das wirklich fördern. Es gibt sicherlich eine Reihe von Punkten, die man umsetzen könnte.

Abschließend möchte ich sagen, uns kommt vor, das Gesetz soll hier im Hauruckverfahren durchgedrückt werden. Wir haben einige Abänderungsanträge eingebracht und wir werden die einzelnen Artikel verfolgen und dann von Artikel zu Artikel entscheiden, wie wir vorgehen. Danke!

PÖDER (BürgerUnion – Südtirol - Ladinien): Wenn man eines nicht vorwerfen kann, dann ist es das Hauruckverfahren. Es hat doch ziemlich lange gedauert bis das Gesetz jetzt vorgelegt wurde. Mehr Hauruck als Ruck, um es so zu sagen. Es hat eine lange Vorbereitungsphase gegeben, eine lange Diskussion, in die auch viele mit eingebunden wurden. Das muss man einfach sagen und feststellen. Nur, und da sind wir beim großen Aber, am Ende haben dann doch wieder einige drein gehauen beim Ruckverfahren und es ist halt das heraus gekommen, was heraus gekommen ist. Der Bauernbund hat sich zu 100% durchgesetzt. Das muss man dem Bauernbund anerkennenderweise bescheinigen, dass diese Lobby dieses Gesetz zum

Schluss umgeschrieben hat mit einer Zweidrittelmehrheit im Gesetzgebungsausschuss. Was auch unglaublich ist, dass gerade im Gesetzgebungsausschuss, wo Kollege Dello Sbarba wie ein Löwe gekämpft hat, eine Lobby eine Zweidrittelmehrheit hat und dieses Gesetz einfach umschreibt. Das ist ein Manko. Wir haben heute ein Gesetz auf dem Tisch liegen, das zerfleddert wurde. Im Ansatz hat es ursprünglich einige Punkte gegeben und ich glaube auch, dass der Landesrat das umsetzen wollte, etwas sparsamer mit dem spärlich zur Verfügung stehenden Grund und Boden umzugehen. Wir haben auf 6% der Gesamtfläche ca. 85% der Bevölkerung in Südtirol. Auf diese 6-7% der Gesamtfläche spielt sich das gesamte wirtschaftliche oder soziale Leben ab. Am Ende heraus gekommen ist jetzt aber nicht ein Gesetz, in dem klare Linien für den Schutz von Grund und Boden vor Zersiedelung erkennbar sind. Das, glaube ich, sollte einer der wesentlichen grundsätzlichen Ansätze bei einem Gesetz sein, das Raum und Landschaft regelt, nicht Kubatur und Spekulation. Wenn das Gesetz die Überschrift Kubatur, Bausündererlass und Spekulation tragen würde, dann würde ich sage, das wurde in der Kommission und insgesamt mit diesem Gesetz erreicht. Nachdem das Gesetz aber noch den Titel Raum und Landschaft trägt, würde ich bitten, hier doch einige Punkte wieder zurückzuschrauben, zum Beispiel die gesamte Thematik mit den Planungsinstrumenten. Ich habe mir wirklich jeden Artikel angeschaut, auch die Für und Wider, die unterschiedliche Interessensgruppen vorgebracht haben, ich habe auch an die 100 Änderungsanträge eingereicht, die nicht dazu dienen sollen, das Ganze in die Länge zu ziehen, sondern weil ich davon überzeugt bin, dass das eine oder andere geändert werden soll. Allein die Planungsinstrumentarien sind nicht nur für mich sondern insgesamt zu kompliziert. Diese Planungsinstrumentarien, 6 oder 7, für Land und Gemeinden sollten verdichtet werden, sollten zusammengelegt werden. Ich hielt den Landesraumordnungs- und Entwicklungsplan als kein schlechtes Instrument, was leider Gottes irgendwo in der Schublade verkümmert ist. Ein einheitliches Planungsinstrument mit verschiedenen Unterplänen, Fachplänen, usw. wäre schon Ziel führend gewesen. Jetzt haben wir mehrerer gleichwertige Planungsinstrumentarien. Ich würde zum Entwicklungs- und Raumordnungsplan zurückkehren mit zusätzlichen Fachplänen. Ein Durchführungsplan leuchtet mir auf Gemeindeebene auch noch ein, aber dann müsste es reichen. Was wir jetzt haben, das ist ein Wildwuchs an Planungsinstrumentarien.

Die Baukommission. Es lag mir immer schon am Herzen, mittlerweile bin ich 2 Jahrzehnte über hier im Landtag, ich habe immer wieder vorgeschlagen, auch bei den früheren Raumordnungsreformen, von den Baukommissionen weg um zu den Bausitzungen hin zu kommen. Vielleicht sogar öffentliche Bausitzungen. Es wurde ein richtiger und wichtiger Schritt unternommen. Das ist durchaus positiv, möchte ich anmerken. Was ich aber als Manko ansehe und mich frage, was haben bestimmte Funktionen in der Baukommission zu suchen? Vertreter der Bauern, was soll der in der Kommission tun? Warum dann nicht auch die Musikkapellen, die Schützen und der Theaterverein? Die Techniker, die in der Baukommission vertreten sein sollen, sind der Zivilschutzexperte, Landesraumordnungsexperte, Landschaftsschutzexperte und Gemeindetechniker. Basta! Nicht irgendwer, der vom Bauernbund nominiert wird. Das geht zu weit. Ich habe diesbezüglich auch einen Änderungsantrag eingereicht. Ich würde immer noch darauf plädieren, dass solche Bausitzungen nicht hinter verschlossenen Türen stattfinden, sondern öffentlich. Das Bauwesen in einer Gemeinde ist ein wichtiger Punkt, der nicht hinter verschlossenen Türen diskutiert werden sollte, sondern er sollte öffentlich diskutiert werden, unter dem Beisein, wie Sie richtigerweise vorsehen, des Planers und des betreffenden Bauherrn. Davor hatten viele Angst, weil man sagte, ein einflussreicher Bauherr, usw., der soll das Recht haben, dabei zu sein, um vor Ort bestimmte Dinge auszuräumen, damit es nicht über drei bürokratische Ecken gehen muss. Das ist schon richtig. Ich hätte es aber öffentlich gemacht. Ich hätte die Technikerkommission noch weiter auf Techniker reduziert, um nicht schon wieder eine Konzession nur in eine Richtung zu machen.

Die Kubatur. Kubaturverschiebungsmöglichkeiten, ich verstehe warum man das macht, aber das öffnet der Spekulation Tür und Tor. Das sollte nicht sein, das ist ein ganz großes Manko in diesem Gesetz! Die Aufstockung der Kubatur im landwirtschaftlichen Bereich, das ist Landschaftszerstörerisch. Auf 1500 m³, ich verstehe das nicht! Es muss nicht einmal eine zusammenhängende Kubatur sein. 20 Jahre Auflösungsverbot, das ist ein Klacks! Also wenn ich eine Spekulation vornehmen will mit meinem geschlossenen Hof, gehe ich das ein. 20 Jahre sind nichts! Das ist gegenüber allen anderen Wirtschaftszweigen, wo wir Einschränkungen erleben müssen, ungerecht wenn wir das vergleichen, mit dem was bei landwirtschaftlichen Gebäuden möglich ist, wo man auf 1500 m³ aufstocken kann. Wenn jemand hingegen ein Gewerbegebäude hat, wird er außerhalb der Gemeinde auf 110 qm und innerhalb der Gemeinde auf 160 qm reduziert. Wissen Sie wie viel 1500 m³ bei normalen Raumhöhen sind? Das sind fast 600 m² Wohnfläche. Das ist im Prinzip ein Kondominium, das in jedem geschlossenen Hof hineingebaut werden darf. Jetzt kann jemand sagen, der geschlossene Hof ist bereits gebaut, dann nutzen wir noch die Fläche und dehnen aus, Urlaub auf dem Bauernhof, usw. Wir hatten bisher eine Beschränkung auf 1000 m³ mit maximal 250 m³ dazu. Das war auch schon zu viel. Das hatten wir vor einiger Zeit aufgestockt. Also ich finde, wir sollten hier wieder zurück gehen. Das sind unglaubliche Baumassen, die da möglich sind im landwirtschaftlichen Grün. Wir werden dann wieder die Zeit erleben, wo im landwirtschaftlichen Grün mehr Baukräne stehen als in den Wohngebieten.

Was mich nicht überzeugt, sind die Mischzonen. Wohngebiete inklusive Gewerbegebiete, ich verstehe warum man das macht, um die Gewerbegebiete außerhalb der Gemeindezonen zu reduzieren, auch um den Verkehr einzuschränken, usw. Das überzeugt mich trotzdem nicht, weil wir dann das Problem haben wer-

den, dass bestimmte Zweige mit dem Wohnen nicht zusammenpassen werden. Das sind nicht nur bestimmte Bereiche, wo Emissionen, Lärm und Rauch, usw. entwickelt werden, sondern es wird eine ganze Reihe von Konflikten geben, bei denen dann das Wohnen und das Gewerbebetreiben in einen Konflikt treten werden. Diese Mischzonen erfüllen dann letztlich wieder nicht den Sinn, den sie eigentlich hätten.

Die Gewerbegebiete. Es hat große Probleme gegeben, da wurden Gewerbegebiete errichtet, die als unschöne Flecke in der Landschaft dastehen. Es wurde natürlich auch viel Schindluder getrieben, das ist mir auch klar. Nur haben die Gewerbegebiete dann trotzdem den Sinn gehabt, dass das Gewerbe in einem bestimmten Bereich konzentriert war.

Mitte-Links-Wohnungsregelungen. Heute hat man außerhalb der Mischzone 110 m², ich weiß nicht, ob das geändert wird, und innerhalb der Mischzone 160 m². Noch einmal, im Vergleich zum Wirtschaftszweig Landwirtschaft mit 600 m² Dienstwohnung im Prinzip, ist das schon erbärmlich was da gemacht wird, welches Ungleichgewicht da zwischen den Wirtschaftszweigen geschaffen wird. Also der ländliche Traum wird mit diesem Gesetz definitiv verwirklicht.

Herr Landesrat, hier haben Sie sich, das muss ich Ihnen sagen, Sie haben sich nicht lassen, Sie wurden in der Kommission vom Bauernbund nicht über den Tisch gezogen sondern unter den Tisch gestimmt. Das muss man hier ganz klar feststellen. Wenn wir auch andere Bereiche im Gesetz anschauen, die Änderungen, die in der Kommission eingefügt wurden, ... wie gesagt, wenn der Bauernbund das Gesetz geschrieben hätte, würde es mich nicht wundern, aber es stammt nicht aus dessen Feder sondern aus Ihrer Feder. Also hoffe ich wenigsten, dass es möglich sein wird, das eine oder andere auf ein halbwegs normal reduziertes Maß zurück zu bringen.

Dann die ganzen vielen Ausnahmebestimmungen. Sie hatten versprochen, dass die Ausnahmebestimmungen reduziert werden. Aber es gibt eine Fülle an Ausnahmebestimmungen in diesem Gesetz. Ich spreche nur den Bereich Wohnen an. Leistbares Wohnen. Da hat man wiederum eine ganze Reihe von Ausnahmeregelungen und Ausnahmebestimmungen geschaffen. Auch was die bestehenden Gewerbebezonen angeht, was den Detailhandel angeht, Herr Landesrat, Sie eröffnen plötzlich Detailhandelsmöglichkeiten für bestimmte Sektoren in Gewerbegebieten, wo wir eigentlich gesagt haben, der Detailhandel in Gewerbegebieten ist ausgeschlossen, weil wir eben diesen Einzelhandel in den Wohnzonen schützen wollen. Entweder oder! Auf der einen Seite schreiben wir hinein Einzelhandel hier und Einzelhandel dort und Detailhandelsverbot und dann plötzlich erlauben wir Detailhandel in Gewerbegebieten für landwirtschaftliche Produkte, egal ob die aus der Toskana kommen, aus der Mongolei oder vom Hirzer. Die Detailhandelsbestimmungen, die man hier geschaffen hat, für Gewerbegebiete, die eröffnen eine ganz neue Dimension und sind Konkurrenz für die bestehenden sogenannten "Tante-Emma-Läden", die sie ja nicht mehr sind, sondern diese Einzelhandelsgeschäfte. Auch hier hat man leider Gottes eine ganze Reihe von Ausnahmebestimmungen geschaffen. Wenn wir die Bestimmungen im landwirtschaftlichen Grün anschauen, auch da kommt mir vor, dass sehr viele Ausnahmebestimmungen enthalten sind.

Was das leistbare Wohnen angeht, hat man irgendwann mal gesagt, es solle gefördert werden. Aber diese Preisbindungsgeschichte ist nur als Möglichkeit vorgesehen. Ich denke mir, man hätte vom Prozentsatz der verpflichtenden Konventionierung noch einmal einen Prozentsatz vorsehen sollen mit verpflichtender Preisbindung. Das wäre ein Schritt gewesen, wo man das leistbare Wohnen wirklich unterstützt hätte. Wir sind beim verpflichtenden Teil für Ansässige Wohnraum zu schaffen, bei einem Prozentsatz stehen geblieben, der durchaus höher sein könnten. Von einem höheren Prozentsatz hätte ich noch einmal einen Prozentsatz verpflichtend vorgesehen mit Preisbindung. Ich bin nicht überzeugt, dass dieses Instrumentarium in dieser Form, wenn es nicht einen verpflichtenden Teil gibt, die Preisbindung, wirklich angewendet wird.

Dann haben wir den gesamten Bereich der Vertragsurbanistik, der einerseits kompliziert ist, andererseits aber relativ klar geregelt ist. Man kann im Prinzip alles machen was man will, wenn es ausgehandelt wird. Aber auch dort, denke ich, bei der gesamten Vertragsurbanistik verschieben wir den Regler in Richtung Interesse des Privaten vor Interesse der öffentlichen Hand. Es ist nicht immer gesagt, dass hier tatsächlich alles im öffentlichen Interesse ablaufen muss, was unter Vertragsurbanistik fällt. Da kann man einige Beispiele aufzählen, die wir dann in der Artikeldebatte aufzählen werden. Ich habe aber schon den Eindruck, dass man hier zwar höhere Grundsätze an den Anfang setzt, aber in der Umsetzung dann alles wieder offen lässt.

Die Anhänge. Ich picke mir jetzt einige Dinge heraus. Landschaftliche Eingriffe, Anhänge A, B, C, usw. da sind schon einige Punkte in der Kommission hineingekommen, wo ich mir denke, wenn das ohne jegliche Genehmigung morgen als freier Eingriff in der Landschaft möglich ist – ich habe einige Änderungsanträge eingereicht,- dann wäre ich als Grundeigentümer, der einen Eingriff im Bereich landwirtschaftliches Grün vornehmen will, relativ froh darüber, denn dann kann ich mich sehr frei bewegen, dann gibt es bestimmte Dinge, für die ich weder eine Baukonzession brauche noch eine Genehmigung für einen landwirtschaftlichen Eingriff. Da ist die Liste schon sehr extensiv ausgedehnt. Restriktiv ist das nicht. Auf der einen Seite ist es richtig, dass man bestimmte sogenannte Bagatelleingriffe tatsächlich unbürokratisch geschehen lässt, aber auf der anderen Seite sind dann doch einige Punkte eingefügt worden – ich habe sie genau aufgelistet in den Änderungsanträgen – wo mir vorkommt, dass in den Anhängen A, B, C und D einiges extensiv ausge-

legt wird. Es ist nicht alles von Ihnen hinein geschrieben, das eine oder andere ist auch in der Kommission dazu gekommen. Das ist eine ziemliche Raumordnungsliberalisierung, die da stattgefunden hat, nicht eine Berücksichtigung der Tatsache, dass wir doch etwas restriktiver mit Grund und Boden umgehen müssen. Die gesamten Punkte, die hier aufgelistet werden, auch was Ausnahmen angeht, ... ich halte ja für nett, wenn z.B. irgendwo eine Ausnahme geschaffen wird, wie für die Imker, die bei den Bienenständen und Hütten tun können was sie wollen. Ich erkläre mich morgen zum Imker und baue dann eine Hütte für die Bienen und für mich selbst auch, ich muss ja auch ein Dach haben. Also hier geht man schon sehr weit. Die Ziele, leistbares Wohnen, Landschaft einschränken und Lobbyinteressen halbwegs in den Griff zu kriegen, die wurden meiner Meinung nach, wenn ich den Text, der aus der Kommission gekommen ist, anschauere, so in dieser Form nicht mehr erfüllt.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Kollege Pöder hat Glück, er muss nicht eine Verlängerung der Redezeit beantragen, denn wenn das Präsidium schläft und nicht sieht, dass ein Abgeordneter drei Minuten überzieht, dann funktioniert es ja von alleine. Es gibt ja den Kubaturbonus, vielleicht gibt es auch einen Rebonus hier im Landtag. Zurück zum Gesetz.

Wenn man über das Raumordnungs- und über das Landschaftsgesetz in unserem Land spricht, dann glaube ich, ist man als Politiker ganz gut beraten, der diese Entscheidungen hier im Landtag trifft, wenn man einen Blick ins Land hinaus wirft und sich ansieht, ob die Entwicklung in den letzten Jahren eine positive oder eher eine negative gewesen ist. Es könnte kaum passender sein, als hier vor diesem Bildnis von Karl Plattner zu stehen, der genau Südtirol, diese Landschaft, diese Städte, die kleinen Dörfer, die Natur, das Zwischenspiel zwischen Handel in der Stadt und der ländlichen bäuerlichen Gesellschaft widerspiegelt, dieses Südtirol darzustellen. Wenn wir aber ehrlich sind, dieses Südtirol gibt es nicht mehr! Dieses Südtirol, wie es hier abgebildet wird, hier im Landtagssaal, das gibt es in vielen Bereichen nicht mehr. Wo früher Wiesen waren, wo früher Dörfer waren, ist heute Beton, sind heute mancherorts, gerade auch in meiner Gemeinde, Burgen entstanden und ich meine damit nicht Schlösser im kulturellen Sinne, sondern Bettenburgen, die jedes Jahr weiterwachsen. Wenn man sieht, dass der Nachbar in einem Jahr aufstockt, dann muss ich im nächsten Jahr zwei Stockwerke draufsetzen. Das sind so Entwicklungen, die in unserem Land zwar viel Segen gebracht haben, das steht außer Zweifel, die unser Land aber auch verändert haben. Da müssen wir uns die Frage stellen, ob diese Veränderungen immer positiv waren oder ob manches nicht auch in die falsche Richtung gegangen ist. Wenn wir uns die touristische Entwicklung in unserem Land ansehen, dann brauchen wir nicht Mitglied der Grünen zu sein, um festzustellen, dass es in vielen Gemeinden mit den Grünen in unserem Land nicht mehr so weit hergeholt ist und dass der Tourismus inzwischen an einem Punkt angekommen ist, wo er sich selbst Schaden zufügt. Wenn man heute Morgen gesehen hat, dass die gesamte Autobahn ein einziger Parkplatz war, weil wieder alles zusammengebrochen ist, wenn man sieht, wie ganze Landschaftsabschnitte, wie bereits genannt worden ist, zu Baustellen verkommen sind, wenn man sieht wie die unsägliche Kubaturverschiebung in manchen Gemeinden zu einem Schindluder getrieben haben, - gerade in meiner Gemeinde, wo ländlich geprägte Strukturen, auch alt eingesessene Strukturen, meiner Meinung nach Denkmalschutzwürdige Gebäude abgerissen wurden und an deren Stelle jetzt Brachland da ist, aber irgendwo in der Gemeinde die Kubatur hin verschoben wurde, um noch ein zusätzliches Stockwerk auf das Hotel draufzubauen -, dann sind das Entwicklungen, die in die falsche Richtung gegangen sind. Ich glaube, dass das eine Entwicklung ist, auf die wir als Tourismusland Südtirol mit sehr, sehr großer Vorsicht sehen müssen. Nicht alles, was kurzfristig betrachtet wirtschaftlichen Vorteil bringt, bringt auch langfristig für die nächste Generation wirtschaftlichen Vorteil. Wenn Südtirol das verliert, was Südtirol ausmacht und das ist nicht die Wellnessoase in der Penthouseetage des Hotels, sondern das ist zuerst die Landschaft, das ist die Kultur in unserem Lande, wenn das verloren geht und damit auch ein Stückweit die Identität unseres Landes verloren geht, dann geht auch der Anreiz für viele Touristen verloren, in unser Land zu kommen. Deshalb muss uns bewusst sein, dass es einen Ausgleich der Interessen braucht. Ich möchte hier nur ein Beispiel nennen aus meiner eigenen Erfahrung, weil ich gerade auch letztens die Gelegenheit hatte, mit Touristen in unserer Gemeinde darüber zu sprechen, was den Urlaub am Bauernhof anbelangt. Er war sicherlich für viele bäuerliche Strukturen in den letzten Jahren ein Segen, insofern als dass eine zusätzliche Einnahmequelle generiert wurde und dass vielleicht auch eine nächste Generation am Hof gehalten wurde. Aber zu welchem Preis? Höfe, die z.B. früher einen Ausschank angeboten haben, sagen heute, das tue ich mir nicht mehr an, ich mache eine Ferienwohnung und brauche mich um nichts mehr kümmern. Gäste, die beanstanden, dass man früher am Berg wandern ging und dann irgendwo einkehren konnte, sagen, dass man jetzt nirgends mehr einkehren kann. Es gibt diese Gasthäuser auf dem Land nicht mehr. Man kann jetzt in ein Restaurant gehen, man kann in eine Alm gehen, aber diese bäuerlichen Gasthäuser, die verschwinden. Sie verschwinden vor unseren Augen. Das ist auch ein Teil dieser Entwicklung. Es wurde bereits genannt, die früheren Industriezonen, die sozusagen in optischer Kosmetik in Handwerkerzonen umbenannt wurden, aber letzten Endes doch nichts anderes widerspiegeln als Industriegebiete, als Orte, an denen Handel betrieben werden sollte oder Produkte hergestellt werden sollten, haben sich in den letzten Jahren in Südtirol in einer Art und Weise in die Grünflächen unseres Landes hineingefressen. Sie sind sichtbar geworden, sind überall sichtbar, natürlich haben sie auch, da sie vor die Gemeinden gestellt worden sind, dazu

geführt, dass Handelsstrukturen, die früher in der Gemeinde waren, in den Dörfern drinnen waren, aus den Gemeinden und aus den Dörfern verschwunden sind. Sie sind an den Rand der Siedlungen hinausgetragen worden, mit der Folge, dass wo früher eine Tischlerei oder ein Schmied im Dorfkern waren, jetzt nichts mehr ist. Diese Flächen liegen jetzt brach, ganze Häuser liegen inzwischen brach. Gerade im Vinschgau gibt es solche Beispiele von diesen Entwicklungen, noch und nöcher. Das sind Entwicklungen und Prozesse, die unserem Land nicht gut getan haben. Einhergehend damit natürlich auch das Aussehen unsers Landes. Das ist zwar nicht primär Gegenstand des Urbanistikgesetzes, gehört aber in diese Thematik mit hinein. Wo früher Häuser gestanden sind, stehen heute Legowürfel, Häuser, die kein Dach mehr haben. Häuser von Architekten gebaut, die glauben, dass es schick ist, wenn man ein möglichst hässliches Irgendetwas in die Landschaft setzt, um sich vom Rest abzuheben, weil es ist ja fast schon verpönt ist, etwas zu bauen, wo man sich vielleicht dem Umfeld anpassen könnte. Das hat natürlich auch etwas mit dem Zeitgeist zu tun, in dem wir leben, wo man glaubt, man muss sich selbst verwirklichen. Und verwirklichen kann man sich nur, wenn man möglichst auffällt, in dem Sinne oft negativ auffällt. Aber zu welchem Preis? Was passiert mit diesen Gebäuden in 20, 30, 40 Jahren? Das haben wir im landwirtschaftlichen Bereich schon gesehen. Wir haben heute bäuerliche Strukturen, die vor 40, 50 Jahren auf Kosten eines alten Hofes errichtet wurden, die heute unansehnlich sind und die wieder erneuert werden müssen. Das sind kurzlebige Dinge. Ich glaube, ein Land wie Südtirol lebt nicht von kurzlebigen Dingen, sondern es kann nur von langlebigen Dingen leben. Kurzum, ich bin der Ansicht, dass in unserem Land in den letzten Jahren vieles gut gewesen ist, auch vieles richtig gemacht worden ist, das ist überhaupt nicht in Zweifel gestellt worden, ohne aber zu verkennen, dass in einzelnen Gemeinden und in einzelnen Talschaften ein Raubbau betrieben wurde, der in vielen Bereichen wahrscheinlich nicht mehr gutzumachen ist. Hier haben wir gleichermaßen Glück und Segen eine so enge Verflechtung zwischen urbanen Zentren, zwischen Dörfern und landwirtschaftlich genutzten Gebieten zu haben, dass manche Gebiete nicht verbaut wurden, weil sie landwirtschaftlich genutzt wurden. Aber von einer landwirtschaftlichen Nutzung in diesem Sinne kann eigentlich auch nicht mehr die Rede sein. Ich kann mich erinnern, in der letzten Legislaturperiode im II. Gesetzgebungsausschuss hatten wir einen Vorschlag des Bauernbundes, dass im landwirtschaftlichen Grün Gewerbehallen errichtet werden können sollten, wo die Ab-Hof-Produkte gemeinsam verkauft werden können. Das sind schon Vorschläge. Wenn man sich die in der praktischen Umsetzung vorstellt, dass irgendwo im wahrsten Sinn des Wortes auf der grünen Wiese - weil die bunte Wiese gibt es schon lange nicht mehr, das ist vielfach nur noch die grüne Wiese, - eine Halle errichtet wird, wo diese Produkte verkauft werden. Der Einzelhändler im Dorf hat das Nachsehen, weil er nicht die gleichen Bedingungen hat. Das Umland dieser Gemeinde, dieses Dorfes, dieser Landschaft wird radikal verändert, das sind Entwicklungen, die in die falsche Richtung gehen. Wir hatten hier auch Vorschläge, Campingplätze auf Bauernhöfe zu errichten. Alles Dinge, die meiner Meinung nach, in die völlig falsche Richtung in unserem Land gehen. Ich glaube, dass es hier zukünftig, - auch wenn es in modernen Zeiten manchmal antiquiert wirken mag, so etwas zu sagen, - manchmal auch notwendig wäre, einen Blick zurückzuwerfen, wie Raumordnung in den letzten Jahren bzw. Jahrzehnten angedacht wurde. Nicht alles was unsere Väter gedacht haben muss schlecht sein, nur weil es nicht aus unserer Generation entspringt. Ich glaube, wir haben sehr viel Mehrwert aus diesen Jahren mitgenommen. Es hat solche Diskussionen in den vergangenen Jahrzehnten auch gegeben, es ist nicht so, dass das eine Erfindung unserer Zeit wäre. Hans Heiss wird das besser bestätigen können als ich. Ich habe vage in Erinnerung, es gab in den 70er Jahren in der Nähe von Brixen das Projekt von Magnago. Dieses Reifenwerk, das irgendwo bei Brixen gebaut werden sollte, mit dem man meinte, Continentalreifen, diese Reifenfabrik nach Südtirol holen wollte, um Arbeitsplätze zu schaffen. Das erscheint vordergründig natürlich sinnvoll, der Bevölkerung Arbeitsplätze zu geben. Aber stellen wir uns vor, wir hätten heute eine solche Reifenfabrik, die es wahrscheinlich in der Zwischenzeit gar nicht mehr geben würde, aber die Halle würde immer noch stehen und es würde entweder alles eine Ruine sein oder es würde sonst was drinnen sein. Seien wir froh, dass das nicht umgesetzt wurde. Es wurde auf Druck der Bevölkerung nicht umgesetzt, nicht weil es die Politik nicht haben wollte. Auch hier hat sich damals eine Sichtweise durchgesetzt, die vielleicht für manche Politiker rückständig gewirkt haben mag, die aber rückblickend, die richtige war. Ich glaube, dass es deswegen notwendig ist, gerade im Bereich der Raumordnung, mit dem notwendigen Augenmaß vorzugehen und die Problematik gerade in diesem Gesetz mit den vielen, vielen Ausnahmeregelungen zu sehen. Auch die Verantwortung zu sehen, die auf die Gemeinden übertragen wird, nicht weil ich nicht glaube, dass die Gemeinden damit umgehen können, sondern weil die Gemeinden unterschiedliche Interessen haben. Es gibt Gemeinden, wo gewisse Lobbies sehr stark sind und dementsprechend auch der Druck sehr stark da sein wird, deren Interessen im eigenen Gemeindegebiet umzusetzen. Das sind die Gemeinden, wo wir heute schon sehen, dass dort in den letzten Jahren Raubbau betrieben wurde. Ich glaube, es wäre für unser Land sinnvoll, wenn man eine generelle Regelung treffen würde, wie man sich Raumordnung in diesem Land vorstellt. Die Siedlungsgrenze, die genannt wurde, ist zwar prinzipiell sinnvoll, aber dann wiederum nicht, wenn es die Ausnahmen für den bäuerlichen Bereich oder für den Tourismusbereich gibt. Im Grunde genommen der einzige, der davon nicht betroffen ist, ist der Private, der vielleicht ein Grundstück hat, aber nicht drauf bauen darf. Alle anderen bekommen eine Ausnahmeregelung. Deswegen ist es schon wichtig, dass wir in diesem Raumordnungsgesetz, die Punkte, die in die falsche Richtung gehen, nach Möglichkeit herausstreichen. Das sind diese Fülle

von Abänderungsanträgen, die dieses Gesetz komplizierter machen und unserer Meinung nach vielen, vielen schlechten Entwicklungen die Türen öffnen. Ich glaube, das ist nicht der Sinn eines Raumordnungsgesetzes, deswegen warten wir, wie mein Kollege bereits gesagt hat, die Debatte und auch die Behandlung der einzelnen Artikel ab und werden dann entscheiden, wie wir zu diesem Gesetz stehen.

BLAAS (Die Freiheitlichen): Wenn ich mich an meine Jugendzeit zurückerinnere, dann war die Landesraumordnung ein Stolz der Errungenschaft der Südtiroler Autonomie, ein Flaggschiff für den Erhalt der Landschaft und des Landschaftsbildes. Die Bevölkerung war stolz ein solches Gesetz zu haben. Es waren natürlich nicht immer alle einverstanden, das liegt an der Natur eines Gesetzes, aber es hat doch eine große Übereinstimmung gegeben. Nach und nach ist dieses Landesraumordnungsgesetz aber zu einem Moloch verkommen, man hat daran herumgebastelt. Man hat herumgeschnipselt, man hat ad hoc und ad personam Regelungen getroffen. Das hat dann doch in der Bevölkerung einen schalen Nachgeschmack hinterlassen, dass man hier Gesetze abgeändert hat, um einige Interessen, um einige Menschen in diesem Lande zufriedenzustellen auf Kosten der Allgemeinheit. Nun es ist so, dass beim Bauen das große Geld liegt, dass dort "die Musi spielt", wie man so schön sagt. Das sieht man auch in den Gemeinden. Wir haben in der Vergangenheit gesehen, dass mit der Vertragsurbanistik einige Gemeinden das schamlos ausgenutzt haben, um Geld in ihre Kassen zu spülen. Andere wiederum haben sich einen Vorteil heraus geholt. Es war ein mächtiger Druck da, auf die Gemeindeverwaltung einzuwirken, ein Bedürfnis zu wecken, sogar bei der Landesregierung. Ich erinnere an ein Baustück in der Nähe des Krankenhauses Brixen, das zwar nicht notwendig errichtet war, weil man keinen Baubedarf sah, aber man sagte das würde so toll zum Krankenhausareal passen, weil es eine gerade Abgrenzung hätte. Darunter gelitten hat die Wohnqualität der Anrainer, mit denen dieses Grundstück dann auch getauscht wurde. Von da her ist viel Schindluder getrieben worden. Ein weiteres Problem stellt auch die Konventionierung dar. Wir haben das mittels Anfragen auch mehrmals erörtert und nachgewiesen. Das ist der größte Schwindel, der in diesem Land hier besteht. Niemand hat aber ein Interesse das aufzuklären, auch die Gemeinden nicht, denn die Gemeindeverwaltungen, das sind ja Bekannte, die leben mit diesen Leuten zusammen. Genau da liegt das Problem und somit auch der Schwachpunkt dieses Gesetzes.

Man muss auch zur Ehrenrettung des Landesrates sagen, dass er endlich diese Sache in die Hand genommen hat, denn das Landesraumordnungsgesetz, das ominöse neue, das hat man schon 2007 immer weitergeschoben. Man hat sich lediglich zu einer Minireform dazu durchgerungen. Das war Landesrat Elmar Pichler Rolle vor seiner damaligen Abwahl noch kurz schnell was zu machen, um hier Aktivität zu zeigen und hier Flagge zu zeigen. Das ist damals gründlich schief gegangen. Die Lobbyarbeit bei diesem Gesetz ist beträchtlich. Man hat die ganze Palette an Lobbyarbeit erfahren. Wenn das hier im Südtiroler Landtag schon so ist, dann kann man sich vorstellen, wie das auf europäischer Ebene abläuft. Von der einen bis zur anderen Seite, von den Wirtschaftsverbänden bis zu den Heimatpflegeverbänden und dergleichen, ist hier wirklich Lobbyarbeit gemacht worden. Es wurde quasi schon mit einem fordernden Ton an die Landtagsabgeordneten herangetreten und gesagt, wenn du dich so und so verhältst, dann stehst du in der falschen Ecke. Ich möchte schon zu bedenken geben, dass ich für Informationen immer dankbar bin, allerdings gegen diese Art von Einflussnahme verwehre ich mich doch besonders.

Einige Punkte, die ich hier aufzeigen möchte, sind zum einen die schwer leserliche Art des Gesetzes. Es ist eine komplizierte Materie. Ich muss Ihnen schon ein bisschen entgegenkommen, es stimmt dass diese ganzen Artikel anders schwer zu formulieren wären, allerdings so leidet die Leserlichkeit doch beträchtlich. Man nimmt auch viel zu häufig Bezug auf nachfolgende Artikel, die irgendwann dann erst getroffen werden. Das Erarbeiten von Kriterien und dergleichen, das ist auch ein weiterer Schwachpunkt dieses Gesetzes. Hier muss man zu viel noch nachträglich definieren. Ein Problem in diesem Gesetz ist auch die unterschiedliche Realität in Südtirol. Wir haben im Vinschgau ganz andere strukturelle Gegebenheiten wie im Pustertal. Das fängt schon an mit der bestehenden Kubatur, die eventuell leer ist oder nicht so optimal genutzt wird wie andernorts. Mit einem Gesetz dem Genüge zu tun, ist wahrlich schwierig.

Die Abgrenzung des Siedlungsgebietes durch die Gemeinden, nach welchen Kriterien, die diese definieren und ausweisen, das werden wir vielleicht dann noch erfahren, das ist aber de facto ein neuer Bauleitplan. Damit kann ich aber nicht einverstanden sein. Hier setzt man wieder neue Akzente und die beschlossenen Bauleitpläne, die in den Gemeinden letzthin doch so ziemlich erneuert wurden, würden mit einem Schlag ohne Wert dastehen und nicht mehr gelten.

Die Baukommission wird abgeschafft, das kann man noch durchaus verkraften. Es kommen hier andere Gremien zum Tragen.

Den Art. 106, das Inkrafttreten dieses Gesetzes mit 1.1.2020, finde ich ganz wichtig. Gut gemeint aber schlecht getroffen. Wieso? Weil es genau wenige Wochen vor den Gemeinderatswahlen ist. Also in der heißesten Phase des Gemeinderatswahlkampfes würde dieses Gesetz eingeführt. Ich habe deshalb Abänderungsanträge deponiert und ich hoffe, dass man da auch so weitblickend ist, dass man diese annimmt. Der alte Bürgermeister wäre da gezwungen neue Maßstäbe zu setzen, um dann dem neuen Bürgermeister seine Erbschaft zu hinterlassen. Ich finde das nicht besonders geschickt und ich glaube auch, dass das Inkrafttreten des Gesetzes einige Monate später nicht unbedingt zum Schaden der Bürger wäre.

Ein weiteres Thema ist die übergroße Macht der Bürgermeister. Auf der einen Seite wird viel auf den Bürgermeister und seinem Ausschuss konzentriert, was nicht schlecht sein muss. Ich habe allerdings hier schon große Bedenken, dass diese Personen nicht die großen Techniker sind, dass diese dann auf Gedeih und Verderb dem Einfluss unterliegen und auch eine große Entscheidung treffen, die nicht unbedingt die richtige in diesem Sinne ist. Beispielsweise auch bei der Zusammenlegung von Gemeindediensten. Wir erleben es ja, dass die Gemeinden die Dienste zusammenlegen sollen, naheliegend ist immer der Zusammenschluss der Bauämter, der Urbanistikabteilungen der Gemeinden. Plötzlich sind dann zwei oder im Idealfall drei Gemeinden, die sich zusammenschließen und natürlich wird der Bürgermeister der größten Gemeinde den größten Einfluss haben. Wo macht er seine Siedlungsgrenze? Welche Betriebe siedelt er nahe der Grenze der Nachbargemeinde an? Nach welcher Bauordnung soll das funktionieren? Das sind alles Dinge, die gut funktionieren können, aber meiner Meinung nach noch zu wenig geregelt sind. Es fehlen hier ca. 25 Durchführungsbestimmungen, Abänderungen, Erlass von Kriterien und dergleichen, auch hier habe ich einen Tagesordnungsantrag eingebracht. Bei 25 verschiedenen Dingen, die noch zu erledigen sind, die hier Klarheit schaffen, ist das doch beträchtlich bei so einem großen Gesetz. Ich bin der Meinung, dass hier die Durchführungsverordnungen schon in Kraft sein sollten, bevor das Gesetz greift. Wir haben den Termin nach hinten geschoben. Wir sind auch durchaus bereit, diesen noch weiter nach hinten zu schieben, damit man die Gemeinderatwahlen und eventuellen Stichwahlen ordnungsgemäß abspulen kann, dann aber mit klaren Kriterien die Dinge hier voranbringt. Ich erinnere, dass in der Vergangenheit sämtliche im bestehenden Gesetz vorgeschriebenen Durchführungsverordnung und dergleichen noch nicht mal erlassen sind. Also wir reden heute vom neuen Gesetz, wobei das alte dementsprechend noch nicht umgesetzt wurde wie in seiner ursprünglichen Fassung. Ich bin jetzt sehr gespannt was die Diskussion ergibt. Wir haben sehr viele sinnvolle Vorschläge eingebracht, auch Tagesordnungsanträge wurden von unserer Fraktion eingebracht. Ich möchte zuhören, was Sie uns zu sagen haben, wie weit Sie uns noch entgegenkommen. Wir haben hier sinnvolle Maßnahmen eingebracht und dann werden wir entscheiden, wie die Sache weitergeht.

FOPPA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Auch ich möchte meinen Beitrag etwas allgemein halten. Ich glaube, dass Kollege Dello Sbarba, der sich in den letzten Monaten und Jahren eingehend mit den verschiedenen archäologischen Schichten dieses Gesetzes befasst hat, die Gesamtschau bieten wird, die er auch schon im Minderheitenbericht vorgestellt hat. Deswegen kann ich mich auf einige Aspekte konzentrieren. Ich möchte dort anfangen, wo mein Kollege Hans Heiss aufgehört hat, nämlich bei der Landschaft, die er versucht hat, auf so schöne Weise, in ihren verschiedenen Facetten zu überfliegen. Ich möchte das ein wenig herunterzoomen auf die kleine Landschaft, in der ich Zuhause bin und auf mein Pfingstwochenende. Ich habe es im Wesentlichen damit verbracht, mit Fußgängerinnen und Spatziergängern, die an dem Haus, wo ich wohne, vorbeigegangen sind, zu reden. Es ist ein Haus am Waldrand. Sie sind immer wieder stehengeblieben, um mit mir über dieses Stück Magerwiese unter dem Haus zu sprechen, wo derzeit sehr viele Orchideen, insbesondere Knabenkraut und Tragwurz zu sehen sind. Viele haben diese fotografiert und mich hat es beeindruckt, wie wichtig es den Spatziergängern war, über dieses Stück Wiese zu sprechen. Ich bitte die Freiheitliche Fraktion, etwas naturverträglicher zu sein. Es hat mich betroffen gemacht, weil ich einerseits schon glaube, dass ein neues Verständnis für Natur- und Landschaft am Wachsen ist. Ich hoffe das. Ich bin nicht ganz so pessimistisch wie mein Kollege. Vielleicht aber auch, weil so eine Wiese ein Seltenheitswert hat. Ich komme wie mein Kollege Oswald Schiefer aus einem sehr stark genutzten Bezirk, wo die Flächen bis ins letzte landwirtschaftlich und siedlerisch genutzt sind, wo sich die Anbauflächen immer weiter in den Wald hinaufgefressen haben und wo zum Teil schon Waldlichtungen für den Weinbau erobert worden sind. Da fällt es auf, wenn es eine kleine Wiese gibt, in der tatsächlich Orchideen blühen, die man sonst auf dieser Höhe nicht mehr findet. Das Insistieren auf die Landschaft von Seiten unserer Fraktion und auch vieler Umweltverbände ist deshalb so wichtig, weil man eben bei diesem Gesetzentwurf nur zu fürchten hat. Zu fürchten nicht nur, weil die Artikel zusammengeschrumpft sind, der Landesrat wird uns dann wieder sagen, dass sie nur anders aufgeteilt sind, sondern auch, und das hat mich so betroffen gemacht, wie über Landschaft diskutiert worden ist. Wir durften unseren Kollegen Riccardo in den Gesetzgebungsausschuss begleiten und die Debatten, die dort stattgefunden haben, sind es auch wert, hier noch einmal ganz kurz wiedergegeben zu werden, nämlich was das Spannungsfeld zwischen Landschaft und Landwirtschaft betrifft. Es ist eine kleine Silbe, die sich da in die Landschaft hineingearbeitet hat, wenn die Landwirte, - so hießen sie einmal, jetzt nennen sie sich lieber Bauern, habe ich festgestellt, - das Land bewirtschaften. An und für sich kein Widerspruch und ich habe auch größten Respekt vor allen Bäuerinnen und Bauern, die sich als Landschaftschützer/Innen verstehen und Teil ihrer Wirtschaftlichkeit auch darin sehen, die Landschaft zu erhalten. Größten Respekt! Ich habe aber auch gemerkt, wie stark dieses Thema der Landschaft und des Landschaftsschutzes von Seiten der im Ausschuss die Landschaft Vertretenden, wie stark dieses Thema mit dem Besitz in Zusammenhang steht. Maria Hochgruber Kuenzer hat es mehrfach gesagt, sie ist dort als Vertreterin der Besitzenden. In mir ist die Frage verblieben, ob man Landschaft nur schützen kann, wenn man sie besitzt. Das kann einfach nicht sein! Landschaft ist ein Gut, das weit über den Besitz hinausgeht. Landschaft ist ein Allgemeingut, eines unserer höchsten Allgemeingüter, eines das kein Kapital ist, sondern etwas das der Natur und sich selbst gehört und das den Menschen und

der Welt zur Verfügung steht als Allgemeingut und auch fürs Gemeinwohl daseiend, nicht zum Zweck, nicht nur zum bezwecktwerden und verzweckt werden und kapitalisiert werden, sondern weit darüber hinaus. Kollege Noggler hat im Ausschuss von Wertausgleich gesprochen und es wurde davon gesprochen, dass den Besitzern dadurch etwas genommen worden ist, indem man ihr Gebiet noch nicht als Bauzone ausgewiesen hat und dass man dieses Recht nur erst nachher wieder erwirbt. Dann haben wir weiters einen Zugang zur Landschaft, der absolut und quasi für die Ewigkeit vom Besitz ausgeht. Das finde ich, ist eine schwerwiegende Entwicklung, liebe Kolleginnen und Kollegen. Hier ist es auch wert, dass wir nochmals darüber nachdenken und gerade auch diese Debatte zur Reflexion über dieses Thema nutzen, denn es kann nicht sein, dass Landschaft und Landschaftsschutz eine Sache des Besitzes ist. Wenn ihr, liebe Kolleginnen und Kollegen im Ausschuss, dagegen gestimmt habt, dass Biotopzusammenhänge Vorrang haben vor Besitz, dann hat mich das sehr gestört und auch besorgt gemacht. Um was geht es hier? Es geht um die Verbindungen von geschützten Lebensräumen für Tiere. Ich glaube nicht, dass auch die noch eine Problematik für den Besitz darstellen müssen. Das gleiche, wenn es um die Panoramapunkte gegangen ist, ich glaube, da wird der Landesrat wieder versuchen, etwas rückgängig zu machen, aber man hat hier diese breite Front gesehen, die ihren eigenen Wirtschaftstand vor das Allgemeingut gestellt haben und das ist eine Auseinandersetzung, die wir gesellschaftlich in Blick halten müssen. Das wollte ich hier gesagt haben.

Landesrat Theiner hat immer wieder darauf hingewiesen wie partizipativ er diesen Prozess gestaltet hat. Wir haben als grüne Fraktion ebenfalls immer das Thema der Partizipation hochgehalten und möchten ihm auch bescheinigen, dass der Ansatz sicher jener war. Allerdings möchten wir auch als Urteil dazu sagen, dass dieser Prozess nicht von A bis Z ein partizipativ gestalteter Prozess war und als solcher auch nicht als Beispiel für einen partizipativen Prozess dargestellt werden darf. Nicht mal als einer, der vielleicht am Ende eine kleine Richtungsänderung genommen hat, sondern es ist so, dass der partizipative Prozess immer jenen verpflichtet ist, die die verschiedenen Phasen mit gestaltet haben. Deswegen geht es überhaupt nicht an, dass ab einem bestimmten Punkt nur ein Teil der Interessen eine so starke Überhand hat wie wir es in den verschiedenen Versionen ganz deutlich nachvollziehen konnten. Wir haben das auch versucht zu tun. Man hat dort Wege nachzeichnen können, wo die einzelnen Interventionen der Interessen ganz, ganz klar sichtbar waren. Kollege Dello Sbarba wird es dann noch genauer sagen. Im Übrigen wurde das auch von der Mehrheit selbst bestätigt. Ich habe mir notiert, wie Kollege Oswald Schiefer im Ausschuss gesagt hat, "testuali parole": Sieger des Gesetzes sind der Tourismus und die Gewerbetreibenden. Ich erinnere mich auch an die verschiedenen Anhörungen der Interessensvertretungen bei der Landesrat Theiner beruhigt hat und gesagt hat: Es wird sich nichts verändern.

Ich möchte noch auf zwei Dinge, die in diesem Gesetz fehlen, hinweisen. Es ist bis jetzt noch nicht zur Sprache gekommen. Nachdem wir uns ja schon seit Monaten das gleiche sagen, möchte ich hier nochmals zwei Dinge zur Sprache bringen, die nicht so im Blickfeld waren. Eines ist der Klimaschutz, und zwar vermisst man im Entwurf grundsätzliche Aussagen zum Klimaschutz, aber auch klare Maßnahmen und organisatorische Anweisungen was den Klimaschutz angeht. Man kann sich den gerade erst herausgekommenen Klimabericht der EURAC anschauen, wo übrigens die Siegesgesänge, die ich in den letzten Jahren hier gehört habe, auch von Seiten des Umweltlandesrates nicht bestätigt sind. Sie wissen ja, ich bin schon seit langem dem Südtiroler Fußabdruck auf der Spur. Ich habe schon ein paar Mal in Anfragen nachgefragt, warum wir denn so gut sind, wenn wir eigentlich nichts tun dafür. Man hat immer gesagt, ein bisschen Wasserkraft, usw. Jetzt ist im Klimabericht der EURAC ganz klar herausgekommen, dass wir bis 2050 2/3 von CO₂ einsparen müssen. Da sind wir also noch weit entfernt von diesem Ziel und dass unser Fußabdruck bei 5,3 Tonnen CO₂ Äquivalenten liegt. Es ist etwas niedriger als im italienischen Durchschnitt, das ist tatsächlich auf die Wasserkraft zurückzuführen, mit der uns der italienische Staat reichlich ausgestattet hat, was wir heute wahrscheinlich nicht mehr so gerne hätten, allerdings ohne die graue Energie eingerechnet. Auf jeden Fall ein weites Handlungsfeld, das hier immer noch offen ist in Sachen Klimaschutz. Die Raumordnung hätte dafür vieles zu bieten. Der erste Ansatz war auch so gewesen, ich weiß das, Landesrat Theiner, gerade was das Übergemeindliche angeht, denn Klimaschutz macht natürlich niemals vor einer Siedlungsgrenze Halt, niemals vor einer Gemeindegrenze Halt, schon gar nicht vor einer regionalen Grenze. Wir wissen das. Die übergemeindliche Planung wäre hier ein sehr wichtiger Ansatz gewesen und von dem ist nur ein mickriges Relikt übriggeblieben. Ich habe übrigens lange gesucht bis ich es gefunden habe, ich habe mich sogar beraten müssen. Wir wissen, dass der Bodenverbrauch ein wichtiger Ansatz für den Klimaschutz ist und hierzu hat Riccardo schon viel gesagt. Wir wissen, dass die Mobilität ein wichtiger Ansatz ist, vor allem aber vermisst man das Gesamtkonzept, wie man urbanisch in Sachen Klimaschutz voranschreiten möchte.

Den zweiten Punkt, den ich vermisse und darauf habe ich schon hingewiesen als wir hier eine Anhörung mit lauter Krawattenträgern hatten, ist das Thema der Partizipation von Seiten von Männern und Frauen in der künftigen Raumordnung. Sie wissen, das war ein sehr peinlicher Moment. Ich möchte aber trotzdem daran erinnern. Als ich nachgefragt habe, ob eine der wirklich innovativsten Ansätze der Raumplanung, nämlich der Ansatz des Genderplanning in die Erarbeitung des Gesetzes Eingang gefunden hatte, hat hier RA Brugger nicht gewusst, worum es geht und nur darauf verwiesen hat, dass die Sekretärin der Kommission eine sehr wichtige Arbeit geleistet hatte - deswegen war sie auch hier ohne Namensschild. Insgesamt aber geht es darum, partizipative Elemente herzustellen und hier wurde kaum etwas in den Entwurf

aufgenommen, ich glaube ein oder zwei Änderungsanträge unserer Fraktion, aber das ist immer noch nur ein Torso von dem was möglich wäre. Ich möchte auf einen Aspekt eingehen, nämlich auf die Mitgestaltung von Raumplanung nicht in erster Linie von Bürgern, - das ist auch wichtig, das ist ein Bürgerrecht und das tut auch der Raumplanung gut, - sondern auf den Aspekten der Menschen, der Männer und Frauen bei der Raumplanung. Warum ist das so wichtig? Weil bis dato Männer und Frauen einen völlig anderen Zeitplan haben. Es gilt natürlich für beide, aber sehr oft ist es wirklich so, dass die einen am Morgen mit dem Auto aus dem Dorf fahren und Abends mit dem Auto wieder zurückkommen, während vielleicht andere den Alltag im Dorf verbringen, dort ganz andere Wege machen, wenn sie zu Pflegende begleiten, wenn sie Kinder begleiten, wenn sie im Dorf einkaufen, usw. und völlig ganz andere Ansprüche an den Raum haben. Diese Ansprüche an den Raum verbessern die Raumplanung. Diese Aspekte hätten alle mit einfließen können, wenn man tatsächlich der Partizipation und der Mitgestaltungseinheiten innerhalb der Raumordnungsprozesse einen breiteren Raum gewidmet hätte. Hier war man sehr knickrig, Herr Landesrat.

Letztlich noch die Einschätzung. Wie soll man jetzt zu diesem Gesetz stehen? Es ist eine politische Einschätzung, die insbesondere auf das Verfahren eingeht, die wir neben den sehr vielen inhaltlichen Kritikpunkten in den Vordergrund gestellt haben. Ein Gesetz dieser Wichtigkeit am Ende einer Legislaturperiode ist keine gute Idee. Warum? Es sind sehr viele Fragen offen, wobei diese Fragen im Nachfeld dieser Verabschiedung ergeben. Das Gesetz wird erst in Jahren in Kraft treten, wir wissen es ist sozusagen eine stufenweise Abkoppelung. In dieser Zeit werden wir wieder Rekurse haben, wir werden Anfechtungen haben und wir werden offene Fragen haben. Es ist zu befürchten, dass das was man jetzt an der jetzigen Raumordnungsgesetzeslage kritisiert, nämlich dass sie unübersichtlich und nur für Experten zugänglich ist, dass sich das in Zukunft wiederholen wird bzw. dass es kaum denkbar ist, dass eine neue Landesregierung mit einem neuen Landesrat, den es sicher geben wird, diese Büchse der Pandora in nächster Zukunft öffnet. Deshalb ist es für uns sehr ungeschickt, hier am Ende und noch dazu zu Wahlkampfzeiten so ein wichtiges Thema abschließen zu wollen. Gerade auch, wenn wir daran denken, wie es in den Gemeinden in den nächsten Jahren, wenn es um die Festlegung der Siedlungsgrenzen geht, was für ein Ansturm auf die Flächen da sein wird, zu welchen Verteilungskämpfen es auch in unserem Land kommen könnte. Das alles werden wir sehen, wie es sich entwickeln wird. Es wurde jetzt schon von den Gemeinden mehrfach angemerkt, dass sie von den Gemeinden überfordert sind und dass sie eine harte Konfrontation vor Ort fürchten.

Ein letztes ist noch zum Thema Raumordnung überhaupt zu sagen. Es ist ja bekannt, dass für uns als grüne Fraktion und für uns als Umweltschützer/Innen die Raumordnung von so wesentlicher Bedeutung ist, deshalb auch der Einsatz unseres Kollegen Riccardo zu diesem Thema, aber auch von uns allen und von vielen Mitstreitern und Mitstreiterinnen. Es wurde uns rückgemeldet und das möchte ich auch hier herein tragen, dass das ein langweiliges Thema sei und dass einem bei diesem Thema die Füße einschlafen und man sollte sich doch mit Dingen beschäftigen, die für die Allgemeinheit attraktiver sind. Ich glaube, es ist gerade in diesem Hinblick und auch auf die Einschätzung, die der Raumordnung gegeben wird, auch hier nochmals wichtig zu sagen, worum es geht. Nämlich, dass es Quadratmeter um Quadratmeter und Kubikmeter um Kubikmeter darum geht, wer in diesem Land das Sagen hat und in welche Richtung es sich entwickelt. Vielen Dank!

TINKHAUSER (Die Freiheitlichen): Einige Gedanken noch von meiner Seite zum Raumordnungs- und Landschaftsgesetz. Also ich möchte von einer anderen Seite die Gesetzwerdung andenken. Ich glaube, dass man ein Raumordnungsgesetz in einer Zeit schreibt, in der wir eine wirkliche Hochkonjunktur in diesem Land erleben. Da ist es selbstverständlich, dass von den verschiedenen Wirtschaftsgruppen auch der dementsprechende Druck auf die Landesregierung und auf die Abgeordneten kommt, dass sie sich weiterentwickeln möchten und weiterentwickeln sollen können. Natürlich erleben wir in diesem Land in einigen Bereichen vor allen Dingen auch im Tourismus nicht in allen Gebieten, aber in einigen Gebieten auch Übertreibungen, welchen man in Zukunft Einhalt gebieten sollte. Wenn man sich anschaut, dass Hotels, die keine zehn Jahre alt sind, abgerissen und vergrößert werden, ist das in diesem Sinne keine gesunde Entwicklung. Wenn wir uns Gegenden und Gebiete in unserem Umfeld anschauen, da müssen wir gar nicht weit gehen, da sehen wir Schilder 'Gewerbegrund zu verkaufen' und wir sehen leere Hallen, die zu verkaufen bzw. zu vermieten wären. Wir sehen leere Immobilien, usw. Wenn man sich dieses Land anschaut, dann sieht man, dass dieses Land derzeit floriert und wächst. Was heißt das, wenn die Wirtschaft wächst? Wenn die Wirtschaft wächst und ein enormer Druck auf sie lastet, dann werden Arbeitskräfte gesucht und es gibt einen gewissen Zuzug in diesem Land. Von meinen Kollegen und von vielen anderen Kollegen ist das Gesetz von Alfons Benedikter angesprochen worden, das von 1970 ist, wenn ich mich recht informiert habe. Wir hatten im Jahre 1971 414.000 Einwohner in diesem Land. Ich glaube, dass man dieses Gesetz nicht nur auf die heutige Situation umstülpen kann, indem man sagt, wir möchte es so haben, wie wir es damals hatten. Es sind ganz andere Voraussetzungen. Wenn ich denke, dass in den 60er Jahren die Menschen noch nach Deutschland und Österreich gehen mussten, um zu arbeiten, dann sehen wir, dass wir derzeit 520.000 Einwohner haben und es ist ein Druck auf diesem Land gibt, denn wir müssen alle irgendwo wohnen. Dass die Preise von der Politik her gesehen nicht gesenkt werden können, das ist auch dem Markt und der Nachfrage geschuldet. Also von mir aus muss das Land im Grunde genommen froh sein, dass die Wirtschaft so gut

läuft. Es gibt auf der anderen Seite natürlich die entsprechenden negativen Auswirkungen. Die Exzesse, die bereits angesprochen wurden, auch der Verkehr, usw. Die Frage ist aber, wollen wir eine Wirtschaft, die nicht läuft? Dann haben wir sicher leerere Straßen und günstigere Baugründe. Aber wenn die Wirtschaft derart gut läuft, dann haben wir es auch mit der Kehrseite der Medaille zu tun. Ich muss sagen, ich bin froh, wenn es derzeit läuft wie es läuft. Ich sehe auch aus unternehmerischer Sicht die andere Seite und sage, wenn es vielen Landschaftsschützern zu langsam geht, dann muss ich sagen, mir geht es auch zu langsam aber mit der Ausweisung von Gewerbegrundstücken. Das ist natürlich das Gegenteil, wie wir vorhin gehört haben. Wieso das so ist, ist die große Frage. Die letzte Woche hatten meine Kollegin Tamara Oberhofer und ich eine Delegation von 46 Jugendlichen aus der Ukraine hier. Wenn man durchs Land geht, alle stellen dieselbe Frage. Die Delegationen können kommen woher sie wollen, aus Südafrika aus der Ukraine oder sonst woher, jeder fragt sich wieso funktioniert das derzeit so wie es ist. Ich sage nicht nur die Politik - ich darf nicht nur die Politik loben, - es ist auch der Mensch. Der Südtiroler. Der Südtiroler möchte tun, möchte machen, möchte investieren. Wenn ich derzeit so billiges Geld von den Banken bekomme, dann muss ich es schnell ausnutzen. Morgen ist es vielleicht nicht mehr so. Wir investieren alle zusammen. Das ist im Grunde der Druck der Wirtschaft und auch der Druck des Zuzuges, mit dem wir uns befassen müssen und der für mich das ist, was uns antreibt und was in Raum- und Landschaftsplanung einfließen soll und einfließen muss.

Zu einigen Details. Die Siedlungsgrenze muss man im Detail schauen, wie sie gestaltet wird. Aus meiner Sicht ist es so: ich habe einige Kollegen, die in guter Position Grundstücke besitzen, die sagen sich, wenn jetzt diese Siedlungsgrenze kommt, dann kann ich mir nur die Hände reiben, weil außerhalb der Siedlungsgrenze wird nichts mehr gebaut und innerhalb werden wir den Preis schon bestimmen. Also die große Angst ist natürlich, dass man innerhalb der Siedlungsgrenze die Preise treibt und hebt und außerhalb der Siedlungsgrenze für viele Bereiche die Grundstücke die Preise die haben, wie sie eben in der Landwirtschaft liegen und nicht steigen. Ich war vor langer Zeit Gemeinderat in der Gemeinde Pfalzen und da hat man es anders gehandhabt, da gab es keinen Bauleitplan in diesem Sinne, sondern man schaute welche Grundstücke interessant waren, man ist in Verhandlung mit den Grundstücksbesitzern getreten und hat das günstigste herausgesucht. Das ist auch eine Methode. Durch diese Methode, Siedlungsgrenze, schließt man aus meiner Sicht vollkommen aus, weil es ja zementiert ist, dass man innerhalb der Siedlungsgrenze ist und andere außerhalb sind. Das betrifft jetzt die Siedlungsgrenze für den Wohnraum, Gewerbetreibende, usw. Man muss auch schauen, was geregelt wird, ob die Siedlungsgrenzen weit genug gefasst werden, welchen Zeitraum man sich als Gemeinde gibt, usw. Also nicht von vorne herein ein absolutes Nein, es kann auch interessant gestaltet werden.

Dann etwas was mir ins Auge fällt, weil ich aus dem Handel komme. Die Südtiroler Politik hat in den vergangenen Jahren eines sehr gut verstanden, und zwar dass man gewisse Kriterien, Detailhandel, Einzelhandel, in den Gewerbegebieten zulässt. Das sind Autos, landwirtschaftliche Produkte, Baumaterialien, usw. Hier habe ich einen Artikel gesehen, dass Einzelhandel durch landwirtschaftliche Unternehmen, einzelne oder in Zusammenschluss, in Gewerbegebieten betrieben werden darf. Das kann natürlich ein Tor auf tun, das kann gefährlich werden, wenn eine Kategorie den Detailhandel, Einzelhandel im Gewerbegebiet betreiben darf für landwirtschaftliche Produkte, Nahrungsmittel, usw. Dann haben wir, je nachdem wie es ausgelegt wird, wenn wir findige Unternehmer in der Landwirtschaft haben, den Einzelhandel in den Gewerbegebieten auch von Lebensmitteln, wo wir sagen, das haben wir in der Vergangenheit immer verhindern wollen, weil wir den Handel in den Zentren haben wollten.

Was in der Vergangenheit auch diskutiert worden ist, das sind die Wohnungen auf den Betriebsgebäuden. Da wollte man restriktiver sein. Ich weiß nicht wird der Antrag von Seiten der Landesregierung kommen, dass man das so herstellt wie es gewesen ist. Aus einer Überlegung meinerseits frage ich, man will ja Baugrund sparen, wieso sollten die Unternehmer die Wohnimmobilien nicht auf ihre Gewerbehalle für sich und für die darauffolgende Generation draufsetzen dürfen? Ich bin der erste der sagt, dass man das dann nicht getrennt verkaufen soll. Also wir haben Fälle gesehen, wo man eine tolle Penthousewohnung gebaut hat und dann die Halle verkauft hat. Das ist nicht Sinn und Zweck. Also Sinn und Zweck wäre schon, dass der Unternehmer auch die Wohnflächen nutzt bzw. jeder der im Betrieb arbeitet, sollte diese Betriebsflächen nutzen können und dürfen. Das finde ich sinnvoll, weil man dann andererseits Flächen spart.

Was ich festgestellt habe und wo ich sage, wir bewegen uns in eine Richtung, die mir als Unternehmer nicht schlecht gefällt, es gibt nicht nur Fristen für die Privaten und Unternehmer, die sie einhalten müssen, es gibt auch Fristen der öffentlichen Hand gegenüber den Privaten, die eingehalten werden müssen, damit man innerhalb einer bestimmten Zeit, auf gut tirolerisch, zu einem Gottes Namen kommt. Das ist wichtig, dass das eingeführt worden ist. Ich möchte es halten, wie mein Kollege Stocker es bereits gesagt hat, das Gesetz ist nicht überall schlecht. Wir werden jetzt schauen, wie sich die Diskussion entwickelt. Wenn die Abänderungsanträge angenommen werden, dann werden wir auch schauen, wie wir abstimmen.

VON DELLEMANN (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen. Ich habe jetzt viele Aspekte gehört, die über das Gesetz Raum und Landschaft vorgetragen wurden. Ein Bereich ist mir ein bisschen zu kurz gekommen und zwar die Wichtigkeit der Zusammenarbeit zwischen dem Land und

den Gemeinden. Ich kenne das aus meiner langen Zeit als Bürgermeister einer kleinen Gemeinde, wo die Zusammenarbeit zwischen der Landesverwaltung und der Gemeinde notwendig war, wenn man raumordnerisch tätig war. Deshalb ist die Diskussion, die im Vorfeld entstanden ist, wann das Gesetz in Kraft tritt, ganz wichtig, weil meistens sind unsere Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter in den Gemeinden oft nicht vorbereitet für die neuen Tatsachen, das neue Gesetz. Also ist es wichtig zu überlegen, wann es genau in Kraft tritt. Eine Verschiebung nach vorne ist bereits geplant. Man muss überlegen, ob das der richtige Zeitpunkt ist, wenn die Einschulung der einzelnen Mitarbeiter und Mitarbeiterinnen in den Gemeinden gemacht werden muss.

Ich möchte einen zweiten Aspekt vorbringen und zwar von Seiten der Gemeinden. Für die kleinen Gemeinden ist es wichtig und notwendig, dass ein ganzes Gesetz, also organisch, entstanden ist. Es ist vom Landesrat positiv in die Hand genommen worden, wenn es auch kritisiert worden ist, dass es am Ende der Legislaturperiode gemacht wird, am Ende auch seiner Periode ist, aber trotzdem hat er versucht, es noch auf die Beine zu bringen und ein organisches Gesetz zu machen. Wie es immer bei solchen Gesetzen ist, die sehr wichtig sind, gibt es sehr viel Spannung und auch einige negative Aspekte. Trotzdem ist versucht worden, zwischen Raum und Landschaft einen positiven Aspekt zu bringen.

Ein weiterer Aspekt, den ich aufzeigen möchte und der wie ich glaube für die Gemeinden von großer Wichtigkeit ist, vor alle auch für kleine Gemeinden, ist die Ausweisung des Siedlungsgebietes. Da heißt es, dass die Gemeinde zusammen mit dem Land einen Vorschlag macht und es dann umsetzt. Für mich ist es sehr wichtig, dass man eine Zusammenarbeit zwischen Gemeinden - vor allem die kleinen Gemeinden, die nicht über so viel Fachpersonal verfügen - und andererseits der aktiven Rolle des Landes. Gerade die Ausweisung des Siedlungsgebietes ist von großer Bedeutung und es geht da um Kriterien, d.h. es sollen Kriterien erstellt werden, die nicht für alle gleich sind, für eine Stadtgemeinde Bozen oder eine Großgemeinde Lana oder Eppan wird es anders sein wie für die Gemeinde Andrian. Trotzdem sollten gewisse Kriterien vorherrschen. Deshalb ist es sehr wichtig, dass einige Kriterien hier im Gesetz festgelegt werden mit Durchführungsverordnungen oder -bestimmungen, denn dann wird es auch ein wirklich organisches Gesetz werden.

Was die Abschaffung der Baukommissionen betrifft, kann ich dem nur zustimmen. Ich war selbst 30 Jahre lang Vorsitzender einer Baukommission in meiner Gemeinde und ich weiß wie viel Druck bzw. Unverständnis der dort Mitbeteiligten war. Einerseits fühlt sich in der Kommission jeder wichtig, aber oft war schon die Frage, ob sie alle kompetent genug waren, hier mitzuarbeiten. Es ist eine wichtige Zusammenarbeit von Fachleuten, auch wenn der Bürgermeister einbezogen ist, die diese Kommission dann in Zukunft bilden.

Jemand hatte vorhin von der Übermacht des Bürgermeisters gesprochen. Von einer großen Übermacht kann man nicht reden. Sicherlich ist eine gewisse Vorgabe vom Bürgermeister gegeben, aber ich möchte schon allen Bürgermeistern zutrauen, dass jeder in seiner demokratischen Form, einer mehr, einer weniger, versucht hat, sein Bestes zu geben. Von einer Übermacht kann nicht die Rede sein.

Es wurde auch die Zusammenlegung der Dienste angesprochen. Gerade für eine kleine Gemeinde ist im Bereich der Raumordnung aber auch in anderen Bereichen die Notwendigkeit gegeben. Ich kann von meiner eigenen Gemeinde sprechen, dort ist nicht die Rede gewesen, was die Dienste der Baukommission waren: ob das die demographischen Ämter waren, ob das die Buchhaltung war oder auch die Gemeindepolizei. Man kann hier verschiedene Zusammenarbeit sehen, es muss nicht nur die Zusammenlegung der Dienste im Bereich Raumordnung sein. Was für mich wichtig ist und das ist neu, ist der sogenannte Gemeindeentwicklungsplan, der die Basis für die Abgrenzung der Siedlungsgebiete darstellt. Ich finde diese Vorgabe sehr gut und richtig, denn viele Gemeinden verfügen nicht über so etwas. Ich finde gut, dass das gemacht wird und dass man das im Gemeindegebiet überlegt. Partizipativer Prozess ist hier sicherlich gefragt, um es nachher in die Hand zu nehmen und zu sagen, aufgrund dieser Vorgabe kann man die Siedlungsgebiete ausweisen und man versucht die Entwicklung einer Gemeinde zu tragen.

Die Fristen sind in den Durchführungsbestimmungen und -verordnungen angesprochen worden. Wenn diese sehr klar sind, dann sollen sie eingeführt werden. Es ist eine gewisse Unsicherheit gegeben. Ich denke dabei an die geologischen Pläne, an die Gefahrenpläne, da hat man auch oft wenig Druck ausgeübt, auch bei Ensembleschutzgesetzen, ging es in meinen Augen ein bisschen zu langsam, also dass man hier Fristen setzt ist gut. Dann wird auch der Gemeinderat, die Gemeindeverwaltung selbst, der Bürgermeister an der Spitze, versuchen, diese Fristen einzuhalten. Es ist wichtig, Fristen festzulegen.

Ein Thema, das sicherlich noch im Laufe der Diskussion der einzelnen Artikel auftreten wird, ist das Thema leistbares Wohnen. Es ist ein Anliegen, das uns sehr wichtig ist. Wenn man mit Jugendlichen ins Gespräch kommt, ist es ein gefühltes Anliegen. Auch bei Gesprächen, die ich in meiner beruflichen Zeit immer wieder geführt habe, habe ich das gesehen. Es ist für viele ganz wesentlich, dass sie spüren, dass die Politik etwas tut bzw. in der Raumordnung etwas getan wird. Leistbares Wohnen ist nicht nur für die Jüngeren sondern auch für die Älteren ein ganz wesentliches Anliegen, damit man auch als älterer Mensch die Möglichkeit hat, sich eine Wohnung anzuschaffen. Dabei ist dieser Vorschlag des Wertausgleichs, den der Landesrat in diesem Gesetz vorgeschlagen hat, etwas Gutes und auch etwas Ziel gerichtetes. Auch dass das Wort Enteignung nicht mehr im Gesetz vorkommt und nur mehr von einem Kauf die Rede ist, finde ich auch sehr positiv und sehr gut. Er sagt immer noch, dass dieser Wertausgleich geschaffen worden ist und das soll auch weiterhin so sein. Es ist nur positiv hervorzuheben und dem Landesrat ein Lob auszusprechen.

chen, dass er durchgehalten hat und immer versucht hat, das auch durchzusetzen. Es war nicht immer leicht, er wird sicherlich sehr großem Druck ausgesetzt worden sein von verschiedenen Bürgermeister und Gemeindeverwaltungen. Das ist aber ein ganz wesentlicher Bestandteil.

Abschließend möchte ich nochmals sagen, dass ich froh bin, wenn bei den Ausweisungen der Siedlungsgebiete echte Kriterien vorgesehen sind, die man anwenden kann, sicherlich unterschiedlich zwischen größeren und kleineren Gemeinden, die aber ganz klar sind. Auch die Fristen sind ein ganz wesentlicher Bestandteil. Danke.

RENZLER (SVP): Ich möchte eigentlich nicht all zu viel sagen. Es wurde schon viel von meinen Vorrednern gesagt. Ich persönlich sehe diesen Gesetzentwurf mit einem weinenden und einem lachenden Auge. Er hat sicherlich viele Vorteile und einige Neuigkeiten, aber es gibt auch einige Punkte, die man vielleicht noch im Laufe der Behandlung des Gesetzentwurfes ändern muss. Große Befürchtungen hege ich vor allem was unsere Gemeinderäte betrifft, ob sie nicht mit der Ausweisung der Siedlungsgrenzen überfordert sind. Ich gehe davon aus, dass die öffentliche Hand, sprich Land, dementsprechend Vorkehrungen getroffen hat bzw. Vorkehrungen trifft, damit die gesamten Gemeinderäte auf diesem Gebiet fachlich ausgebildet werden können, damit sie auch in der Lage sind, dieses Gesetz – sollte es dazu kommen – dann auch umzusetzen. Befriedigt zeige ich mich damit, dass die Besonderheit der Stadt Bozen berücksichtigt wird. Es ist insofern kein Blödsinn, sondern eine absolute Notwendigkeit, weil wir in Bozen anderen Thematiken haben, andere Probleme haben, vor allem was den geförderten Wohnbau anbelangt wie im restlichen ländlichen Gebiet. Die Besonderheit Bozen hängt auch damit zusammen, dass wir vor allem ethnische Gruppierungen haben. Wir haben jede Menge andere Mitbürger, den man Rechnung tragen muss. Vor allem wird auch die Entwicklung in den nächsten 30 Jahren vor allem in der Stadt Bozen eine andere sein als im restlichen Teil des Landes. Zufrieden bin ich auch mit der Wiedereinführung des Vorschlagerechtes der Umweltverbände bei außergewöhnlichen Planungsänderungen. Ich hoffe es wird kommen, zumindest wurde es so vereinbart. Sollte das der zuständige Landesrat nachher vorschlagen, nehme ich an, dass auch der Kollege Nogger dafür sein wird, weil es nichts Neues ist, sondern nur die Wiedereinführung einer bestehenden Möglichkeit.

Leistbares Wohnen. Ich gebe zu, dass hier einige Fortschritte gemacht werden, aber ich kann mich nur den Befürchtungen meiner Vorredner anschließen, dass es in der praktischen Umsetzung sicherlich schwieriger sein wird als es auf dem Papier in der Theorie im Gesetz vorgeschrieben sein wird. Es hängt damit zusammen, wie die Siedlungsgrenzen gezogen werden. Es mag stimmen, dass Kriterien festgelegt sind. Ich möchte aber eines schon zu bedenken geben, dass die Siedlungsgrenzen so weitläufig gezogen werden müssen, dass auch in Zukunft genügend Baugrund für den geförderten Wohnbau zur Verfügung stehen muss. Wenn das nicht der Fall ist, dann werden die zu ausweisenden Baugründe wiederum Spekulationsobjekte und die Preise werden statt sinken steigen. Ich hoffe, dass ich mich in diesem Fall täusche, wir leben zwar im heiligen Land Tirol aber nicht immer ist alles so heilig, wie wir uns das wünschen und vorstellen würden. Wir werden die eingereichten Abänderungsanträge im Laufe der Artikeldebatte vorbringen. Es sind mehrere technische Abänderungen, die gemacht werden müssen. Ich hoffe, dass der Gesetzentwurf, wie er schlussendlich verabschiedet werden wird, einigermaßen zur Zufriedenheit aller hier vertretenden Bevölkerungsgruppierungen ausfällt und dass keine Gruppierung andere Gruppierungen in ihren Interessen übervorteilt wird bzw. größeren Profit daraus zieht, wie es die für die Allgemeinheit nützlich ist. Danke.

SCHIEFER (SVP): Werte Kolleginnen und Kollegen. Ich rede nicht als Gruppensprecher, sondern vielmehr möchte ich Überlegungen machen, die vielleicht auch auf die Geschichte des alten Gesetzes zurückgehen. Wir haben vorher darüber gesprochen, das heutige Gesetz ist fast fünfzig Jahre alt, also von 1970. Man darf nicht vergessen 1969 wurde das Paket in Meran verabschiedet, 1970 war noch nicht einmal das zweite Autonomiestatut genehmigt, das folgte erst 1972. Somit darf man nicht vergessen, dass damals bereits Benedikter und die ganze Mannschaft um ihn herum ein sehr wichtiges und auch Ziel führendes Gesetz verabschiedet haben. Damals war es auf Staatsebene noch "legge Ponte" und daraus haben sie für Südtirol ein Gesetz gezimmert, das im Grunde mit den vielen Abänderungen und Ergänzungen fast 50 Jahre gehalten hat. Allerdings muss man sagen, allen Unkenrufen zum Trotz, ist es gut, dass man sich jetzt gewagt hat, an ein neues Gesetz zu gehen. Es wurde viel kritisiert. Am Anfang war ich auch sehr skeptisch, ob das notwendig ist, ob es jetzt der richtige Zeitpunkt ist und ob es der richtige Weg ist. Wenn man aber bedenkt, dass sich Landesrat Theiner und sein Mann- und Frauschaft über beinahe 4 Jahre damit beschäftigt haben, ein neues Gesetz für die Zukunft zu zimmern, und zwar ein Gesetz wo Landschaftschutz und Raumordnung berücksichtigt werden, was auch oft im Vorfeld stark kritisiert wurde. Ich glaube, die Entscheidung hat sich als recht und gut erwiesen. Deswegen muss ich ein großes Kompliment allen, die dazu beigetragen haben, aussprechen, natürlich auch der Landesregierung selbst, dass sie daran geglaubt haben, dass es an der Zeit ist, etwas Neues auf diesem Gebiet zu schaffen. Man muss ehrlich zugeben, es wurde jede Möglichkeit ausgeschöpft, um alle mitreden zu lassen, die auf diesem Gebiet irgendetwas zu sagen hatten oder etwas sagen wollten. Ich glaube von den ganzen Umweltschutzverbänden, Heimatschutz, verschiedene Vereine und vor allem landesweite Verbände, mit allen wurde sehr intensiv gesprochen. Mit dem Gemeindenverband, mit dem Rat der Gemeinden, dort glaube ich war dieses Gesetz von Anfang an insgesamt 30, 40

Mal am Freitag Nachmittag Thema. Der Landesrat selbst war einige Male dort. Alle, die dieses Gesetz angeht, haben die Möglichkeit gehabt, sich dazu zu äußern und damit auseinanderzusetzen, auch wir in der Gesetzgebungskommission. Noch nie hat es eine Gesetzgebungskommission gegeben, die sich so ausführlich damit beschäftigt hat, obwohl unser Vorsitzender nicht anwesend war, aber Kollegin Maria Kuenzer hat es auch gut gemacht gemeinsam mit dem Kollegen Riccardo Dello Sbarba. Immerhin waren wir 4 Tage dabei, um den Gesetzentwurf durch den Ausschuss zu bringen. Die Mühe hat sich gelohnt. Es waren viele Abänderungen, und ich muss sagen, der Landesrat und seine Mitarbeiter haben sehr gut reagiert und auch pariert. Er hat verstanden, dass bestimmte Vorschläge, die von verschiedener Seite gekommen sind, interessant und wichtig sind. Es wurde auch sehr viel angenommen. Ich glaube, das spricht auch dafür, dass man versucht hat, das Gesetz mit möglichst viel Transparenz, aber auch Toleranz, auszuarbeiten und so dem Landtag vorzulegen. Ich möchte auch allen danken, die sich daran beteiligt haben, auch jenen, die sich bereits im Vorfeld beteiligt haben, beim partizipativen Prozess und in der Gesetzgebungskommission. Es gibt noch verschiedene Vorschläge, die in den nächsten Tagen zur Behandlung kommen, ich glaube es sind 381 Abänderungsanträge und 12 Tagesordnungspunkte. Wir haben also noch genug zu tun.

Ich wollte noch eines sagen, und zwar in der ganzen Auseinandersetzung ist ein Produkt herausgekommen, das sich meines Erachtens doch sehen lassen kann und sehr zukunftsweisend sein wird. Für mich ist das ein Meilenstein. Wenn man bedenkt, ich war selber 30 Jahre lang Bürgermeister, wir haben gerade auf diesem Gebiet, Kollege Otto von Dellemann hat es bereits gesagt, mit Raumordnung zu tun gehabt, - und wenn man weiß, dass jetzt mit diesem Gesetz alles anders wird, alles wird auf Null gestellt und neu begonnen, dann muss ich ehrlich sagen, dass es mich wieder reizen würde, bei der Anwendung und Umsetzung dieses Gesetzes Bürgermeister zu machen. Was mich persönlich daran fasziniert ist die Tatsache, dass die Gemeinden noch mehr Zuständigkeiten haben, gerade auch durch die verschiedenen Baugenehmigungen, die ausgestellt werden können, wo der Bürgermeister und das Bauamt zuständig sind. Auch die neue Kommission, über die sehr viel diskutiert wurde, die Fachkommission, passt. Für mich persönlich ist es ein Reiz, wenn man viel mehr neu gestalten kann, auch die neue Abgrenzung der Siedlungsgebiete und die neuen Bestimmungen zum geförderten und sozialen Wohnbau, die Idee von der Wohnung für Ansässige anstelle der konventionierten Wohnungen, usw. Ich glaube, das sind alles Neuerungen, an die sich die Gemeinden gewöhnen müssen, an die sich der Bürger und auch die Techniker gewöhnen müssen. Es ist eine riesige Herausforderung für die Techniker, umzuschulen und sich auf das neue Gesetz einzustellen. Ich finde es deswegen gut, dass eine neue Servicestelle eingerichtet wird für die Gemeindebediensteten, vor allem für jene, die die Bauämter betreuen und dass die eine separate gezielte Ausbildung bekommen. Das Um und Auf ist die Vorbereitung auf dieses Gesetz und die gezielte Ausbildung. Wenn die Gemeindeverwaltung, die Bürgermeister und die zuständigen Verantwortlichen der Gemeindebauämter gut geschult sind, dann wird es auch keine großen Probleme geben, dieses Gesetz im Sinne des Gesetzgebers umzusetzen. Wenn dann die eine und andere Ergänzung und Verbesserung nach den Durchführungsbestimmungen fällig ist, dann muss man das natürlich auch akzeptieren, denn jedes Gesetz ist verbesserungswürdig. Es wurde immer wieder gesagt, dass das Gesetz jetzt nicht das Evangelium ist, sondern dass es der Beginn für eine neue Ära ist auf dem Gebiet Landschaft und Raumordnung in den Gemeinden in Südtirol für die nächsten Jahrzehnte. Dankeschön!

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion - Gruppo verde - Grupa vërda): Vedremo se il collega Schiefer riuscirà a diventare di nuovo Bürgermeister, mi diventerò ad andare a vedere cosa farà con questa legge.

Io parto da un fatto, invito tutti i colleghi e le colleghe a fare una passeggiata nei prossimi giorni tra Soprabolzano e Collalbo, tra Oberbozen e Klobenstein. Per noi che abitiamo a Bolzano è un po' il monte di casa, io ricordo 30 anni fa, quando sono arrivato, sono arrivato nell'88, avevo i bambini piccoli e facevamo quella che oggi si chiama la *Passeggiata Freud* e i bambini a un certo punto non vedevano più, vedevano tutto bosco, prendevano paura e dicevano "papà, qui ci perdiamo", poi finalmente c'erano dei punti un po' più aperti, dove c'erano dei fienili e ci sedevamo a mangiare il panino. Ecco, fate la stessa passeggiata oggi e vedete che non c'è un albergo senza un cantiere intorno, non c'è un albergo che non raddoppi, triplichi la propria cubatura. Non solo, ma come gli antichi greci non perdevano mai di vista nella navigazione un'isola, lì non perdi mai di vista una villa nel verde, con cubature anche notevoli e poi queste forme che ha criticato il consigliere Knoll, non so se a ragione o a torto, però certamente enormi cubi piazzati nel verde agricolo, ovviamente tutti KlimaHaus per avere il bonus cubature.

Questa è la situazione, c'è una dispersione edilizia notevole e c'è la convinzione di moltissimi proprietari di albergo che se tu non triplichi la cubatura e non offri piscine interne, saune, ecc. sei fuori mercato. Questo naturalmente lo fa chi può, chi non può, perde clienti. Io non so se questo è un suggerimento che ha dato l'associazione di categoria, ma è un suggerimento che sta moltiplicando da un lato le cubature e dall'altro il consumo energetico della nostra provincia. Andrà avanti questa cosa? Io credo di sì, anche con questa nuova legge.

Mi sono guardato un po' di emendamenti, il cons. Renzler ha fatto riferimento ad alcuni emendamenti dell'assessore Theiner, e questi emendamenti mi convincono ancora di più che la legge non è consolidata, che non è matura, che è ancora in movimento se è vero che su 106 articoli in commissione la sola maggio-

ranza di propri emendamenti ne ha approvati 163 e che adesso la sola maggioranza per l'aula ha presentato credo una settantina di emendamenti da parte della Giunta provinciale, in parte l'ass. Theiner e in parte il presidente Kompatscher, e un'altra cinquantina dei colleghi della maggioranza, tutti primo firmatario Thomas Widmann, poi le altre firme variano caso per caso, ma sono tutti spostati ovviamente in una certa direzione, se un emendamento sulla Raumordnungsgesetz è firmato Thomas Widmann, sappiamo che la linea è per l'economia prima che per l'ecologia e non pariamo del paesaggio. A leggere questi emendamenti di Widmann è tutto molto chiaro, per esempio c'è l'articolo 24, comma 2-bis, che dice "nelle zone miste almeno il 40% di gefördert Wohnbau, per Widmann si riduce al 30%, è anche divertente leggerle questi emendamenti perché rendono chiaro qual è la tendenza di certi ambienti.

Però anche gli emendamenti dell'ass. Theiner per certi versi fanno male, perché annullano alcune cose buone, per esempio sull'articolo 20, i contratti urbanistici con i privati, noi avevamo introdotto, con il sì dell'ass. Theiner e dei funzionari dell'assessorato – tanto è vero che è stato approvato – un articolo, il 2-bis, che prevedeva che i contratti, le convenzioni urbanistiche non si potessero fare in quei Comuni che non avevano pianificazione, cioè se un Comune non si è dato il Piano strategico e il Piano comunale non può fare accordi urbanistici con i privati. Che senso ha questo? Per noi gli accordi urbanistici devono essere fatti solo dentro la pianificazione pubblica, quindi come attuazione della pianificazione pubblica. Questo non è previsto da questa legge, gli accordi urbanistici possono essere anche fuori dalla pianificazione e la possono anche modificare, ma abbiamo detto: "beh, ma almeno per fare un accordo urbanistico ci vuole una pianificazione, il Comune va a fare un accordo in base a delle proprie linee guida, se no in base a cosa lo fa?". Questo 2-bis viene di nuovo stralciato da un emendamento dell'ass. Theiner. Era troppo! Il divieto di stipulare accordi urbanistici finché il programma di sviluppo comunale non è definitivamente in vigore, rappresenta una limitazione eccessiva per i Comuni. Questa è la spiegazione, quindi il Comune può fare nessuna pianificazione e andare avanti a colpi di accordi urbanistici per i privati, e così fa la propria pianificazione.

Altra cosa: qui è il presidente Kompatscher che ha presentato un emendamento all'art. 17, comma 5; anche qui noi avevamo migliorato la cosa con parere positivo dell'assessore e la commissione aveva accettato, e cioè che edifici abitativi fuori dall'area insediabile di almeno 300 m³ potessero essere aumentati fino a 1.000 m³, così diceva l'articolo, e però con quale finalità? Con abitazioni riservate ai residenti, oppure per l'affitto di camere e appartamenti ammobiliati per ferie. Quindi nel verde agricolo uno può aumentare da 300 m³ a 1.000 m³, vuol dire da 1 appartamento a 3 appartamenti e questo lo può fare o per abitazioni per residenti, oppure per turismo, per camere e appartamenti ammobiliati per ferie. Questa seconda cosa ci era sembrata veramente un regalo eccessivo e l'avevamo stralciata. Adesso arriva l'emendamento del presidente Kompatscher che invece la reintroduce, quindi si potrà portare una casetta di 300 m³ a un minicondominio di 1.000 m³ e questo anche ai fini della realizzazione di camere e appartamenti per ferie. Questo significa dispersione urbanistica e significa costruire nel verde e che quindi questo famoso Siedlungsgebiet, questa famosa area insediabile viene impallinata da tutte le parti. Non è vero che si può costruire solo dentro e fuori invece si fa una roba rigorosa, è vero che si può costruire dentro e si può costruire fuori e per costruire fuori ci sono 1.000 eccezioni, 1.000 deroghe, 1.000 regali, soprattutto a due settori, quello dell'agricoltura e quello del turismo, ma anche quello dell'industria, perché anche la Giunta provinciale può individuare zone industriali in verde agricolo se queste sono per industrie strategiche.

Per il turismo, poi, si dà via libera alla costruzione, perché nelle zone, nei 56 Comuni a sviluppo ridotto del turismo si possono individuare nuove zone per il turismo, nuove di sana pianta nel verde agricolo fuori dall'area insediabile, per le zone o sviluppate, o ipersviluppate, quindi tutte le altre, anche Corvara, anche Castelrotto, basta avere una piccola cubatura nel verde agricolo utilizzata per turismo e cosa non solo si può ingrandire questa cubatura, ma ci si può ricavare tutt'intorno una nuova zona turistica, quindi con altri alberghi, ecc. Non solo tutto intorno alla piccola cubatura, ma anche in aree adiacenti e questo in zone come Selva Gardena, Corvara, ecc.

Allora questi sono i punti critici di questa legge, insieme naturalmente al paesaggio, alla riduzione della tutela del paesaggio, gli insiemi. Noi sugli insiemi abbiamo proposto: "diciamo che non è valido il piano urbanistico senza la parte sugli insiemi", qui ho visto che l'assessore ha proposto un emendamento che però è molto annacquato e dice "tra gli Unterlagen, tra la documentazione aggiuntiva, anche il censimento degli insiemi", ma se un Comune ha zero insiemi nell'Unterlage dirà che in quel Comune non ci sono insiemi. Non è che qualcuno gli dice che se non individua gli insiemi il suo piano urbanistico non è valido, quindi non c'è nessuna misura che spinga.

Oppure l'art. 83 – e qui mi fa disperare il Consiglio dei Comuni – quello su quella che viene considerata modifica essenziale rispetto al progetto. C'è un progetto che prevede X m³ da costruire, questo progetto è stato approvato ed è stato eseguito, l'imprenditore ha costruito e improvvisamente i m³ sono di più rispetto al progetto. All'inizio questo margine di oscillazione accettabile come variazione non essenziale, quindi sostanzialmente condonata, era per i 1.000 m³ del 7,5%. Su proposta del Consiglio dei Comuni, accettata dalla Giunta, è diventata del 20%, cioè uno deve costruire 1.000 m³ e ne costruisce 1.200, e va tutto bene. Poi da 1.000 e 3.000 erano 3% e sono diventati 10%, da 3.000 a 30.000 erano 1,2% e sono diventati 5%, cioè è stata triplicata la cubatura ammissibile in più rispetto al progetto approvato.

Con l'immagine che abbiamo, di una provincia rigorosa e a difesa dell'ambiente, se vado a dirlo in giro in Italia, la gente non ci crede che noi facciamo una legge con un condono preventivo del 20% della cubatura.

Caro collega Renzler, noi siamo stati i primi a protestare sul fatto che la commissione ha tolto Bolzano, siamo contenti che torni, abbiamo presentato subito emendamenti, ho visto che l'assessore Theiner ha fatto lo stesso, però se solo il passaggio di Bolzano diventa il *casus belli* di questa legge, allora diventa una foglia di fico, diventa far finta di occuparsi di questa legge, ma in realtà far passare tutto il resto, perché Bolzano e le città maggiori sono interessate a questa legge. Per esempio sull'edilizia agevolata non ci siamo assolutamente, non si capisce se il 60% resta, se diventa il 40% come dice l'art. 24, comma 2-bis, nel tentativo di salvare almeno il 40%, non si capisce che cosa siano queste zone miste, se siano zone miste abitative o zone miste di altro tipo.

Io sono convinto che lo spazio per l'edilizia agevolata, lo spazio politico, ma anche lo spazio fisico, attraverso questa legge si riduce e credo che anche l'assessore competente per l'edilizia agevolata, il quale credo abbia perso la speranza che la sua legge per l'edilizia agevolata venga approvata entro questa legislatura, perché siamo a poco tempo dalle elezioni, dovrebbe occuparsi – so che se ne è occupato – e dovrebbe dire chiaramente la sua opinione su questo, io non ho trovato un funzionario che mi sappia spiegare quanto spazio ha l'edilizia agevolata, poi ne discuteremo sull'articolo, ho visto che c'è un emendamento che io approvo, quello sulla cubatura già preesistente, ma vedremo.

2020 l'entrata in vigore. Come diceva la collega Foppa, l'entrata in vigore è una specie di razzo a vari stadi, perché alcuni articoli, quelli che interessano gli affari, entrano subito in vigore, per esempio l'art. 36 sul verde agricolo se oggi approviamo la legge, entra in vigore domani mattina, oppure l'articolo sugli alloggi convenzionati, poi nel 2020 entrerà in vigore la legge, però le commissioni comunali verranno rielette solo quando verranno rieletti i prossimi consigli comunali. E infine, quando entreranno in vigore i piani comunali? Io ho l'impressione che molti Comuni saranno tentati di non fare il Piano comunale e di andare avanti con le possibilità che dà la norma transitoria fare nuove zone senza Piano comunale.

Io dico, se bisogna aspettare il 2020, noi abbiamo le elezioni davanti al naso, ha senso fare una legge così delicata? Oppure potremmo usare il 2019 per fare questa legge in modo serio, con le elezioni alle spalle e non davanti? Io capisco, assessore Theiner, questa è una legge fondamentale e avrei anch'io il desiderio di legare il mio nome a una legge così, si è parlato tanto di legge Benedikter, magari per gli altri prossimi vent'anni si parlerà della legge Theiner, però attenzione, deve essere una buona legge, altrimenti il Suo nome viene sprecato per una brutta legge.

HOCHGRUBER KUENZER (SVP): Werte Kolleginnen und Kollegen. Es ist wohl eines der wichtigsten und wesentlichsten Gesetze "Raum und Landschaft", das jetzt zusammen gefügt worden ist, unseres Landes, unserer Zuständigkeit, aber auch wie das Zusammenleben und wie wir im Grunde unser Land gestalten. Verzeihen Sie mir den Vergleich, es ist wie wenn ich ein Projekt mache, wo ich eigentlich etwas besonderes in meinem Leben erreichen möchte, sei es ein Garten, sei es ein Haus, sei es ein Anwesen, ganz gleich was, ich gestalte und das ist eigentlich das Wesentliche. Man legt alle Elemente mit hinein, die einem im Leben wichtig sind und was das Leben eigentlich ausmacht. So auch das Gesetz für Raum und Landschaft in Südtirol. Es haben meine Vorredner schon mehrmals betont, dass sich einige mit diesem Gesetz auseinander gesetzt haben. Es liegt in meinem Blut und in meinem menschlichen Dasein, dass mir Grund und Boden wichtig ist. Nicht, Kollegin Foppa, weil ich nur Besitz vertrete. Nein, weil ich eine Person bin, die mit Grund und Boden verhaftet ist und ich weiß, dass ich am Ende des Lebens wieder zu diesem Grund und Boden zurückkehre. Ich möchte noch einmal auf das Thema Besitz kommen. Es geht mir bei weitem nicht um Besitz. Es geht um Landschaft, Landwirtschaft. Es geht darum, dass wir alle miteinander leben und gut leben können. Wenn die Landwirtschaft durch die Bearbeitung von Grund und Boden ihr Einkommen erwirtschaftet und erwirtschaften muss, so steht es ihr auch zu, dass sie Voraussetzungen und Rahmenbedingungen braucht, damit sie ein Einkommen aus ihrer Arbeit hat. Zu glauben, dass Landwirtschaft, die Grund und Boden bearbeitet, einfach nur so ein Selbstläufer ist, und dass es eigentlich selbstverständlich ist, dass Grund und Boden bewirtschaftet wird, ist nicht in Ordnung. Nehme Sie sich viele Beispiele von anderen Regionen. Ich mache immer wieder das Beispiel vom Apennin. Wir brauchen nicht das übliche Beispiel vom Veneto zu machen. Im Apennin und das ist nachgewiesen hat es Studien gegeben, wieso dort die Leute abwandern und vor allem gibt es dort eine Frauenstudie, Kollegin Foppa, die besagt, die Frauen gehen dort, weil sie keine Zukunftsperspektiven haben. Es wohnen nur noch die zurückgebliebenen Alten dort. Man hat dort die Vielfalt der Landwirtschaft verabsäumt, die bei uns oft in Kritik geraten ist, aber eigentlich ein ganz großer Mehrwert ist. Dass man diese Vielfalt in der Landwirtschaft nicht zulässt, dass es eben notwendig ist, nicht nur von Grund und Boden leben zu können, sondern dass auch andere Tätigkeiten möglich sein müssen, damit Grund und Boden bearbeitet wird. Was die Verantwortung von Grund und Boden anbelangt möchte ich sagen, dass natürlich die Bewirtschafter die Erstverantwortlichen für das was sie an Grund und Boden machen sind. Selbstverständlich! Aber alle sind mit verantwortlich, dass auch in Zukunft Grund und Boden Kulturlandschaft bleibt und nicht zur Wildnis wird. Ich denke, das ist ein Auftrag, der uns alle angeht. Lassen Sie mich noch einmal diesen Vergleich machen. Es ist mir wirklich tief ins Herz gegangen, wenn Sie

gesagt haben, ich vertrete nur Besitz. Nein! Erklären Sie mir bitte den Unterschied. Die Landwirtschaft in Südtirol ist heute noch offen, offen und frei für alle. Wenn große Anlagen von Besitztümern eingegrenzt sind durch Mauern, wo niemand hinein gehen kann oder wenn man hinein gehen kann, dann muss man Eintritt bezahlen, auch da wird Landwirtschaft betrieben und das ist nicht Allgemeingut. So sehe ich nach wie vor unsere Landschaft als Allgemeingut, aber es muss das Recht heraus genommen werden, dass durch die Bearbeitung, durch die Bewirtschaftung auch das Einkommen ermöglicht wird, damit man überhaupt diese Tätigkeit machen kann. So, das zum Thema Landschaft. Die Landschaft sehe ich nach wie vor als etwas, das man den Bauern und Bäuerinnen schon zutrauen kann und dass sie auch die nötige Sensibilität haben. Sie haben heute, glauben Sie mir, Auflagen und Einschränkungen, mehr denn je. Denken Sie nur an Natura 2000 Gebiete, an die Naturschutzgebiete, an den Landschaftsschutz, an die Biotope. Ich glaube, es gibt fast kein Fleckchen mehr, das nicht in eine Kategorie eingeteilt wird. Man möchte ja auch von Seiten bestimmter Kreise, dass alles eingeteilt wird, damit jeder sagen kann, ob es richtig oder falsch ist, was darauf gemacht wird. Nach wie vor kann die Landwirtschaft trotz dieser Belastungen damit umgehen. Sie arbeitet nach wie vor. Wir dürfen Ihnen die Arbeit nicht so versauern, dass sie von der Landwirtschaft weggehen.

Zum nächsten. Art. 19, der hängt mir schon auch nach. Den Art. 19 hätte ich lieber abgeschafft. Das erkläre ich jetzt ganz kurz. Der Art. 19 besagt den Wertausgleich, von dem schon seit mehr einem Jahr gesprochen wurde und wo ich immer wieder gesagt habe, natürlich muss der Wertausgleich bezahlt werden. Kolleginnen und Kollegen, was ist der Wertausgleich? In wie weit greifen wir in das Privateigentum ein, das frage ich mich. Wir haben hier im Südtiroler Landtag den Vorarlbergern den Wertausgleich erklärt, es waren die zuständige Ämter und der Landesrat auch dabei. Sie haben gestaunt, dass das überhaupt möglich ist. Sie sind nach wie vor zu der Situation gestanden, wenn es um den geförderten Wohnbau geht, dass wir gesagt haben, 60% des Grundstückes muss um den halben Marktwert für den geförderten Wohnbau zur Verfügung gestellt werden. Von den 40% wissen wir alle, dass wiederum 60% konventioniert werden muss und der restliche Teil ist frei. Aber was das Vorhaben war und zum Teil heute noch ist, ist einfach so, dass mit jeder Planungsmaßnahme irgendjemand verdient. Kolleginnen und Kollegen, es verdient nicht derjenige, der hier baut, sondern es verdient entweder die Gemeinde oder der Bauunternehmer. Die Wohnungen werden aber nicht billiger. Wenn wir die 60 – 40 % eingeführt haben, da ist der Baugrund nicht billiger geworden, teurer ist er geworden. So dass der halbe Marktwert fast dem vollen Marktwert entsprechen. Das ist die Realität. Wenn dir die Gemeinde den Planungsmehrwert gemacht hat und du deshalb für das Gemeinwohl verantwortlich bist und die Abgaben machen musst, ja, ... so ist es, aber fragen Sie nach, was macht die Gemeinde mit diesen Abgaben? Wird die Wohnung effektiv günstiger für den Antragsteller? Das Wohnrecht, Arbeitsrecht, Bildung und Gesundheit ist ein Grundrecht des Menschen, das ist mir völlig bewusst. Aber wenn es darum geht, wenn der Antragsteller eine Wohnung baut, kein anderer Unternehmer gibt einen kleinen Teil davon ab, weil es eben ein Grundrecht ist und weil es die Erstwohnung ist. Fragen Sie einen Hydrauliker, einen Tischler, ob er 60% von seinem Grund zum halben Marktwert macht. Er würde ein müdes Lächeln haben und sagen, such dir jemand anderes aus. Zumal ich momentan die Auftragslage kenne, wo es keinem Handwerker mehr möglich ist, den Aufträgen, die er bekommt nachzukommen. Deshalb denke ich muss die 60 – 40 Regelung als Mehrwert anerkannt werden und nicht gesagt werden, noch mehr, noch mehr. Das gleicht einem sozialistischen Staat. Wir wissen alle in welche Richtung sozialistische Systeme geführt haben, nicht zu einem Erfolg, zum Gegenteil, manchmal war es bankrott. Wir müssen die Menschen arbeiten lassen, motiviert arbeiten lassen und es wird uns nie gelingen, alle gleich zu haben. Liebe Kolleginnen und Kollegen, das wisst ihr alle, wenn ich jemanden 10 € in die Hand gebe, am nächsten Tage hat der eine 15 € und der andere nur mehr 5 €. Das ist der Mensch. Man kann nicht alles gleich machen und sagen alle müssen gleich viel haben und wenn du etwas mehr hast, musst du abgeben. Das kann es nicht sein. Ich plädiere wirklich, dass wir diese 60 – 40 Regelung anerkennen als Leistung die gemacht wird für den Mehrwert und dass wir nicht dauernd sagen, da müsst ihr auch noch bezahlt werden. Wir haben im Gesetz die 1000 m² stehen, nicht für den geförderten Wohnbau, sondern wenn Familienangehörige ein Stück Grund haben, dann können sie 1000 m² für die eigenen Kinder für den Bau in Anspruch nehmen, müssen aber 30% dieses Mehrwertes abgeben. Kollegen und Kolleginnen lasst euch das auf der Zunge zergehen. Das ist die Realität. Wenn ihr Zuhause ein Stück Grund habt und für eure Kinder eine Wohnung bauen möchtet, müsst ihr aber für diesen Grund 30% der Gemeinde abgeben. Ihr zahlt genauso die Erschließungskosten und genauso die Infrastrukturen. Das ist Realität. Ich bin voll dafür, wenn wir außerhalb der Siedlungsgrenze nicht mehr bauen und wir hier sehr, sehr streng sind. Die Frage, die sich stellen wird, und hier liegt die Verantwortung wirklich bei den Gemeinden, wo endet die Siedlungsgrenze und wie lange dauert eine Siedlungsgrenze? Wie lange wird sie halten. Heute haben wir die Bauleitplanänderungen, wir haben diese in den letzten Jahren zwar eingeschränkt auf eine maximal zwei im Jahr, das ist auch so in Ordnung, aber in Zukunft müssen wir schauen. Das Land greift eigentlich nur mehr ein, wenn es darum geht, diese Siedlungsgrenze zu verändern, innerhalb der Siedlungsgrenze hat die Gemeinde freien Spielraum. Was Wohnungen mit Preisbindung anbelangt, das Anliegen ist gut, das Vorhaben ist richtig, Verdichtung von Altbausanierung finde ich gut, finde ich sogar sehr gut, wir haben aber aus meiner Sicht noch nicht die richtigen Instrumente dazu, dass das auch wirklich so gemacht wird. Wohnungen mit Preisbindung dürfen nicht "billige" Wohnungen werden, indem am Material gespart wird. Das ist nicht eine Wohnung mit Preisbindung, sondern es

müssen andere Kriterien formuliert werden. Jemand muss diese Kriterien aufstellen. Die Verdichtung innerhalb des Siedlungsgebietes und vor allem in den Ortskernen ist ganz sicherlich wichtig. Die Leerstände, auch das ist ein ganz wichtiger Beitrag. Wir haben, und das wissen Sie alle, fast in jedem Dorf im Gewerbegebiet Leerstände, in Bozen soll es eklatant sein, dort sollen sehr, sehr viele Leerstände sein. Da frage ich mich, ob der Mut es Bürgermeisters stark genug ist, um Antragsteller daraufhin zu weisen und mit Besitzern zu verhandeln und zu sagen, zuerst müssen Leerstände genutzt werden, bevor neues Baugebiet ausgewiesen wird. Da braucht es Zivilcourage. Da braucht es auch Rückgrat. Genau das wird von der Landwirtschaft als selbstverständlich gemacht, wenn es einen Gehsteig braucht oder eine Wohnbauzone. Werte Kolleginnen und Kollegen, mit Ausweisungen in einer Mischzone ist automatisch eine Wohnbauzone vorgesehen. Mit der Ausweisung der Siedlungsgrenze ist die automatische Verbauung vorgesehen, unabhängig, ob ich als Grundbesitzer will oder nicht. Dann sage ich mir mit der gleichen Konsequenz muss man auch hinschauen und fragen, was ist mit den leeren Wohnungen, was passiert mit leeren Betriebs- und Gewerbegebäuden bevor Neues ausgewiesen wird.

Ich komme zum Schluss. Ich bedanke mich ganz herzlich für die Zusammenarbeit mit den Ämtern im Bereich Raumordnung. Ich hoffe mit diesen Änderungsanträgen, die hier alle aufliegen, das Gesetz nicht mehr wesentlich verändert wird. Das könnte noch einmal der Fall sein, dass wir am Ende sagen, das wollten wir eigentlich so am Beginn nicht haben. Trotzdem bin ich zuversichtlich und muss dem Landesrat gratulieren, dass er es mit langem Atem und Konsequenz geschafft hat, die Raumordnung in Südtirol anzugehen. Einfacher ist sie nicht geworden, das traue ich mich zu sagen. Übersichtlicher ja, einige Instrumente für Verdichtung, Nutzung Altbau, Abgrenzung Siedlungsgrenze, damit wirklich der Verbrauch von Grund und Boden eingeschränkt wird, ja, aber es braucht noch die nötige Zivilcourage der Gemeinden vor Ort, der Vertreter der Gemeinden, dass sie eben nicht nach Belieben dieses Raumordnungsgesetz anwenden. Dankeschön!

PRESIDENTE: Prima di chiudere l'odierna seduta Vi comunico che in ordine al processo verbale della seduta precedente, messo a disposizione all'inizio dell'odierna seduta, non sono state presentate durante la seduta richieste di rettifica, per cui lo stesso, ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno, si intende approvato.

Grazie la seduta è chiusa.
Ore 18.02 Uhr

**Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:
Sono intervenuti i seguenti consiglieri/le seguenti consigliere:**

BLAAS (119)
DELLO SBARBA (24,84,126)
FOPPA (120)
HEISS (111)
HOCHGRUBER KUENZER (128)
KNOLL (117)
NOGGLER (24)
PÖDER (111,115)
RENZLER (125)
SCHIEFER (24,125)
STOCKER S. (104)
THEINER (21)
TINKHAUSER (122)
VON DELLEMANN (124)
URZI' (24)
ZIMMERHOFER (113)